

OSCE

Rapporto Annuale 2006

Rapporto annuale sulle attività dell'OSCE nel 2006

Il Segretario generale

Organizzazione per la sicurezza e
la cooperazione in Europa

Publicato dalla Sezione stampa e pubblica informazione
Ufficio del Segretario generale
Segretariato OSCE
Kaerntner Ring 5-7
1010 Vienna
Austria

REDATTORE
Sharman Esarey

ASSISTENTE REDATTORE
Ursula Froese

PROGETTAZIONE
Phoenix Design Aid A/S

COMPOSIZIONE TIPOGRAFICA
Ueberreuter

Sommario

MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE

Uno sguardo all'OSCE

RAPPORTO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

Rapporto del Presidente in esercizio

Affrontare i conflitti

Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE

Una rassegna sulle dimensioni: risultati per tema

Consiglio permanente

FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

OPERAZIONI SUL TERRENO

Europa sudorientale

Presenza in Albania

Missione in Bosnia-Erzegovina

Missione in Croazia

Missione in Kosovo

Missione in Montenegro

Missione in Serbia

Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Europa orientale

Ufficio di Minsk

Missione in Moldova

Coordinatore dei progetti in Ucraina

Caucaso meridionale

Ufficio di Baku

Missione in Georgia

Ufficio di Erevan

Asia centrale

Centro di Almaty

Centro di Ashgabad

Centro di Bishkek

Centro di Dushanbe

Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan

Assistenza per l'attuazione di accordi bilaterali e multilaterali

Rappresentante OSCE presso la Commissione estone di esperti sui pensionati militari

Rappresentante OSCE presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari

ISTITUZIONI

Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo

Alto Commissario per le minoranze nazionali

Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione

SEGRETARIATO

Unità di azione contro il terrorismo

Centro per la prevenzione dei conflitti

Dipartimento per le risorse umane

Dipartimento per la gestione e le finanze

Sezione per le pari opportunità

Servizi giuridici

Ufficio di supervisione interna

Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE

Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani

Unità per le questioni strategiche di polizia

PARTENARIATI

Interazione con Organizzazioni e Istituzioni nell'area dell'OSCE

Interazione con i Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione e con Organizzazioni e Istituzioni esterne all'area dell'OSCE

ANNESI

Bilancio unificato riveduto

Statistiche sul personale dell'OSCE

Contatti

Abbreviazioni

Messaggio del Segretario generale

Il 2006, dopo la celebrazione nel 2005 dei trent'anni dell'Atto finale di Helsinki, è stato per l'OSCE un anno di consolidamento. In tutti i tre continenti su cui si estende l'area dell'OSCE abbiamo fatto piccoli passi, ma anche ottenuto importanti risultati, ognuno dei quali ha contribuito in ugual misura ad assicurare stabilità, prosperità e democrazia in 56 Stati attraverso un dialogo politico su valori condivisi e iniziative pratiche che raggiungono esiti durevoli. Questa è la missione dell'OSCE.

Il presente Rapporto annuale dell'OSCE, nella sua nuova veste grafica, offre l'opportunità di mettere in evidenza gli impegni che costituiscono il fondamento dell'OSCE e descrive le misure pratiche adottate per attuarli. L'OSCE ha una storia interessante da raccontare.

Farlo non è tuttavia un compito semplice, dato che l'OSCE opera in gran parte dietro le quinte. E quando conseguiamo dei successi, questi passano inosservati. L'Organizzazione, attraverso tutte le sue unità, operazioni sul terreno e istituzioni, si adoperava con perseveranza e pazienza per prevenire e risolvere conflitti e crisi. Il nostro compito è creare uno slancio positivo, avviare circoli virtuosi grazie a molti passi che, convergendo, producono cambiamenti negli atteggiamenti, nelle culture e nelle istituzioni.

Per quanto difficile da esporre, vale la pena raccontare la nostra storia. Vorrei citare due esempi tratti dal Rapporto annuale. In primo luogo l'OSCE è diventata un punto di riferimento per i suoi Stati partecipanti che si rivolgono all'Organizzazione nelle situazioni più delicate della vita dei loro Paesi. Nel 2006 essa ha svolto una funzione fondamentale nell'assicurare la nascita pacifica della Repubblica di Montenegro, il 56° Stato partecipante all'Organizzazione. Anche quest'anno l'OSCE ha condotto una Missione di valutazione ambientale, durata 11 giorni, nei territori del Nagorno-Karabakh colpiti dagli incendi e nelle zone circostanti. Auspichiamo che questa missione senza precedenti porrà le basi per l'ulteriore rafforzamento della fiducia in quest'area di conflitto e nelle zone circostanti.

E, naturalmente, anche le 19 operazioni sul terreno si sono adoperate in diversi modi per promuovere, nei Paesi ospitanti, l'approccio globale dell'Organizzazione alla sicurezza, impegnandosi a promuovere l'attuazione degli impegni OSCE nelle tre dimensioni: politico-militare, economico-ambientale e umana.

Grazie alla guida della Presidenza belga, nel 2006 l'OSCE si è inoltre particolarmente impegnata per far fronte alla grave sfida della criminalità organizzata. Il problema della criminalità organizzata riguarda tutte le tre dimensioni e richiede la massima cooperazione e il massimo coordinamento fra gli Stati partecipanti, fra le agenzie all'interno degli Stati e fra le organizzazioni internazionali. La nostra cooperazione è inoltre un riconoscimento del ruolo esclusivo che l'OSCE può svolgere nell'affrontare sfide complesse, generando innovazioni e partenariati fra i 56 Stati e fra le tre dimensioni della sicurezza. In tale contesto l'OSCE svolge un ruolo essenziale, che intendiamo portare avanti nel 2007.

Vorrei rilevare inoltre che nel 2006 l'OSCE si è adoperata per rafforzare la cooperazione nel campo delle droghe illecite. In veste di Segretario generale ho partecipato direttamente all'attuazione della Decisione N.5 del Consiglio dei ministri di Lubiana e il mio ufficio ha organizzato il Seminario congiunto OSCE-UNODC (Ufficio ONU contro la droga e il crimine) sulla lotta alla minaccia della droga, tenutosi nel mese di ottobre.

L'OSCE quest'anno ha inoltre impresso una svolta decisiva al rafforzamento della sua efficienza. Nel 2006, con l'appoggio dei miei collaboratori e di altri pertinenti dipartimenti e unità, ho assistito la Presidenza nell'attuazione della decisione relativa alla "road-map" di Lubiana sul *Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE*. In qualità di *chef de file*, ho contribuito all'elaborazione di documenti di lavoro della Presidenza su una vasta gamma di questioni relative ai finanziamenti extrabilancio, alla stesura dei programmi e alla professionalità del personale dell'OSCE. Le decisioni adottate dagli Stati partecipanti nel corso del 2006 e in occasione del Consiglio dei ministri di Bruxelles ci hanno indicato con chiarezza il percorso e la direzione da seguire.

Sempre nel 2006 ho avuto il piacere di guidare l'ulteriore attuazione del Bilancio per programmi basato sui risultati, che è stato sperimentato nell'ambito di diversi fondi e perfezionato in base all'esperienza. Tale processo è stato coordinato dal Dipartimento per la gestione e le finanze, da membri della gestione esecutiva, dal Centro per la prevenzione dei conflitti nonché dal Dipartimento per le risorse umane. A seguito di un esame approfondito svolto alla fine del 2006, gli Stati partecipanti hanno approvato l'introduzione del Bilancio per programmi basato sui risultati nell'intera Organizzazione.

Nel 2006 ho ritenuto che il mio compito essenziale fosse fungere da fulcro per sostenere la Presidenza e assicurare un adeguato ed efficiente coordinamento in seno al Segretariato e fra le istituzioni. In tale contesto vorrei menzionare che sono state organizzate numerose "riunioni congiunte" su importanti temi quali la lotta alla criminalità organizzata, alle droghe illecite e alla tratta di esseri umani. A tali incontri hanno partecipato tutte le pertinenti sezioni del Segretariato nonché, ove necessario, rappresentanti delle operazioni e delle istituzioni sul terreno.

Uno dei miei compiti come Segretario generale è spiegare a un vasto pubblico la natura e il valore di questa Organizzazione nel 21° secolo. Nel 2006 ho colto con piacere ogni occasione, nel corso di visite bilaterali e nel quadro di dibattiti con funzionari, giornalisti e studenti in tutta la regione dell'OSCE, per sottolineare il nostro messaggio, ovvero che principi comuni in materia di cooperazione e sicurezza costituiscono l'essenza dell'OSCE e servono da orientamento nella condotta degli Stati partecipanti. Possiamo essere orgogliosi dei risultati conseguiti, ma dobbiamo anche prendere atto della responsabilità di tenere fede alle aspirazioni e agli impegni che noi tutti abbiamo concordato.

Le istituzioni, le unità e le operazioni sul terreno dell'OSCE sono a disposizione degli Stati partecipanti in tale processo. Il presente Rapporto annuale evidenzia l'estensione e lo spessore del lavoro svolto dall'OSCE e, mi auguro, attirerà l'attenzione di un pubblico più vasto sui risultati spesso poco noti che la nostra Organizzazione, unica nel suo genere, è riuscita a conseguire.

(Firma Marc Perrin de Brichambaut)

Marc Perrin de Brichambaut

Uno sguardo all'OSCE

L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, da Vancouver a Vladivostok con i suoi 3.400 dipendenti che lavorano in 19 operazioni sul terreno e in tre istituzioni specializzate, è impegnata a promuovere la sicurezza nella regione per conto dei suoi 56 Stati partecipanti e degli 11 Partner per la cooperazione.

L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa si adopera per promuovere la stabilità, la prosperità e la democrazia in 56 Stati, attraverso un dialogo politico su valori comuni e iniziative concrete che raggiungono esiti durevoli.

Mandato. L'OSCE, riconosciuta come un'intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, è uno strumento fondamentale per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione post-conflittuale nella sua regione. Il suo approccio alla sicurezza è unico, in quanto globale e cooperativo. E' un approccio *globale* poiché riguarda tre dimensioni della sicurezza: la dimensione politico-militare, la dimensione economico-ambientale e la dimensione umana. Affronta pertanto un ampio ventaglio di problemi legati alla sicurezza, tra cui il controllo degli armamenti, le misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, i diritti umani, le minoranze nazionali, la democratizzazione, le strategie relative alle attività di polizia, la lotta al terrorismo, le misure anti-tratta e le attività economico-ambientali. E' un approccio *cooperativo* poiché tutti i 56 Stati godono di uno status paritario. Le decisioni sono adottate per consenso e sono vincolanti politicamente, ma non giuridicamente.

Storia. Le origini dell'OSCE risalgono al periodo di *distensione* dei primi anni '70, quando fu creata la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), che doveva fungere da foro multilaterale per il dialogo e i negoziati tra Est e Ovest. Dopo oltre due anni di riunioni tenute a Helsinki e a Ginevra, la CSCE raggiunse un accordo sull'*Atto finale di Helsinki*, firmato l'1 agosto 1975. Questo documento conteneva una serie di importanti impegni nell'ambito politico-militare, economico-ambientale e dei diritti umani e stabiliva alcuni principi fondamentali che dovevano guidare la condotta degli Stati nei confronti dei propri cittadini e nelle relazioni reciproche.

Dopo la fine della guerra fredda la CSCE ha assunto una nuova funzione per far fronte agli storici mutamenti che si stavano verificando in Europa e per rispondere alle nuove sfide alla sicurezza del periodo successivo alla guerra fredda. Ciò l'ha indotta a dotarsi di istituzioni permanenti e di capacità operative, comprendenti un Segretariato, un Ufficio per le libere elezioni e un Centro per la prevenzione dei conflitti. Un importante accordo sul controllo degli armamenti, il *Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa*, è stato concluso nel 1990 e aggiornato nel 1999. Tra i principali trattati sulla sicurezza militare conclusi figurano il *Trattato sui Cieli aperti* del 1992, il *Documento di Vienna 1999* e il *Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere* del 2000. All'inizio degli anni '90 le riunioni divennero più regolari, furono create operazioni sul terreno e i lavori della Conferenza divennero più strutturati. Riconoscendo che la CSCE non era più unicamente una Conferenza, durante il Vertice di Budapest, nel 1994 è stato concordato di cambiare il suo nome in Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Governance e funzionamento. La presidenza dell'OSCE spetta a turno a uno degli Stati partecipanti, con rotazione annuale. Nel 2006 la presidenza è stata esercitata dal Belgio. Insieme alla Slovenia (presidenza 2005) e alla Spagna (presidenza 2007), il Belgio partecipa alla Troika dell'OSCE. Tale organo assicura la continuità delle attività dell'Organizzazione e offre la sua consulenza al Presidente in esercizio. Nel 2008 la presidenza spetterà alla Finlandia.

Il Presidente in esercizio può anche nominare rappresentanti personali o speciali per trattare questioni o situazioni specifiche.

Periodicamente si tengono riunioni al vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'OSCE. Nei periodi che intercorrono tra i Vertici, il Consiglio dei ministri degli esteri si riunisce annualmente per esaminare le attività svolte dall'OSCE e per fornire linee guida e orientamenti. Il *Foro economico e ambientale* si riunisce a Praga una volta l'anno per discutere specifici temi nel settore economico e ambientale. La *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza* e la *Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana*, trattano rispettivamente questioni fondamentali relative alla dimensione politico-militare e alla dimensione umana.

Il Consiglio permanente è il principale organo ordinario dell'OSCE per le consultazioni politiche e il processo decisionale. Composto dai Rappresentanti permanenti degli Stati partecipanti all'OSCE, si riunisce settimanalmente a Vienna per discutere tutte le questioni pertinenti all'Organizzazione e per adottare decisioni appropriate in merito.

Anche il Foro di cooperazione per la sicurezza, incaricato di esercitare la supervisione sulla dimensione politico-militare dell'OSCE, si riunisce a Vienna con cadenza settimanale presso l'Hofburg.

Il Segretariato dell'OSCE ha sede a Vienna ed è diretto dal Segretario generale, il francese Marc Perrin de Brichambaut, che è stato nominato nel giugno 2005 per un periodo di tre anni. In qualità di capo dell'amministrazione dell'OSCE, l'Ambasciatore Perrin de Brichambaut è responsabile della gestione delle strutture e delle operazioni dell'OSCE e presta supporto alla Presidenza dell'OSCE.

Al fine di assistere gli Stati partecipanti nell'adempimento dei principi e degli impegni OSCE, l'organizzazione si è dotata delle seguenti istituzioni specializzate: l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (istituito nel 1990 come Ufficio per le libere elezioni) con sede a Varsavia, Polonia, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali (1992) con sede all'Aia, Paesi Bassi, e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione (1997) con sede a Vienna. Un organo distinto, l'Assemblea parlamentare dell'OSCE (1991) con sede a Copenaghen, composta da oltre 300 parlamentari provenienti da tutti gli Stati partecipanti, promuove il dialogo interparlamentare e svolge inoltre un importante ruolo nel monitoraggio elettorale.

L'OSCE dispone di 19 operazioni sul terreno in 17 Stati. Il 71 per cento del suo bilancio unificato riveduto del 2006, pari a 162.712.100 Euro, è stato destinato alle operazioni sul terreno, il 18 per cento al Segretariato e l'11 per cento alle istituzioni dell'Organizzazione.

Organigramma dell'OSCE

Vertice

Riunione periodica dei Capi di Stato e di Governo OSCE

Consiglio dei ministri

Riunione annuale dei Ministri degli esteri
(salvo gli anni in cui si tiene il Vertice)

Consiglio permanente

Organo ordinario per le consultazioni politiche e il processo decisionale (si riunisce settimanalmente a Vienna)

Foro di cooperazione per la sicurezza

Organo ordinario per il controllo degli armamenti e le CSBM (si riunisce settimanalmente a Vienna)

Assemblea parlamentare dell'OSCE

Copenhagen

Presidente in esercizio

Belgio (2006)

Troika (2006)

(Slovenia, Belgio, Spagna)

Rappresentanti personali del Presidente in esercizio

Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo

Varsavia

Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione

Vienna

Segretario generale

Vienna

Segretariato OSCE

Vienna

Ufficio di Praga

Alto commissario per le minoranze nazionali

L'Aia

Missioni e altre attività OSCE sul terreno

Europa sudorientale

- Presenza in Albania
- Missione in Bosnia-Erzegovina
- Missione in Croazia
- Missione in Kosovo

- Missione in Montenegro
- Missione in Serbia
- Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Europa orientale

- Ufficio di Minsk
- Missione in Moldova
- Coordinatore dei progetti in Ucraina

Caucaso meridionale

- Ufficio di Baku
- Missione in Georgia
- Ufficio di Erevan

Asia centrale

- Centro di Almaty
- Centro di Ashgabad
- Centro di Bishkek
- Centro di Dushanbe
- Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan

Gruppo di pianificazione ad alto livello

Pianificazione della Forza OSCE di mantenimento della pace nel Nagorno-Karabakh

Assistenza OSCE per l'attuazione di accordi bilaterali e multilaterali

- Rappresentante OSCE presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari
- Rappresentante OSCE presso la Commissione estone di esperti sui pensionati militari (attività cessate all'1 settembre 2006)

Organi connessi all'OSCE

Gruppo consultivo congiunto

Promuove l'applicazione del Trattato CFE,
si riunisce regolarmente a Vienna

Commissione consultiva cieli aperti

Promuove l'applicazione del Trattato sui cieli aperti,
si riunisce regolarmente a Vienna

Corte di conciliazione e di arbitrato

Ginevra

_____ = Linea gerarchica

..... = Fornisce supporto

Rapporto del Presidente in esercizio

“L’1 gennaio ho assunto con ottimismo la responsabilità di Presidente in esercizio. Volevamo dimostrare che l’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) continuava ad essere uno strumento fondamentale per superare la grande divisione europea della guerra fredda. Volevamo mettere in evidenza che l’insieme degli impegni, delle norme e dei principi che vincolano gli Stati partecipanti continuano a costituire una visione attuale della sicurezza collettiva.

A tal fine ci siamo impegnati a fondo con gli Stati partecipanti per far fronte ai conflitti che persistono nell’area dell’OSCE. Ci siamo inoltre impegnati con loro per trattare questioni tematiche relative alle tre dimensioni. Ho compiuto estesi viaggi nelle regioni dell’OSCE: mi sono recato diverse volte in America del nord e nella Federazione Russa, sono stato nel Caucaso meridionale in gennaio, giugno e ottobre, nei Balcani occidentali in febbraio e in aprile, ho visitato la Moldova e l’Ucraina in giugno, e l’Asia centrale in marzo e novembre. Diversi incontri internazionali ed europei hanno offerto inoltre ottime opportunità di proseguire il dialogo con i colleghi delle varie capitali nonché con le organizzazioni partner. Ho avuto altresì il piacere di ricevere numerose personalità in visita a Bruxelles.

Qui di seguito è riportata una descrizione dettagliata delle attività svolte. Nel corso del 2006 sono state intraprese nuove iniziative concrete, nell’ambito della lotta alla criminalità, della promozione del dialogo sulla sicurezza dei trasporti, della sicurezza energetica e della lotta allo sfruttamento sessuale dei minori, per menzionarne alcune. Anche il mandato di Lubiana sul rafforzamento dell’efficienza dell’OSCE è stato portato a termine. D’altro canto, la risoluzione dei conflitti prolungati è rimasta elusiva. A tale riguardo permettetemi di ribadire semplicemente che i programmi per la soluzione di tali conflitti ci sono, sono pronti, sono disponibili e noti. Manca soltanto la volontà politica. È necessaria più che mai una capacità di immaginazione e di responsabilità da parte dei leader politici.

È responsabilità degli Stati partecipanti all’OSCE continuare incessantemente a cercare di venire in aiuto alle popolazioni che soffrono a causa dei conflitti.”

2006

Presidente in esercizio
Karel De Gucht

Affrontare i conflitti

Nagorno-Karabakh

Il Presidente in esercizio aveva annunciato che uno dei suoi principali obiettivi per il 2006 sarebbe stato la ricerca di soluzioni ai conflitti prolungati, compreso naturalmente il conflitto nel Nagorno-Karabakh.

La sua prima visita internazionale in qualità di Presidente in esercizio, effettuata il 24 e il 25 gennaio, ha avuto per meta l’Armenia e l’Azerbaijan, Paesi in cui ha potuto registrare segnali positivi verso una soluzione del conflitto. In nessuno dei due Paesi erano previste elezioni per il 2006, il che faceva presumere che i negoziati si sarebbero potuti svolgere più liberamente.

Il Presidente in esercizio ha offerto la sua assistenza alle parti durante le riunioni ad alto livello di Rambouillet (febbraio), Vilnius (maggio), Bucarest (giugno) e Minsk (novembre). Il 14 novembre il Presidente in esercizio ha ospitato a Bruxelles un incontro tra i Ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian. Ci si è avvalsi di qualsiasi opportunità per incoraggiare le parti ad avvicinarsi ad un accordo sui principi di base per una risoluzione del conflitto. Il Presidente in esercizio è rimasto costantemente in contatto con i Copresidenti del Gruppo di Minsk, che sono stati convocati di quando in quando a Bruxelles. Il suo Rappresentante personale, l'Ambasciatore Andrzej Kasprzyk, lo ha assistito in tale compito.

Al Consiglio dei ministri dell'OSCE, tenutosi a Bruxelles, gli Stati partecipanti hanno riconosciuto i progressi compiuti, hanno sollecitato i presidenti di Armenia e Azerbaigian a raddoppiare gli sforzi e a completare la definizione dei principi di base che erano stati delineati nel corso dell'anno, e hanno assicurato che l'OSCE avrebbe continuato a svolgere il suo ruolo di onesto mediatore.

Nel medesimo tempo il Rappresentante personale del Presidente e il suo Ufficio hanno continuato a monitorare la zona degli scontri armati, allo scopo di tenere sotto controllo le tensioni. Nel corso dell'anno si sono verificate violazioni del cessate il fuoco e a volte è stata anche minacciata la sicurezza personale dei nuclei di monitoraggio. La situazione è precipitata in luglio, quando si sono dovute interrompere le attività di monitoraggio a seguito di un incidente con armi da fuoco.

Durante l'intero anno si è continuato a ricercare misure per il rafforzamento della fiducia e opportunità per instaurare contatti di base tra le parti.

In estate nella regione del Nagorno-Karabakh e nei dintorni sono divampati degli incendi che hanno minacciato la salute e la sicurezza delle popolazioni e distrutto i loro mezzi di sussistenza. Ambedue le parti della linea di contatto hanno subito danni, il che ha reso indispensabile la cooperazione.

Il Rappresentante personale ha effettuato una missione di monitoraggio a breve termine dal 3 al 5 luglio. Egli ha confermato la notevole estensione degli incendi e ha suggerito di effettuare una più ampia valutazione.

Su richiesta dell'Azerbaigian il Presidente in esercizio ha organizzato una missione internazionale di valutazione ambientale con il mandato di accertare le conseguenze degli incendi e formulare raccomandazioni ai fini di una operazione ambientale. Il mandato della missione è stato concordato il 25 settembre. La missione, sostenuta dalla Risoluzione 285 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, era composta da esperti delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa (CoE) e dell'Unione europea (UE), nonché da esperti locali delle due parti della linea di contatto. Il 3 ottobre la missione, durata undici giorni e guidata da Bernard Snoy, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, ha raggiunto le zone colpite dagli incendi. Il relativo rapporto, presentato al Presidente in esercizio in novembre e distribuito agli Stati partecipanti, contiene raccomandazioni sull'adozione di misure relative alla gestione degli incendi e delle acque ed è attualmente all'esame per ulteriori azioni successive. La missione ha segnato un importante passo avanti nel processo di rafforzamento della fiducia nella regione, coinvolgendo le comunità locali e creando una comprensione comune dei problemi da affrontare.

Come previsto dalla Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Presidente in esercizio ha trasmesso il rapporto al Segretario generale dell'ONU affinché fosse distribuito fra gli Stati membri dell'Assemblea Generale.

Gruppo di pianificazione ad alto livello

Il Gruppo di pianificazione ad alto livello, istituito nel 1994 al Vertice di Budapest della CSCE, precorritrice dell'OSCE, fu incaricato di pianificare una forza multinazionale OSCE di mantenimento della pace una volta risolto il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk. Esso mantiene i contatti con Copresidenti del Gruppo di Minsk e con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio.

Con l'aumentare delle speranze nel corso dell'anno di giungere a una soluzione, il Gruppo di pianificazione ha intensificato le proprie attività, effettuando una missione esplorativa, iniziata nel dicembre 2005 in Armenia e Azerbaigian e conclusasi nel gennaio 2006 con una visita nella regione del Nagorno-Karabakh. La missione ha raccolto informazioni aggiornate sugli aspetti operativi, logistici e finanziari necessari per organizzare un'eventuale missione di mantenimento della pace.

Il Gruppo di pianificazione ad alto livello ha continuato a mantenere i contatti con altre organizzazioni e istituti di formazione internazionali ed è stato ampliato nel 2006 con l'assunzione di un funzionario supplementare addetto al personale e alla formazione.

Moldova

Nel quadro delle iniziative volte a ricercare una soluzione duratura al problema della Transnistria, il Presidente si è tenuto in contatto con i suoi omologhi della Moldova, dell'Ucraina e della Federazione Russa. Ha assicurato che i negoziati ufficiali, che erano stati ripresi in una nuova forma nel dicembre 2005 dopo una lunga interruzione, continuassero. Il nuovo modello negoziale "5+2" ha aggiunto alle due parti e ai tre mediatori (l'OSCE, l'Ucraina e la Federazione Russa) l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America, in qualità di osservatori. I partecipanti si sono incontrati il 26 e il 27 gennaio a Chisinau e il 27 e 28 febbraio a Tiraspol.

L'attuazione di un nuovo regime doganale tra la Moldova e l'Ucraina, basato sulla loro dichiarazione del 30 dicembre 2005 che impone alle imprese della Transnistria di farsi registrare presso le autorità centrali di Chisinau, ha creato una nuova situazione sul terreno. L'obbligo di registrazione è stato ricevuto con un netto rifiuto da parte della Transnistria, nonostante l'invito del Presidente in esercizio di attuare tale disposizione in buona fede. Nel 2006 non è stato possibile tenere altri negoziati "5+2".

Al fine di preparare la sua principale visita nella regione, il Presidente ha incaricato il suo Inviato speciale, Senatore Pierre Chevalier, di recarsi a Chisinau e a Tiraspol alla metà di aprile e ha organizzato e presieduto una riunione dei mediatori e degli osservatori a Bruxelles nel mese di maggio, che gli ha consentito di prendere atto della situazione di stallo dei negoziati. Dal 30 maggio all'1 giugno ha effettuato una visita a Chisinau e a Tiraspol, dove ha sottolineato l'utilità della nuova trasparenza nell'amministrazione del segmento

transnistriano della frontiera moldovo-ucraina e ha evidenziato ancora una volta la posizione fondamentale dell'OSCE: la ricerca di una soluzione pacifica negoziata nel rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità della Repubblica di Moldova, attribuendo uno status speciale alla regione transnistriana. Ha suggerito iniziative economiche che potrebbero accrescere la fiducia e la buona volontà. Egli ha inoltre fatto riferimento al problema creato dal protrarsi della presenza dell'esercito russo e ha accennato agli effetti positivi che potrebbero risultare dall'impiego di una forza allargata per il mantenimento della pace in base a un mandato internazionale.

L'Inviato speciale del Presidente ha in seguito visitato ripetutamente le capitali e, a nome della Presidenza, ha presentato ai partecipanti dei negoziati "5+2", un pacchetto di suggerimenti scritti relativi a una nuova missione di mantenimento della pace con un mandato internazionale, ai termini per uno statuto della Transnistria nell'ambito della Repubblica di Moldova e agli elementi socio-economici per un processo di risoluzione del conflitto. Tuttavia è risultato presto evidente che non tutti i partecipati erano disposti a seguire tali suggerimenti.

Il 28 settembre, durante la Riunione speciale del Consiglio permanente, il Presidente in esercizio ha dedicato particolare attenzione ai conflitti irrisolti. Ha sottolineato che esistevano tutti gli elementi per giungere a una soluzione politica e ha invitato ad esercitare volontà politica al fine di compiere passi avanti. Ha inoltre sollecitato le parti a dimostrare responsabilità e lungimiranza.

I Rappresentanti del Presidente in esercizio hanno preso parte alle riunioni tenute a Odessa il 25 ottobre allo scopo di far riprendere i negoziati ufficiali "5+2". Il 16 novembre il Presidente in esercizio ha organizzato e presieduto un'altra riunione informale dei mediatori e degli osservatori per discutere la ripresa del processo di risoluzione e la trasformazione della forza per il mantenimento della pace. Quest'ultima ha ricevuto particolare attenzione in una riunione successiva tenuta il 6 dicembre a Bruxelles a margine del Consiglio dei ministri. Durante il Consiglio dei ministri stesso è stato purtroppo impossibile raggiungere un consenso tra gli Stati partecipanti su una dichiarazione dei Ministri.

Georgia

Quest'anno il Presidente in esercizio ha inoltre concentrato l'attenzione sul conflitto in Ossezia meridionale, con iniziative intese ad aiutare le parti a riprendere i negoziati e ad impegnarsi in un autentico processo di risoluzione.

Nel corso dell'anno sono emersi sostanziali dissensi, anche in merito alla struttura appropriata dei negoziati. Tenendo conto del fallimento della Riunione del dicembre 2005, il Presidente, in stretto coordinamento con la Missione in Georgia, ha presentato proposte volte a rafforzare le strutture esistenti, tra cui la Commissione congiunta di controllo (JCC) e le "Delegazioni autorizzate". Ha suggerito di organizzare una riunione della JCC a Vienna in febbraio, ma tale proposta non è stata accettata. Nel corso dell'anno il Presidente ha altresì proposto altre formule per riunioni ad alto livello o di esperti.

In febbraio un dibattito in seno al Parlamento georgiano in merito alle forze per il mantenimento della pace in Ossezia meridionale ha sollevato alcune tensioni e il Presidente ha invitato tutte le parti alla moderazione. Il 16 e 17 febbraio il suo Inviato speciale si è recato a Tbilisi.

Nel periodo successivo è apparso possibile procedere alla realizzazione di un *Programma di riabilitazione economica* per le zone del conflitto e le aree adiacenti. La JCC, riunitasi a Tskhinvali dall'11 al 13 maggio ha approvato un pacchetto di progetti socio-economici basati sugli esiti di uno studio di valutazione dell'OSCE, realizzato nel 2005 e nel 2006 da esperti internazionali, georgiani e sud-osseti. La seria collaborazione tra le parti ha reso tale iniziativa un'utilissima misura di rafforzamento della fiducia. I progetti, destinati a trasformare le condizioni di vita delle popolazioni locali, riguarderanno la soddisfazione di bisogni fondamentali, come l'acqua potabile, l'elettricità, il gas, le scuole, la salute, la rete stradale, i centri giovanili, l'agricoltura, il commercio e le finanze. I fondi sono stati assicurati attraverso una conferenza di donatori svoltasi il 14 giugno a Bruxelles, con la partecipazione di tutti i membri della JCC. Gli Stati partecipanti e la Commissione europea si sono impegnati a versare fondi pari a oltre 10 milioni di euro.

Il 22 e 23 giugno il Presidente si è recato nella regione per cercare di avviare nuovamente il processo di soluzione. Ha proposto un incontro ai massimi livelli tra le parti o una riunione della JCC a Bruxelles a livello di dirigenti politici, l'assistenza per l'elaborazione del testo consolidato di un programma di pace, nonché visite di esperti costituzionalisti belgi al fine di formulare raccomandazioni sullo status da attribuire all'Ossezia meridionale nell'ambito della Georgia.

Sul terreno le tensioni sono rimaste elevate. E' stato ripetutamente violato l'*Accordo di Sochi* del 1992 nonché altri accordi di smilitarizzazione e non si sono registrati progressi nell'ambito della JCC. Il conflitto si è esacerbato in luglio con la chiusura del passaggio di frontiera russo-georgiano a Zemo Lars/Verchny. Il Presidente ha invitato alla moderazione e ha richiesto che il passaggio di frontiera fosse riaperto al più presto. La situazione è giunta al culmine alla fine di settembre, quando quattro ufficiali russi sono stati accusati di spionaggio e arrestati a Tbilisi. Il Presidente ha portato avanti una positiva mediazione e si è recato a Tbilisi all'inizio di ottobre, dove ha preso in consegna i prigionieri ed ha assicurato che fossero trasferiti al Governo russo in condizioni di sicurezza. Il suo Inviato speciale si è in seguito recato nella regione e a Mosca per trovare una via d'uscita alla sempre più difficile situazione.

A margine del Consiglio dei ministri il Presidente ha cercato di riavviare il processo di soluzione del conflitto. Anche se i Ministri non sono riusciti a concordare una dichiarazione ufficiale, sono state avanzate utili proposte per affrontare il problema nel prossimo futuro.

Missione OSCE in Kosovo

Componente essenziale della Missione ONU in Kosovo, l'operazione sul terreno dell'OSCE è la più vasta nel suo genere e impiega circa mille persone. La missione fornisce assistenza alle istituzioni centrali del paese come il Parlamento, i Ministeri, il Consiglio dei media e la polizia, nonché alle amministrazioni e alle comunità locali. Il Presidente in esercizio aveva previsto che la definizione di un futuro status del Kosovo avrebbe avuto un impatto su questa importante presenza sul terreno e si è adoperato con impegno per indurre la comunità internazionale, in particolare i membri del Gruppo di contatto, a porre in essere il coordinamento e le consultazioni necessari per definire la struttura della futura presenza internazionale. Egli si è recato in Kosovo all'inizio dell'anno, dal 15 al 17 febbraio.

L'OSCE, l'UE, il CoE e altri organi internazionali interessati hanno preso parte, durante l'anno, al gruppo direttivo informale creato dalla Missione delle Nazioni Unite per definire il futuro assetto. Tale gruppo ha svolto un ruolo determinante nella redistribuzione delle responsabilità a seguito del previsto scioglimento della Missione ONU. La Missione dell'OSCE ha creato centri regionali e nuclei municipali per assicurare una presenza in tutti i comuni del Kosovo, iniziativa accolta unanimemente con ampio favore dalla comunità internazionale come utilissimo contributo alla futura presenza civile.

Nel corso dei negoziati sul futuro assetto del Kosovo, guidati dalle Nazioni Unite, il Presidente ha mantenuto stretti contatti con l'Inviato speciale delle Nazioni Unite per il Kosovo Martti Ahtisaari. Tali consultazioni hanno aiutato a definire il contributo che l'OSCE potrebbe fornire. Naturalmente l'OSCE ha manifestato la propria disponibilità ad offrire assistenza al Kosovo nella creazione di istituzioni pienamente democratiche e, per quanto riguarda il futuro assetto, a fornire il suo contributo nella fase di attuazione.

L'Inviato speciale ha informato gli Stati partecipanti direttamente e ampiamente riguardo a tali sviluppi in tre occasioni: una volta in modo informale nel mese di maggio e due volte in seno al Consiglio permanente, in marzo e in novembre.

Rappresentante personale del Presidente in esercizio sull'Articolo IV, Annesso 1B degli Accordi di pace di Dayton

Il Rappresentante personale è incaricato di assistere le Parti nell'attuazione delle misure concordate ai sensi dell'Articolo IV dell'Annesso 1B dell'*Accordo di pace di Dayton* relativo alla Bosnia-Erzegovina, compresa la distruzione di equipaggiamenti militari pesanti in eccesso, l'esecuzione di ispezioni reciproche presso le installazioni militari e lo scambio di informazioni. In termini generali il ruolo del rappresentante personale è di mediare il consenso politico e di assicurare la regolare attuazione dell'*Accordo*.

Le cinque parti (le Entità e gli Stati della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Serbia - inizialmente con il Montenegro – hanno tenuto tre riunioni regolari. Essi hanno inoltre svolto la *quinta Conferenza di riesame* a Firenze per celebrare il decimo anniversario della conclusione dell'*Accordo* e portare a termine lo scambio annuale di informazioni.

L'uniformazione della nuova legge, che istituisce un unico Ministero della difesa in Bosnia-Erzegovina, con l'*Accordo sul controllo subregionale degli armamenti* è stata completata il 10 marzo. Le cinque parti hanno concordato che le Entità (Federazione della Bosnia-Erzegovina e Repubblica Srpska) avrebbero trasferito i propri diritti, obblighi e responsabilità allo Stato di Bosnia-Erzegovina.

Il 10 ottobre, dopo l'indipendenza del Montenegro, le Parti e il Rappresentante personale, nel corso di una riunione tenuta a Neum, Bosnia-Erzegovina, hanno accolto una delegazione del Montenegro, che è stato accettato come nuova Parte dell'*Accordo*. Le Parti hanno chiesto alle Repubbliche di Serbia e Montenegro di ripartirsi il quantitativo autorizzato di dotazioni di armamenti militari che spettava alla precedente Unione statale.

L'adesione del Montenegro contribuirà senza dubbio alla stabilità regionale, al rafforzamento delle relazioni di buon vicinato e ad incoraggiare ulteriormente la cooperazione nei Balcani occidentali.

Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, il mandato di Lubiana

L'attuazione della Decisione N.17 del Consiglio dei ministri di Lubiana del 2005 sul *Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE* è stata una delle maggiori sfide di quest'anno. Tale Decisione ha stabilito una road-map per le iniziative di riforma dell'Organizzazione.

Nel primo paragrafo operativo si incarica il Consiglio permanente di lavorare su undici punti: norme procedurali, processo di consultazione, conferenze dell'OSCE, finanziamenti di bilancio e extra bilancio, ruolo del Segretario generale, funzionamento del Segretariato, efficienza delle istituzioni e delle operazioni OSCE sul terreno, status giuridico e pianificazione dei programmi, professionalità del personale dell'OSCE e missioni tematiche. Tra le intenzioni del Presidente in esercizio figurava la piena attuazione della road-map entro la fine dell'anno e a tale riguardo ci si è adoperati con tutti i mezzi. È stato creato uno specifico gruppo di lavoro sotto la guida del Consiglio permanente. Gli intensi lavori hanno portato alla pubblicazione, il 6 novembre, di un rapporto che descrive i progressi raggiunti e presenta suggerimenti per l'adozione di ulteriori provvedimenti da parte dei ministri. A

partire da quella data il gruppo di lavoro ha negoziato progetti di decisione da presentare all'approvazione del Consiglio dei ministri di dicembre.

Molti degli obiettivi sono stati raggiunti. L'1 novembre è stato adottato un insieme di Norme procedurali che aggiorna il *Libro blu* del 1973 del processo di Helsinki. Il Consiglio dei ministri ha creato una struttura a tre comitati corrispondenti alle tre dimensioni, che fa capo al Consiglio permanente. Inoltre ha approvato linee guida non vincolanti per l'organizzazione di conferenze e ha avviato negoziati per l'elaborazione di una convenzione che attribuisca all'Organizzazione uno status giuridico. I ministri hanno approvato il principio del bilancio per programmi basato sui risultati nonché misure per accrescere l'efficienza delle strutture esecutive e per consentire una maggiore continuità nella gestione delle risorse umane e finanziarie dell'OSCE. Tale solido pacchetto di decisioni, la cui attuazione sarà sottoposta a continua valutazione, dovrebbe accrescere la capacità dell'Organizzazione di affrontare più efficacemente le sfide attuali.

Il secondo paragrafo operativo della Decisione di Lubiana ha incaricato l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) di presentare all'esame del Consiglio dei ministri un rapporto sull'attuazione degli impegni esistenti, sull'eventualità di adottare impegni supplementari e sui metodi per potenziare e promuovere le attività in materia di elezioni, nonché sui metodi per rafforzare l'efficacia dell'assistenza fornita agli Stati partecipanti. Al fine di elaborare il suo rapporto, l'ODIHR ha lavorato con gli Stati partecipanti, ha tenuto consultazioni bilaterali, raccolto informazioni scritte attraverso questionari dettagliati ed ha partecipato a due dibattiti pubblici a carattere informale con gli Stati partecipanti. Il rapporto, intitolato *Responsabilità – impegni comuni ed attuazione* e distribuito il 10 novembre, rappresenta una valutazione completa e ricca di informazioni sulla situazione relativa alla dimensione umana della sicurezza nella regione dell'OSCE.

Il Consiglio dei ministri ha riconosciuto l'importanza di tale contributo e ha ribadito il suo invito a prendere in considerazione un migliore utilizzo di istituzioni come l'ODIHR per dare attuazione agli impegni assunti. Il Consiglio dei ministri ha incaricato il Consiglio permanente di far fronte alle sfide connesse all'attuazione, ha richiesto altri pareri sulle proposte relative a nuovi impegni contenute nel rapporto ed ha accolto con favore i suggerimenti presentati volti a migliorare ulteriormente l'efficacia dell'assistenza fornita dall'ODIHR agli Stati partecipanti. I ministri hanno riaffermato l'impegno degli Stati partecipanti a tenere consultazioni elettorali democratiche, anche invitando osservatori, e hanno posto l'accento sull'importanza della partecipazione alle attività di osservazione elettorale. Su iniziativa della Presidenza essi hanno concordato che l'ODIHR dovrà mettere in pratica i miglioramenti e le raccomandazioni concernenti le attività elettorali, ivi incluse quelle contenute nel rapporto, e sottoporre regolarmente all'esame del Consiglio permanente rapporti su tali attività, nel modo appropriato.

La Decisione N.19 del Consiglio dei ministri rispecchia il modo in cui è stato dato adempimento ai due paragrafi operativi del mandato di Lubiana. I lavori si concentreranno ora sull'attuazione di tale decisione e di quelle ad essa collegate.

Consiglio dei ministri di Bruxelles

- Decisione N.1: Proroga del mandato del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo
- Decisione N.2: Adesione del Montenegro all'OSCE
- Decisione N.3: Lotta alla tratta di esseri umani
- Decisione N.4: Consiglio superiore dell'OSCE
- Decisione N.5: Criminalità organizzata
- Decisione N.6: Ulteriori misure per prevenire l'uso a fini criminali di passaporti smarriti/oggetto di furto e di altri documenti di viaggio
- Decisione N.7: Lotta all'uso di Internet per scopi terroristici
- Decisione N.8: Ulteriori iniziative per l'attuazione dei documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali
- Decisione N.9: Lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere effettuato per via aerea
- Decisione N.10: Sostegno all'attuazione a livello nazionale della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite
- Decisione N.11: Futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE
- Decisione N.12: Dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE
- Decisione N.13: Lotta all'intolleranza e alla discriminazione e promozione del rispetto e della comprensione reciproci
- Decisione N.14: Potenziamento degli sforzi volti a combattere la tratta di esseri umani, incluso lo sfruttamento del lavoro, tramite un approccio globale e fattivo
- Decisione N.15: Lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini
- Decisione N.16: Status giuridico e privilegi e immunità dell'OSCE
- Decisione N.17: Miglioramento del processo consultivo
- Decisione N.18: Ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE
- Decisione N.19: Rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE
- Decisione N.20: Futura Presidenza dell'OSCE
- Decisione N.21: Data e luogo della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE
- Norme procedurali dell'OSCE
- Dichiarazione sul Nagorno-Karabakh
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla Presenza dell'OMIK
- Dichiarazione di Bruxelles sui sistemi di giustizia penale
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Bruxelles sul sostegno e la promozione del quadro giuridico internazionale per contrastare il terrorismo
- Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla migrazione

Una rassegna sulle dimensioni: risultati per tema

Dimensione politico-militare

Nel suo discorso di apertura del 12 gennaio il Presidente ha sottolineato l'importanza di un'efficiente funzionamento della dimensione politico-militare e durante l'anno ha colto diverse occasioni per avviare dibattiti costruttivi e conseguire risultati concreti in pertinenti settori.

Il *Seminario ad alto livello sulle dottrine militari* organizzato congiuntamente dalla Presidenza e dal Foro di cooperazione per la sicurezza il 14 e 15 febbraio, è stato la prima riunione OSCE ad alto livello sul tema dopo cinque anni. Il seminario, che ha visto la partecipazione di numerosi Capi della difesa e loro delegati, si è concentrato sui cambiamenti delle dottrine e delle tecnologie nelle forze armate dell'OSCE, sul loro impatto sulle strutture e sulle attività militari e sulle loro conseguenze per la sicurezza e le politiche di difesa. La Presidenza è riuscita, attraverso colloqui con gli oratori e i moderatori prima e durante la riunione, a ottenere significativi contributi all'evento. Nel corso del *Seminario* si è giunti alla conclusione che l'ampiezza delle minacce alla sicurezza è accresciuta enormemente ed è diventata più indefinita, e che l'OSCE, pur mantenendo la responsabilità di far fronte alle vecchie minacce attraverso misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza militare, si trova in una posizione privilegiata, anche grazie al suo approccio multidimensionale, per fronteggiare le nuove e diffuse minacce. Ciò richiede un approccio che integri sempre più componenti civili e militari. Al seminario sono stati proposti temi per azioni successive, in conformità alle direttive del Presidente nell'ambito della dimensione politico-militare, nonché diverse modalità per futuri dibattiti.

Un secondo evento speciale è stata la *Conferenza di riesame quinquennale sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE)*, tenuta dal 30 maggio al 2 giugno. Tenendo conto della diffusa aspettativa che la conferenza avrebbe portato a decisioni su alcune questioni fondamentali per l'OSCE e quindi influenzato gli esiti del Consiglio dei ministri di fine anno, la Presidenza ha riunito le delegazioni per consultazioni prima del suo inizio. Gli scambi sono risultati proficui, ma non è stato possibile consolidarli in un'intesa su di una dichiarazione finale.

La quarta *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza* si è tenuta il 27 e 28 giugno. Fra i temi centrali dell'ordine del giorno, elaborato dalla Presidenza in consultazione con gli Stati partecipanti, figuravano la gestione dell'intero ciclo di un conflitto, incluse questioni di "soft security" (polizia), "hard security" (forze armate) e il rafforzamento delle istituzioni. Nella sessione di apertura la Presidenza ha posto in rilievo la capacità dell'OSCE di adeguarsi al concetto multiforme di sicurezza evolutosi negli ultimi 30 anni. Nella prima sessione di lavoro i partecipanti hanno riconosciuto il ruolo svolto dalle attività polizia per conseguire e mantenere la sicurezza e la stabilità. Essi hanno concordato ampiamente sul fatto che l'OSCE debba continuare a sostenere il rafforzamento delle istituzioni e delle capacità in settori attinenti alle attività di polizia e all'applicazione della legge negli Stati partecipanti che richiedano tale assistenza. La seconda sessione di lavoro ha preso in esame le sfide nell'ambiente di sicurezza, ponendo particolare accento sui risultati del *Seminario sulle dottrine militari*. Nel corso della sessione è emersa l'opinione che, nell'addestramento del personale militare, maggiore attenzione dovrebbe essere dedicata alle situazioni post-conflittuali. È stato proposto inoltre di elaborare una dottrina OSCE sulle situazioni post-conflittuali. Nell'ultima sessione di lavoro sono state discussi gli insegnamenti che possono essere appresi sui modi con cui altre organizzazioni internazionali e Stati hanno affrontato nella prassi il ciclo di un conflitto.

Durante la Presidenza belga il terrorismo ha continuato a figurare tra le priorità nell'agenda dell'OSCE in materia di sicurezza. Sono stati tenuti a Vienna due seminari specifici e mirati a ottenere risultati. Il seminario di esperti svoltosi in marzo e dedicato al potenziamento della cooperazione in materia di criminalità connessa, in particolare, con il terrorismo, ha offerto l'occasione di conoscere gli strumenti giuridici messi a punto dall'Ufficio delle Nazioni Unite

contro la droga e il crimine per accelerare le richieste di assistenza intergovernativa nell'azione penale contro le attività criminali transfrontaliere. Il seminario congiunto OSCE/CoE di ottobre si è concentrato sulla lotta all'istigazione al terrorismo e alle attività correlate, e ha posto in rilievo il contributo della pertinente Convenzione del CoE.

Il gruppo di lavoro sugli aspetti non militari della sicurezza istituito dalla Presidenza si è occupato dell'attuazione di decisioni precedenti, in particolare della sicurezza dei documenti di viaggio e della sicurezza dei container, ed ha inoltre negoziato nuovi documenti. Il Consiglio di ministri ha adottato una dichiarazione sul *Sostegno e la promozione del quadro giuridico internazionale per contrastare il terrorismo*, una Decisione su *Ulteriori misure per prevenire l'uso a fini criminali di passaporti smarriti/oggetto di furto e di altri documenti di viaggio* e una Decisione sulla *Lotta all'uso di Internet per scopi terroristici*.

Il Presidente ha tenuto a spiegare il lavoro dell'OSCE nel settore delle attività di polizia, che ha figurato come punto importante nell'ordine del giorno della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*. Durante le sue visite nei paesi, il Presidente ha messo in rilievo il contributo alla sicurezza e alla stabilità globali offerto da efficienti servizi di polizia sotto il controllo democratico. Egli ha proposto e organizzato una prima *Conferenza OSCE dei Capi di polizia*, tenutasi a Bruxelles il 24 novembre, che ha riunito rappresentanti di forze di polizia di alto profilo dei 56 Stati partecipanti e degli 11 Partner per la cooperazione. La Conferenza si è conclusa con il riconoscimento che fra i servizi di polizia nazionali sia necessaria maggiore cooperazione per far fronte alla diffusione delle minacce, come la criminalità organizzata transfrontaliera. Tale evento ha offerto un'occasione unica per creare una rete e instaurare contatti bilaterali fra gli Stati che raramente si riuniscono a tale livello. Il Presidente ha espresso il sincero auspicio che il potenziale ruolo centrale dell'OSCE nel 2006 nel settore delle attività di polizia spinga gli Stati partecipanti a prestare maggiore appoggio. Egli ha invitato ad includere nel bilancio unificato dell'Organizzazione almeno parte dei programmi di assistenza alla polizia delle presenze OSCE sul terreno in Asia centrale e nel Caucaso meridionale, al fine di assicurare un finanziamento più regolare e coerente. Il bilancio del 2007 ha rispecchiato tale approccio.

L'attuazione del *Concetto per la sicurezza e la gestione delle frontiere*, approvato dal Consiglio dei ministri di Lubiana nel 2005, è iniziata nel 2006. Gli Stati partecipanti hanno concordato di nominare funzionari di coordinamento per le questioni attinenti alle frontiere nelle loro amministrazioni nazionali. Grazie all'appoggio della Presidenza, si è tenuta in ottobre una conferenza sulle lezioni apprese durante la cooperazione transfrontaliera. Era la prima conferenza su scala OSCE dedicata a tale tema, dato che la riunione ospitata nel 2004 dall'OSCE sulla sicurezza e la gestione delle frontiere si era tenuta solo a livello di agenzie. L'unità OSCE per il controllo delle frontiere ha inoltre condotto una prima missione di valutazione approfondita presso la frontiera tagiko-afgana, al fine di definire i progetti proposti per il 2007.

In settembre e ottobre l'OSCE, in stretta cooperazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, ha organizzato due seminari sul traffico di stupefacenti. In tale occasione il Presidente si è espresso a favore di un appoggio dell'OSCE alle attività dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, evitando di sviluppare proprie iniziative che potrebbero duplicare o confondere le operazioni sul campo.

Sebbene il Foro di cooperazione per la sicurezza operi indipendentemente dalla Presidenza, il Presidente ne ha sostenuto attivamente il lavoro, interessandosi in particolare alle discussioni

sulle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza. Ha prestato sostegno alla giornata speciale dedicata nel mese di settembre al *Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza*. Inoltre, perseguendo una priorità che la Presidenza belga del Foro aveva indicato nell'autunno del 2005, egli ha ribadito il ruolo dell'OSCE in relazione al sostegno all'attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. A tale riguardo la Presidenza ha dato pieno appoggio alla giornata speciale dedicata dal Foro a tale tema, svoltasi l'8 novembre.

In luglio il Presidente è intervenuto alla *Conferenza di riesame sul Piano di azione relativo alle armi di piccolo calibro e leggere* presso le Nazioni Unite a New York dove ha sollecitato l'adozione di una Decisione del Consiglio dei ministri sulla *Lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere effettuato per via aerea*. Il Foro di cooperazione per la sicurezza dedicherà una giornata speciale a questo tema nel 2007.

Criminalità organizzata e giustizia penale

Da diversi anni criminalità organizzata e sistemi di giustizia penale deboli sono riconosciuti come insidiose minacce alla stabilità e alla sicurezza. La *Carta europea per la sicurezza* di Istanbul del 1999, la *Strategia per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo* di Maastricht e le Decisioni adottate nel 2005 dal Consiglio dei ministri di Lubiana ne sono la conferma. La Presidenza belga ha proposto, in via prioritaria, di intensificare le attività dell'OSCE in questo campo.

L'impegno della Presidenza è stato duplice. In primo luogo ha promosso la cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata transfrontaliera, in particolare la ratifica e l'attuazione di strumenti giuridici internazionali; in secondo luogo ha sostenuto il rafforzamento della capacità dei sistemi nazionali di giustizia penale, riconoscendo che sistemi integri controllati democraticamente rappresentano nel lungo periodo il migliore baluardo contro la criminalità organizzata. La Presidenza ritiene che la polizia, i pubblici ministeri, le istituzioni giudiziarie e penitenziarie debbano collaborare in una struttura coerente ed equilibrata e che l'OSCE disponga dell'esperienza per sostenere il rafforzamento delle capacità nazionali in questi settori.

Tra febbraio e luglio la Presidenza ha organizzato cinque riunioni sulla criminalità organizzata per Stati partecipanti e rappresentanti di altre organizzazioni internazionali, come l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine e il CoE. Tali riunioni hanno sottolineato l'importanza di proseguire le iniziative giuridiche e politiche internazionali in atto e ha evidenziato il ruolo cardine svolto dai sistemi di giustizia penale nell'assicurare stabilità e sicurezza.

La Presidenza ha inoltre organizzato due seminari specialistici, uno in marzo sull'attuazione della *Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale* e un secondo in aprile sull'utilizzo di valutazioni dei rischi e delle minacce come strumento politico.

Il *Seminario annuale sulla dimensione umana* tenuto in maggio ha avuto come tema centrale i ruoli e le responsabilità della magistratura, dei procuratori e degli avvocati difensori, nonché delle forze di polizia. Una delle conclusioni cui è pervenuto il seminario è che il sistema di giustizia penale è una catena forte quanto il suo anello più debole, al quale va pertanto dedicata continua attenzione. Nel quadro di un evento a margine le missioni OSCE nell'Europa sud-orientale hanno condiviso le proprie esperienze acquisite nel sostenere i governi ospitanti e nel rafforzare i loro sistemi di giustizia penale.

In autunno la Presidenza ha dato avvio a negoziati politici che si sono tradotti in una decisione sulla *Criminalità organizzata* del Consiglio dei ministri e nella *Dichiarazione sui sistemi di giustizia penale* di Bruxelles. La Decisione definisce il quadro per il futuro lavoro dell'OSCE in tale campo. Gli Stati partecipanti hanno convenuto che essi e l'OSCE rinnoveranno i propri sforzi nell'ambito della cooperazione internazionale e del rafforzamento dei sistemi di giustizia penale. Essi hanno concordato di concentrarsi sul rafforzamento dell'attuazione degli impegni esistenti e su di un approccio ben programmato e integrato all'amministrazione della giustizia penale. Una Task force istituita dal Segretario generale e finanziata dal Belgio assicurerà che queste problematiche ricevano la debita attenzione.

La *Dichiarazione sui sistemi di giustizia penale* di Bruxelles, un documento che accompagna la Decisione, rinnova l'impegno degli Stati partecipanti verso i valori essenziali che assicurano la corretta amministrazione della giustizia penale. Si tratta di un documento di facile utilizzo destinato a stimolare l'autoverifica e il dialogo. Esso può fungere anche da guida per praticanti e operatori sul campo da utilizzare nella loro collaborazione con i governi e la società civile sul tema della gestione democratica dei sistemi di giustizia penale.

Infine la Presidenza ha prestato sostegno finanziario al progetto dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine per la messa a punto di Strumenti di valutazione della giustizia penale quale mezzo per svolgere valutazioni, individuare aree che richiedono assistenza tecnica e sostenere la formazione. Tali strumenti confermano che le principali agenzie dell'ONU e l'OSCE condividono la stessa visione, ovvero che lo stato di diritto e il rafforzamento delle istituzioni nel settore della giustizia penale devono essere affrontati con un approccio integrato e globale.

Cooperazione regionale nell'Europa sudorientale

Durante le turbolenze nell'Europa sudorientale negli anni 90, l'OSCE ha spiegato una considerevole presenza sul terreno nella regione, il cui compito era, fra l'altro, affrontare questioni che presentassero una dimensione regionale. La Presidenza si è adoperata in particolare nel 2006 per contribuire all'avanzamento di tre importanti processi regionali:

- Il *Processo di Ohrid* è stato lanciato nel 2003 a Ohrid (ex Repubblica Jugoslava di Macedonia). Nel quadro dell'iniziativa dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), dell'OSCE, del *Patto di stabilità per l'Europa sudorientale* e dell'Unione europea, sei Paesi dell'Europa sudorientale hanno adottato il *Documento "Way Forward"*, in cui si impegnavano ad un'efficiente amministrazione civile dei nuovi confini. La Presidenza ha sostenuto con forza il proseguimento delle iniziative di facilitazione e di assistenza tecnica dell'OSCE, prorogando il programma di lavoro per tutto il 2007.
- Il *Processo di Sarajevo* è stato lanciato a Sarajevo nel 2005. La Croazia, la Bosnia-Erzegovina e (l'allora) Serbia e Montenegro hanno adottato una Dichiarazione congiunta nella quale si impegnavano a giungere ad una soluzione regionale globale entro la fine del 2006 per le migliaia di sfollati e rifugiati di guerra. L'OSCE, l'UE e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati sostengono tale processo. La Presidenza si è adoperata a fondo per superare gli ostacoli, incoraggiando una rapida attuazione dei programmi abitativi in Croazia e maggiori finanziamenti per le misure proposte in Bosnia-Erzegovina e Serbia. Nonostante le forti sollecitazioni della Presidenza e degli altri mediatori del *Processo*, i ministri dei tre paesi non ne hanno rispettato la scadenza. I lavori proseguono.
- Il *Processo di Palic* è stato lanciato dall'OSCE nel 2004. Riunisce le autorità giudiziarie di Croazia, Bosnia-Erzegovina e Serbia e (ora) Montenegro con l'obiettivo di migliorare la cooperazione interstatale nello svolgimento delle indagini, dell'azione penale e dei processi nei casi di crimini di guerra. Le tematiche riguardano il riconoscimento della validità delle testimonianze e la protezione dei testimoni. Il Presidente in esercizio belga ha proposto una conferenza regionale dei Ministri della giustizia per affrontare modifiche in campo giuridico come l'extradizione di cittadini. Tuttavia, la conferenza non si è potuta tenere prima della fine del 2006. Il procuratore del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) Carla Del Ponte, nel suo intervento al Consiglio permanente il 7 settembre, ha esortato a dedicare attenzione politica a questo tema. La Presidenza ha intrapreso passi in tal senso.

Dimensione economica e ambientale

Nel nostro mondo interdipendente, le minacce economiche e ambientali possono mettere a rischio la sicurezza umana. L'OSCE dispone degli strumenti per contrastare tali minacce. La Presidenza ha incoraggiato gli Stati partecipanti e le strutture dell'OSCE a valutare ulteriormente il potenziale dell'Organizzazione per rafforzare la cooperazione e il dialogo su tali questioni.

Come di consueto, l'evento principale nell'ambito della seconda dimensione è stato il *Foro economico*, ribattezzato *Foro economico e ambientale* nel 2006 per meglio rispecchiare le attività ambientali dell'Organizzazione. Per la prima volta il 14° *Foro* si è svolto in due separate sessioni, la prima a Vienna il 23 e 24 gennaio e la seconda a Praga dal 22 al 24 maggio. Il *Foro* è stato preceduto dai preparativi della conferenza svoltisi a Dushanbe, Tagikistan, nel novembre 2005 e a Baku, Azerbaigian, in marzo.

Gli Stati partecipanti hanno individuato nei trasporti il tema centrale del *Foro*, focalizzando l'attenzione su due principali temi d'interesse. La prima parte del *Foro* si è occupata del legame fra sviluppo dei trasporti e cooperazione e stabilità regionali. La seconda parte è stata dedicata alla sicurezza dei trasporti.

Il *Foro* ha generato volontà politica per un maggiore sviluppo del commercio e dei trasporti nell'area dell'OSCE.

L'OSCE presterà sostegno alle convenzioni internazionali e agli standard tecnici nel quadro della sua cooperazione con la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa. Importanti progetti nel settore dei trasporti come il *Programma generale dei progetti per la rete autostradale transeuropea e la rete ferroviaria transeuropea*, nonché il progetto relativo ai collegamenti di trasporto eurasiatico, richiedono un notevole coinvolgimento di persone e risorse. L'OSCE continuerà a prestare supporto sensibilizzando l'opinione pubblica ed incoraggiando decisioni politiche adeguate. Per sostenere l'attuazione di pertinenti strumenti giuridici saranno inoltre organizzate attività di rafforzamento delle capacità, di concerto con i funzionari economici e ambientali dell'OSCE impegnati sul campo.

Gli Stati partecipanti si sono impegnati a potenziare la cooperazione reciproca e con pertinenti organizzazioni internazionali su questioni relative ai trasporti. Gli impegni saranno oggetto di riesame periodico.

Particolare attenzione è stata dedicata ai bisogni dei paesi in via di sviluppo privi di sbocchi al mare. L'OSCE ha riflettuto su come sostenere l'attuazione del *Programma d'azione* di Almaty delle Nazioni Unite che prevede impegni e misure per migliorare il potenziale di transito per paesi in via di sviluppo senza sbocchi diretti al mare. Il Governo del Tagikistan si è offerto di ospitare una conferenza OSCE sullo sviluppo dei trasporti di transito transasiatici ed eurasiatici attraverso l'Asia centrale fino alla fine del 2015.

Il *Foro* ha riaffermato l'importanza del buongoverno ed ha sottolineato la necessità che le attività dell'OSCE siano intese a potenziare il clima imprenditoriale e degli investimenti. Il *Foro* ha inoltre incoraggiato l'organizzazione di tavole rotonde con comunità imprenditoriali locali al fine di migliorare la trasparenza e di affrontare i problemi della corruzione.

Nelle zone di conflitto, la mancata cooperazione fra le parti ostacola i trasporti. Il *Foro* ha considerato il trasporto non solo come un vantaggio derivante dalla soluzione di un conflitto, ma anche come uno strumento indipendente di rafforzamento della fiducia. Il *Programma di riabilitazione economica* nella zona del conflitto georgiano-osseta e nelle zone limitrofe è un esempio importante di tale sforzo volto a rafforzare la fiducia nel settore dello sviluppo dei trasporti e delle infrastrutture. L'OSCE ha avviato il programma organizzando una conferenza di donatori ospitata dal Governo belga a Bruxelles il 14 giugno.

Il *Foro* ha inoltre discusso gli eventuali effetti ambientali nocivi dello sviluppo dei trasporti ed ha esaminato modi e mezzi per affrontare tali rischi. Si è concordato sul fatto che gli Stati partecipanti all'OSCE dovrebbero concentrare la loro attenzione sull'adozione e l'attuazione di normative nel campo del trasporto illegale di scorie pericolose.

Per dare seguito al *Foro* e perfezionare gli impegni dell'OSCE il Sottocomitato economico e ambientale del Consiglio permanente ha tenuto ulteriori discussioni e consultazioni.

La Decisione del Consiglio dei ministri ha definito il quadro per il futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE. Conformemente a tale decisione, l'OSCE terrà la conferenza sui trasporti di transito a Dushanbe, nella seconda metà del 2007, come proposto dal Tagikistan.

Oltre alle attività del *Foro* nel settore dei trasporti, l'OSCE ha organizzato conferenze, seminari e corsi di formazione intesi a scambiare migliori prassi e a rafforzare le capacità nel settore dei trasporti:

- Un seminario sulla *Sicurezza dei trasporti urbani*, svoltosi il 4 e 5 maggio a Vienna, che ha preso in esame le lezioni apprese a seguito degli attentati alla stazione di Madrid e alla metropolitana di Londra.
- Un seminario con l'Organizzazione internazionale del lavoro ad Anversa, Belgio, dal 4 al 6 ottobre, che è stato dedicato alla sicurezza dei porti marittimi, incluse le misure per la sicurezza dei container.
- Un seminario sui trasporti, la sicurezza e l'ambiente, tenuto a Tommsberg, Norvegia, dal 16 al 18 ottobre, che si è concentrato sulla protezione delle coste in caso di naufragi di petroliere.
- Due seminari con la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite relativi alla *Convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere*, il primo a Mosca in ottobre e il secondo a Belgrado in dicembre.

Nel 2006 è stata dedicata inoltre maggiore attenzione alle sfide derivanti dai rischi e dalle minacce ambientali. Gli Stati partecipanti hanno deciso di dedicare il prossimo *Foro economico e ambientale* al tema del degrado del territorio, della contaminazione del suolo e della gestione delle acque.

La prima Conferenza preparatoria si è tenuta a Bishkek, Kirghizistan, in novembre. La riunione, incentrata in particolare sull'Asia centrale, ha prodotto documenti di riflessione che serviranno da base per le riunioni del *Foro* del 2007.

In estate, estesi incendi nella regione del Nagorno-Karabakh e nelle zone adiacenti hanno provocato danni ambientali ed economici, minacciando la salute e la sicurezza della popolazione. Il Presidente dell'OSCE ha seguito con attenzione le intese negoziate fra le parti e in ottobre un esperto dell'OSCE ha compiuto una Missione di valutazione ambientale nell'area. Le raccomandazioni del rapporto potrebbero servire da base per un intervento ambientale. L'OSCE è pronta ad assistere ulteriormente l'Armenia e l'Azerbaijan in tale processo.

Gli Stati partecipanti e gli Stati partner, nonché altre importanti organizzazioni partner, hanno continuato a cooperare in relazione al tema della migrazione di forza lavoro, come deciso alla fine del 2005. L'OSCE, l'Organizzazione internazionale del lavoro e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni hanno pubblicato un *Manuale sull'individuazione di efficaci*

politiche per i lavoratori migranti nei Paesi di origine e di destinazione, che è stato presentato nel corso di un evento speciale a margine del *Foro economico* di Praga. Si sono tenuti anche alcuni seminari per presentare il *Manuale* nella regione dell'OSCE.

Un rapporto integrale sulle attività del 2006 nel settore della migrazione è stato presentato al Consiglio dei ministri. In una dichiarazione gli Stati partecipanti hanno accolto con apprezzamento il rapporto, confermando l'importanza delle problematiche relative alla migrazione e si sono impegnati a dedicare in futuro maggiore attenzione a tale tema. In termini concreti l'OSCE contribuirà al *Foro globale sulla migrazione e lo sviluppo*, la cui prima sessione sarà ospitata dal Belgio nel luglio 2007.

Il 16 novembre la Presidenza ha tenuto a Vienna un evento speciale sul partenariato pubblico-privato nella lotta alla tratta di esseri umani. I partecipanti hanno discusso le cause economiche della tratta di esseri umani ed hanno individuato le responsabilità e le opportunità del settore privato per contrastarla.

L'OSCE ha pubblicato la *Guida delle migliori prassi per la creazione di un clima favorevole all'imprenditoria e agli investimenti*, finanziata dalla Presidenza e da numerosi Stati partecipanti e ufficialmente presentata al 14° *Foro economico* di Praga. Un seminario tenutosi a Kiev, Ucraina, è servito a divulgare la guida tra un pubblico più ampio.

In generale la Presidenza ha rafforzato il lavoro dell'OSCE nella dimensione economica e ambientale. Il processo del *Foro* ha acquisito slancio attraverso la sua suddivisione in due parti e incentrando il lavoro sul dialogo politico.

Il Sottocomitato economico e ambientale si è riunito 17 volte, ivi incluse due sessioni speciali, una in ottobre per lanciare il processo del *Foro economico e ambientale* del 2007 e una seconda in novembre per esaminare gli impegni dell'OSCE in materia di lotta al finanziamento del terrorismo. Il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) ha riferito al Consiglio permanente in gennaio, marzo e ottobre, offrendo agli Stati partecipanti l'opportunità di fornire orientamenti per le attività del suo ufficio.

Approvvigionamento di energia

Quando, all'inizio dell'anno, le forniture di gas fra almeno due Stati partecipanti si sono interrotte, l'OSCE si è trovata per la prima volta ad affrontare una situazione concreta in cui era messo a rischio l'approvvigionamento di energia. Il Presidente ha reagito immediatamente. Il 3 gennaio ha sottolineato la necessità di disporre di approvvigionamenti prevedibili e affidabili e i vantaggi della diversificazione, dell'avveduta scelta di vie di trasporto e di un utilizzo razionale, basandosi sui principi del *Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale*, adottato nel 2003. Egli ha invitato a riprendere il dialogo politico ed ha ribadito la possibilità di tenere una conferenza OSCE sulla sicurezza energetica.

Al fine di preparare tale conferenza, il Presidente ha affidato all'OCEEA una missione informativa tecnica, volta a raccogliere e analizzare pertinenti informazioni e a dare suggerimenti per un rinnovato dialogo internazionale in seno all'OSCE su questo tema. Il Coordinatore si è consultato con competenti organizzazioni internazionali e con funzionari di Governo degli Stati partecipanti. Egli ha tenuto regolarmente informato il Consiglio permanente e il suo Sottocomitato economico e ambientale sui risultati. In settembre erano emersi aspetti chiave della sicurezza energetica che potevano essere affrontati attraverso il dialogo in seno all'OSCE ed essere utilmente discussi nell'ambito di una conferenza OSCE sulla sicurezza energetica.

Il 12 settembre la Presidenza ha convocato una sessione speciale del Consiglio permanente per uno scambio di pareri con l'Ambasciatore Arne Walther, Segretario generale del Foro internazionale per l'energia che, come l'OSCE, comprende paesi produttori, di transito e consumatori e promuove un approccio globale orientato al consenso in materia di sicurezza energetica, benché copra un'area geografica più ampia. L'OSCE potrebbe avvalersi di questa esperienza per avviare il suo dialogo regionale sulla sicurezza energetica.

Inoltre la Presidenza, il Segretariato della Carta dell'energia e l'Agenzia internazionale per l'energia hanno organizzato congiuntamente una conferenza, aperta dal Presidente a Bruxelles il 25 ottobre, per esaminare il ruolo dei governi e delle organizzazioni internazionali nella promozione della sicurezza energetica. La conferenza ha sottolineato l'importanza strategica del dialogo intergovernativo per assicurare la sicurezza energetica nell'area dell'OSCE.

La necessità di approcci internazionali concertati per affrontare la questione della sicurezza energetica è stata un tema prioritario nell'agenda del 2006 ed un punto di dibattito importante durante il Vertice del Gruppo degli otto (G8), tenuto a San Pietroburgo in luglio. In tali dibattiti è emerso con chiarezza che l'OSCE, quale piattaforma per un dialogo politico comprendente paesi produttori, di transito e consumatori, è chiamata a svolgere un ruolo per far fronte alle preoccupazioni degli Stati partecipanti e per promuovere risposte regionali.

Di conseguenza, i ministri dell'OSCE hanno adottato una decisione sul *Dialogo sulla sicurezza energetica* nella regione. Ribadendo la strategia del 2003, essi hanno inoltre espresso sostegno per i principi e gli obiettivi volti a rafforzare la sicurezza energetica, come concordato al Vertice dei G8 di San Pietroburgo. Essi hanno inoltre incaricato il Consiglio permanente e il Segretariato dell'OSCE di proseguire il dialogo sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Dimensione umana

Durante il 2006 le attività dell'OSCE nel quadro della dimensione umana hanno interessato una vasta gamma di tematiche. Al fine di stimolare l'impegno delle delegazioni nelle attività relative alla dimensione umana, la Presidenza nel 2006 ha istituito un gruppo di lavoro sulla tutela della persona umana e la non discriminazione. Essa si è altresì adoperata affinché le attività nel quadro della dimensione umana comprendessero la promozione dell'eguaglianza di trattamento fra donne e uomini.

Sin dall'inizio del suo mandato, il Presidente ha riconosciuto il grande valore delle organizzazioni non governative (ONG) e dei difensori dei diritti dell'uomo. Il 13 gennaio, nel quadro delle iniziative per l'assunzione della presidenza, il Presidente si è riunito con rappresentanti per uno scambio di obiettivi e un confronto sulle problematiche. Durante i suoi viaggi nella regione dell'OSCE nel corso dell'anno, il Presidente ha voluto in ogni occasione incontrare rappresentanti della società civile per discutere questioni relative all'OSCE e alla dimensione umana.

La prima *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana* è stata dedicata al tema *Difensori dei diritti umani e istituzioni nazionali di tutela dei diritti umani: aspetti legislativi, statali e non statali*. La conferenza ha evidenziato le sfide pratiche e politiche che i difensori dei diritti dell'uomo devono affrontare nella regione dell'OSCE ed ha sottolineato l'importanza della loro attività. Alla riunione è stato avanzato il suggerimento di adottare una decisione ministeriale che assicuri una maggiore protezione dei difensori dei diritti dell'uomo. Con profondo rammarico della Presidenza, non è stato possibile raggiungere un consenso in seno al Consiglio dei ministri su tale proposta. Al fine di accordare adeguata attenzione ai bisogni e alle difficoltà affrontate in questo campo, l'ODIHR ha nominato un funzionario di coordinamento per i difensori dei diritti dell'uomo nell'ambito della sua struttura, un'iniziativa che ha ottenuto ampio sostegno dagli Stati partecipanti.

Il Presidente ha inoltre concentrato la sua attenzione sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione e alla promozione del rispetto e della comprensione reciproci, facendo seguito ad una decisione del Consiglio dei ministri del 2005 che prevede che l'OSCE nel 2006 debba impegnarsi ad attuare gli importanti impegni politici assunti negli anni precedenti. Di concerto con l'ODIHR, il Presidente ha organizzato tre *Riunioni di attuazione sulla tolleranza*. I temi trattati erano i seguenti: *Comprensione interculturale, interreligiosa e interetnica* (Almaty, 12 e 13 giugno), *Educazione intesa a promuovere il rispetto e la comprensione reciproci e l'insegnamento dell'Olocausto* (Dubrovnik, 23 e 24 ottobre) e *Raccolta di dati relativi ai crimini ispirati dall'odio* (Vienna, 9 e 10 novembre). Tali riunioni hanno riscosso forte successo ed hanno consentito di porre specificatamente in primo piano e di incoraggiare misure volte ad ovviare evidenti carenze.

La Presidenza ha organizzato una giornata commemorativa dell'Olocausto a Bruxelles il 27 gennaio, anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz e data designata dalle Nazioni Unite come giorno internazionale della commemorazione per onorare le vittime dell'Olocausto. Il Rappresentante personale del Presidente per la tolleranza, con particolare riguardo all'antisemitismo, ha preso parte a tale evento.

In occasione del Consiglio dei ministri del 2005 l'OSCE ha offerto il suo appoggio all'iniziativa *Alleanza delle civiltà*, lanciata quello stesso anno dalla Spagna e dalla Turchia

ed approvata dalle Nazioni Unite. Al fine di contribuire ad un approccio coerente a questa questione di interesse globale, il Presidente e il Segretario generale hanno offerto un contributo dell'OSCE al Segretario generale delle Nazioni Unite a New York in giugno, mettendo in luce il quadro concettuale, gli strumenti e l'ampio ventaglio delle attività correnti dell'OSCE volte a favorire il rispetto e l'accettazione reciproci tra persone di origine diversa.

I tre Rappresentanti personali nominati dal Presidente nel quadro della lotta globale contro l'intolleranza e la discriminazione hanno proseguito le loro attività coordinando l'attuazione degli impegni politici assunti dagli Stati partecipanti attraverso visite nei Paesi e la partecipazione a pertinenti riunioni.

Il Consiglio dei ministri di Bruxelles ha adottato una Decisione su *Lotta all'intolleranza e alla discriminazione e promozione del rispetto e della comprensione reciproci*. Pur ribadendo e rafforzando gli obblighi esistenti, la Decisione fa tuttavia riferimento al lavoro ancora necessario per migliorare l'uguaglianza di opportunità, occuparsi dei giovani, prestare attenzione ai discorsi pubblici e sottolineare il ruolo di mezzi di informazione liberi. La decisione prevede inoltre la convocazione nel 2007 di una conferenza ad alto livello sulla lotta alla discriminazione e la promozione del rispetto e della comprensione reciproci, nel quadro dei seguiti della conferenza di Cordova del 2005.

Il Presidente ha dedicato notevole attenzione alle questioni relative ai mezzi di informazione. In collaborazione con il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, la Presidenza ha organizzato una seconda *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulla tutela dei giornalisti e l'accesso all'informazione*. Tale riunione ha preso in esame numerose questioni: la tutela dei giornalisti e delle loro fonti, le limitazioni all'accesso all'informazione in nome degli interessi della sicurezza nazionale, le leggi restrittive sulla libertà di espressione e il possibile contributo dei media alla promozione del rispetto e della comprensione reciproci. Il Presidente ha finanziato la creazione di una banca dati sull'accesso alle informazioni, compilata attualmente dall'Ufficio del Rappresentante, che fornirà una rassegna complessiva delle leggi e delle prassi sull'accesso alle informazioni attraverso i media negli Stati partecipanti.

Questioni generali relative alla democratizzazione e alla democrazia parlamentare hanno rappresentato un punto importante nell'ordine del giorno della Presidenza. Per assicurare la considerevole memoria istituzionale dell'OSCE nell'importante settore della democratizzazione, la Presidenza e l'ODIHR hanno avviato un progetto sulle lezioni apprese. L'ODIHR si è consultato con esperti di democratizzazione impegnati delle operazioni sul terreno e istituzioni per preservare le conoscenze acquisite durante gli anni. Tale iniziativa è culminata nella terza *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana* intitolata *Rafforzamento della democrazia attraverso un'efficiente rappresentanza*. Le discussioni hanno rappresentato un primo passo verso lo sviluppo di metodologie efficaci ed hanno esplorato i modi per consolidare e ove possibile ampliare le attività dell'OSCE volte a rafforzare i partiti politici, assistere la riforma parlamentare e accrescere la trasparenza legislativa.

Per richiamare l'attenzione sull'allarmante crescita esponenziale del fenomeno dello sfruttamento sessuale dei minori e della pornografia infantile nell'area geografica dell'OSCE, il Presidente, di concerto con gli Stati Uniti d'America e con la Francia, ha sponsorizzato la proposta di una Decisione del Consiglio dei ministri sullo *Sfruttamento sessuale dei bambini*, che formula in modo chiaro definizioni e misure politiche estremamente necessarie. La

proposta ha avuto l'ampio appoggio degli Stati partecipanti, che hanno concordato una Decisione del Consiglio dei ministri dettagliata e innovativa. In tal modo sono state poste le fondamenta politiche affinché le strutture esecutive degli Stati partecipanti e dell'OSCE possano affrontare il problema dello sfruttamento sessuale dei minori come nuova priorità nel quadro della dimensione umana dell'OSCE.

Come di consuetudine, la *Riunione annuale di attuazione nel quadro della dimensione umana* ha avuto luogo a Varsavia nelle prime due settimane di ottobre. Essa ha esaminato le attività dell'OSCE nel quadro della dimensione umana, ha valutato i risultati e verificato se gli Stati partecipanti danno adempimento ai loro impegni. Essa ha inoltre elaborato un ampio ventaglio di raccomandazioni intese a migliorare l'attuazione delle norme e dei valori dell'OSCE.

In maggio il Presidente ha co-organizzato con l'ODIHR un *Seminario* di tre giorni nel quadro della *Dimensione umana sul Rispetto dello stato di diritto e sul giusto processo nei sistemi di giustizia penale*. Per maggiori dettagli al riguardo vedere il riquadro dedicato alla criminalità organizzata (pag. xx)

Il Presidente ha profuso inoltre molto impegno nell'ambito delle attività dell'ODIHR relative alle elezioni. Per maggiori dettagli vedere la sezione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE (pag. xx)

Alla ricerca di un terreno comune: la controversia sulle caricature

Allorché violente proteste sono esplose in seguito alla pubblicazione di controverse caricature che rappresentavano il profeta Maometto in alcuni quotidiani della regione dell'OSCE, il Presidente ha esortato tutte le parti a rispettare il diritto fondamentale alla libertà di espressione dei mezzi d'informazione, ricordando tuttavia a questi ultimi che la libertà va di pari passo con la responsabilità verso la società. Egli ha puntualizzato che gli Stati dovrebbero evitare di esercitare influenza sui contenuti delle informazioni giornalistiche, anche quando non condividano tali contenuti. Il Presidente ha sollecitato una riunione aperta in cui tutti gli Stati partecipanti, gli Stati partner e le istituzioni dovevano impegnarsi a trovare congiuntamente un terreno comune, che all'epoca non sembrava sussistere.

La riunione ha avuto luogo il 16 febbraio ed ha contribuito a riaffermare la libertà di espressione quale pietra angolare delle società democratiche, ma ha sottolineato al tempo stesso la responsabilità dei media nel promuovere il dialogo piuttosto che interromperlo, e di contribuire al rispetto e alla comprensione reciproci. La riunione ha prodotto un documento conclusivo che comprende raccomandazioni cui il Presidente ha dato seguito. Egli ha invitato i Co-presidenti dell'*Alleanza delle civiltà* ad intervenire al Consiglio permanente. La *Riunione di attuazione sull'intolleranza* svoltasi ad Almaty, Kazakistan, sulla *Comprensione interculturale, interreligiosa e interetnica* si è tenuta ad alto livello. Sono stati invitati vignettisti di Paesi musulmani in qualità di oratori ospiti per presentare il loro lavoro durante la *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulla Tutela dei giornalisti e l'accesso all'informazione* (Vienna, 13 e 14 luglio).

Per tutto l'anno sono proseguiti i dibattiti sull'indispensabile ruolo dei media indipendenti e liberi, sull'importanza dell'autoregolamentazione e sull'adozione di norme deontologiche volontarie da parte dei giornalisti al fine di evitare contenuti che possano portare a violenze. Pur rimanendo difficile affrontare concettualmente tali questioni, con la Decisione del Consiglio dei ministri sulla *Lotta all'intolleranza e alla discriminazione e la promozione del rispetto e della comprensione reciproci* sono stati chiariti numerosi aspetti ed è stato dato incarico al Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione di elaborare una rassegna delle migliori prassi, con l'obiettivo di evitare il ripetersi di analoghi incidenti.

Mezzi d'informazione liberi e responsabili: iniziativa di gemellaggio

L'emancipazione dei mezzi d'informazione è essenziale per assicurare trasparenza e responsabilità democratica. Se essi assumono correttamente questo ruolo, devono disporre delle risorse e della professionalità necessarie. In caso contrario, viene messa in dubbio la credibilità del giornalismo. Risorse insufficienti e mancanza di formazione possono esporre i media a manipolazioni da parte di gruppi di interesse o di autorità statali.

Il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione ha risposto a tale problema avviando progetti di cooperazione che coinvolgono sia i mezzi d'informazione che le autorità statali. Tali progetti avevano lo scopo di creare capacità e richiamare l'attenzione sulla relazione fra Governo e media. Diverse operazioni OSCE sul terreno hanno sostenuto lo sviluppo dei mezzi d'informazione coordinando sul campo programmi di formazione per giornalisti e tecnici. Poiché tali progetti sembravano limitarsi a settori ristretti e erano di esigue dimensioni, il Presidente si è adoperato per estenderli e per incrementarne l'efficacia, coinvolgendo direttamente numerosi, consolidati e autorevoli organi dei mezzi d'informazione.

Nella settimana del 23 ottobre il Presidente ha organizzato a Bruxelles una visita di gemellaggio tra media per 14 giornalisti provenienti da tutta la regione dell'OSCE, allo scopo di stimolare scambi paritari con colleghi di organizzazioni internazionali nel campo dei mezzi d'informazione con sede in Belgio. Attraverso il "gemellaggio" di organizzazioni dei media con analoghe caratteristiche, i giornalisti possono offrire sostegno, scambiare esperienze e rafforzare le loro capacità tramite reciproci e diretti contatti tra professionisti. I dibattiti hanno messo in luce il potenziale delle visite di studio di settore, dei seminari di formazione e degli scambi di personale, che consentirebbero ai professionisti dei media di affrontare direttamente questioni come le capacità redazionali e le competenze tecniche, nonché la gestione dei media, l'autoregolamentazione e le norme deontologiche volontarie. Un programma di gemellaggio richiede solamente la partecipazione limitata di un'istituzione di sostegno e facilitazione. Nella fattispecie le esistenti strutture dell'OSCE potrebbero svolgere un ruolo di coordinamento.

Le delegazioni hanno espresso il loro consenso in merito ad una decisione del Consiglio permanente che sottolinea l'importanza dei gemellaggi dei media e incarica il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione di incoraggiarli.

Consiglio permanente

Quale organo permanente dell'OSCE nel periodo che intercorre tra i vari Consigli dei ministri, il Consiglio permanente si occupa della maggior parte delle questioni politiche nonché delle attività quotidiane dell'Organizzazione. Quest'anno si è riunito 57 volte e ha ricevuto in qualità di ospiti d'onore non meno di 27 personalità di alto livello. Il 28 settembre, Sua Maestà il Re Alberto II ha reso una visita molto apprezzata all'Organizzazione.

Il Presidente in esercizio, in previsione della struttura a tre comitati, ha organizzato il lavoro in un sistema che rispecchia le tre dimensioni della sicurezza dell'OSCE. In seguito dovrebbe essere adottato dal Consiglio dei ministri di Bruxelles. Oltre al Sottocomitato economico e ambientale, egli ha creato un gruppo che si occupa degli aspetti non militari della sicurezza e un gruppo sulla tutela e la non discriminazione della persona umana. Questioni che non

rientravano nelle diverse dimensioni sono state assegnate a tale struttura. Il gruppo di lavoro sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, avviato sotto la Presidenza slovena, ha continuato a funzionare separatamente al fine di portare avanti il carico di lavoro affidatogli dalla pertinente decisione di Lubiana.

Il Consiglio permanente ha trattato le questioni politiche che interessano tutti gli Stati partecipanti. Ha esaminato il modo in cui essi attuano gli impegni dell'OSCE e contribuiscono alla risoluzione dei conflitti. A tale riguardo si sono rivelati particolarmente utili i rapporti presentati regolarmente dai Capi delle istituzioni, delle operazioni sul terreno e dai Rappresentanti personali del Presidente in esercizio. In alcune circostanze il Consiglio permanente ha adottato misure concrete, come nel caso della crisi delle "caricature". Per maggiori dettagli vedere la sezione relativa alla controversia sulle caricature (pag. xx).

Nel corso dell'anno sono state adottate delicate decisioni sulla proroga del mandato del Direttore dell'ODIHR, Ambasciatore Christian Strohal, sui negoziati relativi al mandato del Coordinatore dei progetti in Uzbekistan, sulla correzione delle disfunzioni esistenti in seno al Meccanismo OSCE relativo alla tratta di esseri umani, nonché sul programma mirato di rafforzamento delle capacità della polizia di frontiera georgiana.

Nel medesimo tempo il Consiglio permanente ha avuto il piacere, nel mese di giugno, di accogliere il Montenegro quale 56° Stato partecipante.

Nel 2006 membri del Consiglio permanente hanno intrapreso alcuni viaggi, assicurando in tal modo che nello svolgimento delle attività diplomatiche presso la sede centrale di Vienna si tenesse conto delle realtà esistenti sul terreno. Alcuni ambasciatori hanno visitato la Serbia e il Montenegro in marzo, la Georgia in luglio e la Moldova nel mese di novembre.

Montenegro

Il 21 maggio, la Repubblica di Montenegro ha organizzato un referendum sulla propria indipendenza che è sottoposto al monitoraggio internazionale, conformemente alla *Carta costituzionale dell'unione statale di Serbia e Montenegro* del 2003. A nome dell'UE l'Ambasciatore Miroslav Lajcak ha mediato tra le varie parti politiche le norme per lo svolgimento del referendum. In particolare, ha contribuito a stabilire il requisito speciale che prevedeva una maggioranza del 55 per cento dei partecipanti al voto con un'affluenza minima alle urne del 50 per cento. L'ODIHR ha organizzato un vasto programma di monitoraggio del processo referendario.

Il 3 giugno il Montenegro ha proclamato la propria indipendenza e l'OSCE è stata la prima organizzazione internazionale cui ha richiesto di accedere. Il Presidente in esercizio ha accolto con soddisfazione tale espressione di fiducia nell'OSCE nonché nelle norme e nei valori che essa rappresenta e ha assicurato la rapida approvazione della Decisione ministeriale, che è stata adottata poco più di due settimane dopo, il 21 giugno. Il mandato della nuova Missione riguarda tutte le tre dimensioni dell'OSCE e testimonia l'impegno delle autorità montenegrine a perseguire vigorose riforme.

L'ultima formalità per completare il processo di accessione è stata espletata ad Helsinki l'1 settembre, con la firma dell'*Atto Finale di Helsinki* da parte del Primo Ministro del Montenegro.

Oratori ospiti al Consiglio permanente nel 2006

- 12 gennaio: Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri del Belgio, **Karel De Gucht**
- 2 febbraio: Rappresentante personale del Segretario generale dell'UE/Alto Rappresentante per il dialogo in Montenegro, Ambasciatore **Miroslav Lajcak**
- 2 febbraio (Seduta speciale del Consiglio permanente): Ministro degli affari esteri dell'Austria, **Ursula Plassnik**
- 9 febbraio: Ministro degli affari esteri della Georgia, **Gela Bezhushvili**
- 2 marzo: Ministro degli affari esteri dell'Armenia, **Vartan Oskanian**
- 9 marzo: Capo della Missione UE di assistenza presso la frontiera moldova-ucraina, Generale di Brigata **Ferenc Banfi**
- 15 marzo (Seduta speciale del PC): Ministro per la lotta ai narcotici dell'Afganistan, **Habibullah Qaderi**
- 16 marzo: Alto Rappresentante – Rappresentante speciale dell'UE in Bosnia-Erzegovina, Dr. **Christian Schwarz-Schilling**
- 21 marzo (Seduta speciale del PC): Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, **Alcee L. Hastings**
- 27 marzo (Seduta speciale del PC): Primo Ministro della Georgia, **Zurab Nogaideli**
- 28 marzo (Seduta speciale del PC): Inviato speciale delle Nazioni Unite per il processo sul futuro status del Kosovo, Presidente **Martti Ahtisaari**
- 27 aprile: Rappresentante speciale dell'UE per la Moldova, **Adriaan Jacobovits de Szeged**
- 4 maggio: Vice ministro dell'Ucraina per le situazioni di emergenza e per la tutela della popolazione dalle conseguenze della catastrofe di Chernobyl, **Volodymyr Kholosha**
- 4 maggio: Copresidenti del Gruppo delle Nazioni Unite ad alto livello per l'*Alleanza delle civiltà*, **Federico Mayor** e **Mehmet Aydin**
- 11 maggio: Ministro degli affari esteri della Serbia e del Montenegro, **Vuk Draskovic**
- 16 maggio (Seduta speciale del PC): Primo Vice ministro degli affari esteri del Kazakistan, **Rakhat Aliyev**
- 18 maggio: Rappresentante personale del Segretario generale dell'UE/Alto Rappresentante per il dialogo in Montenegro, **Miroslav Lajcak**
- 18 luglio: Ministro degli affari esteri del Montenegro, **Miodrag Vlahovic**
- 7 settembre: Procuratore generale del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, **Carla del Ponte**
- 12 settembre (Seduta speciale del PC): Segretario generale del Foro internazionale per l'energia, Ambasciatore **Arne Walther**
- 14 settembre: Comandante supremo delle forze alleate NATO in Europa, Generale **James L. Jones**
- 26 settembre (Seduta speciale del PC): Segretario di Stato del Kazakistan e Vice Presidente della Commissione statale sullo sviluppo e l'attuazione del programma di riforme democratiche, **Oralbai Abdykarimov**
- 28 settembre (Seduta speciale del PC): Ministro degli affari esteri del Belgio e Presidente in esercizio dell'OSCE, **Karel De Gucht** alla presenza del Re dei Belgi, Sua Maestà **Alberto II**
- 27 ottobre (Seduta speciale del PC): Ministro degli affari esteri del Kazakistan, **Kassymzhomart Tokaev**
- 27 ottobre (Seduta

Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC)

Istituito in occasione del vertice di Helsinki nel 1992, Il Foro di cooperazione per la sicurezza è responsabile della dimensione militare dell'OSCE. La presidenza del Foro è assunta a rotazione ogni quattro mesi dagli Stati partecipanti, seguendo il relativo ordine alfabetico. Nel 2006 il Foro è stato presieduto successivamente dalla Bosnia-Erzegovina, dalla Bulgaria e dal Canada.

Il *Seminario ad alto livello sulla Dottrina militare* tenuto il 14 e 15 febbraio, cui hanno partecipato esperti militari e civili ad alto livello nel settore della difesa, ha avuto per oggetto l'esame dei mutamenti della Dottrina militare derivati dalla proliferazione delle minacce, dal cambiamento delle forme di conflitto, dall'emergere di nuove tecnologie e dall'effetto di queste ultime sulle forze armate e sulle loro strutture difensive. Dato che la natura delle minacce diventa sempre più ampia, la risposta militare serve ad integrare le misure di sicurezza civile.

Nel quadro dei lavori del Foro sugli esistenti impegni OSCE e sulle nuove misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, gli Stati partecipanti si sono impegnati in un dialogo su due proposte riguardanti la notifica preventiva di transiti militari su larga scala e lo spiegamento di forze militari straniere sul territorio di uno Stato partecipante all'OSCE nel quale si applicano misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza. Il dibattito si è tradotto in un più ampio dialogo basato su tali proposte, che si prevede proseguirà in futuro.

Il dialogo sulla sicurezza, che si tiene settimanalmente e al quale sono invitati degli oratori ospiti, si è rivelato una piattaforma estremamente utile per venire a conoscenza degli sviluppi in corso in altre organizzazioni e per ottenere informazioni in merito ad alcuni argomenti indicati in occasione del *Seminario sulla Dottrina militare*, come ad esempio le forze di spiegamento rapido. La presidenza del Foro ha invitato rappresentanti dell'Unione europea (UE), dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord e dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva a presentare relazioni informative sui rispettivi concetti di forze di spiegamento rapido. Tra le altre relazioni presentate nel quadro del dialogo sulla sicurezza figuravano la questione del terrorismo e della lotta al terrorismo, la preparazione in caso di emergenza civile-militare e le iniziative subregionali nel settore della difesa.

La *16^a Riunione annuale di valutazione dell'applicazione* si è tenuta il 7 e l'8 marzo con l'obiettivo di discutere l'attuale e la futura attuazione delle misure concordate per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, come stabilito nel Capitolo XI del *Documento di Vienna 1999*. Nel corso della riunione sono state presentate proposte relative all'ulteriore attuazione dei documenti dell'OSCE.

La non proliferazione delle armi di distruzione di massa ha continuato ad essere oggetto di intenso dibattito. Successivamente alle relazioni presentate dall'UE sulla propria strategia in tale campo e dal Presidente del *Comitato istituito ai sensi della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite*, a settembre il Foro ha deciso di tenere un *Seminario sull'Attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite*, che mira a impedire l'acquisto, l'uso e il trasferimento di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori da parte di soggetti non statali. Il Seminario, tenuto l'8 novembre, ha offerto agli esperti l'opportunità di discutere l'attuazione della Risoluzione e le modalità con cui l'OSCE può assistere gli Stati partecipanti nell'adempimento degli

impegni relativi all'elaborazione dei resoconti e all'attuazione, nonché di condividere le migliori prassi.

Il 17 maggio il Foro ha tenuto una seduta speciale sul tema delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), al fine di presentare raccomandazioni in merito alla dichiarazione ufficiale dell'OSCE alla *Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sul Programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti*, che si è tenuta a New York dal 26 giugno al 7 luglio. Il Presidente in esercizio e il Presidente del Foro hanno tenuto un discorso alla *Conferenza di Riesame* e hanno organizzato un evento collaterale allo scopo di presentare le attività e i progetti dell'OSCE nel campo delle SALW e delle munizioni convenzionali.

Nel mese di novembre il Foro ha deciso di tenere una seduta speciale, il 21 marzo 2007, sulla lotta al traffico illecito di SALW effettuato per via aerea. In tale occasione gli Stati partecipanti potranno esprimere le proprie opinioni in merito alla possibilità di elaborare un meccanismo per lo scambio di informazioni sui controlli nazionali delle importazioni e delle esportazioni effettuate per via aerea, di avviare un dialogo con le imprese private di trasporto aereo nonché con le competenti organizzazioni internazionali, e di elaborare una guida delle migliori prassi.

Anche l'attuazione dei documenti OSCE sulle *Armi di piccolo calibro e leggere* (2000) e sulle *Scorte di munizioni convenzionali* (2003) ha continuato a essere oggetto di notevole attenzione. La prima fase del progetto in Tagikistan è stata completata con successo e sono in corso di attuazione altri progetti in Armenia e Ucraina (Novobohdanivka). Inoltre si stanno elaborando nuovi progetti in Kazakistan e in Belarus. È stato concluso un Memorandum d'intesa con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, al fine di consentire la cooperazione nel quadro dei progetti sulle SALW e sulle munizioni convenzionali. Il 15 novembre il Segretario generale ha rivolto un'allocuzione alla 26° Riunione congiunta del Foro e del Consiglio permanente, presentando i dati più recenti e sottolineando le implicazioni dei progetti sulle eccedenze di carburante per missili (*melange*), in particolare in Ucraina, e ha invitato gli Stati partecipanti a dedicare maggiore attenzione a questo tema nonché a fornire ulteriori orientamenti.

In marzo il Foro ha ultimato la redazione di un nuovo Annesso al *Manuale delle migliori prassi relative alle armi di piccolo calibro e leggere*, intitolato *Procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte dei sistemi di difesa aerea portatili (MANPADS)*. L'Annesso è disponibile sia come documento cartaceo sia su CD ROM in tutte le lingue ufficiali dell'OSCE, nonché in arabo.

Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha ultimato e approvato due guide delle migliori prassi relative al *Documento sulle scorte di munizioni convenzionali*. La *Guida sulla gestione delle scorte* raccomanda le migliori prassi per facilitare e migliorare lo stoccaggio e il controllo adeguati delle munizioni convenzionali. La *Guida sul trasporto* fornisce raccomandazioni generali e consigli pratici per il trasporto accurato e in condizioni di sicurezza delle munizioni convenzionali.

Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha inoltre contribuito alla *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza* tenutasi in giugno, fornendo orientamenti per i discorsi introduttivi, in particolare quelli concernenti gli aspetti politico-militari della sicurezza.

Il 27 settembre si è tenuta una seduta speciale del Foro relativamente al *Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza*, che ha avuto per oggetto l'attuazione del *Codice*. Gli esperti delle capitali hanno partecipato al dibattito, che ha confermato la continua rilevanza del *Codice* quale uno dei più importanti documenti normativi dell'OSCE nel campo della dimensione politico-militare e della dimensione umana della sicurezza.

Il Foro ha continuato a cooperare con il Consiglio permanente e con il suo organo subordinato, il Gruppo di lavoro sugli aspetti non militari della sicurezza. I dibattiti svoltisi in seno al Foro sulla governance nel settore della sicurezza, che si considera collegata al *Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza*, ha confermato i vantaggi di questo tipo di collaborazione su problemi globali che riguardano non solo gli aspetti militari, ma anche gli aspetti economici, ambientali e umani della sicurezza. I rapporti informativi presentati al Foro dai Capi delle operazioni OSCE sul terreno si sono rivelati particolarmente utili in quanto hanno collegato le attività politico-militari con le altre dimensioni della sicurezza.

Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP)

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP) rappresenta la dimensione parlamentare dell'Organizzazione. Essa si compone di 320 parlamentari e ha il compito fondamentale di promuovere il dialogo interparlamentare, che è un aspetto importante dello sforzo complessivo per far fronte alle sfide alla democrazia nell'intera regione dell'OSCE. Le dichiarazioni approvate ogni anno dall'Assemblea, che sono trasmesse ai governi e alle istituzioni dell'OSCE, rappresentano la voce comune dei parlamenti degli Stati partecipanti all'OSCE.

Istituita originariamente dal Vertice di Parigi del 1990 per promuovere un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali nelle attività dell'Organizzazione, l'Assemblea è divenuta una componente attiva di primo piano della famiglia dell'OSCE. Essa riunisce più volte l'anno i parlamentari degli Stati partecipanti per discutere questioni inerenti all'OSCE e per formulare raccomandazioni. Attraverso periodiche conferenze su temi specifici i parlamentari hanno inoltre l'opportunità di scambiare opinioni, di discutere in merito alle migliori prassi e di consultare esperti internazionali per affrontare questioni di rilevanza per l'OSCE. Attualmente in ciascun parlamento nazionale vi sono deputati che hanno esperienza nel contesto dell'OSCE e che sono in grado di sostenere e influenzare le politiche dell'Organizzazione. Attraverso un attivo programma di osservazione elettorale, i parlamentari svolgono un ruolo fondamentale nelle attività di monitoraggio delle elezioni, anche servendosi della loro specifica esperienza in qualità di rappresentanti direttamente eletti.

Ogni anno l'Assemblea elegge con voto a maggioranza un Presidente che funge da alto rappresentante, presiede le riunioni principali e partecipa periodicamente ai lavori dell'OSCE a livello ministeriale, ivi incluse le riunioni della Troika e del Consiglio dei ministri. Nel mese di luglio l'Assemblea ha eletto come suo nuovo Presidente Goran Lenmarker, Presidente della Commissione per gli affari esteri del Parlamento svedese.

Il Segretariato internazionale dell'Assemblea ha sede a Copenaghen ed è ospitato dal Parlamento danese. È diretto dal Segretario generale R. Spencer Oliver. Con un organico permanente di 15 persone, l'Assemblea dispone anche di un piccolo Ufficio di collegamento a Vienna. Oltre al personale permanente l'Assemblea parlamentare si avvale dell'opera di sette ricercatori a Copenaghen e a Vienna, che svolgono attività di ricerca e offrono assistenza linguistica di elevata qualità ai lavori dell'Assemblea.

Dialogo interparlamentare

15^a Sessione annuale, Bruxelles, luglio. Il tema della *Sessione annuale* di quest'anno è stato *Rafforzamento della sicurezza umana nella regione dell'OSCE*. I parlamentari di 53 Paesi si sono riuniti a Bruxelles in occasione della principale riunione annuale dell'Assemblea per discutere i problemi attuali nel campo della sicurezza internazionale, dell'economia, dell'ambiente e dei diritti umani, e hanno successivamente approvato la *Dichiarazione di Bruxelles*, contenente raccomandazioni politiche e tecniche. La Dichiarazione invita ad appoggiare maggiormente le operazioni sul terreno, con particolare riguardo alla regione dei Balcani nonché ad intensificare la cooperazione con altre organizzazioni internazionali. I parlamentari auspicano un più intenso dialogo tra gli Stati al fine di assicurare

approvvigionamenti energetici affidabili e sicuri. L'Assemblea ha inoltre sottolineato l'importanza di un'efficace supervisione parlamentare dei servizi di sicurezza. Ha esortato i parlamentari a continuare a fornire una guida politica alle missioni di osservazione elettorale, in quanto ciò attribuisce a tali missioni visibilità e credibilità. Alcuni parlamentari hanno anche richiesto agli Stati partecipanti di assicurare che il loro territorio non venga utilizzato per favorire voli di trasferimento o per ospitare centri segreti di detenzione. L'Assemblea ha formulato raccomandazioni in merito alla risoluzione del conflitto della Transnistria in Moldova e a misure per far fronte alle conseguenze di calamità naturali, per combattere la corruzione, l'antisemitismo e altre forme di intolleranza.

Conformemente alle consuete prassi, il Presidente in esercizio Karel De Gucht e il Segretario generale Marc Perrin de Brichambaut hanno rivolto un'allocuzione all'Assemblea e hanno risposto alle domande dei parlamentari.

Riunione autunnale a Malta, novembre. Riunita per la prima volta a Malta, la *Conferenza autunnale* dell'Assemblea Parlamentare ha avuto per oggetto il tema della migrazione. Esperti e membri dell'Assemblea ne hanno discusso gli aspetti positivi e negativi. Hanno preso parte a tale incontro parlamentari provenienti da tutta la regione OSCE e dalla regione mediterranea, inclusi, per la prima volta in qualità di ospiti speciali, rappresentanti della Libia.

L'incontro di Malta, nel cuore del Mediterraneo, ha anche offerto l'opportunità di tenere l'annuale *Foro sul Mediterraneo* dell'Assemblea, che prevedeva un dibattito speciale sul Medio oriente. Alti funzionari dell'OSCE e degli Stati partner, inclusi Egitto e Israele, hanno presentato i loro interventi durante il Foro. Per quanto riguarda il conflitto israelo-palestinese, i partecipanti hanno discusso l'importanza, al fine di raggiungere la pace, di prevedere la creazione di due stati separati. Essi hanno inoltre discusso i temi del libero commercio e dello sviluppo economico, attribuendo un'ampia prospettiva al dibattito.

Riunione invernale, Vienna, febbraio. L'Assemblea ha tenuto la sua quinta *Riunione annuale* a Vienna in febbraio. Tale evento, che è il secondo in ordine di importanza nel calendario dell'Assemblea parlamentare, ha offerto l'opportunità ai partecipanti di ascoltare le relazioni presentate da alti funzionari dell'OSCE in merito agli attuali sviluppi. I parlamentari hanno inoltre avuto modo di proseguire i lavori già iniziati dall'Assemblea per preparare i prossimi eventi e di discutere le questioni correnti con i loro colleghi di altri paesi.

Durante la riunione l'Assemblea ha organizzato un pubblico dibattito sulla libertà di espressione e il rispetto del credo religioso, a seguito della controversia internazionale riguardante la pubblicazione sui media di caricature del Profeta Maometto. Questo speciale dibattito è stato organizzato per avviare un aperto dialogo politico su tale tema: un importante passo nella ricerca di un terreno comune per superare le difficoltà. In apertura, il Presidente dell'Assemblea parlamentare, Alcee L. Hastings ha invitato a consentire l'esercizio della libertà di stampa in modo dignitoso e responsabile. Il dibattito è proseguito con le osservazioni introduttive del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, Miklos Haraszti.

Durante il dibattito i parlamentari di numerose delegazioni dell'area dell'OSCE nonché degli Stati partner mediterranei hanno preso la parola per uno scambio di opinioni. I delegati hanno severamente condannato le violente reazioni seguite alla pubblicazione delle caricature e hanno invitato all'esercizio responsabile della libertà di espressione. Sono stati discussi

inoltre altri temi, quali il ruolo della stampa nelle società democratiche, il principio del laicismo, le norme sulla blasfemia, l'importanza dell'educazione alla tolleranza, il dialogo inter-religioso e la necessità di combattere l'estremismo.

Temi principali di discussione

Centro di detenzione a Guantanamo. In febbraio e marzo, Anne-Marie Lizin, Presidente del Senato belga e Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare sulla questione di Guantanamo, è stata il primo rappresentante politico di un organo europeo a visitare ufficialmente il centro di detenzione degli Stati Uniti d'America presso la Baia di Guantanamo, Cuba. Su invito del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti il Rappresentante speciale ha incontrato alti rappresentanti del Dipartimento di Stato e del Dipartimento della Difesa ed ha in seguito visitato il centro. Ha visitato campi e celle che ospitano i detenuti, ha incontrato membri dei servizi segreti ed ha presenziato ad un interrogatorio.

La visita del Rappresentante speciale rientrava nel suo compito di seguire la situazione dei detenuti degli Stati partecipanti che si trovano nel centro di detenzione e di riferire all'Assemblea in merito. Nel mese di luglio ha presentato il suo rapporto, in cui invita il Governo degli Stati Uniti ad adottare un calendario per la chiusura del centro. Ha presentato inoltre diverse altre raccomandazioni, insistendo particolarmente sull'aumento della trasparenza nella lotta al terrorismo e nel processo di detenzione.

Parità fra i sessi. Durante la riunione invernale, e in coincidenza con la 50^a Sessione della *Commissione delle Nazioni Unite sullo status delle donne*, tenutasi a New York, l'Assemblea ha organizzato, il 27 febbraio, una speciale tavola rotonda sul tema *Donne nelle politiche di sicurezza: il loro contributo essenziale*. Il Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare e Rappresentante speciale per le pari opportunità, Tone Tingsgaard, ha presentato un quadro delle attività svolte dall'Assemblea per promuovere la condizione delle donne nell'area dell'OSCE e ha espresso il suo rammarico per l'assenza di progressi in tale campo. Ha inoltre descritto la sua esperienza quale Vicepresidente della Commissione difesa del parlamento svedese. I partecipanti hanno rilevato il persistente dilemma per cui, mentre le guerre al giorno d'oggi coinvolgono più che mai le donne, queste ultime sono sottorappresentate durante i negoziati di pace. È stato sottolineato che per le donne la sicurezza implica molto più che gli aspetti militari. Fattori economici, sociali e culturali, come ad esempio la sicurezza lavorativa, sono ugualmente importanti. Il dibattito ha messo in evidenza la particolare abilità delle donne di trovare affinità con donne di altre movimenti e gruppi, e di collaborare per la pace in base a tale comune intesa.

Durante la *Sessione annuale* di Bruxelles il Rappresentante speciale per le pari opportunità ha presentato all'Assemblea il suo rapporto sull'*Equilibrio fra i sessi*. Ha sottolineato che le donne, pur rappresentando la metà del personale delle istituzioni dell'OSCE, non occupano generalmente posizioni elevate. L'attuazione del *Piano d'azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi* ha dato notevole impulso al processo d'integrazione delle pari opportunità, ha affermato il Rappresentante speciale, ma la questione non è stata ancora affrontata in modo efficace.

“Misure per infrangere il cosiddetto ‘soffitto di cristallo’ che impedisce alle donne l’accesso a posizioni più elevate non sono state ancora adottate, con il rischio che il ‘soffitto di cristallo’ divenga un ‘soffitto di cemento’.”

–Tone Tingsgaard, Rappresentante speciale per le pari opportunità

Osservazione elettorale

L’Assemblea ha continuato a svolgere un ruolo guida nelle attività di osservazione elettorale nell’area dell’OSCE. Gli osservatori parlamentari hanno utilizzato la loro profonda conoscenza dei processi elettorali per valutare lo svolgimento delle consultazioni in base agli impegni assunti dagli Stati partecipanti nel quadro dell’OSCE. In quanto personalità politiche che hanno personalmente preso parte alle elezioni, i parlamentari posseggono una particolare esperienza nell’ambito delle campagne e dei processi elettorali e attribuiscono maggiore credibilità alle missioni di osservazione effettuate dall’OSCE. Nel campo dell’osservazione delle elezioni l’Assemblea agisce in stretta cooperazione con l’ODIHR e con le altre assemblee parlamentari della regione.

L’Assemblea ha inviato più di 350 osservatori a monitorare le elezioni in Belarus¹, Ucraina, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Lettonia e Tagikistan. Conformemente alla prassi tradizionale, il Presidente in esercizio nomina dei Coordinatori speciali tra i membri anziani dell’Assemblea, incaricandoli di guidare le missioni di osservazione a breve termine e di fornire un orientamento politico. Il Presidente in esercizio, Karel De Gucht, ha incaricato i seguenti Coordinatori speciali di presentare le conclusioni delle missioni di osservazione alle conferenze stampa tenute il giorno successivo alle elezioni:

- Il Presidente Alcee L. Hastings (Stati Uniti d’America) per le elezioni presidenziali in Belarus e le elezioni parlamentari in Ucraina;
- Il Vicepresidente Nevzat Yalcintas (Turchia) per il referendum sul futuro status del Montenegro, Serbia e Montenegro;
- Il Vicepresidente Joao Soares (Portogallo) per le elezioni parlamentari in Montenegro;
- David Heath (Regno Unito) per le elezioni politiche in Bosnia-Erzegovina;
- Kimmo Kiljunen (Finlandia) per le elezioni presidenziali in Tagikistan.

Attività parlamentari sul terreno

L’Assemblea parlamentare ha istituito Commissioni ad hoc, gruppi di lavoro e rappresentanti speciali per trattare questioni specifiche, in particolare:

Abkhazia (Georgia). La Commissione ad hoc sull’Abkhazia (Georgia) si adopera da diversi anni per stabilire diretti contatti con i rappresentanti dell’Abkhazia. Dall’11 al 13 aprile, la Commissione, guidata dal Vicepresidente Tone Tingsgaard, si è recata in Georgia e ha incontrato alcuni funzionari a Tbilisi e, per la prima volta, ha incontrato i leader dell’Abkhazia a Sukhumi. I membri della Commissione ad hoc hanno ascoltato le opinioni dei membri *de facto* del parlamento abkazo. Durante la visita i membri della Commissione

¹ Diciannove osservatori dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE non hanno potuto partecipare alla missione di osservazione in quanto è stata loro negata l’autorizzazione ad entrare in Belarus.

hanno sottolineato che il loro mandato non prevede di negoziare una soluzione ma di promuovere il dialogo parlamentare, allo scopo di facilitare la riconciliazione e la risoluzione del conflitto. I lavori della Commissione appoggiano l'attuale processo di risoluzione del conflitto guidato dalle Nazioni Unite e mirano a mantenere stretti contatti con la Missione in Georgia. La Commissione ad hoc sta portando avanti progetti volti ad accrescere il dialogo anche attraverso ulteriori visite nella regione.

Belarus. Il Gruppo di lavoro sulla Belarus, guidato da Uta Zapf (Germania), ha continuato ad adoperarsi nel corso dell'anno per mantenere un dialogo aperto con il parlamento e il Governo della Belarus, nonché con i rappresentanti dell'opposizione e le altre parti interessate. In stretta cooperazione con l'Ufficio OSCE di Minsk il Gruppo ha tenuto diverse riunioni con i parlamentari e con i rappresentanti dell'opposizione belarusi sia a Minsk che al di fuori della Belarus. I membri del Gruppo si sono recati a Minsk alla fine di gennaio e a febbraio per discutere la situazione politica nel periodo precedente alle elezioni presidenziali del 19 marzo. Il Gruppo ha sollecitato le autorità elettorali ad adottare tutte le misure necessarie per garantire che la campagna elettorale si svolgesse in condizioni di equità, assicurando pari accesso ai media a tutti i candidati e un adeguato accesso ai procedimenti elettorali a tutti gli osservatori.

A margine della *Sessione annuale*, il Gruppo di lavoro ha organizzato una tavola rotonda con la delegazione belarusica presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e i rappresentanti dell'opposizione belarusica. In cooperazione con la delegazione della Belarus presso l'Assemblea, il Gruppo sta anche organizzando una serie di seminari congiunti, cui parteciperanno rappresentanti di un ampio ventaglio di forze politiche belarusiche.

Il conflitto del Nagorno-Karabakh. Durante gli incontri avuti nel Caucaso meridionale e in altri paesi, il Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare sul conflitto del Nagorno-Karabakh, Goran Lennmarker, ha incoraggiato a perseguire la riconciliazione e la ricostruzione nella regione attraverso il dialogo parlamentare. Il Rappresentante speciale collabora a stretto contatto con i Copresidenti del Gruppo OSCE di Minsk e con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio, che si adoperano per mediare una conclusione pacifica del conflitto.

Lennmarker ha incontrato i Ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian, nonché alcuni parlamentari dei due paesi. Nella sua veste di Rappresentante speciale e, dal mese di luglio, di Presidente dell'Assemblea, ha sottolineato che esiste un'eccellente opportunità per risolvere il conflitto nel Nagorno-Karabakh. La situazione politica favorisce una tempestiva soluzione e Lennmarker ha invitato tutte le parti a cogliere tale opportunità per instaurare una pace reciprocamente vantaggiosa.

Moldova. Prima della *Sessione annuale* di luglio e in stretto coordinamento con la Missione in Moldova, il Capo del Nucleo parlamentare sulla Moldova, Kimmo Kiljunen si è recato in Moldova per contribuire a promuovere un dialogo costruttivo al fine di risolvere il problema della Transnistria attraverso una maggiore cooperazione parlamentare. L'Assemblea ha in seguito approvato una risoluzione in cui si ribadisce che qualsiasi soluzione del conflitto deve essere accettabile per tutta la popolazione della Moldova e ha sottolineato a tal fine l'importanza della democratizzazione della regione transnistriana. La risoluzione incoraggia inoltre il dialogo tra i legislatori delle due rive del fiume Nistru/Dniestr.

Europa sudorientale. Il parlamentare sloveno Roberto Battelli è stato nominato Rappresentante speciale per l'Europa sudorientale con il compito di facilitare il dialogo parlamentare nella regione e di fungere da punto di collegamento riguardo alla partecipazione dell'Assemblea nella troika parlamentare del *Patto di stabilità per l'Europa sudorientale*. Roberto Bonelli ha rappresentato l'Assemblea in occasione di diversi eventi del *Patto di stabilità*, comprese conferenze che trattavano la riforma giudiziaria e la supervisione parlamentare del settore di sicurezza. Nel 2007 l'Assemblea parlamentare dell'OSCE presiederà una troika di cui faranno parte l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e il Parlamento europeo.

Il Rappresentante speciale ha svolto inoltre un ruolo importante nell'osservazione del referendum e delle elezioni parlamentari in Montenegro, nonché delle elezioni in Bosnia-Erzegovina. Nel mese di dicembre il Presidente dell'Assemblea e il Rappresentante speciale hanno effettuato una visita di una settimana in Serbia, recandosi anche nel Kosovo, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e in Albania, viaggiando via terra da Belgrado a Mitrovica, Pristina, Gračanica, Skopje, Tetovo, Ohrid e infine a Tirana. Nel corso di tale visita essi hanno avuto diversi incontri ad alto livello e hanno ricevuto dettagliate informazioni in merito alle attività delle operazioni OSCE sul terreno.

Eletto un nuovo leader

In chiusura della 15^a *Sessione annuale* di Bruxelles l'Assemblea ha eletto lo svedese Goran Lennmarker quale suo Presidente. Subito dopo la sua nomina Lennmarker ha dichiarato che intendeva potenziare il dialogo in seno all'OSCE e promuovere un più ampio dibattito sui temi che interessano l'Organizzazione anche al di là delle sue stesse istituzioni. Lennmarker, che è un membro del Parlamento svedese dal 1991 e ha occupato diverse cariche importanti in seno all'Assemblea parlamentare, ha sottolineato che avrebbe dato priorità alle attività relative alla risoluzione dei conflitti.

Da quando è stato eletto Presidente Lennmarker ha assolto numerosi impegni: oltre a presiedere tutte le riunioni dell'Assemblea parlamentare, si è recato in visita ufficiale in diversi Stati partecipanti ed ha rappresentato l'Assemblea a riunioni di altre istituzioni OSCE. Il Presidente Lennmarker ha inoltre nominato cinque Rappresentanti speciali che si occupano di questioni di particolare interesse.

In luglio l'Assemblea parlamentare ha eletto quattro nuovi Vicepresidenti provenienti dall'Austria, dal Portogallo, dalla Svezia e dagli Stati Uniti.

“I parlamentari devono svolgere una funzione importante a sostegno delle iniziative OSCE per la risoluzione dei conflitti. Tali conflitti non sono “congelati”: le popolazioni soffrono e continueranno a soffrire a meno che non si trovi una soluzione. Il dialogo parlamentare può integrare i negoziati ufficiali e gettare le fondamenta per una pace durevole su base democratica”.

-Goran Lennmarker, Presidente dell'Assemblea parlamentare

Operazioni sul terreno

Europa sudorientale

Presenza in Albania

Presence in Albania = Presenza in Albania

Tirana = Tirana

Shkodër = Shkodër

Kukës = Kukës

Confini internazionali

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

La Presenza ha assistito l'Albania a consolidare le sue istituzioni democratiche attraverso riforme nel campo legislativo, giudiziario, dell'amministrazione regionale e elettorale. Un altro punto centrale è stato il rafforzamento delle capacità parlamentari, la lotta ai traffici illeciti e la corruzione. La Presenza ha sostenuto mezzi d'informazione indipendenti e il buongoverno, ha prestato assistenza nella formazione della polizia e si è impegnata per rafforzare la società civile. I suoi quattro uffici distaccati si sono dedicati a progetti di assistenza locale e regionale e allo sviluppo di progetti.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. La Presenza ha facilitato riunioni congiunte sulla cooperazione transfrontaliera con autorità confinarie e funzionari pubblici albanesi e con i loro omologhi in Serbia, Kosovo/Serbia, Montenegro e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Le riunioni hanno contribuito allo scambio di informazioni e alla promozione di accordi transfrontalieri come parte del processo di *Gestione integrata delle frontiere*. La Presenza ha cooperato con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e la Commissione europea in un progetto di pre-screening dei richiedenti asilo e dei migranti.

Assistenza alla polizia di stato. La Presenza ha offerto corsi di formazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata e della tratta, del pronto soccorso e della polizia stradale a oltre 20 funzionari di polizia di medio grado di tutte le dodici regioni. Ha appoggiato campagne per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle coltivazioni di *cannabis sativa*, sui diritti dell'uomo e sulla sicurezza stradale nelle dodici direzioni di polizia regionali. Di concerto con altri esperti internazionali, la Presenza ha assistito nella stesura di una nuova legge sulla polizia di stato. Al fine di migliorare le capacità della polizia di redigere rapporti, la Presenza ha messo a disposizione oltre cinquanta computer e stampanti e apparecchiature di comunicazione.

Assistenza alla polizia di frontiera. Oltre 100 funzionari di polizia sono stati istruiti in merito all'utilizzo di moderne apparecchiature di sorveglianza. La Presenza ha guidato un progetto per l'installazione di generatori fotovoltaici. I generatori forniscono ora energia supplementare a otto valichi di frontiera e facilitano in tal modo il flusso ininterrotto di persone, merci e servizi attraverso i confini dell'Albania. La Presenza ha messo a disposizione delle direzioni di polizia regionali sei veicoli nonché numerosi computer e stampanti. Duecento membri della polizia di frontiera e della migrazione hanno potuto beneficiare di un progetto di formazione linguistica (inglese) inteso a migliorare le loro conoscenze di lingue straniere.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno della riforma della proprietà. In collaborazione con l'Ufficio di registrazione delle proprietà immobiliari, la Presenza, al fine di promuovere la riforma della proprietà, ha impartito formazione per il rafforzamento delle capacità ed ha concluso il primo ciclo di registrazioni per oltre 20.000 proprietà. La Presenza ha sostenuto l'Agenzia statale per la restituzione delle proprietà e gli indennizzi nel lavoro relativo alla stima fondiaria e nella creazione di una banca dati digitale delle richieste di indennizzo. La Presenza ha prestato consulenza per l'elaborazione di una strategia di riforma intesa a collegare i diversi processi di registrazione, legalizzazione, restituzione e indennizzo.

Sostegno della decentralizzazione e della riforma regionale. In cooperazione con il Consiglio d'Europa, la Presenza ha preso in esame con il Governo le strategie di decentralizzazione e ha definito priorità di lungo termine. Tenendo presente la priorità del Governo di decentralizzare il processo di gestione del sistema idrico, la Presenza ha tenuto corsi di formazione per 40 soggetti interessati in due città sui ruoli che i funzionari locali svolgeranno nella gestione delle risorse idriche.

Promozione del buongoverno. La Presenza ha contribuito all'attuazione della *Legge sulla prevenzione del riciclaggio di denaro* fornendo programmi informatici per la lotta al riciclaggio a banche di primo e secondo livello. Essa ha sostenuto 14 comunità e amministrazioni comunali nelle iniziative volte ad aumentare la trasparenza nel processo decisionale durante la procedura di bilancio. Presso cinque amministrazioni fiscali è stato inoltre eseguito un progetto inteso a migliorare la riscossione fiscale tramite banche dati informatizzate.

Promozione di una migliore gestione ambientale. La Presenza ha sostenuto il Governo nell'attuazione della *Convenzione di Aarhus* con l'apertura di un Centro di informazioni Aarhus e l'istituzione di un organo consultivo composto anche da rappresentanti della società civile. Durante sei seminari regionali la Presenza ha presentato migliori prassi per affrontare le problematiche ambientali locali tramite appositi strumenti per lo smaltimento dei rifiuti e l'inquinamento. La Presenza ha promosso dibattiti in quattro comuni su questioni relative allo smaltimento dei rifiuti solidi cui hanno partecipato oltre 60 partecipanti delle amministrazioni locali e della società civile.

Sostegno della protezione e del reinserimento di vittime della tratta. La Presenza ha contribuito agli sforzi del Governo volti ad elaborare il primo piano nazionale di norme per la protezione sociale delle vittime della tratta ed ha inoltre promosso l'attuazione dell'attuale legislazione e delle norme internazionali sull'indennizzo delle vittime. La creazione di una banca dati sui casi di tratta ha contribuito a migliorare i meccanismi di riferimento delle

vittime e a potenziare la raccolta di dati. La Presenza ha aiutato il Governo a redigere un codice etico comprendente regole contro lo sfruttamento economico e sessuale dei minori nell'industria del turismo.

Attività nel quadro della dimensione umana

Promozione della riforma elettorale. La Presenza ha prestato supporto tecnico al Comitato parlamentare sulla riforma elettorale. Con il sostegno di fondi di donatori esterni, la Presenza ha offerto consulenza, formazione e apparecchiature al Ministero degli interni e alle amministrazioni locali per aiutarli a stilare le liste elettorali in vista delle elezioni locali del 2007. La Presenza ha assistito la Commissione centrale elettorale nella formazione dei commissari dei seggi elettorali. In vista delle imminenti elezioni locali ha inoltre offerto formazione sulla legislazione e sul ruolo della polizia ed ha anche promosso campagne di educazione degli elettori. In collaborazione con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, la Presenza si è consultata ampiamente con il Governo per ultimare un progetto pluriennale destinato a sostenere l'ammodernamento del Sistema albanese di registrazione anagrafica e domiciliare.

Rafforzamento dell'assemblea parlamentare. Nel quadro di un importante progetto finanziato con fondi extrabilancio, la Presenza ha contribuito a rafforzare la capacità dei comitati, del personale e dei servizi dell'assemblea parlamentare, anche attraverso l'organizzazione di seminari e visite di studio per membri del Parlamento. La Presenza ha inoltre fornito assistenza e apparecchiature tecniche per migliorare il pubblico accesso all'assemblea e la trasparenza delle sue attività.

Rafforzamento del sistema giudiziario. Al fine di promuovere la trasparenza e l'efficienza del sistema giudiziario, la Presenza ha pubblicato un rapporto con un'analisi del sistema di giustizia penale in Albania. In cooperazione con la Conferenza nazionale dei giudici, la Scuola per magistrati, il Comitato Helsinki albanese e il Consiglio d'Europa, la Presenza ha tenuto un corso di formazione per 120 magistrati in quattro regioni sul ruolo della Corte europea dei diritti umani e sull'etica giudiziaria. La Presenza ha sostenuto il Tribunale di primo grado per reati gravi attraverso la creazione di un sito Web e la formazione di personale amministrativo.

Sostegno della riforma legislativa. La Presenza ha contribuito alla stesura della legge sulla polizia, sulla parità tra i sessi e sulla protezione dei testimoni. Ha pubblicato i dibattiti sulla costituzione del 1998 e ha promosso maggiore trasparenza nel processo legislativo impartendo formazione a sessanta organizzazioni non governative (ONG) in quattro regioni sulle tecniche per formulare le proprie posizioni su progetti di legge.

Promozione della società civile e dei diritti dei cittadini. La Rete di Centri per lo sviluppo della società civile, creata dalla Presenza nel 2001 al fine di facilitare il coinvolgimento della società civile nel processo politico, è diventata un soggetto giuridico indipendente, compiendo un passo in avanti nella capacità di esercitare il pieno controllo del paese. Con il sostegno di donatori esterni, la Presenza ha rafforzato la capacità delle ONG di svolgere il loro ruolo di controllori attraverso la creazione di reti di oltre 100 organizzazioni e il potenziamento del ruolo dei Centri quali mediatori fra Governo e società civile. La Presenza ha prestato consulenza tecnica alle strutture statali incaricate di attuare la *Strategia nazionale per le persone disabili* sostenuta dalla Presenza, dopo l'approvazione del Governo. Con il sostegno di donatori e in cooperazione con istituzioni albanesi, la Presenza ha messo a

disposizione di 21 comuni oltre 160 tabelloni pubblicitari e ha stampato 1.000 opuscoli per informare i cittadini sui loro diritti civili fondamentali e sui rapporti con lo Stato.

Promozione della parità fra i sessi e dei diritti delle donne. Operando a stretto contatto con il Governo, ONG locali e il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, la Presenza ha prestato assistenza nella stesura della *Strategia nazionale per la parità fra i sessi*. Attraverso il Centro di consulenza per le donne a Kukes, finanziato da donatori, la Presenza ha continuato a prestare aiuto a donne vittime della tratta. Oltre a 1.500 persone hanno ricevuto consulenza e assistenza medica.

Tutela dei diritti dei Rom. La Presenza ha continuato a promuovere i diritti della comunità rom. Ha pubblicato la *Strategia nazionale per migliorare le condizioni di vita dei Rom*, e ha impartito formazione a insegnanti su questioni relative alla frequenza scolastica di bambini rom. La Presenza si è impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica dei Rom sulla partecipazione politica, invitandoli in particolare a iscriversi ai registri elettorali nonché a partecipare alle elezioni locali.

Promozione dei diritti dei disabili mentali. In cooperazione con l'Organizzazione mondiale della sanità, la Presenza ha tenuto corsi di formazione in quattro regioni per 80 funzionari di polizia sui diritti delle persone colpite da infermità mentali.

Promozione della tutela del servizio civile. Al fine di rafforzare la capacità della Commissione per il servizio civile, la Presenza ha sostenuto la pubblicazione delle decisioni della Commissione del 2005 e ha impartito formazione al suo personale in materia di migliori prassi.

Creazione di meccanismi di autoregolamentazione nella comunità dei media. In cooperazione con i mezzi d'informazione e con l'Istituto albanese per i media, la Presenza ha contribuito alla stesura di un codice deontologico per i media e ha creato un Consiglio per l'etica incaricato di vigilare sul rispetto degli standard professionali da parte dei mass media. Tramite finanziamenti e sostegno esterni, la Presenza e l'Ufficio del difensore civico hanno formato 400 rappresentanti dei mass media e delle amministrazioni locali di undici regioni sulle modalità di attuazione della legge sull'accesso alle informazioni. La Presenza ha inoltre prestato consulenza a dodici testate giornalistiche del luogo sulla promozione del giornalismo locale.

Capo della Presenza:

Ambasciatore Pavel Vacek

Bilancio unificato riveduto: € 3.800.000

www.osce.org/albania

Missione in Bosnia-Erzegovina

Mission to Bosnia and Herzegovina = Missione in Bosnia-Erzegovina

Banja Luka = Banja Luka

Tuzla = Tuzla

Sarajevo = Sarajevo

Mostar = Mostar

Bihać= Bihać

Pale = Pale

Prijedor = Prijedor

Sanski Most = Sanski Most

Doboj = Doboj

Brčko = Brčko

Bijeljina = Bijeljina

Drvar = Drvar

Zvornik = Zvornik

Travnik = Travnik

Zenica = Zenica

Srebrenica = Srebrenica

Bugojno = Bugojno

Livno = Livno

Višegrad = Višegrad

Široki Brijeg = Široki Brijeg

Foča = Foča

Čapljina = Čapljina

Trebinje = Trebinje

Orašje = Orašje

Confini internazionali

Centro regionale

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Anche nel 2006 gli eventi in Bosnia-Erzegovina sono stati fortemente condizionati dalle conseguenze del conflitto, cessato oltre un decennio fa. I procedimenti penali per crimini di guerra e la scoperta di fosse comuni sono stati regolarmente riportati dai mezzi d'informazione. L'attività politica ha continuato a ruotare attorno alla difesa di interessi etnici. In aprile il tentativo di riformare la costituzione è fallito di stretta misura, essenzialmente sulla questione se i cambiamenti proposti fossero troppo radicali, o non lo fossero abbastanza, per difendere quegli stessi interessi etnici.

Il paese ha però compiuto anche passi avanti. In gennaio ha avviato negoziati con l'Unione europea su di un Accordo di stabilizzazione e associazione. La contemporanea introduzione di un'imposta sul valore aggiunto ha incrementato gli introiti dello Stato e sottratto molte imprese all'economia sommersa. In novembre l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord (NATO) ha invitato la Bosnia-Erzegovina ad aderire al Partenariato per la pace.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Rispetto degli impegni politico-militari. La Bosnia-Erzegovina ha compiuto ulteriori progressi nel rispetto degli impegni politico-militari dell'OSCE ed è cresciuta al tempo stesso la consapevolezza delle autorità in merito a tali impegni. La Missione ha prestato sostegno tecnico e logistico al Rappresentante personale del Presidente in esercizio (PiE) per l'Articolo IV, Annesso 1-B, degli *Accordi di pace di Dayton*. Le parti delle entità hanno trasferito allo Stato i loro diritti e obblighi ai sensi di tale Articolo, che ha per oggetto il controllo degli armamenti, segnando un progresso verso la stabilità e l'attenuazione delle tensioni interne.

Benché il processo di distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere eccedenti sia rallentato, il numero di siti di immagazzinamento di armi e munizioni è stato ridotto ulteriormente. Di concerto con i suoi partner internazionali, la Missione ha avviato l'elaborazione di una strategia volta a creare meccanismi efficaci di controllo degli armamenti.

Controllo democratico delle forze armate. Al fine di rafforzare il controllo parlamentare della difesa, la Missione ha appoggiato visite di parlamentari presso loro omologhi in Slovacchia, Francia e Germania.

Rafforzamento delle istituzioni. La Missione ha fissato le basi delle attività di formazione in materia di politica di sicurezza per funzionari locali. La proposta è stata approvata dal Consiglio dei ministri della Bosnia-Erzegovina e la Missione ha successivamente fornito consulenza tecnica al Ministero della sicurezza in vista del corso di formazione previsto per l'inizio del 2007.

Riforma della difesa. Benché ora la NATO abbia la responsabilità primaria nel quadro della comunità internazionale per la riforma della difesa nel paese, la Missione ha proseguito le sue attività volte a sostenere tale scopo comune. Quale membro del Gruppo di coordinamento per la riforma della difesa, essa ha messo a disposizione del Ministro della difesa la consulenza di esperti.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Riforma delle amministrazioni municipali. Al fine di accrescere l'efficienza e l'efficacia delle amministrazioni locali, la Missione le ha assistite nella riforma della gestione delle finanze e delle risorse umane. Di conseguenza, le cosiddette "liste delle aspettative" sono state sostituite sempre più da documenti realistici e completi e nella maggioranza dei comuni si sono tenute udienze pubbliche sul bilancio 2007. La Missione ha inoltre fornito alle amministrazioni comunali un manuale per la redazione dei bilanci e l'amministrazione finanziaria nonché programmi informatici per la registrazione del personale, consentendo di accrescere l'efficienza dei governi locali. Il 90% dei comuni interessati ha raccomandato l'adozione di tali programmi ad altre amministrazioni municipali.

Occupazione e economia. Per aiutare i giovani a trovare lavoro e avviare attività imprenditoriali, la Missione ha organizzato seminari di formazione sull'imprenditoria e fiere del lavoro in tutto il paese. Tali iniziative hanno consentito a oltre 100 partecipanti di trovare un'occupazione. La Missione ha inoltre promosso partenariati fra le imprese locali, la società

civile e le amministrazioni comunali con l'obiettivo di individuare le barriere allo sviluppo economico locale e di elaborare strategie per superarle.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO

Diritto ad abitazioni adeguate e restituzione della proprietà. Per oltre cinque anni la restituzione delle proprietà ai legittimi proprietari e locatari è stata al centro delle attività della Missione in materia di diritti umani. Quasi tutte le richieste di restituzione delle proprietà perdute durante la guerra sono state ora evase, il che rappresenta un risultato senza precedenti considerata l'entità del conflitto vissuto dal paese. La maggioranza delle persone ha fatto ritorno alle abitazioni possedute prima del conflitto o ha deciso di rivenderle dopo averne riacquisito la proprietà.

Sostegno al ritorno regionale di rifugiati. Dal 2004 le missioni OSCE, le delegazioni della Commissione europea e gli uffici dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati in Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia e Montenegro hanno continuato a collaborare con i governi di tali paesi per creare le condizioni affinché i rimanenti rifugiati potessero fare ritorno alle abitazioni da loro possedute prima della guerra. Attraverso la *Dichiarazione ministeriale sul ritorno dei rifugiati*, adottata dai ministri competenti nel gennaio 2005, gli allora tre e oggi quattro paesi si sono impegnati a intraprendere azioni per "risolvere entro la fine del 2006 le questioni in sospeso dell'esodo forzato delle popolazioni". Durante l'anno i paesi hanno tuttavia compiuto scarsi progressi a tale riguardo, a causa del mancato consenso sulle azioni da intraprendere.

Riforma delle istituzioni nazionali per i diritti dell'uomo. Data la complessità delle sue strutture costituzionali, la Bosnia-Erzegovina ha avuto per oltre un decennio tre diversi istituti del difensore civile. La comunità internazionale si è adoperata per anni per riunire questi tre istituti in un unico ufficio. In esito a tali sforzi è stata approvata in marzo una legge sulla riunificazione dei tre uffici. Attualmente un gruppo di lavoro, con il sostegno e la consulenza della Missione, è impegnato nell'attuazione di tale normativa.

Diritti alla protezione sociale e all'assistenza sanitaria. I pensionati, i disoccupati e i membri di minoranze nazionali come i Rom incontrano spesso difficoltà ad accedere ai sussidi sociali e all'assistenza sanitaria. Nell'intento di dare soluzione al problema, la Missione ha richiamato quest'anno l'attenzione delle autorità sulla necessità di elaborare un quadro giuridico e politiche uniformi sui diritti all'assistenza sociale e sanitaria, nonché a un tenore di vita adeguato. Ciò ha contribuito ad un aumento in molte amministrazioni comunali degli esempi di buone prassi nella gestione dell'assistenza sociale.

STATO DI DIRITTO

Monitoraggio della riforma del diritto penale. Nel 2003 la Bosnia-Erzegovina ha adottato un codice di procedura penale completamente rinnovato. Da allora la Missione ha monitorato i procedimenti penali al fine di verificare l'osservanza dei nuovi codici e il loro effetto. La Missione ha riferito regolarmente in merito ai risultati e ha pubblicato in gennaio un rapporto pubblico sulle procedure di patteggiamento.

Monitoraggio di processi per crimini di guerra. Su richiesta del Tribunale penale internazionale sui crimini di guerra per l'ex Jugoslavia (ICTY), la Missione ha monitorato otto processi per crimini di guerra che l'ICTY aveva deferito alla Corte di Stato della Bosnia-Erzegovina. La Missione ha redatto rapporti in cui si valutavano gli atti processuali secondo i criteri del giusto processo. Le raccomandazioni della Missione hanno consentito di migliorare sia le prassi dei casi deferiti sia le procedure di patteggiamento delle imputazioni.

Azioni penali per crimini di guerra nel paese. La Missione si è adoperata per creare sostegno e fiducia nella magistratura da parte dei cittadini. A tal fine, in cooperazione con tre organizzazioni non governative locali e con i procuratori di Stato e delle entità, si è impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito. Nel quadro di tali iniziative essa ha anche finanziato un filmato sul lavoro svolto dai pubblici ministeri nel corso delle indagini e dell'azione penale per crimini di guerra. La Missione ha inoltre coadiuvato l'Ufficio del Procuratore di Stato nell'elaborazione di una strategia nazionale intesa a perseguire i numerosi casi di crimini di guerra ancora in sospeso.

Lotta alla tratta di esseri umani. La Missione ha messo a disposizione assistenza tecnica e legale per la compilazione di protocolli di riferimento per le vittime di tratta e ha elaborato programmi di formazione per giudici e pubblici ministeri.

DEMOCRATIZZAZIONE

Promozione di un governo trasparente e responsabile. Quest'anno, grazie ad un cospicuo stanziamento dell' Agenzia americana per lo sviluppo internazionale, la Missione ha avviato un *Programma di rafforzamento della legislazione* con il Parlamento di Stato. Quale parte di tale programma, la Missione ha pubblicato un *Manuale delle udienze pubbliche* per sostenere i comitati parlamentari nelle consultazioni con i cittadini e accrescere la capacità della società civile di partecipare alle udienze pubbliche.

Il progetto della Missione sulle amministrazioni locali, denominato *UGOVOR* ossia *Contratto*, è giunto con successo al termine del primo anno. La prima parte dello *Schema Beacon*, un programma destinato ad innalzare gli standard dell'amministrazione locale attraverso il riconoscimento e la premiazione dell'eccellenza, ha suscitato ampio interesse e partecipazione in molti comuni.

Miglioramento dei quadri legislativi e normativi. Nel suo continuo impegno volto a migliorare le amministrazioni locali, la Missione ha partecipato a gruppi di lavoro e consultivi incaricati di sviluppare emendamenti sia legislativi che costituzionali. La Missione ha accolto con favore l'introduzione della tassazione indiretta e di un nuovo sistema di ripartizione delle entrate fra i diversi livelli di governo, in base al quale i fondi sono ora assegnati direttamente ai comuni da un conto centrale anziché da conti diversi. Il singolo conto centrale consentirà un'amministrazione chiara e trasparente.

Rafforzamento della partecipazione della società civile e dei cittadini. Prima delle elezioni generali in ottobre, la Missione ha sostenuto una campagna intitolata *Vota e scegli* promossa da organizzazioni della società civile. Essa ha inoltre continuato la sua iniziativa denominata *Parlamento aperto*, che offre ai giovani l'opportunità di discutere questioni specifiche con esponenti politici nel corso di dibattiti televisivi e di visite regolari al parlamento di Stato.

ISTRUZIONE

Monitoraggio degli sviluppi nel settore dell'istruzione. La politica esercita ancora un'influenza eccessiva sull'istruzione in Bosnia-Erzegovina. I giovani in alcune parti del paese sono emarginati a causa della loro appartenenza etnica e i programmi di studio variano a seconda delle diverse etnie. Nell'intento di promuovere il sostegno pubblico verso un rinnovamento, la Missione ha raccolto quest'anno informazioni sistematiche sullo stato dell'istruzione e ha iniziato a renderne pubblici i risultati. Il primo di questi rapporti tematici, intitolato *Consigli scolastici in Bosnia-Erzegovina: potenziali promotori del cambiamento e della responsabilità nell'educazione*, ha posto in evidenza questioni che richiedono continua attenzione e miglioramento al fine di rafforzare il ruolo dei consigli scolastici nel campo dell'istruzione e ridurre al tempo stesso quello della politica.

Sostegno ai consigli studenteschi per la promozione della democrazia nella scuola. La Missione ha sottolineato l'importanza dei consigli scolastici e degli organi studenteschi in quanto strumenti per creare una cultura democratica e non politica di gestione della scuola. La Missione ha di conseguenza prestato sostegno finanziario, organizzativo e logistico inteso a istruire gli studenti in materia di organizzazione efficace degli organi studenteschi. Un gruppo di lavoro ha elaborato un *Manuale sui consigli studenteschi per le scuole secondarie* che delinea le norme e le procedure per assicurare la loro sostenibilità e il loro successo.

Promozione della parità di accesso e della non discriminazione. La Missione ha inoltre fornito sostegno politico alle iniziative nazionali volte a trovare soluzioni durevoli alla presenza di tre differenti e divergenti programmi di studio e di tre sistemi d'istruzione separati nel paese. Ha offerto supporto logistico e assistenza nel campo delle pubbliche relazioni al *Consiglio di coordinamento per l'attuazione dell'accordo provvisorio sulle esigenze specifiche e i diritti dei giovani rimpatriati*. Ha inoltre appoggiato gli sforzi volti a istituire un consiglio per minoranze nazionali, anche attraverso l'organizzazione di conferenze sui bisogni educativi dei Rom e di altre minoranze nazionali.

RIFORMA ELETTORALE

Su richiesta della Commissione elettorale centrale, la Missione ha offerto consulenza specialistica e assistenza durante tutto l'anno. Alcuni emendamenti alla *Legge elettorale* promossi dalla Commissione e approvati dal Parlamento di Stato in aprile hanno introdotto un nuovo sistema di registrazione degli elettori e di tutela dei diritti elettorali. In ottobre, la Missione di osservazione elettorale inviata dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo è giunta alla conclusione che le elezioni generali, le prime tenutesi nella storia post-bellica della Bosnia-Erzegovina e organizzate completamente sotto la guida di funzionari elettorali locali, sono risultate in generale conformi agli standard internazionali.

Capo della Missione:

Ambasciatore Douglas Davidson

Bilancio unificato riveduto: € 18.077.000

www.oscebih.org

Missione in Croazia

Mission to Croatia = Missione OSCE in Croazia

Zagreb = Zagabria

Sisak = Sisak

Vukovar = Vukovar

Knin = Knin

Karlovac = Karlovac

Gospić = Gospić

Pakrac = Pakrac

Osijek = Osijek

Zadar = Zara

Split = Spalato

Confini internazionali

Ufficio distaccato

Ufficio distaccato sussidiario

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Nel 2006 la Croazia ha compiuto progressi notevoli, rispecchiati nell'adempimento del mandato della Missione OSCE in Croazia in quattro settori programmatici: la riforma della polizia, lo sviluppo della società civile, la libertà dei mezzi di informazione e gli affari politici. Di conseguenza, la Missione, in consultazione con il Presidente in esercizio, ha provveduto a ristrutturare le pertinenti unità nel corso dell'anno.

Nei due rimanenti settori programmatici, il rimpatrio e l'integrazione di rifugiati e lo stato di diritto, si sono registrati miglioramenti, ma sono necessari ulteriori progressi in aree specifiche prima che gli obiettivi del mandato si possano considerare sostanzialmente raggiunti.

“La nostra Missione in Croazia è una storia di successo. La nostra cooperazione con le autorità croate è estremamente positiva e le attività previste dal nostro mandato si svolgono in un'atmosfera di fiducia.”

–Segretario generale dell'OSCE, Ambasciatore Marc Perrin de Brichambaut in un'intervista rilasciata alla stampa in occasione di una visita alla sede centrale della Missione il 29 marzo.

Attività nel quadro della dimensione umana

RIMPATRIO DEI RIFUGIATI

Il rimpatrio dei rifugiati in Croazia ha rappresentato anche quest'anno una delle maggiori priorità della Missione. Durante l'anno la Missione ha collaborato con il Governo croato per consentire ai rifugiati di fare ritorno in patria in condizioni accettabili.

Alla fine dell'anno le autorità croate avevano registrato il rientro di circa 122.000 dei 300.000 croati di etnia serba costretti a fuggire dal conflitto armato del 1991–1995. Recenti statistiche hanno inoltre evidenziato che solo 85.000 dei 270.000 rifugiati originalmente registrati sono rimasti in Serbia, dimostrando che la maggioranza dei rifugiati ha fatto ritorno in Croazia o ha deciso di stabilirsi nei paesi di esilio.

Il processo di ricostruzione e di riacquisizione delle proprietà appartenute sia a croati che a serbi è quasi giunto a conclusione, ma si dovrebbe accelerare l'assegnazione di abitazioni alternative ai 30.000 titolari dei diritti di occupazione/locazione che avevano perso il diritto ad appartamenti di proprietà statale. Alla fine dell'anno solo alcune decine delle 4.400 richieste si sono risolte con l'assegnazione di un alloggio.

Per tutto il 2006 la Missione, in stretto contatto con il Primo ministro croato, ha dato vita a un meccanismo politico denominato “La Piattaforma” cui si fa riferimento qui di seguito. La Missione, l'Alto Commissario ONU per i rifugiati e la Commissione europea hanno sostenuto la *Dichiarazione ministeriale di Sarajevo sul ritorno dei rifugiati*. Con tale *Dichiarazione*, firmata all'inizio del 2005, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, la Serbia e il Montenegro si impegnavano a risolvere le questioni politiche e giuridiche pendenti che impedivano il ritorno dei rifugiati in patria per la fine del 2006. I rappresentanti principali delle tre organizzazioni internazionali nei quattro paesi si sono riuniti a Zagabria e hanno esortato ognuno dei paesi a risolvere le questioni aperte entro la fine del 2006 attraverso la realizzazione di una “Road-Map” e di un Piano di attuazione congiunto. In dicembre, il Governo croato ha organizzato una riunione con rappresentanti dei rifugiati serbi a Slavonski Brod.

STATO DI DIRITTO

Uno degli obiettivi principali della Missione era assicurare la disponibilità di strumenti efficaci per garantire il rispetto dei diritti dei cittadini, in particolare quelli delle minoranze nazionali, dei rifugiati e degli sfollati. Le riforme giudiziarie ed amministrative avviate nel 2000 sono proseguite per tutto il 2006. Tali riforme devono tuttavia ancora radicarsi perché si possano notare effettivi cambiamenti. Permangono forti ritardi e preoccupazioni sulla trasparenza.

La tutela dei diritti dell'uomo resta un tema centrale nell'ambito del processo di riforma istituzionale. Il Difensore civico si è impegnato a fondo per assicurare il rispetto delle norme sui diritti dell'uomo, mentre la Corte costituzionale deve ancora assumere appieno la propria funzione di garante del rispetto dei principi costituzionali fondamentali. Numerosi procedimenti pendenti davanti alla Corte croata riguardano i diritti di rifugiati e sfollati, che avranno luogo al di fuori del *Processo della Dichiarazione di Sarajevo*.

Il monitoraggio dei processi per crimini di guerra, inclusi quelli deferiti dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, è rimasto al centro delle attività della Missione. Durante l'anno la Missione ha registrato progressi, ma ha anche constatato la necessità di consolidare questa tendenza positiva al fine di potenziare la stabilità della regione e facilitare il ritorno dei rifugiati. La Missione ha sottolineato la necessità di applicare in modo coerente un criterio uniforme di responsabilità per crimini di guerra, indipendentemente dalle origini nazionali. Essa ha continuato a sollecitare una migliore sicurezza per i testimoni e migliori servizi di sostegno, una cooperazione giudiziaria fra stati più efficace e una maggiore attenzione alla qualità della difesa legale. La Missione ha rilevato la necessità di una guida più politica che sostenga gli sforzi della magistratura volti ad attribuire responsabilità individuali e porre termine all'impunità.

Tutela dei diritti delle minoranze. Negli anni scorsi si sono compiuti notevoli progressi per garantire i diritti elettorali alle minoranze nazionali previsti nel quadro della *Legge costituzionale sui diritti per le minoranze nazionali*. Nel 2006 l'applicazione della *Legge* è risultata tuttavia inadeguata in alcuni importanti settori come l'impiego di persone appartenenti a minoranze nell'amministrazione statale e locale e nella magistratura. La disposizione contro la discriminazione contenuta nella *Legge* continua a essere disattesa.

Riforme della legislazione elettorale. Il Governo ha avviato la riforma del quadro legislativo per le elezioni tenute durante l'anno.

In aprile è stata adottata una nuova *Legge sulla Commissione elettorale statale*, in forza della quale è stata istituita una Commissione elettorale statale permanente come organo professionale e permanente incaricato di amministrare le procedure elettorali. La nomina dei membri della Commissione è prevista per l'inizio del 2007.

Nel quadro del suo *Programma nazionale contro la corruzione per il 2006–2008*, il governo ha elaborato un disegno di legge sul finanziamento ai partiti politici che è stato adottato alla fine dell'anno.

L'ultimo dei tre dibattiti pubblici elettorali, tenuto l'11 dicembre, ha raccomandato un miglioramento della *Legge sull'iscrizione nel registro elettorale* attraverso l'ammodernamento del sistema di registrazione degli elettori, il chiarimento dell'esercizio del diritto di voto all'estero e la definizione di chiari criteri non discriminatori di residenza nonché possibili emendamenti alla *Legge sulla residenza permanente e temporanea*.

Libertà dei media. La Missione e il Governo hanno concordato tre importanti interventi per risolvere le questioni dei media previste dal mandato entro la fine dell'anno. Tra queste figuravano la depenalizzazione del reato di diffamazione, emendamenti alle *Leggi sui mezzi di informazione elettronici* e alla *Legge sulla radio e la televisione croata*, nonché misure volte a creare condizioni generali più idonee ai media e maggiore professionalità dei mezzi di informazione.

In autunno è stata emendata la legge sulla diffamazione per eliminare le pene detentive previste nei casi di diffamazione, per i quali sono previste ora solo sanzioni pecuniarie. Verso la fine dell'anno il Ministero della cultura ha presentato all'OSCE, alla Commissione europea e a pertinenti esperti nel campo dei mezzi d'informazione progetti di emendamento alla *Legge sui media elettronici*, mentre i tanto attesi emendamenti alla *Legge sulla radio e la televisione croata* saranno presentati il prossimo anno.

DEMOCRATIZZAZIONE

Agli inizi del 2006, il Governo ha concordato di istituire un quadro giuridico, finanziario e politico nel cui ambito la società civile possa agire efficientemente e liberamente nel paese. Tali iniziative prevedevano non solo l'istituzione di un quadro giuridico e istituzionale per la società civile, ma anche l'elaborazione di una strategia nazionale per la società civile e la firma di accordi di cooperazione fra governi locali e ONG. Altro importante risultato è stata l'istituzione in settembre dell'Accademia per la democrazia locale che dovrà formare 16.000 funzionari e dipendenti delle amministrazioni autonome locali e regionali.

Sviluppo della polizia. In giugno il Ministero degli interni ha messo in atto la seconda fase del suo progetto relativo alla polizia di prossimità. I funzionari di contatto che sono entrati in servizio hanno istituito 20 consigli comunali per la prevenzione della criminalità in tutta la Croazia.

All'inizio dell'estate sono stati adottati emendamenti al *Codice penale* relativi ai crimini ispirati dall'odio. I funzionari di polizia che fungeranno da formatori della polizia in tale campo hanno preso parte ad un seminario di formazione per formatori.

Progressi nell'ambito del completamento del mandato

All'inizio del 2006, il Primo ministro Ivo Sanader e il Capo della Missione hanno concordato un quadro di negoziazione speciale fra la Missione e le parti interessate in seno al Governo per portare a conclusione le questioni relative al mandato. Questo quadro, chiamato "La Piattaforma" consisteva di tre sessioni plenarie separate mensili a livello ministeriale con la partecipazione dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e del Ministero incaricato di trattare le questioni relative ai rifugiati, sostenuti da numerosi sottogruppi di lavoro.

Le riunioni con il Ministero degli affari esteri sono state incentrate su cinque questioni relative al mandato, precisamente lo sviluppo della legislazione elettorale, la protezione delle minoranze, lo stato di diritto, la libertà dei media, la riforma della polizia e lo sviluppo della società civile. Le riunioni hanno messo in moto un processo che ha portato al completamento delle questioni inerenti il mandato nei quattro settori della politica, dei media, della polizia e della società civile.

Promozione della tolleranza tra i giovani

In autunno, la Missione e il Ministro dell'istruzione, della scienza e dello sport hanno organizzato un corso letterario ed artistico per bambini al fine di promuovere la coesistenza e l'amicizia nella regione del Danubio. Il progetto *Bambini insieme* ha aiutato i giovani di differenti origini a sviluppare capacità di comunicazione ed acquisire informazioni sulla tolleranza e sulla fiducia reciproca. Il progetto ha favorito legami più stretti fra bambini di etnia diversa e ha dimostrato che è possibile riunirli in un solo gruppo senza ricorrere alla separazione su base etnica.

Il progetto ha raccolto creazioni artistiche e letterarie in oltre 30 scuole elementari multi culturali con lingua d'insegnamento croata e almeno una lingua minoritaria nella regione croata della Slavonia orientale precedentemente colpita dalla guerra. I migliori lavori sono stati premiati durante una cerimonia che si è tenuta il 12 dicembre.

Capo della Missione:

Ambasciatore Jorge Fuentes

Bilancio unificato riveduto: € 8.359.700 euro

www.osce.org/croazia

Missione in Kosovo

Mission in Kosovo = Missione in Kosovo

Priština = Priština

Mitrovica = Mitrovica

Vučitrn = Vučitrn

Kosovo Police Service School = Scuola del Servizio di polizia del Kosovo

Peć = Peć

Orahovac = Orahovac

Lipljan = Lipjan

Gnjilane = Gnjilane

Prizren = Prizren

Štrpce = Štrpce

Confini internazionali

Centri regionali

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

I dibattiti sul futuro assetto del Kosovo hanno dominato gli eventi nel 2006. I colloqui svoltisi a tale riguardo a Vienna hanno destato aspettative in tutte le parti interessate, ivi incluse le Istituzioni provvisorie di autogoverno (PISG) e le comunità minoritaria e maggioritaria.

A prescindere dagli esiti dei colloqui, era importante che la Missione, una componente distinta dell'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite, continuasse a lavorare e a prestare sostegno per rafforzare ulteriormente le istituzioni e le prassi democratiche e potenziare la responsabilità del Governo.

A seguito dello sviluppo delle istituzioni del Kosovo, la Missione ha operato una ristrutturazione generale della sua presenza sul terreno ed ha spostato l'attenzione dal rafforzamento delle istituzioni all'attivo monitoraggio delle stesse, mantenendo al contempo un elemento di rafforzamento delle capacità. Nel quadro di questa nuova strategia, 33 gruppi municipali hanno monitorato gli organi legislativi, esecutivi e giudiziari per verificare l'osservanza dei diritti dell'uomo, dello stato di diritto e delle prassi di buon governo. Attraverso la compilazione di rapporti la Missione ha contribuito ad individuare sviluppi e carenze nel lavoro delle istituzioni ed ha suggerito azioni correttive.

La Missione proseguirà i suoi sforzi con partner internazionali, con le PISG del Kosovo e con il pubblico al fine di aiutare a sviluppare una società multietnica con un futuro più pacifico e prospero.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO

Rafforzamento delle capacità nel quadro dei diritti dell'uomo per le istituzioni del Kosovo.

Gruppi di consulenza della Missione specializzati in diritti dell'uomo hanno cooperato con 15 ministeri delle PISG, incluso l'Ufficio del Primo ministro, per istituire e sviluppare unità per la tutela dei diritti dell'uomo. Esperti delle missioni hanno prestato assistenza tecnica alle unità nello sviluppo di una *strategia per i diritti dell'uomo* per ciascun ministero, che dovrebbe consolidare le azioni delle PISG volte a promuovere i diritti dell'uomo in settori quali le minoranze, il ritorno e il reinserimento, le questioni attinenti alla parità fra i sessi e tutte le forme di discriminazione.

Attraverso gruppi di studio e seminari, la Missione ha rafforzato le capacità di funzionari municipali, consentendo loro di integrare nelle attività quotidiane una metodologia che tenga conto dei diritti dell'uomo. La Missione ha successivamente offerto corsi a insegnanti, ad avvocati e futuri avvocati e a studenti universitari. Essa ha inoltre realizzato un progetto cosponsorizzato con il Governo sloveno per l'educazione ai diritti umani nelle scuole primarie di Gjilan/Gnjilane e Ferizaj/Urosevac.

Monitoraggio del sistema giudiziario. La Missione ha monitorato i sistemi di giustizia penale e civile in Kosovo in relazione a violazioni del diritto nazionale e delle norme internazionali in materia di diritti umani. La prima inchiesta mai condotta sul sistema di giustizia civile, pubblicata in aprile, ha evidenziato ritardi nell'applicazione della legge sulla proprietà e nelle relative procedure in sede processuale. La Missione si è inoltre occupata delle corti penali, facendo seguito in tal modo a raccomandazioni formulate dal 1999, ed ha redatto un nuovo rapporto sulla protezione dei testimoni, sulle corti per i reati minori e sul tribunale minorile. La Missione ha tenuto colloqui con magistrati in tutto il Kosovo per ottenere valutazioni sui risultati evidenziati nei suoi rapporti.

Tutela dei diritti di proprietà. Le attività volte ad assicurare un sistema efficiente di tutela dei diritti di proprietà in Kosovo si sono sviluppate in tre direzioni. In primo luogo la Missione ha coordinato con le PISG le questioni attinenti alla tutela del diritto di proprietà nel processo relativo al *Piano di attuazione degli standard per il Kosovo* attraverso attività di consulenza, di coordinamento e di sensibilizzazione. In secondo luogo la Missione ha contribuito alle valutazioni tecniche del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; la Missione ha infine prestato consulenza di esperti per la soluzione di reclami attinenti al conflitto, per la ricostruzione del catasto nonché per la riforma delle leggi sulle proprietà, come ad esempio la regolamentazione degli espropri e la regolarizzazione degli insediamenti abitativi abusivi.

Lotta alla tratta di esseri umani. Un gruppo presieduto dalla Missione ha ultimato la stesura di una nuova procedura operativa standard globale per individuare e rinviare alle istituzioni appropriate le vittime di tratta. Il gruppo, comprendente agenzie governative, ONG locali e internazionali e autorità di polizia si occupa delle tendenze attuali della tratta di esseri umani, in cui la maggioranza delle vittime sono originarie del Kosovo piuttosto che essere oggetto di tratta in Kosovo. Il gruppo intende inoltre migliorare i meccanismi di sostegno alle vittime. In tutto il Kosovo la Missione ha sostenuto la formazione dei difensori delle vittime, degli operatori sociali, dei funzionari di polizia e di attivisti di ONG sulla corretta applicazione della procedura nei casi di tratta.

Nuove strutture di sicurezza a livello locale

I Comitati locali per la sicurezza pubblica rappresentano organi consultivi responsabili dei bisogni di sicurezza delle comunità locali. Essi mettono a punto progetti efficaci e piani di azione per affrontare le questioni di sicurezza a livello locale in stretta cooperazione con i servizi di polizia del Kosovo. Le comunità collaborano attualmente allo sviluppo di progetti specifici per la sicurezza. Partes/Partesh, ad esempio, un villaggio serbo del Kosovo, ha allestito un campo giochi per bambini su di un lotto di terra non edificato.

Per tutto il 2006 la Missione ha offerto formazione a tali Comitati in materia di mediazione, individuazione e risoluzione dei problemi nonché di attuazione e sviluppo di progetti.

STATO DI DIRITTO

La Missione ha contribuito a sviluppare le capacità dei membri attuali e futuri della comunità forense del Kosovo. Le attività di formazione e di supporto hanno previsto fra l'altro la preparazione di aspiranti giudici e avvocati all'esame di stato per l'esercizio della professione giudiziaria e la continuazione di corsi di giurisprudenza per avvocati. La Missione ha monitorato, analizzato e riferito in merito alla situazione generale dello stato di diritto e alle attività dei settori legislativi ed esecutivi in vista dell'imponente trasferimento di autorità e della conseguente responsabilità delle istituzioni locali. Le raccomandazioni della Missione sono volte ad assicurare che i diritti non siano violati, che le leggi siano applicate e che i progetti di legge siano conformi agli standard in materia di diritti umani.

Due istituzioni che la Missione ha concorso a creare, l'istituto del Difensore civico e l'istituto giudiziario del Kosovo, sono passate nel 2006 sotto il controllo di autorità locali. La Missione ha continuato ad appoggiare e a prestare consulenza a entrambe le istituzioni su questioni generali inerenti ai diritti dell'uomo, al fine di contribuire allo sviluppo delle capacità teoriche e pratiche dei giudici e dei pubblici ministeri in Kosovo.

BUONGOVERNO

L'Iniziativa di sostegno all'Assemblea, avviata dalla Missione e da partner internazionali, ha proseguito il suo lavoro con l'Assemblea del Kosovo. La Missione ha assistito la Presidenza dell'Assemblea nello sviluppo di un pacchetto di riforme, comprendente l'introduzione di sessioni plenarie più regolari e delle interrogazioni parlamentari. Tali sforzi volti ad accrescere la responsabilità in seno all'assemblea e verso il PISG, sono stati accolti e attuati in giugno.

La Missione ha contribuito all'integrazione dell'assemblea del Kosovo in meccanismi regionali di cooperazione parlamentare per l'esercizio di un controllo dei settori delle finanze e della sicurezza.

Per sostenere il processo del futuro stato del Kosovo, la Missione ha facilitato un programma globale di supporto allo sviluppo delle capacità negoziali degli organi decisionali di tutte le comunità. La Missione ha inoltre ospitato dibattiti su questioni costituzionali in cui sono stati presi in esame modelli che assicurano il funzionamento democratico delle istituzioni e garantiscono i diritti dell'uomo e delle minoranze.

La corruzione finisce con te!

Inchieste dimostrano che l'opinione pubblica in Kosovo è cosciente del problema della corruzione, ma che d'altro canto si sente impotente a contrastarla. Le pratiche della corruzione sviluppano pertanto radici profonde e rimangono impunte.

La Missione OSCE si è impegnata a fondo per prestare supporto all'Ufficio del Primo ministro nello sviluppo di una *Strategia e piano d'azione anticorruzione*. Recentemente ha anche appoggiato l'effettivo esercizio di una nuova Agenzia kosovara di lotta alla corruzione. L'Agenzia riceve segnalazioni di casi di corruzione da parte dei cittadini, esamina le prassi governative, riferisce all'Assemblea del Kosovo nonché agli organi esecutivi delle PISG, e offre consulenza all'Ufficio del procuratore.

Con lo slogan *La corruzione finisce con te! Denuncia i casi di corruzione all'Agenzia di lotta alla corruzione*, la Missione ha lanciato una campagna congiunta con l'Agenzia per aiutare a promuovere il suo ruolo presso la popolazione e incoraggiare i cittadini a ribellarsi alla corruzione.

Rafforzamento dell'amministrazione locale. La Missione ha appoggiato il processo di riforma dell'amministrazione locale sia a livello centrale che locale. Attraverso un attivo monitoraggio delle Unità municipali pilota, le Assemblee provvisorie si sono avvalse della consulenza e delle attività di rafforzamento della capacità messe a disposizione dalla Missione in cooperazione con il Ministro dell'amministrazione locale delle PISG. La collaborazione con questi nuovi organi mira ad assicurare una transizione ad un modello decentrato di amministrazione locale.

Nel 2006 il Ministro delle finanze e dell'economia delle PISG ha introdotto un programma di bilancio quale strumento di pianificazione strategica per creare maggiore trasparenza nei processi decisionali in seno alle amministrazioni municipali. La Missione, di concerto con l'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale, ha assistito il Ministero provvedendo alla formazione di funzionari di grado elevato, alla pubblicazione di materiale promozionale per le udienze pubbliche sul bilancio e all'attivo monitoraggio di tali udienze al fine di accertarne la conformità ai regolamenti giuridici.

Aiutare le comunità nella soluzione dei problemi

In 108 villaggi nella regione di Prizren la Missione ha realizzato il progetto *La mia municipalità, i miei diritti*, inteso ad istruire la dirigenza del villaggio in merito alle responsabilità municipali, alle modalità per allertare le autorità locali e collaborare efficacemente con loro per risolvere i problemi quotidiani.

Per Isuf Nezaj, insegnante e rappresentante della comunità, questo progetto ha aperto nuove prospettive. "Quando volevamo discutere dei nostri problemi non sapevamo a chi rivolgerci. Ma ora sappiamo chi è responsabile e a quale autorità possiamo rivolgere le nostre richieste e proposte."

La Missione ha inoltre avviato il progetto dal titolo *Ponti di amicizia* al fine di promuovere e istituzionalizzare la comunicazione fra popolazione e istituzioni municipali attraverso iniziative civiche locali.

ISTRUZIONE E GIOVANI

Durante l'anno la Missione ha aiutato le PISG a sviluppare due importanti politiche e strategie di governo volte a favorire i giovani sia nel sistema di istruzione che al di fuori di esso: la *Strategia educativa pre-universitaria* e *La politica e piano d'azione per i giovani del Kosovo*. Essa ha sostenuto l'Assemblea del Kosovo nella revisione e nella stesura della legislazione sull'istruzione privata e sui titoli di studio.

La Missione ha inoltre assunto un ruolo guida nel creare le condizioni giuridiche idonee per il buongoverno e la depoliticizzazione dell'Università di Pristine/Pristina. Avvalendosi del pieno appoggio del Ministero dell'istruzione, delle scienze e della tecnologia delle PISG e del Gruppo di esperti dell'Università, la Missione ha contribuito allo svolgimento di numerose elezioni effettivamente democratiche, a iniziare dall'elezione della rappresentanza degli studenti fino all'elezione del rettore.

ELEZIONI

La Commissione elettorale centrale (CEC) dovrà assumere la responsabilità del processo elettorale per il 2007, rilevandola dalla Missione che ha gestito tutte quattro le elezioni tenute dal 2000 in poi. La Missione ha trasferito tutte le operazioni alle autorità locali e si è adoperata con alacrità per rafforzare le capacità della CEC nei settori quali le complesse operazioni di compilazione e di miglioramento delle liste degli elettori, le votazioni all'estero e la gestione del centro per lo scrutinio e il conteggio dei voti.

La CEC e la Missione hanno collaborato con il Foro elettorale per preparare una legge e procedure elettorali appropriate. Il Foro, un organo consultivo comprendente partiti politici, comunità minoritarie e rappresentanti della società civile, ha esaminato questioni importanti quali l'introduzione di un sistema a liste aperte, la suddivisione del paese in circoscrizioni elettorali nonché la garanzia di una rappresentanza equa dei due sessi nelle liste dei candidati e nelle assemblee municipali. La Missione e il Segretariato della CEC hanno condotto un esercizio elettorale simulato per mettere alla prova il passaggio dall'attuale sistema elettorale a liste chiuse al sistema a liste aperte.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

FORMAZIONE E SVILUPPO DELLA POLIZIA

Sostegno alla formazione e allo sviluppo nel settore della sicurezza pubblica. Nel 2006 l'ex Scuola di polizia del Kosovo è diventata il Centro per la sicurezza pubblica, l'istruzione e lo sviluppo del Kosovo, un istituto di formazione multidisciplinare che sostiene tutte le agenzie di pubblica sicurezza (polizia, dogana, penitenziari, servizi di emergenza medica) per promuovere una maggiore cooperazione e coordinamento fra agenzie. Il controllo del Centro è esercitato da un Consiglio che si impegna a garantire un livello minimo di istruzione e norme minime di sviluppo. Nel 2006 oltre 8.400 studenti provenienti da diversi gruppi responsabili della pubblica sicurezza hanno usufruito dei servizi del Centro.

Durante l'anno è stata impartita formazione a 502 nuovi funzionari di polizia, portando il numero complessivo dei reclutamenti di base a 8.335; il 15 per cento di questi erano donne e 16 per cento erano membri di comunità minoritarie.

Formazione specialistica e iniziative contro la criminalità organizzata. La Missione ha contribuito a rafforzare le conoscenze specifiche dei servizi di polizia del Kosovo, che sono in corso di sviluppo. Ha formato funzionari di polizia in settori quali la gestione e le capacità dirigenziali, l'indagine criminale e l'indagine scientifica. Ha inoltre istruito i funzionari in merito alle moderne tecniche per affrontare la violenza domestica, alla polizia di prossimità e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema della tratta di esseri umani.

La Missione, in cooperazione con donatori internazionali, ha ospitato corsi di formazione sulla lotta alla criminalità organizzata. I programmi hanno rafforzato la capacità dei manager operativi, incrementando la conoscenza dei servizi e potenziando la loro capacità di combattere la criminalità organizzata alle radici.

Attività per la sicurezza delle comunità. La Missione ha continuato a sostenere il Gruppo direttivo della polizia di prossimità, un organo responsabile per la prevenzione della criminalità, per le attività di polizia di prossimità e di sicurezza per la comunità. Essa ha inoltre promosso la *Strategia per la sicurezza delle comunità del Kosovo* e ha sostenuto la partnership fra polizia e comunità attraverso il suo programma dei *Gruppi di azione per la sicurezza delle comunità*. Tali gruppi si adoperano per ridurre la criminalità, aumentare l'incolumità e la sicurezza e prevenire le conflittualità. Composta di circa 1.000 membri delle forze di polizia, dell'amministrazione locale e della comunità, e di circa 50 formatori, essi hanno operato in 16 municipalità diverse.

Assicurare la responsabilità della polizia

L'Ispettorato della polizia del Kosovo rappresenta il più recente sforzo della Missione in materia di rafforzamento delle istituzioni. L'Ispettorato è un'Agenzia esecutiva del Ministero degli interni delle PISG con il compito di accrescere la responsabilità della polizia, ridurre la corruzione e facilitare lo sviluppo organizzativo dei servizi di polizia del Kosovo. Esso funge anche da meccanismo di controllo indipendente per una maggiore responsabilità e trasparenza, punti di appoggio di un servizio di polizia democratico. Si tratta di un esempio unico nei Balcani. La Missione ha elaborato l'intero programma per il rafforzamento delle capacità inerenti alle procedure di ispezione e indagine.

Secondo il Ministro degli affari interni delle PISG, Fatmir Rexhepi, "l'Ispettorato si adopererà per prestare assistenza allo sviluppo dei servizi di polizia del Kosovo quale istituzione democratica e il suo ruolo deve considerarsi come utile contributo per il miglioramento delle prestazioni delle operazioni di polizia."

Il primo gruppo di 19 ispettori si laureerà nel febbraio 2007. Oltre ai sei rapporti provvisori dell'Ispettorato concernenti le prestazioni dei Servizi di polizia del Kosovo, agli inizi del 2007 dovrebbe essere pubblicato da parte dell'Ispettorato il primo rapporto annuale sulle prestazioni offerte dai Servizi.

Capo della Missione:

Ambasciatore Werner Wnendt

Bilancio unificato riveduto: €32.954.700

www.osce.org/kosovo

Missione in Montenegro

Mission to Montenegro = Missione in Montenegro

Podgorica = Podgorica

OSCE Police Training Centre Danilovgrad = Centro OSCE di formazione della polizia di Danilovgrad

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

L'OSCE ha stabilito la sua Missione in Montenegro il 29 giugno, sette giorni dopo l'accessione del Montenegro indipendente all'Organizzazione per la Sicurezza e la cooperazione in Europa. La nuova Missione, istituita a seguito di una richiesta del paese ospitante, dispone di un ampio mandato che copre le tre dimensioni dell'OSCE. Essa prosegue le attività programmatiche dell'Ufficio di Podgorica, che era parte dell'ex Missione OSCE in Serbia e Montenegro.

Dopo il referendum sullo status giuridico internazionale della Repubblica di Montenegro, svoltosi il 21 maggio, la principale sfida per la Missione è stato l'impegno a sostenere il parlamento montenegrino, le autorità e la società per assicurare una facile transizione alla condizione di stato indipendente. In tale lavoro rientravano le procedure per l'acquisizione del riconoscimento internazionale, l'organizzazione delle elezioni legislative, la formazione del Governo, l'elaborazione di una nuova costituzione e l'adesione del Montenegro al programma della Partnership per la pace dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord.

Durante l'ultimo anno la situazione in Montenegro ha continuato generalmente a procedere in modo positivo ed è stata caratterizzata da continui progressi e dal consolidamento dei processi di riforma democratica. I principali risultati sono stati l'agevole risoluzione della questione concernente lo status giuridico del Paese, il pacifico scioglimento dell'Unione statale con la Serbia, la ristrutturazione del Governo e la conclusione dei negoziati sull'Accordo di stabilizzazione e associazione con l'Unione europea. Le principali sfide da affrontare rimangono la formazione di un consenso per la nuova costituzione e la creazione di capacità amministrative in grado di legiferare e di attuare pienamente le riforme necessarie per l'ulteriore integrazione del Montenegro nelle istituzioni euro-atlantiche.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Forze di polizia. La Missione ha appoggiato le riforme della polizia già in atto, contribuendo all'elaborazione di una *Strategia nazionale per la lotta alla criminalità organizzata* e continuando a prestare la sua assistenza alla Gestione delle frontiere montenegrine nonché sostenendo la partecipazione del Paese nella cooperazione regionale transfrontaliera avviata dalla *Conferenza regionale di Ohrid sulla sicurezza e la gestione delle frontiere* nel maggio 2003.

La Missione ha contribuito a migliorare il servizio della polizia di prossimità e l'attuazione di una serie di atti legislativi, tra cui la *Legge sulla tutela dei testimoni*. La Missione ha inoltre contribuito ad approfondire le competenze dei funzionari di polizia, organizzando programmi di formazione specializzati su temi quali i rapporti con gli informatori, la lotta alla criminalità organizzata e le sfide transfrontaliere in relazione all'asilo, alla migrazione e alla tratta di esseri umani.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Questioni economiche. In stretta cooperazione con le istituzioni locali e internazionali la Missione ha attuato i seguenti progetti: una conferenza internazionale sul tema *Il ruolo della revisione contabile nella prevenzione della corruzione*, seminari sulla lotta al riciclaggio di denaro e alle fonti di finanziamento del terrorismo nonché sulla prevenzione della tratta e dello sfruttamento sessuale dei minori nell'industria turistica; si è inoltre occupata del coordinamento di nuclei speciali incaricati di combattere la tratta di esseri umani.

Questioni ambientali. Un evento importante quest'anno è stata la realizzazione del progetto *Aiuta a proteggere il tuo ambiente*, che ha interessato circa 1.000 studenti delle classi elementari di due scuole. Le attività del progetto comprendevano: educazione in materia ambientale, pulizia dei cortili della scuola e delle zone circostanti, un carnevale ecologico nonché la pubblicazione e la distribuzione di materiale informativo. Il progetto è stato attuato in cooperazione con l'Assemblea municipale di Podgorica, l'Alleanza dei bambini del Montenegro, la società statale per i servizi comunali e alcuni ministeri.

Attività nel quadro della dimensione umana

Diritti delle minoranze. Il programma della Missione *Sviluppo della potenziale leadership dei Rom in Montenegro*, finanziato dal Governo olandese, ha consentito la formazione dei primi sette giornalisti, nonché dei primi cinque studenti universitari e 25 studenti delle scuole superiori di etnia rom e ha contribuito a dotare il Paese di ONG rom professionali e attive nello sviluppo della società montenegrina. È stata inoltre creata una Fondazione per borse di studio a favore dei rom, che contribuisce alla loro formazione.

Educazione civica. Al fine di accelerare l'incorporazione dell'educazione civica nel sistema ufficiale di istruzione in Montenegro, la Missione ha partecipato con altre organizzazioni locali alla formazione della prima generazione di insegnanti di educazione civica.

Supporto parlamentare e partiti politici. Durante la fase precedente al referendum la Missione, in stretto coordinamento con altre organizzazioni internazionali presenti a Podgorica, ha sostenuto attivamente la necessità di mantenere un continuo dialogo tra le due opzioni politiche previste per il Montenegro dal referendum sullo status giuridico internazionale del 21 maggio.

Parità dei sessi. Il *Programma di azioni coordinate per l'eliminazione della violenza domestica a Niksic*, finanziato dall'OSCE e avviato dall'organizzazione non governativa *Linea SOS per le donne e i bambini*, ha creato in Montenegro una rete di persone impegnate nella lotta alla violenza domestica. La rete ha posto in essere una task force composta da rappresentanti della società civile e dell'amministrazione locale.

Sviluppo dei media. La Missione ha promosso l'adozione del *Codice di condotta* che regola la copertura mediatica del referendum e ha organizzato dibattiti sulle migliori prassi giornalistiche. Ciò ha consentito ai media di seguire il referendum in modo equilibrato e obiettivo. Ai fini dell'attuazione della *Legge sul libero accesso all'informazione*, la Missione si è occupata della formazione di funzionari pubblici e della sensibilizzazione dei cittadini attraverso dibattiti pubblici con esperti sulla materia. Tra le altre attività svolte ricordiamo lo sviluppo di istituzioni accademiche per giornalisti e un commento di esperti sulla *Strategia per il settore delle comunicazioni elettroniche*. Insieme al Consiglio d'Europa e all'Unione europea la Missione ha promosso l'autoregolamentazione dei media attraverso uno scambio di esperienze con il Difensore civico per la stampa svedese e l'accesso dell'Organo di autoregolamentazione del Montenegro all'Alleanza dei Consigli della stampa indipendente in Europa.

Riforma giudiziaria. La Missione si è adoperata al fine di assicurare più efficaci notifiche, indagini e procedimenti giudiziari per reati legati alla criminalità organizzata e alla corruzione, allo scopo realizzare scambi regionali di competenze e di esperienze. Ha dedicato particolare attenzione all'attuazione della *Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione* e ha inoltre lanciato programmi sulla mediazione giudiziaria e sul monitoraggio dell'amministrazione della giustizia per affrontare il problema dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari. La Missione ha fornito il suo appoggio all'Associazione dei magistrati del Montenegro per ottenere l'introduzione del principio dell'indipendenza della magistratura nella nuova costituzione.

Diritti umani. La Missione ha contribuito a rafforzare le capacità professionali dell'ufficio del difensore civico riguardo alla presentazione di osservazioni e all'introduzione di modifiche concernenti la legislazione. Ha prestato assistenza agli amministratori degli istituti di pena nell'attuazione delle riforme del codice penale. Ha inoltre cooperato con le autorità al fine di elaborare un *Meccanismo nazionale per la prevenzione della tortura*, in conformità con il *Protocollo opzionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura*.

Capo della Missione:

Ambasciatore Paraschiva Badescu

Bilancio unificato riveduto (agosto-dicembre): € 917.300

www.osce.org/montenegro

Missione in Serbia

Mission to Serbia = Missione in Serbia
Belgrade = Belgrado

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Il 29 giugno, dopo la dichiarazione di indipendenza del Montenegro del 3 giugno l'ex Missione in Serbia e Montenegro è stata ridenominata Missione OSCE in Serbia. La nuova Missione ha continuato ad adoperarsi nel quadro del mandato adottato con una Decisione del Consiglio permanente nel gennaio 2001.

Una delle attività centrali della Missione nel 2006 ha riguardato la consulenza prestata a istituzioni serbe sull'elaborazione e attuazione legislativa. La Missione ha continuato ad assistere le autorità nazionali nello sviluppo di un servizio di polizia più responsabile e più rappresentativo. Un approccio globale alla riforma della magistratura e dei sistemi giudiziari, l'amministrazione carceraria e il perseguimento dei crimini di guerra e della criminalità organizzata sono settori nei quali l'azione della Missione è stata particolarmente positiva. Essa ha promosso il buon governo, la lotta alla tratta, le pari opportunità, i diritti umani e delle minoranze, l'accesso alla giustizia per i rifugiati, la libertà dei media ed una politica energetica eco-compatibile.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Lotta alla criminalità organizzata. La Missione si è adoperata per rafforzare il quadro giuridico volto a contrastare la criminalità organizzata e rafforzare le capacità dei procuratori e dei giudici nella trattazione di casi complessi. La Missione ha contribuito a migliorare il nuovo codice di procedura penale, ha partecipato alla stesura di una legge sulla criminalità organizzata e di una legge sulla gestione dei beni confiscati ed ha altresì facilitato la cooperazione internazionale. Ha organizzato inoltre corsi di formazione specifici per la polizia confinaria, ha messo a disposizione consulenza di esperti sul processo in atto di smilitarizzazione dei confini della Serbia e ha sostenuto i servizi di frontiera nell'elaborazione della *Strategia per la gestione integrata delle frontiere* e dei *Piani d'azione*, adottati nel 2006.

“L'efficiente attività del mio ufficio, la sua opera di sensibilizzazione dei cittadini e, in particolare, la nostra fruttuosa cooperazione con i colleghi della Croazia e della Bosnia-Erzegovina sono stati possibili grazie al sostegno della Missione OSCE in Serbia.”

-Vladimir Vukcevic, Procuratore per i crimini di guerra in Serbia.

Crimini di guerra. La Missione ha monitorato i processi per crimini di guerra tenuti davanti a tribunali serbi ed ha organizzato numerosi seminari di formazione e visite di studio per procuratori e per la polizia. Ha facilitato la cooperazione interstatale nei processi per crimini di guerra ed ha condotto una campagna di sensibilizzazione per informare i cittadini della Serbia in merito ai procedimenti nazionali per crimini di guerra e alle attività del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Di concerto con l'Ufficio del procuratore serbo per i crimini di guerra, la Missione ha organizzato visite di studio per giornalisti serbi in Croazia e in Bosnia-Erzegovina dove hanno assistito a processi per crimini di guerra e hanno avuto colloqui con le vittime.

Lotta alla corruzione e trasparenza economica. La Missione ha sostenuto attivamente le istituzioni introdotte con le *Leggi sugli approvvigionamenti pubblici e sulla prevenzione del conflitto d'interesse dei pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni*, ha assistito il Governo serbo nell'elaborazione di un disegno di legge sull'Agenzia per la lotta alla corruzione e come membro associato ha continuato ad appoggiare il Consiglio per l'antiterrorismo. La Missione ha inoltre promosso campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul fenomeno della corruzione, dedicando speciale attenzione alla Serbia meridionale.

Riforma della polizia. La Missione ha contribuito alla realizzazione di un corso di formazione per ufficiali di polizia in servizio nella Serbia meridionale, ha organizzato programmi per la promozione di capacità manageriali di ufficiali di polizia di grado elevato nei paesi dell'Europa sudorientale e, in cooperazione con l'Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), ha facilitato un programma di formazione sulla distruzione dei siti di produzione di stupefacenti. La Missione ha svolto un ruolo guida nella trasformazione in corso dell'Accademia di polizia in un Centro di formazione di base della polizia.

Trasformazione dell'Accademia di polizia nel Centro di formazione di base della polizia

Il maggiore progresso nella riforma dell'istruzione della polizia nel 2006 è arrivato con il consolidamento dei piani e l'impegno politico di trasformare l'Accademia di polizia di Sremska Kamenica in un Centro di formazione di base per la polizia. La Missione ha assistito il Ministero degli interni nel rafforzamento delle capacità di formatori e istruttori, nella messa a punto del programma di studi e negli sforzi volti ad assicurare il sostegno internazionale per l'urgente risanamento degli edifici scolastici. La trasformazione dell'Accademia di Sremska Kamenica cambierà radicalmente la formazione delle reclute di polizia, sia degli uomini che delle donne, a servizio delle loro comunità.

In cooperazione con il Ministero degli interni, la Missione ha continuato a sostenere lo sviluppo della polizia di prossimità in tutta la Serbia, inclusa la regione della Serbia meridionale. Essa ha inoltre continuato a facilitare un progetto della durata di quattro anni volto a migliorare le capacità della polizia, degli esperti legali, dei questori e dei magistrati inquirenti di condurre indagini efficaci sul luogo del delitto e di trattare le prove di reato. La Missione ha operato per migliorare la responsabilità della polizia svolgendo valutazioni degli istituti penitenziari e organizzando seminari in cui sono stati presentati gli attuali meccanismi di lotta alla corruzione e le tecniche investigative.

Attività nel quadro della dimensione economica ed ambientale

Progetti economici strategici. La Missione ha portato a termine la sua analisi funzionale della Camera di commercio serba e della sua rete, che consentirà di presentare con maggior efficacia l'economia serba ai mercati finanziari e faciliterà gli investimenti diretti stranieri nel Paese.

Sviluppo delle piccole e medie imprese. La Missione ha sostenuto l'istituzione di incubatori commerciali a Srenjanin (provincia della Vojvodina), a Vranje (Serbia meridionale) e presso l'Università di Belgrado.

Rafforzamento delle capacità dei giovani imprenditori. In dieci comuni di tutta la Serbia sono stati tenuti seminari per giovani imprenditori aventi per tema l'agricoltura biologica. Nel 2006 hanno partecipato ai corsi oltre 250 persone.

Gestione dell'energia. Nel quadro del suo *Programma di sicurezza energetica*, la Missione si è impegnata in numerose attività volte a promuovere l'utilizzo dell'energia eolica e solare. La Missione ha compilato un dizionario inglese-serbo con un glossario relativo all'efficienza energetica e alle fonti di energia rinnovabili.

Attività nel quadro della dimensione umana

Buongoverno. Gli sforzi della Missione volti a elevare gli standard professionali dell'amministrazione pubblica parlamentare sono sfociati nella creazione di un Dipartimento per le pubbliche relazioni. Il parlamento ha assunto la responsabilità di numerose innovazioni che hanno reso le istituzioni centrali accessibili ai cittadini, e di campagne di sensibilizzazione nell'ambito delle quali membri del parlamento hanno fatto visita a scuole e comuni in aree remote e rurali. La Missione ha anche contribuito a creare un ufficio per l'armonizzazione della legislazione del paese con le fonti del diritto dell'Unione europea.

Ritorno e integrazione dei rifugiati. Il processo relativo alla *Dichiarazione ministeriale di Sarajevo sul ritorno dei rifugiati* è rimasto al centro del programma della Missione nel quadro dei diritti dell'uomo. La Missione ha cooperato strettamente con le missioni in Croazia, in Bosnia-Erzegovina e in Montenegro nonché con il Segretariato dell'OSCE. La sua collaborazione con la rete regionale dei difensori dei diritti dell'uomo ha reso più facile l'accesso alla giustizia e ha contribuito a una più elevata qualità dell'assistenza legale prestata ai rifugiati a livello regionale.

Lotta alla tratta. Dopo la positiva attuazione del Meccanismo nazionale di riferimento in Serbia, la Missione ha continuato a sviluppare ulteriormente il quadro istituzionale del meccanismo e a formare specialisti incaricati di individuare, rinviare e prestare assistenza diretta alle vittime di tratta.

Parità fra i sessi. La Missione è riuscita a creare un forte contatto tra attiviste rom e l'Assemblea nazionale ed ha inoltre appoggiato una campagna dei media professionali per eleggere un Governo virtuale di donne. La Missione ha assistito il Consiglio di Stato per la parità tra i sessi con un programma che ha formato 30 dirigenti di alto livello dell'Ispettorato del lavoro in materia di discriminazione sul lavoro su base sessuale. La Conferenza internazionale, *Donne nell'esercito*, organizzata con il Ministero della difesa, si è conclusa

con l'impegno da parte del Ministero di aprire le porte dell'Accademia militare anche alle candidate donne nel 2007.

Integrazione e responsabilizzazione dei Rom e dei Sinti

L'integrazione e la responsabilizzazione dei Rom e dei Sinti rappresenta una priorità in tutta l'area dell'OSCE. In settembre la Missione in Serbia ha facilitato una visita della rete delle attiviste rom all'Assemblea nazionale. Durante i colloqui tenuti con i membri del Parlamento le attiviste rom hanno colto l'opportunità di sensibilizzare i deputati sui problemi affrontati dalle donne rom.

“Definirei questa visita all'Assemblea nazionale un fatto storico” ha detto Natasa Pavlovic Perisci, Presidente di *Hora*, una ONG di donne di Valjevo, nella Serbia occidentale. “Il risultato diretto di questa visita è che per la prima volta una donna rom si è candidata in Serbia in una lista di un partito politico per le elezioni parlamentari del gennaio 2007.”

In novembre, nel quadro di un'attività sui seguiti, la Missione ha portato membri del Parlamento della Serbia e funzionari statali in visita a insediamenti rom nella Serbia occidentale. La delegazione si è incontrata con autorità locali e attivisti rom per esaminare le possibilità di migliorare l'accesso all'istruzione, all'occupazione e ai servizi sanitari.

“Le donne rom mi hanno informato con compiacimento del positivo incontro con i parlamentari serbi, organizzato con l'appoggio della Missione in Serbia, nonché di una visita successiva di membri del parlamento serbi agli insediamenti rom nella Serbia occidentale,” ha detto Sonja Lokar, Presidente della Forza operativa per la parità fra i sessi del *Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale*. “Mi congratulo con la Missione per il buon lavoro svolto nel rafforzamento delle capacità delle donne rom in questo paese.”

Tutela delle minoranze nazionali. La Missione ha cooperato strettamente con il Governo, con i consigli delle minoranze nazionali e con la società civile per promuovere la partecipazione delle minoranze nel processo decisionale e politico. Attraverso il suo ufficio nella Serbia meridionale, la Missione ha facilitato un accordo con i partiti politici albanesi per partecipare alle elezioni parlamentari nel gennaio 2007. Era la prima volta dal 1990 che una minoranza nazionale albanese sceglieva di partecipare ad un processo politico così importante.

Riforma della magistratura. La Missione ha sostenuto lo sviluppo e l'attuazione della *Strategia nazionale per la riforma della magistratura*, adottata in maggio, e si è adoperata con il Ministero della giustizia e con organi giudiziari per rafforzare le capacità dei tribunali e del loro personale. La Missione ha inoltre prestato assistenza volta a rivitalizzare e potenziare la capacità del Centro di formazione giudiziaria e sostenere le iniziative di formazione. Essa ha favorito lo sviluppo degli ordini professionali dei giudici e procuratori e delle loro associazioni.

Istituzioni per i diritti dell'uomo. La Missione ha dato avvio a un programma di rafforzamento della capacità per una rete di istituzioni di difensori civici locali volto a rafforzare il loro ruolo di tutela dei diritti dei cittadini a livello degli autogoverni locali, delle municipalità e delle città. La Missione ha continuato a sostenere il Difensore civico provinciale della Vojvodina.

Riforma carceraria. La Missione ha collaborato con l'amministrazione carceraria del Ministero della giustizia per trasformare il sistema penitenziario in un sistema penale moderno attraverso la creazione di un nuovo quadro giuridico previsto dalla *Legge sull'applicazione delle sanzioni penali* e da diversi statuti. Essa ha continuato a sostenere tutte le categorie del personale carcerario, ha avviato programmi di istruzione per detenuti ed ha elevato gli standard sanitari di tutti gli istituti di pena. La Missione si è inoltre particolarmente adoperata per assistere l'amministrazione carceraria nello sviluppo del concetto di pena alternativa.

Riforma dei media. Data l'importanza del processo in corso relativo al rilascio di licenze ai mezzi d'informazione elettronici privati e alla distribuzione delle frequenze, la Missione ha prestato consulenza giuridica a pertinenti organi e parti interessate. Entrambe le emittenti pubbliche, la Radiotelevisione serba e la Radiotelevisione della Vojvodina, stanno procedendo a ristrutturazioni radicali e la Missione ha prestato consulenza sulla trasformazione organizzativa e sul miglioramento della qualità e della diversificazione della programmazione. La Missione ha inoltre svolto un ruolo fondamentale nella promozione della libertà d'informazione sostenendo l'attuazione della *Legge sul libero accesso all'informazione* e organizzando un ciclo di seminari di formazione per giornalisti e editori. Anche nel 2006 il rafforzamento delle capacità dei media e la cooperazione con associazioni professionali di giornalisti sono stati temi centrali delle attività della Missione.

Capo della Missione:

Ambasciatore Hans Ola Urstad

Bilancio unificato riveduto: € 8.585.000

www.osce.org/serbia

Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

OSCE Spillover Monitor Mission to Skopje = Missione OSCE di monitoraggio a Skopje
incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto

Skopje = Skopje

Tetovo = Tetovo

Kumanovo = Kumanovo

Confini internazionali

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

I principali avvenimenti del 2006 sono stati le elezioni parlamentari di luglio e il conseguente cambio di Governo. Nonostante il cambio di leadership, l'impegno del Paese in relazione al processo di riforma e alla futura partecipazione alle organizzazioni euro-atlantiche è rimasto immutato. Per la Missione ciò ha significato un impegno durante tutto l'anno per l'attuazione di vari testi legislativi e di politiche nazionali essenziali per il processo di riforma. Il 2006 è stato un anno decisivo per l'attuazione delle legislazioni concernenti il decentramento, la riforma giudiziaria, il settore radiotelevisivo nonché altri ambiti.

Oltre a spostare l'attenzione dall'elaborazione delle leggi alle attività di assistenza per la loro attuazione, la Missione quest'anno si è adoperata con determinazione per fornire ai suoi partner nazionali, ai ministeri e alle organizzazioni non governative gli strumenti necessari per assumere la responsabilità delle attività di formazione, di monitoraggio e di sensibilizzazione precedentemente svolte dall'OSCE.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Riforma della polizia. Uno degli esempi più evidenti del trasferimento di responsabilità ai partner nazionali è stato il lavoro svolto nel campo della polizia di frontiera, recentemente convertita da forza militare a componente dei servizi di polizia. La Missione ha inizialmente tenuto corsi di formazione di base per funzionari della polizia di frontiera. Con la nomina, nel corso dell'anno, di coordinatori regionali alla formazione all'interno del servizio stesso, la Missione ha avviato corsi di addestramento per formatori interni che assumeranno il compito di sviluppare ulteriormente le capacità dei loro colleghi nell'ambito delle attività di polizia.

Al fine di migliorare le capacità del Paese di combattere la criminalità organizzata la Missione ha assicurato la formazione di funzionari di polizia nel campo del riciclaggio di denaro, della sorveglianza, dell'individuazione di narcotici e in altri settori pertinenti. Ha inoltre organizzato una visita di studio per funzionari di grado elevato del Ministero dell'interno presso l'Istituto di formazione della polizia scozzese allo scopo di esaminare le metodologie di formazione ivi impiegate.

Monitoraggio e preallarme. Gli osservatori incaricati del rafforzamento della fiducia hanno svolto un ruolo importante nel dare seguito al processo di riforma della polizia e trasferire le responsabilità alle amministrazioni locali. Essi hanno inoltre contribuito a dare il preallarme in caso di violenze e tensioni nel periodo pre-elettorale, consentendo alla comunità internazionale e ai leader politici di reagire rapidamente per prevenirne un'intensificazione.

Gli osservatori della Missione lavorano ogni giorno sul terreno, intrattenendosi con funzionari governativi, funzionari di polizia, leader religiosi e cittadini comuni. Nel 2006 la Missione ha anche adottato un approccio più tecnico, svolgendo indagini sui due importanti temi della polizia di prossimità e del decentramento. Le informazioni raccolte sono state utili per valutare il successo di precedenti attività e offrire un orientamento per le future iniziative.

Decentramento. Il completamento del primo anno nel processo di decentramento dei poteri dal Governo centrale ai governi municipali è stato uno dei più importanti avvenimenti del 2006. La Missione si è impegnata a fondo per sostenere tale processo in quanto previsto dall'*Accordo quadro di Ohrid*, che ha posto fine al conflitto del 2001. Un'indagine condotta dalla Missione ha indicato che il decentramento nel complesso era stato realizzato con successo, ma ha anche rilevato che la penuria di fondi a disposizione delle nuove giurisdizioni metteva ancora a rischio tale processo. Nella prima parte dell'anno, la Missione ha organizzato corsi di formazione sulla compilazione dei bilanci e sull'elaborazione dei resoconti finanziari per funzionari municipali addetti alle finanze e successivamente si è concentrata sull'erario e sulla riscossione delle tasse, al fine di migliorare la situazione finanziaria delle municipalità. Più di 370 funzionari municipali hanno portato a termine la formazione. Tale iniziativa è stata accompagnata dalla pubblicazione di manuali per i funzionari municipali sulla stesura dei bilanci, l'elaborazione dei resoconti, le imposte e la revisione contabile interna,

Elezioni parlamentari

Le elezioni parlamentari del 2006 sono state le prime tenute in conformità al nuovo *Codice elettorale unificato*. La Missione ha svolto un ruolo fondamentale al riguardo, assistendo i legislatori ad attuare le raccomandazioni dell'ODIHR relative a tale importante testo legislativo. Nel periodo in cui l'elaborazione delle norme era ancora in corso, la Missione ha organizzato una serie di tavole rotonde regionali con l'appoggio del Governo norvegese, cui hanno partecipato più di 500 capi di partiti politici e attivisti a livello centrale e locale per discutere come prevenire il verificarsi di irregolarità e migliorare il dialogo tra i partiti. Al tempo stesso il programma *Le donne possono farcela*, appoggiato dalla Missione, ha esercitato forti pressioni per far sì che una quota della lista dei candidati fosse destinata alle donne e si è adoperato affinché le donne fossero maggiormente coinvolte nel processo elettorale. Le donne rappresentano più del 28 per cento dei deputati del nuovo parlamento.

Il decentramento offre ai cittadini l'opportunità di essere più direttamente coinvolti nel processo decisionale a livello locale. Questo è l'obiettivo delle iniziative della Missione volte a fornire supporto politico al Governo centrale nonché all'Associazione delle Unità di autogoverno locale. La Missione promuove una serie di meccanismi attraverso i quali viene assicurata l'effettiva partecipazione dei cittadini nelle rispettive comunità. Le Commissioni per la parità tra i sessi, attualmente presenti in più della metà dei comuni, ne sono un

esempio. Esse costituiscono un elemento importante del sistema decisionale delle amministrazioni comunali. La Missione ha inoltre fornito importante assistenza nel campo della formazione ai Comitati per le relazioni fra le comunità, che sono stati creati nella maggioranza dei comuni a etnia mista e hanno la funzione di assicurare la partecipazione di tutte le comunità etniche.

Le Commissioni e i Comitati sono meccanismi istituzionali trasparenti attraverso cui i cittadini sono in grado di influenzare il proprio Governo locale. Nel settore dell'istruzione, tuttavia, non esistono meccanismi trasparenti. Tra le numerose discussioni svoltesi sui media in merito al finanziamento e al restauro delle scuole, nonché alla nomina dei rispettivi direttori, la Missione ha attuato un progetto articolato volto a ridurre la tensione e a incanalare il dibattito in discussioni costruttive per la soluzione dei problemi a livello locale. La Missione ha prima pubblicato e ampiamente distribuito un manuale sull'istruzione e la decentralizzazione, in seguito ha organizzato una serie di sei tavole rotonde cui hanno partecipato membri dei consigli dei genitori, personale scolastico, funzionari municipali e rappresentanti dei pertinenti ministeri, al fine di individuare i mezzi concreti per affrontare a livello locale i problemi legati all'istruzione. Infine la Missione ha avviato attività intese a rafforzare la capacità dei consigli dei genitori e degli insegnanti di partecipare al processo decisionale a livello locale.

L'approvazione della nuova *Legge sulla polizia* ha avviato un processo di decentramento dei servizi di polizia. Nel quadro della nuova struttura, i Consigli locali per la prevenzione della criminalità collaboreranno con la polizia per migliorare la sicurezza locale. La Missione ha tenuto corsi di formazione preparatori per i membri degli oltre settanta Gruppi consultivi dei cittadini, che sono stati creati negli ultimi anni nel quadro del *Programma per la polizia di prossimità*. I Gruppi consultivi, tramite i quali i leader delle comunità, i rappresentanti del Governo locale e i cittadini interessati comunicano direttamente con la polizia locale, facilitano la partecipazione pubblica nei futuri Consigli per la prevenzione della criminalità.

Attività nel quadro della dimensione umana

Riforma giudiziaria. Essendo stati approvati i necessari emendamenti costituzionali e la maggior parte della legislazione pertinente, la Missione si è concentrata sugli aspetti tecnici relativi all'attuazione della riforma giudiziaria. Ha prestato assistenza alla costruzione e all'inaugurazione dell'Accademia di formazione giudiziaria e ha inoltre provveduto alla formazione di giudici e pubblici ministeri al fine di aiutarli ad operare nei tribunali specializzati che fanno attualmente parte del sistema giudiziario. La Missione ha lavorato in particolare con i magistrati specializzati nel campo della criminalità organizzata e ha contribuito a preparare la magistratura a trattare i casi di cui si attende il rinvio da parte del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia.

Uno dei risultati che si attende dalla riforma giudiziaria è l'aumento della fiducia nel sistema giudiziario e il primo passo in tal senso è stato compiuto quest'anno con iniziative volte ad accrescere la trasparenza e l'efficienza dei tribunali. La Missione ha lavorato con i giudici e con i loro collaboratori al fine di elaborare i rapporti annuali di ogni singolo tribunale e di presentarli al pubblico come documenti utili e accessibili sulle attività del sistema giudiziario. Rispondendo all'iniziativa di diversi magistrati delle corti d'appello, la Missione ha anche contribuito a sviluppare un software per la distribuzione dei casi, a installarlo in tutti i tribunali e a addestrare il personale dei tribunali ad utilizzarlo. Tale software non solo rende

più efficiente la distribuzione dei casi, ma impedisce anche che i processi vengano influenzati in modo inappropriato.

Lotta alla tratta. La lotta alla tratta di esseri umani ha avuto per oggetto l'attuazione del piano d'azione nazionale già in vigore. La priorità della Missione è stata rendere pienamente operativo il meccanismo nazionale di rinvio. A tal fine è stato necessario assicurare la formazione delle persone che probabilmente saranno contattate per prime dalle vittime della tratta: assistenti sociali, funzionari di polizia e rappresentanti delle pertinenti organizzazioni non governative, per renderli in grado di individuare le vittime e di indirizzarle in modo adeguato.

Un credibile programma di tutela dei testimoni è un altro elemento essenziale delle iniziative contro la tratta. La Missione si è adoperata per accrescere le competenze professionali dell'Unità di tutela dei testimoni del Ministero dell'interno e per rafforzarne la cooperazione con le sue controparti nei paesi di origine delle vittime.

Appoggio ai partner locali. Nel quadro delle attività volte a consolidare ulteriormente lo stato di diritto nel Paese, la Missione lavora da molti anni in stretta collaborazione con alcune organizzazioni nazionali e contribuisce ad accrescere le loro capacità in settori quali il monitoraggio, la stesura di rapporti, la capacità di esercitare pressioni politiche e di fornire assistenza legale. Quest'anno la Missione si è concentrata sul potenziamento delle loro funzioni organizzative e sul miglioramento delle loro possibilità di funzionare in modo autonomo. Il più avanzato di tali gruppi è la Rete a sostegno dei diritti umani, composta da cinque organizzazioni che forniscono assistenza legale e sostegno nei singoli casi di violazione dei diritti umani. A partire dalla fine del 2006 la Rete non avrà più bisogno del supporto della Missione per svolgere le proprie attività.

La Missione ha valutato le necessità di formazione e la potenziale autonomia di 27 partner locali, che lavorano nel campo dello stato di diritto, il che ha fornito una solida base per programmare attività future con tali entità. La Missione ha inoltre continuato ad offrire assistenza all'istituzione del difensore civico, con l'aiuto dell'Agenzia svedese per lo sviluppo internazionale, assicurando la formazione del personale, creando una biblioteca giuridica interna che dispone di 300 pubblicazioni e contribuendo a stabilire una rete di contatti fra gli uffici regionali.

Sviluppo dei media. Il primo anno di attuazione della *Legge sulle trasmissioni radiotelevisive* è stato caratterizzato sia da successi che da battute d'arresto. La Missione ha offerto il suo appoggio all'attuazione di questa *Legge* fornendo significativa assistenza tecnica alla autorità preposta alle trasmissioni radiotelevisive. Grazie in parte a tale assistenza si sono potuti adottare le decisioni e i regolamenti più importanti entro i termini previsti dalla *Legge*. D'altra parte nella seconda metà dell'anno l'emittente pubblica multilingue ha attraversato una grave crisi, poiché il sistema di finanziamento stabilito dalla *Legge* non è riuscito ad ottenere le necessarie entrate. La Missione ha monitorato da vicino gli sviluppi, quando uno sciopero prolungato dei lavoratori a causa della mancata corresponsione dei salari, ha condotto a un confronto con i nuovi organi amministrativi dell'emittente. In seguito, collaborando intensamente con le autorità locali, la Missione ha sostenuto in modo costruttivo gli sforzi compiuti dall'amministrazione per controllare la situazione e superare la crisi.

Libertà dei mezzi d'informazione. Nel 2006 la Missione ha assistito a due progressi fondamentali nel campo della libertà dei mezzi di informazione. Il primo si è verificato nel mese di gennaio con l'approvazione della *Legge sul libero accesso alla pubblica informazione*. La Missione ha collaborato con i partner locali al fine di studiare gli strumenti per attuare tale legge e rafforzare le capacità della nuova Commissione nazionale istituita dalla legge stessa.

Lavorando a stretto contatto con il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e con i gruppi locali a sostegno dei media, la Missione ha organizzato una conferenza ad alto livello sulla depenalizzazione del reato di diffamazione, a seguito della quale sono state attuate modifiche al codice penale che aboliscono la condanna a pene detentive nei casi di diffamazione.

Capo della Missione:

Ambasciatore Carlos Pais

Bilancio unificato riveduto: € 10.386.200

www.osce.org/skopje

Europa orientale

Ufficio di Minsk

Office in Minsk = Ufficio di Minsk
Minsk = Minsk

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Nel 2006, in conformità al suo mandato, l'Ufficio si è dedicato principalmente ad attività di assistenza a favore del Paese ospitante per l'ulteriore rafforzamento istituzionale, il consolidamento dello stato di diritto e la creazione di relazioni con la società civile, nonché al sostegno al Paese nell'ambito di questioni attinenti alla sfera economica e ambientale. Ha inoltre realizzato diversi progetti concernenti le zone colpite dal disastro di Cernobil e si è adoperato insieme alle autorità e alla società civile per sensibilizzare la popolazione riguardo alle questioni ambientali.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Ricostruzione delle zone colpite dal disastro di Cernobil. L'Ufficio ha cosponsorizzato la conferenza internazionale *Vent'anni dopo Cernobil: strategia per il recupero e lo sviluppo sostenibile delle regioni colpite*, che si è tenuta a Minsk e nei territori colpiti della regione di Gomel dal 19 al 21 aprile. L'Ufficio ha offerto la sua assistenza alla sessione scientifica e alla pubblicazione del *Sommario degli atti* della conferenza.

Quale membro fondatore della *Cooperazione per il ripristino delle condizioni di vita nelle zone colpite dal disastro di Cernobil*, un programma che coinvolge autorità nazionali e regionali, organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative (ONG), l'Ufficio ha preso parte alle riunioni del comitato per la valutazione del progetto e del consiglio di approvazione, tenute nel mese di novembre nella regione di Brest. L'Ufficio ha approvato tre progetti la cui attuazione, tuttavia, a causa della tardiva registrazione, è stata posticipata al 2007.

Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC). L'Ufficio, in cooperazione con il Ministero delle risorse naturali e della tutela ambientale e dei suoi partner ENVSEC, Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo e Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, ha tenuto consultazioni regionali a Minsk, che hanno dato luogo all'elaborazione della bozza di un rapporto di valutazione dell'iniziativa ENVSEC per la regione dell'Europa orientale.

Il rapporto conclusivo comprende un programma di lavoro con progetti prioritari transfrontalieri che si basano su approcci comuni nella gestione delle acque, delle foreste e delle riserve naturali nella zona di Polesie, condivisa dalla Belarus e dall'Ucraina.

Sensibilizzazione in materia ambientale. L'Ufficio ha fornito assistenza ai corsi di formazione sulla *Convenzione di Aarhus* tenuti presso il Centro Aarhus, che è stato aperto nel dicembre 2005 nel quadro di un progetto congiunto realizzato con il Ministero delle risorse naturali e della tutela ambientale. L'Ufficio ha contribuito a organizzare campagne di sensibilizzazione e consultazioni giuridiche su questioni ambientali e ha donato le attrezzature fornite al Centro nell'ambito del progetto congiunto.

Attività nel quadro della dimensione umana

Lotta alla tratta di esseri umani. L'Ufficio ha fornito assistenza al progetto ODIHR/La Strada di *Valutazione delle attività antitratta*, che ha esaminato i meccanismi di riferimento disponibili in Belarus per le vittime di tratta.

Nel mese di ottobre l'Ufficio ha cosponsorizzato una conferenza internazionale sul tema: *Cooperazione in merito alla tratta di esseri umani tra i paesi di origine e i paesi di destinazione, con particolare riferimento alla domanda*, che è stato organizzato dal Ministero dell'interno e dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

Parità fra i sessi. Nel quadro dell'iniziativa annuale globale *16 giorni di attivismo contro la violenza su base sessuale*, l'Ufficio ha cosponsorizzato la campagna di informazioni: *La violenza domestica non deve divenire parte della tua vita*. L'evento prevedeva una riunione informativa per i ministeri, le ONG e i giornalisti interessati, un incontro con i rifugiati residenti in Belarus finalizzato a sensibilizzarli sul problema, la diffusione di manifesti, calendari e tabelloni, nonché la frequente trasmissione di un documentario da parte dell'emittente televisiva nazionale.

Attività di monitoraggio. L'Ufficio ha monitorato procedimenti processuali relativi alla libertà di associazione, al diritto di riunione pacifica, alla messa in libertà per arresto o detenzione arbitraria e al diritto a un giusto processo.

Tali procedimenti hanno riguardato, tra l'altro, un ex candidato alla presidenza nel 2006, i membri di un gruppo nazionale di osservazione elettorale che avevano monitorato le elezioni parlamentari del 2004 e il responsabile di un'organizzazione giovanile, accusati di aver violato le disposizioni del codice penale, adottato nel dicembre 2005, che vietano di organizzare o gestire organizzazioni pubbliche non registrate.

L'Ufficio ha seguito diversi procedimenti a carico di alcune ONG, sindacati, partiti politici e testate giornalistiche relativamente alla registrazione legale.

L'Ufficio ha monitorato attentamente la situazione del Comitato di Helsinki belaruso, che è stato citato ripetutamente in giudizio a seguito di azioni legali intentate dal Ministero della giustizia e dalle autorità fiscali.

L'Ufficio ha monitorato gli sviluppi successivi alle elezioni presidenziali del marzo 2006. Ha visitato il principale centro di detenzione amministrativa a Minsk e ha partecipato a udienze amministrative, quando non gli è stato negato l'accesso. In totale, diverse centinaia di persone sono state oggetto di provvedimenti di arresto amministrativo da 1 a 15 giorni (non sono disponibili dati ufficiali), ivi inclusi circa venti giornalisti.

Denunce individuali. L'Ufficio ha ricevuto approssimativamente 80 nuove denunce individuali di presunte violazioni dei diritti umani. In generale tali denunce riguardavano l'operato degli organi preposti all'applicazione della legge ed erano basate sulla convinzione che era stato negato il diritto a un giusto processo. Ove appropriato l'Ufficio ha portato all'attenzione delle competenti autorità belaruse casi singoli o gruppi di casi analoghi.

Capo dell'Ufficio:

Ambasciatore Ake Peterson

Bilancio unificato riveduto: € 874.200

www.osce.org/belarus

Missione in Moldova

Mission to Moldova = Missione in Moldova
Chişinău = Chisinau
Tiraspol = Tiraspol

Confini internazionali
Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Nel 2006 la Missione si è adoperata in modo particolare per allentare la tensione nella zona di sicurezza, cercando di porre rimedio alle conseguenze delle nuove norme doganali introdotte nel mese di marzo sulle esportazioni provenienti dalla regione transnistriana e di far riprendere i negoziati per giungere a una soluzione politica. Due avvenimenti, il referendum per l' "indipendenza" del 17 settembre e le elezioni "presidenziali" del 10 dicembre in Transnistria – nessuno dei quali riconosciuto o monitorato dall'OSCE – hanno influenzato il clima politico in cui si sono svolti i lavori della Missione. Altri importanti settori di attività della Missione sono stati la mediazione nella controversia sulle scuole moldove sulla riva sinistra del Nistru/Dniestr che utilizzano l'alfabeto latino, la lotta alla tratta di esseri umani e la promozione dello stato di diritto e della libertà dei media.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Negoziati per giungere a una soluzione politica. All'inizio del 2006, al fine di stimolare i negoziati, la Missione ha elaborato documenti che suggerivano le seguenti opzioni: una possibile suddivisione delle competenze tra le autorità centrali e le autorità regionali, un meccanismo per il monitoraggio delle industrie nel complesso militare-industriale della Transnistria, un programma per lo scambio di dati militari e una missione di valutazione per determinare se esistono le condizioni per tenere elezioni democratiche in Transnistria e formulare raccomandazioni al riguardo. La parte transnistriana ha tuttavia rifiutato di proseguire i negoziati a seguito dell'introduzione nel mese di marzo di nuove norme doganali per le esportazioni della Transnistria e pertanto non è stato possibile compiere passi avanti anche in relazione a tali progetti. I tentativi di sbloccare la situazione di stallo attraverso consultazioni tra i mediatori (OSCE, Federazione Russa e Ucraina) e gli osservatori (Unione europea e Stati Uniti d'America) in aprile, maggio e novembre, nonché le consultazioni dei mediatori e degli osservatori con ciascuna delle parti nel mese di ottobre si sono rivelati inutili.

La Commissione congiunta di controllo (JCC). Nel mese di aprile i mediatori hanno contribuito a trovare un accordo accettabile dalle due parti che ha consentito di restituire agli agricoltori moldovi di Dorotcaia l'accesso senza restrizioni ai propri terreni nel territorio controllato dalla Transnistria. Tale successo ha consentito inoltre di riprendere i lavori del JCC – l'organo responsabile dell'attuazione dell'*Accordo sui principi per la soluzione pacifica del conflitto armato nella regione transnistriana della Repubblica di Moldavia* del luglio 1992 e della supervisione delle Forze congiunte per il mantenimento della pace nella Zona di sicurezza – che erano bloccati dall'aprile 2005. Nel mese di settembre sono stati creati due nuovi gruppi di lavoro del JCC incaricati di regolare le controversie tra le parti in

merito alle relazioni fra la polizia moldova e la milizia transnistriana nella città di Bende, nonché di controllare i posti di blocco stabiliti unilateralmente nella Zona di sicurezza. La Missione, in qualità di osservatore in seno al JCC, è attivamente impegnata in ambedue i gruppi di lavoro.

Rafforzare la fiducia e la sicurezza riducendo le minacce. La Missione ha fornito supporto finanziario e logistico al Ministero della difesa per la distruzione delle munizioni in eccesso e obsolete. Nel quadro delle più ampie riforme del settore della difesa in Moldavia, la Missione ha inoltre collaborato con il Ministero della difesa allo scopo di elaborare proposte per ottenere ulteriore assistenza nella distruzione di munizioni e di equipaggiamenti e programmi di riqualificazione e di reinserimento per il personale militare smobilitato.

Rimozione delle armi e degli equipaggiamenti della Federazione Russa. Il 13 novembre un gruppo di 30 capi delegazione dell'OSCE, insieme ad alcuni membri della Missione, ha avuto la possibilità di accedere, per la prima volta dal marzo 2004, al deposito di munizioni della Federazione Russa a Colbasna, nei pressi della frontiera moldova-ucraina nella Transnistria settentrionale. Nel 2006 non è stato tuttavia effettuato alcun ritiro di munizioni o di equipaggiamenti russi dalla Transnistria: oltre 21.000 tonnellate di munizioni rimangono depositate nella regione. Nel corso dell'anno due donatori del Fondo volontario, i Paesi Bassi e la Repubblica Ceca, hanno ritirato i propri contributi dal Fondo.

Attività nel quadro della dimensione umana

Elezioni e riforme elettorali. La Missione e l'ODIHR hanno fornito congiuntamente consulenza al parlamento moldavo che ha notevolmente migliorato la legislazione in materia elettorale. Avvalendosi del sostegno offerto dagli esperti elettorali dell'ODIHR, la Missione ha riferito in merito alle elezioni del Bashkan (governatore) tenutesi in dicembre nella regione autonoma della Gaguzia, nel sud della Moldavia.

Tutela dei diritti linguistici. La Missione ha promosso e ospitato negoziati volti a consentire l'esistenza e il funzionamento di scuole moldove che utilizzano l'alfabeto latino nella regione della Transnistria. Tuttavia la questione dell'edificio scolastico a Ribnita, sequestrato dalle autorità locali transnistriane nel 2004, rimane irrisolta.

Monitoraggio dei diritti dell'uomo. La missione ha risposto a numerose denunce individuali in materia di diritti dell'uomo, presentati soprattutto da imputati per reati penali che denunciavano violazioni dei diritti procedurali nella fase di detenzione preventiva, cattive condizioni di detenzione e mancanza di un'adeguata assistenza sanitaria. La Missione ha monitorato diversi casi giudiziari di una certa rilevanza concernenti questioni quali il diritto al giusto processo o la tortura. Ha inoltre dedicato particolare attenzione ai due membri del gruppo Ilascu ancora detenuti dopo essere stati condannati dalla autorità transnistriane per presunti crimini commessi durante il conflitto del 1992 e di cui la Corte europea dei diritti dell'uomo ha chiesto successivamente il rilascio.

Rafforzamento delle capacità attraverso la promozione dei diritti dell'uomo. Nel 2006, la Missione ha fornito sostegno a progetti di limitate dimensioni volti a promuovere i diritti dell'uomo e la tolleranza sulle due sponde del fiume Dniestr/Nistru. Il concerto dal titolo "Ricostruire ponti", organizzato in agosto, ha ad esempio riunito artisti di musica rock e loro ammiratori da entrambe le sponde del fiume riscuotendo enorme successo.

Promozione della libertà dei mezzi di informazione. La Missione ha contribuito a rafforzare le capacità nel settore dei mezzi di informazione e ha fornito sostegno alla riforma della legislazione moldova in materia radiotelevisiva. Con il sostegno del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, la Missione ha prestato consulenza legale e tecnica per il miglioramento della legge sulle trasmissioni radiotelevisive. Si prevede che il sostegno finanziario per la formazione di giornalisti e la nuova scuola moldova di giornalismo accresceranno il grado di professionalità dei mezzi di informazione moldovi. La Missione ha inoltre avviato un ampio programma finalizzato alla valutazione della situazione dei media regionali.

Prevenzione della tratta di esseri umani e promozione dell'uguaglianza fra i sessi. La Missione ha ospitato riunioni di coordinamento tecnico a Chisinau e nelle regioni, nonché una riunione speciale dei donatori sulle attività di lotta alla tratta. In autunno, la Missione e *Winrock International* hanno inaugurato un nuovo sito web chiamato "Rete per la parità fra i sessi e la lotta alla tratta". Il sito è disponibile in inglese, rumeno e russo all'indirizzo www.atnet.md.

La Missione ha altresì organizzato corsi di formazione finalizzati a rafforzare le capacità dei responsabili del Governo e della società civile nel campo della lotta alla tratta di esseri umani, della prevenzione della violenza domestica, della promozione dell'uguaglianza fra i sessi, nonché della tutela e dell'assistenza alle vittime della tratta o della violenza domestica. Ha prestato sostegno alle attività antitratta avviate dalle autorità nonché a una serie di progetti volti a tutelare le persone vulnerabili.

In campo legislativo, il lavoro della Missione si è concentrato sulla promozione della *Legge sulle pari opportunità per uomini e donne*, entrata in vigore in marzo. La Missione ha inoltre prestato ampia consulenza e patrocinio a favore di un disegno di legge sulla violenza domestica.

Programma di monitoraggio dei processi. In marzo, la Missione e l'ODIHR, in partenariato con l'*Iniziativa legislativa per l'Europa centrale e orientale* dell'Associazione degli avvocati americani e l'Istituto per la riforma penale, ha avviato un *Programma di monitoraggio dei processi*: una rete di osservatori locali che partecipano, osservano e raccolgono sistematicamente dati su udienze e processi presso i tribunali nazionali della Moldova nei casi connessi alla tratta di esseri umani e al traffico di armi.

Capo della Missione:

Ambasciatore Louis O'Neill

Bilancio unificato riveduto: € 1.622.500

www.osce.org/moldova

Coordinatore dei progetti in Ucraina

Project Co-ordinator in Ukraine = Coordinatore dei progetti in Ucraina
Kyiv = Kiev

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Nel 2006 il Coordinatore dei progetti in Ucraina ha concentrato la sua attenzione su progetti volti ad assistere le autorità ucraine nell'adeguamento della legislazione, delle istituzioni e delle politiche ai requisiti previsti dai più elevati standard democratici, nonché nel rafforzamento dello stato di diritto. La presenza sul terreno ha inoltre contribuito alla riqualificazione di centinaia di membri del personale militare congedati, alla bonifica del territorio dopo l'esplosione avvenuta presso il deposito di munizioni di Novobohdanivka, nonché ad attirare investimenti e a stimolare lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) nelle regioni dell'Ucraina.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Sostegno al personale militare smobilitato. Il Ministero della difesa sta attuando un ridimensionamento delle forze armate. In cooperazione con il Ministero, il Coordinatore dei progetti ha provveduto a fornire possibilità di impiego a ufficiali militari prossimi al congedo. Il coordinatore ha realizzato e tenuto corsi pratici di riqualificazione per oltre 800 ufficiali in 20 città diverse su diversi argomenti fra cui lo sviluppo delle piccole imprese, la gestione e la commercializzazione. Sono stati inoltre messi a disposizione corsi specializzati di riqualificazione per piloti militari, ingegneri, ufficiali di rotta e per tutto il personale in congedo che ha il diritto di usufruire di assistenza professionale per la ricerca di lavoro, lo sviluppo delle capacità di sostenere colloqui e la redazione di lettere di presentazione. Grazie a tali iniziative, oltre il 78 per cento degli ufficiali partecipanti ha trovato un impiego.

Il Coordinatore dei progetti ha inoltre assistito il Ministero nella creazione di un Centro di risorse e opportunità professionali per personale militare congedato. Attraverso seminari e pubblicazioni il Centro ha contribuito a rendere più consapevole il personale del Ministero in materia di diritti del personale militare congedato in merito a questioni importanti quali la pensione, la riqualificazione, l'alloggio e l'occupazione.

Distruzione di munizioni. Il Coordinatore dei progetti ha avviato una collaborazione con il Ministero ucraino per le emergenze, finalizzata alla bonifica del deposito di munizioni di Novobohdanivka, teatro di diverse esplosioni sin dal 2004. Il Coordinatore, su richiesta del partner ucraino, ha messo a disposizione attrezzature, come tute di protezione, caschi di sicurezza, rivelatori di mine e metal detector. Egli ha iniziato una formazione di esperti ucraini sulle tecniche e l'utilizzo adeguati delle attrezzature al fine di individuare e recuperare ordigni inesplosi.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sostegno allo sviluppo delle imprese locali. Il più importante progetto dell'operazione sul terreno in questo settore, attuato in partenariato con l'Eurasia Foundation, prevede una collaborazione con gli uffici di collocamento locali volta a sostenere le piccole imprese con servizi di consulenza, formazione e progetti con l'amministrazione locale su questioni di politica per contribuire alla creazione di condizioni favorevoli per le imprese.

Nel 2006, 50 unità familiari nella parte meridionale della regione di Odessa, in prossimità di una delle più famose riserve naturali d'Europa, hanno avviato attività di ecoturismo dopo una formazione riguardante l'ospitalità e il management turistico. Nel periodo delle vacanze del 2006, i partecipanti al progetto hanno ospitato oltre 1.500 turisti.

Sostegno alle regioni dell'Ucraina nel settore degli investimenti diretti stranieri. Nel 2006, dopo la creazione l'anno precedente dell'Agenzia di promozione degli investimenti regionali di Rivne, il Coordinatore dei progetti ha elaborato un profilo d'investimenti della regione, dell'industria e delle imprese. La promozione delle attività dell'Agenzia ha fatto sì che la regione di Rivne fosse scelta dalla rivista fDi del gruppo Financial Times quale *Regione del futuro 2006/07* per la Comunità di Stati Indipendenti occidentale, e sia la città di Rivne che la regione omonima hanno ricevuto una nomina per il titolo di luogo economicamente più vantaggioso in Europa.

In autunno il progetto ha esteso le sue attività alla regione di Chernihiv ed ha assistito l'agenzia per la promozione degli investimenti nazionali InvestUkraine a svolgere ricerche che hanno fornito ai rappresentanti delle amministrazioni regionali informazioni e strategie sulla creazione di zone industriali e di migliori prassi per attirare investimenti stranieri.

Attività nel quadro della dimensione umana

Buongoverno e rafforzamento di istituzioni democratiche. Su richiesta delle autorità ucraine e con l'appoggio dell'ODIHR, il Coordinatore dei progetti si è adoperato per rafforzare ulteriormente le procedure elettorali del Paese. Egli ha assistito l'Ucraina nel miglioramento del suo quadro legislativo relativo alle elezioni, apportando miglioramenti alle liste elettorali e pubblicando manuali per le istituzioni responsabili dello svolgimento delle elezioni. Il compito più impegnativo di quest'anno passato è stato assistere alla compilazione dell'anagrafe elettronica centralizzata degli elettori in vista delle elezioni parlamentari di marzo. Con l'appoggio del Coordinatore dei progetti, sono state eliminate circa 1.300.000 imprecisioni dalle liste elettorali, contribuendo così notevolmente al riconoscimento internazionale della conformità di tali elezioni alle norme democratiche previste.

Sostegno alla lotta alla tratta. Per sostenere l'Ucraina nella lotta alla tratta di esseri umani, il Coordinatore dei progetti ha lanciato una campagna a livello nazionale di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema, che ha visto come protagonista la cantante ucraina Ruslana, vincitrice del concorso canoro Eurofestival 2004. Per sostenere l'importante ruolo dei funzionari di Governo nell'individuazione e nella prevenzione della tratta, l'Ufficio ha realizzato delle pubblicazioni riguardanti diversi aspetti del problema e ha organizzato seminari di formazione per funzionari e organizzazioni del settore. Il Coordinatore dei progetti ha inoltre continuato ad assistere il Coordinatore delle attività economiche e ambientali nell'attuazione di un progetto pilota sul conferimento di responsabilità economiche agli orfani dell'Ucraina.

Sostegno allo stato di diritto. Il Coordinatore dei progetti ha avviato una collaborazione con esperti di giustizia amministrativa europei e tribunali amministrativi ucraini di nuova istituzione volta a suggerire emendamenti al progetto di Codice di procedura amministrativa del Paese e ad altre leggi relative ai tribunali al fine di migliorare le definizioni dei reati amministrativi e l'applicazione di una nuova legislazione. A sostegno di quest'attività legislativa, il Coordinatore dei progetti collabora inoltre con l'Accademia dei giudici per realizzare un programma di formazione sulle questioni amministrative per giudici professionisti e praticanti. Su richiesta del Ministero dell'interno, il Coordinatore dei progetti ha avviato un progetto volto a monitorare le strutture detentive affinché i diritti dell'uomo siano rispettati. In cooperazione con avvocati, rappresentanti governativi e ONG, il Coordinatore dei progetti ha elaborato una guida per l'attività di gruppi di monitoraggio mobili, che sarà integrata nel regolamento interno del Ministero. In ottobre sono stati tenuti corsi di formazione per quattro gruppi mobili.

Nel campo dei diritti dell'uomo, il Coordinatore dei progetti ha prestato assistenza di esperti al Comitato parlamentare ucraino per l'integrazione in Europa, svolgendo un esame imparziale dei disegni di legge, valutando la loro conformità agli standard internazionali sui diritti dell'uomo e alle norme legislative europee.

Sito web. Il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha lanciato un sito web in lingua ucraina (<http://www.oscepcu.org>) per informare i cittadini, le autorità statali, la società civile e i giornalisti in merito alle attività del suo ufficio.

Coordinatore dei progetti:

Ambasciatore James F. Schumaker

Bilancio unificato riveduto: € 2.323.600

www.osce.org/ukraine

Caucaso meridionale

Ufficio di Baku

Office in Baku = Ufficio di Baku

Baku = Baku

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Le attività dell'Ufficio hanno interessato la vasta gamma di aspirazioni e impegni dell'Azerbaijan, quale Stato partecipante, verso lo sviluppo democratico. È stata inoltre ampliata la portata e l'articolazione dei progetti sviluppati. L'Ufficio si è concentrato in particolare sull'assistenza alla riforma delle forze di polizia e dell'amministrazione giudiziaria, nonché alla lotta contro la corruzione.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Programma di assistenza alle forze di polizia. Gli istruttori dell'accademia di polizia di Baku, recentemente addestrati ai moderni metodi di insegnamento, hanno tenuto un secondo corso per i loro colleghi sotto la guida di partner della Repubblica Ceca. Tutto il personale preposto alla formazione ha ora completato il corso.

Nel mese di luglio l'Ufficio ha avviato il suo progetto di polizia di prossimità, articolato in tre fasi. Il progetto, che si propone di avvicinare la polizia alla comunità, ha incluso seminari, conferenze, manifestazioni pubbliche e programmi radiotelevisivi. Agenti di polizia locali si sono inoltre recati in visita in Turchia per un'esperienza diretta in tale ambito.

Libertà di riunione. L'Ufficio, con il sostegno della Repubblica Federale di Germania, ha offerto altri due corsi di formazione nel 2006 per il Ministero degli Interni e, per la prima volta, un corso rivolto alla polizia di Baku. Il corso prevedeva attività relative al comando e al controllo, alla valutazione della situazione e agli obblighi giuridici, svolte in un ambiente di posto di comando, unitamente a esercitazioni pratiche di controllo in caso di assembramenti, culminate in una presentazione finale delle capacità acquisite alla presenza dei mezzi d'informazione, della comunità internazionale e di alti funzionari del Governo.

Eliminazione di scorte di componenti di carburante per missili. L'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, con il sostegno dell'Ufficio, ha avviato lo smaltimento della componente *Melange* dei carburanti liquidi per missili depositati presso due siti in Azerbaijan. L'Ufficio, con l'aiuto di un esperto internazionale, ha dato vita a progetti di monitoraggio di una perdita di *Samite* presso uno dei siti.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sviluppo delle piccole e medie imprese. L'Ufficio ha creato una banca dati di esportatori azerbaigiani, esistenti e potenziali, offrendo in tal modo un importante strumento per lo sviluppo imprenditoriale ed economico della regione. La banca dati fornisce ai soggetti interessati accesso a servizi di consulenza, al know-how e alle migliori prassi delle principali agenzie di promozione degli investimenti in altre economie in transizione.

Attività di lotta alla corruzione. L'Ufficio ha contribuito alla creazione di una rete operativa di lotta alla corruzione. In cooperazione con "Transparency Azerbaijan", l'Ufficio ha creato un nuovo centro di lotta alla corruzione a Guba, continuando a prestare sostegno ai centri di Baku, Ganja e Lenkaran. I centri consentono ai cittadini di denunciare casi di corruzione di cui sono vittima e li aiutano, ove appropriato, a intentare cause giudiziarie. Essi incoraggiano inoltre le pertinenti autorità ad applicare la nuova legislazione e a procedere nell'esame dei singoli casi.

Questioni attinenti alla gestione delle acque. L'Ufficio ha prestato ulteriore sostegno all'*Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC)*, un'attività congiunta dell'OSCE, del Programma di sviluppo dell'ONU e del Programma ambientale dell'ONU. Inoltre, l'Ufficio ha continuato a sostenere il Programma OSCE/NATO di *Monitoraggio dei fiumi* nel Caucaso meridionale. Trenta stazioni di monitoraggio delle acque lungo i bacini dei fiumi Kura e Araks forniscono dati fondamentali per la gestione delle risorse idriche della regione, contribuendo a mantenere un equilibrio tra la crescente domanda per uso domestico e industriale e le esigenze di un fragile ecosistema.

Attività nel quadro della dimensione umana

STATO DI DIRITTO

Miglioramenti nell'ambito della custodia cautelare. Un gruppo di esperti istituito dall'Ufficio per apportare miglioramenti al sistema cautelare ha elaborato emendamenti al disegno di legge sulla Custodia cautelare e la detenzione preventiva in caso di rinvio a giudizio, che è al vaglio della Commissione parlamentare permanente.

Monitoraggio dei processi. L'Ufficio ha monitorato oltre 250 processi nel 2006 nell'ambito del suo programma a lungo termine volto ad accrescere il rispetto del diritto al giusto processo e a promuovere la riforma giuridico-legale.

Presunzione di innocenza. L'Ufficio ha presentato una relazione sulla presunzione di innocenza nel paese, in cui si raccomanda, tra l'altro, che i funzionari pubblici e i mezzi di informazione si astengano dal nuocere alla reputazione degli imputati e che i commenti espressi da funzionari pubblici su casi penali in corso siano più strettamente disciplinati.

Miglioramenti dell'amministrazione della giustizia minorile. Rappresentanti di diversi ministeri e della società civile si sono incontrati regolarmente per discutere sullo sviluppo di un sistema di giustizia minorile nel quadro degli sforzi messi in atto dall'Ufficio per armonizzare la legislazione e le procedure nazionali con gli obblighi internazionali del Paese in materia di diritti dei minori. Nel rapporto del gruppo di lavoro figuravano temi inerenti alla prevenzione, alle sanzioni e all'integrazione sociale.

Programma di prevenzione della tortura. L'Ufficio ha organizzato oltre 25 corsi di formazione per giudici, funzionari addetti agli uffici dei pubblici ministeri e direttori di istituti penitenziari.

L'Ufficio ha pubblicato un opuscolo dal titolo *200 Domande – 200 Risposte sulla tortura*, destinato al pubblico, nonché un manuale dal titolo *Scoprire e punire la tortura*, destinato a ispettori incaricati delle indagini, funzionari delle forze di polizia, giudici e avvocati.

DEMOCRATIZZAZIONE

Programma di rafforzamento delle capacità. L'Ufficio ha organizzato due seminari rivolti a organizzazioni non governative locali (ONG) che operano nell'ambito di iniziative volte ad assicurare l'uguaglianza fra i sessi, dei diritti della donna e della lotta alla tratta. Nel corso dei seminari si è posto l'accento su una serie di misure di difesa degli interessi, tra cui la partecipazione pubblica, i processi a forte impatto sociale e l'organizzazione delle comunità. In dicembre l'Ufficio ha dato seguito a tali attività attraverso corsi di formazione sui rapporti con i media.

L'Ufficio ha fornito sostegno al processo di stesura di leggi in materia di associazioni pubbliche, fondazioni, enti caritatevoli e associazioni di volontari e ha evidenziato le lacune delle leggi attualmente in vigore.

Libertà dei mezzi d'informazione. Attraverso una serie di seminari l'Ufficio ha promosso una presenza dei media più equilibrata, informata e completa e ha facilitato un dibattito pubblico responsabile e approfondito su questioni quali la migrazione della forza lavoro, la violenza domestica e la lotta alla tratta. L'Ufficio ha fornito sostegno alla formazione di giornalisti e di portavoce del Governo volta a rafforzare le loro capacità professionali e, in maggio, ha ripreso le sue tavole rotonde con i media intese a fornire una piattaforma di scambio di informazioni per le organizzazioni internazionali.

Nell'intento di migliorare il quadro giuridico sui media, l'Ufficio ha contribuito ad avviare un dibattito in merito alla legge sulla diffamazione e sulla calunnia a mezzo stampa. Un sindacato di giornalisti, avvalendosi del sostegno dell'Ufficio, eserciterà pressioni a favore della completa depenalizzazione del reato di diffamazione e della revisione del codice civile, ponendo particolare accento su appropriati tetti da porre alle richieste di risarcimento.

L'Ufficio ha incaricato un gruppo della British Broadcasting Corporation di valutare l'attuale funzionamento della televisione pubblica e le esigenze immediate in termini di sviluppo. La relazione, presentata in ottobre, servirà da base per il costante impegno dell'Ufficio volto ad aiutare la televisione nazionale a trasformarsi in un'emittente pubblica professionale ed equilibrata.

Violenza domestica. L'Ufficio ha promosso il dialogo sul disegno di legge sulla violenza domestica e ha aiutato a coordinare gli sforzi volti ad offrire formazione alle forze di polizia e alla magistratura, in particolare nelle aree rurali.

Questioni attinenti alla parità fra i sessi. A febbraio l'Ufficio ha inviato un gruppo di operatori nel sud dell'Azerbaijan per esaminare eventuali casi di discriminazioni e disuguaglianze a carico delle donne, individuare organizzazioni governative e non governative che operano in tale ambito e raccomandare strategie volte a promuovere

l'uguaglianza fra i sessi. Il gruppo ha proposto l'istituzione nel 2007 di un centro apposito per stabilire un contatto con tutte le donne della regione. In maggio l'Ufficio ha promosso un dibattito approfondito sulla *Legge sull'uguaglianza*, al fine di accrescere la consapevolezza, la trasparenza e la responsabilità nel processo di redazione del testo legislativo. I partecipanti hanno presentato le loro osservazioni e raccomandazioni ai responsabili della stesura del disegno di legge.

Tratta di esseri umani. L'Ufficio e il Ministero degli Interni hanno provveduto a far ristrutturare un edificio che fungerà da primo alloggio protetto per le vittime e i soggetti a rischio di tratta nel Paese. L'Ufficio ha inoltre organizzato e finanziato un programma di formazione per donne a rischio di tratta nella cittadina settentrionale di Guba. Il programma, con il sostegno dell'autorità comunale, ha aiutato le giovani ad acquisire competenze nell'ambito dei servizi di segreteria e a trovare un impiego, diminuendo in tal modo la loro vulnerabilità.

Capo dell'Ufficio:

Ambasciatore Maurizio Pavesi

Bilancio unificato riveduto: € 1.733.000

www.osce.org/baku

Missione in Georgia

Mission to Georgia = Missione in Georgia

Office of the Personal Representative of the OSCE CiO on the Conflict Dealt with by the OSCE Minsk Conference = Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk

Tbilisi = Tbilisi

Tskhinvali = Tskhinvali

Seconded staff to HROAG= Personale OSCE distaccato presso l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo (HROAG)

Confini internazionali
Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Il processo di composizione del conflitto georgiano-osseto, una delle questioni principali su cui la Missione ha concentrato la sua attenzione, ha registrato quest'anno un incremento della fiducia attraverso la riabilitazione economica, ma ha compiuto pochi progressi politici. Il dialogo in seno alla Commissione congiunta di controllo (JCC) ha subito uno stallo alla fine dell'anno senza segnare alcun progresso nel processo di smilitarizzazione. Diversi incidenti hanno aggravato le continue tensioni nella zona del conflitto. Fra questi gli spari contro un elicottero del Ministero della difesa georgiano in volo sopra la zona, uno scontro a fuoco con vittime fra la milizia georgiana e quella osseta e diverse esplosioni, fra cui numerose di mine terrestri.

Nonostante ciò sono stati conseguiti notevoli risultati nel settore del rafforzamento della fiducia. La Missione ha ultimato uno studio di valutazione delle necessità relativamente alle infrastrutture economiche nella zona del conflitto e nelle zone adiacenti e ha successivamente lanciato un Programma internazionale di riabilitazione economica guidato dall'OSCE.

La Missione ha inoltre esteso ad altre regioni i suoi programmi relativi ai diritti dell'uomo e allo stato di diritto, in particolare per i penitenziari. Essa ha assistito al processo di riforma della Commissione elettorale centrale prima e dopo le elezioni locali di ottobre e ha continuato a contribuire allo sviluppo delle politiche del Governo inerenti la gestione delle frontiere, la riforma della polizia e la lotta al terrorismo.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

SOLUZIONE DEI CONFLITTI

Conflitto georgiano-osseto. Per contribuire alla soluzione pacifica del conflitto, la Missione si è avvalsa degli strumenti politici, economici e della dimensione umana a sua disposizione.

Sul piano politico, la Missione ha preso parte attiva a riunioni della JCC, copresieduta da Georgia, Ossezia meridionale, Ossezia settentrionale e Russia, ed ha intensificato le sue consultazioni con le parti interessate affinché mantenessero il dialogo e cercassero soluzioni reciprocamente accettabili.

Riabilitazione economica nella zona del conflitto georgiano-osseto

La Missione ha preso parte a due importanti iniziative di riabilitazione economica nella zona del conflitto. Le parti hanno concordato sul fatto che l'attuazione di tali programmi rappresenta un meccanismo efficace per il rafforzamento della fiducia e, in ultima analisi, per la soluzione definitiva del conflitto. La Missione ha continuato a coordinare un programma finanziato con uno stanziamento di 2,5 milioni di euro della Commissione europea. Ha inoltre lanciato una grande iniziativa internazionale che ha tratto origine da uno studio OSCE di valutazione dei bisogni nel settore delle infrastrutture sociali, della viabilità, dell'agricoltura, dell'impresa e della finanza. Sostenuta da stanziamenti internazionali pari a quasi 8 milioni di euro e in stretta cooperazione con le quattro parti e la comunità internazionale, in ottobre la Missione ha dato avvio all'attuazione del *Programma di riabilitazione economica* su vasta scala elaborando programmi e logistica per progetti immediati come il ripristino del sistema di approvvigionamento idrico di Tskhinvali e la concessione di sovvenzioni ad associazioni agricole locali.

La Missione ha continuato a esortare le parti a migliorare la situazione di sicurezza, in particolare con proposte volte all'avanzamento del processo di smilitarizzazione della zona del conflitto e alla promozione di una cooperazione congiunta di polizia.

La Missione ha proseguito diverse iniziative volte a rafforzare la fiducia fra le comunità, inclusi programmi di riabilitazione economica e delle infrastrutture, della società civile e di promozione dei diritti dell'uomo nonché corsi di formazione per giornalisti sulle tecniche di presentazione delle notizie riguardanti il conflitto per una copertura mediatica degli eventi imparziale.

Il monitoraggio delle attività delle Forze congiunte di mantenimento della pace (JPKF) e della situazione di sicurezza nella zona del conflitto restano importanti compiti della Missione.

Conflitto georgiano-abkhazo. Il processo di pace è ripreso in maggio in seno al Consiglio di coordinamento delle parti georgiana e abkhaza guidato dall'ONU, ma è stato nuovamente sospeso in luglio dopo un'operazione speciale su vasta scala condotta dalla Georgia nell'alta Valle del Kodori in Abkhazia, territorio controllato dalla Georgia, e l'instaurazione dell'"amministrazione in esilio".

In assenza di un accordo della parte abkhaza non si sono registrati progressi nel 2006 in relazione all'apertura a Gali di un Ufficio distaccato dell'Ufficio congiunto ONU-OSCE per i diritti dell'uomo in Abkhazia, Georgia.

ALTRE ATTIVITÀ NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE POLITICO-MILITARE

Distruzione di armi obsolete. La Missione ha proseguito lo smantellamento di munizionamenti obsoleti e la distruzione di munizioni che non potevano essere smantellati. Essa ha migliorato le infrastrutture presso la base di smantellamento di munizionamenti, ha provveduto al trattamento di quasi 3.500 container di fumogeni ed ha completato l'installazione di impianti per la fusione di tritolo.

Riforma della polizia. La Missione ha continuato ad assistere il Ministero degli affari interni nell'attuazione della riforma della polizia, ponendo le basi per le attività future in settori quali la gestione delle risorse umane e lo sviluppo della polizia di prossimità.

Per contrastare il riciclaggio di denaro, la Missione ha aiutato il Ministero e la guardia di finanza ad incrementare le loro capacità analitiche provvedendo all'introduzione di software avanzato.

Lotta al terrorismo. La Missione ha promosso una serie di programmi di formazione specializzati per la gestione delle crisi ed ha assistito il Ministero degli affari interni nello sviluppo di un Centro di gestione delle crisi.

In cooperazione con l'Università di Cranfield (Regno Unito) e New Scotland Yard, la Missione ha creato il terreno per la creazione di un Centro dati sugli ordigni in Georgia.

Altri progetti hanno contribuito agli obiettivi strategici del *Programma per la lotta al terrorismo* dell'OSCE, promuovendo una capacità sostenibile in seno al Ministero degli affari interni georgiano di sviluppare competenze di lunga durata in materia di lotta al terrorismo.

La Missione ha sostenuto le agenzie georgiane nel rafforzamento della cooperazione con le controparti europee, in particolare con l'Austria, la Francia, la Romania e la Spagna.

Rafforzamento delle capacità in materia di gestione delle frontiere. In giugno la Missione ha portato a termine un programma della durata di un anno volto a migliorare le capacità della Polizia di frontiera georgiana nella gestione delle frontiere. Il *Programma di assistenza alla formazione* della Missione OSCE era inteso a trasmettere le capacità acquisite in cinque anni di esperienza di monitoraggio delle frontiere.

Al corso di formazione hanno partecipato complessivamente 784 funzionari di grado medio e sottoufficiali, alcuni dei quali sono stati indicati come eventuali istruttori per attività future.

In agosto la Missione ha lanciato un nuovo programma di formazione articolato in tre parti:

- Formazione per formatori, intesa a far fronte alle richieste di assistenza della Polizia di frontiera georgiana nella creazione di un'unità di formazione funzionale
- Formazione in materia di rapido intervento, volta a incrementare le capacità di Unità di rapido intervento della Polizia di frontiera georgiana

- Pianificazione operativa, rivolta al Personale di grado superiore responsabile della gestione delle frontiere presso il Comando regionale e la sede della Polizia di frontiera georgiana.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Questioni economiche. La Missione ha concentrato la sua attenzione sullo sviluppo delle piccole e medie imprese, sul sostegno alla lotta alla corruzione e sulla prestazione di consulenza al Governo in merito alle politiche economiche. La Missione ha inoltre pubblicato un manuale di promozione commerciale sui nuovi regolamenti doganali da distribuire alle frontiere, ha organizzato un corso estivo giovanile sui principi dell'impresoria e, in cooperazione con il Parlamento, ha completato un'analisi approfondita volta a promuovere una pianificazione efficace delle politiche economiche.

Questioni ambientali. La Missione si è adoperata per individuare i problemi ambientali derivanti dall'instabilità e che rappresentano potenziali fonti di conflitti. Assistito dal Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, la Missione ha sostenuto l'Iniziativa OSCE-ONU per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC) nell'elaborazione di progetti in settori di interesse ambientale. Essa ha inoltre sostenuto il progetto NATO-OSCE di *Monitoraggio dei fiumi* ed ha continuato a contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi ambientali attraverso il Centro Aarhus.

Attività nel quadro della dimensione umana

DIRITTI DELL'UOMO

La Missione ha continuato a monitorare casi di violazione individuali di diritti umani ed ha monitorato processi, prestando consulenza legale alle vittime e trattando casi di presunte violazioni con il Governo. La Missione ha inoltre monitorato le condizioni di detenzione nelle carceri georgiane e gli sforzi del Governo volti a riformare la magistratura.

La Missione ha attuato vasti programmi di formazione sul diritto internazionale relativo ai diritti dell'uomo per il personale del ministero della Giustizia, sulla legge penale per investigatori e procuratori della repubblica autonoma di Ajara e sulla nuova legge sul lavoro adottata recentemente per pubblici ufficiali.

La Missione ha realizzato e finanziato programmi di educazione ai diritti dell'uomo nelle scuole delle regioni e ha sostenuto un programma di assistenza giuridica gratuita per detenuti in custodia cautelare nella Georgia occidentale.

DEMOCRATIZZAZIONE

Gran parte dell'attività di quest'anno si è concentrata su Kvemo Kartli, una regione densamente popolata da minoranze nazionali. Supporto tecnico e finanziario è stato messo a disposizione a tre centri di risorse che hanno tenuto lezioni di informatica e prestato consulenza legale e formazioni sui diritti umani alla popolazione locale azera, armena e georgiana, nonché, ove necessario, corsi di lingua georgiana. La Missione ha prestato assistenza in materia di rafforzamento della capacità a diverse ONG di recente fondazione nei due remoti distretti di Tsalka e Dmanisi.

Durante la campagna elettorale dell'ottobre 2006, la Missione ha tenuto riunioni di coordinamento a livello tecnico e di ambasciatori con strutture governative e organizzazioni internazionali. Essa ha assistito la Commissione elettorale centrale finanziando il lancio di un sito web più esauriente e informativo e, in cooperazione con l'Istituto nazionale democratico e il Consiglio d'Europa, ha prestato consulenza in materia di strategie. La Missione ha inoltre finanziato il monitoraggio e la revisione dell'aggiornamento delle liste elettorali della Commissione elettorale centrale. In cooperazione con l'ODIHR, la Missione e il Parlamento hanno istituito e amministrato il Centro per la riforma parlamentare che coordinerà le attività dei donatori e presterà consulenza in materia di strategie alla dirigenza parlamentare.

Stato di diritto. La Missione ha elaborato raccomandazioni pratiche per una riforma effettiva degli istituti penitenziari, ha organizzato un programma di formazione professionale per personale penitenziario e giudiziario ed ha sostenuto programmi di riabilitazione per i detenuti.

Lotta alla tratta. La Missione ha collaborato con il Governo e la società civile per l'adozione di una legge sulla tratta di esseri umani. Essa ha offerto formazione per funzionari di polizia e mezzi di informazione ed ha attuato un piccolo programma di finanziamenti per ONG cittadine e regionali al fine di estirpare il fenomeno della tratta.

Libertà dei mezzi di informazione. La Missione si è adoperata alacremente per migliorare il flusso di informazioni fra Tbilisi e le regioni popolate principalmente da minoranze etniche di lingua non georgiana. Nei distretti di Marneuli e Bolnisi la Missione ha finanziato la ritrasmissione delle notizie serali della televisione pubblica, con traduzione simultanea in azero. La Missione ha inoltre facilitato un viaggio di 15 giornalisti di autorevoli quotidiani di Tbilisi nel distretto meridionale di Samtskhe-Javakheti per promuovere e sostenere un'informazione imparziale su questa regione a maggioranza armena nei mezzi di informazione con copertura nazionale.

Capo della Missione:

Ambasciatore Roy Reeve

Bilancio unificato riveduto: € 11.690.600

www.osce.org/georgia

Ufficio di Erevan

OSCE Office in Yerevan = Ufficio OSCE di Erevan

Yerevan = Erevan

Confini internazionali

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Nel 2006 l'Ufficio ha compiuto progressi significativi relativamente a due principali progetti in corso: il riciclaggio della componente del carburante per missili e la promozione della fiducia tra la polizia e la popolazione.

L'Ufficio ha inoltre ampliato il campo delle sue attività nella sfera economica e ambientale e si è adoperato per prestare consulenza legale e politica in materia di elezioni, migrazione, lotta alla tratta e sicurezza informatica. Si è altresì adoperato per rafforzare le capacità nel campo dei diritti umani, dell'uguaglianza fra i sessi e della leadership dei giovani.

Riforma elettorale. In vista delle elezioni di maggio 2007, l'Ufficio ha assistito le autorità nella riforma del *Codice elettorale* conformemente alle raccomandazioni dell'ODIHR e della Commissione di Venezia. La maggior parte di tali raccomandazioni sono state incorporate nel testo degli emendamenti. L'Ufficio ha inoltre prestato sostegno alla pubblicazione di due manuali sulle procedure di amministrazione elettorale.

Sostegno all'Assemblea nazionale. Avvalendosi delle esperienze degli anni passati, l'Ufficio ha offerto sostegno all'attività di rafforzamento delle capacità professionali del personale dell'Assemblea nazionale attraverso un corso di formazione di tre settimane e una visita di studio di membri del personale selezionati presso il Parlamento federale belga.

Lotta contro la corruzione. L'Ufficio ha assistito il gruppo di ONG per la lotta alla corruzione attraverso la creazione di una rete pilota di centri di accoglienza anti-corruzione a Erevan e nelle regioni. L'Ufficio e i suoi partner internazionali hanno inoltre discusso strategie volte a far fronte alla corruzione attraverso il riesame della nuova *Strategia nazionale di lotta alla corruzione per il periodo 2007-2010* elaborata dal Governo.

Eliminazione delle scorte di componente di carburante per missili (Melange)

Il 12 maggio è stata inaugurata la struttura per lo smaltimento della componente di carburante per missili a Kaltakhchi, nel nord dell'Armenia, un'iniziativa che rientra nel quadro dell'attività economica, ambientale e politico-militare di eliminazione del *Melange*.

“Il progetto *Melange* in Armenia è un esempio straordinario di quanto si possa realizzare attraverso la cooperazione pratica tra l'OSCE e uno Stato partecipante e può servire da modello in tutta la regione dell'OSCE” ha affermato il Segretario generale dell'OSCE, Marc Perrin de Brichambaut, che ha presenziato la cerimonia di inaugurazione su invito del Ministro della difesa armeno Serge Sargsyan.

L'Ufficio ha avviato il progetto facendo seguito alla richiesta di assistenza del Ministero della difesa armeno per il riciclaggio di 872 tonnellate di materiale altamente tossico e volatile con metodi ecocompatibili e la sua trasformazione in fertilizzante minerale per uso agricolo.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Programma di assistenza alla polizia. L'Ufficio ha completato la ristrutturazione del Centro di addestramento per la polizia, ha avviato in novembre il progetto di follow-up per l'introduzione di un nuovo programma di formazione e ha migliorato i metodi di addestramento. L'Ufficio ha inoltre lanciato un progetto di polizia di prossimità in un distretto pilota.

Sicurezza informatica. L'Ufficio, congiuntamente ad una task force composta di esperti delle agenzie preposte all'applicazione della legge, ha organizzato una tavola rotonda al fine di raccomandare misure legali e pratiche volte a potenziare la sicurezza informatica e a contrastare l'uso di Internet da parte di terroristi.

Rete di comunicazione dell'OSCE. L'Ufficio ha assistito il Ministero della difesa nel dotarsi delle attrezzature, dell'assistenza tecnica e della formazione necessari al collegamento alla Rete di comunicazioni dell'OSCE.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Istituzione di una presenza per l'attuazione di programmi nella provincia di Syunik

Il 30 giugno l'Ufficio ha inaugurato una presenza a Kapan per offrire sostegno agli attori locali nel promuovere lo sviluppo e gli investimenti economici, tenendo conto anche dei rischi ambientali in una regione con una forte industria mineraria.

L'Ufficio e le autorità hanno creato una base legale per l'istituzione di queste presenze nelle regioni dell'Armenia.

“Il Governo dedica un'attenzione speciale allo sviluppo delle regioni e delle aree rurali in Armenia e siamo grati all'OSCE per l'assistenza offertaci in tale campo” ha affermato il Ministro degli esteri Vardan Oskanian nel discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione.

Sostegno allo sviluppo di piccole e medie imprese (PMI). L'Ufficio ha fornito il suo appoggio all'elaborazione di una *Guida Statistica per le PMI per il 2004–2005* e ha commissionato la creazione di un sistema di indicatori per la valutazione dell'efficacia del sostegno offerto dal Governo alle PMI. L'Ufficio ha inoltre contribuito alla traduzione in armeno della *Guida OSCE delle migliori prassi per un buon clima imprenditoriale e degli investimenti*.

Promozione dei principi della Convenzione di Aarhus. Grazie al sostegno dell'Ufficio sono stati aperti nuovi centri di informazione pubblica su questioni ambientali nelle province di Syunik, Tavush e Lori. I centri contribuiscono a creare un clima di trasparenza nelle questioni ambientali consentendo il contatto tra le autorità del Governo e le pertinenti ONG.

Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza (ENVSEC). In partenariato con il Programma ambientale dell'ONU, il Programma ONU per lo sviluppo e in associazione con l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), l'Ufficio ha continuato a partecipare all'iniziativa ENVSEC, volta a promuovere la cooperazione su questioni ambientali legate alla sicurezza. L'Ufficio si è concentrato sulle principali questioni ambientali individuate dall'ENVSEC, predisponendo studi di impatto ambientale dei siti di stoccaggio degli scarti dell'industria mineraria e della produzione di fertilizzanti. In questo stesso contesto, l'Ufficio ha continuato a sostenere l'attuazione del progetto OSCE/NATO di *Monitoraggio dei fiumi* nel Caucaso meridionale volto a fornire una base scientifica per un'adeguata gestione idrica nel bacino dei fiumi Kura e Araks.

Attività nel quadro della dimensione umana

Sostegno all'istituzione del Difensore civico. L'Ufficio, di concerto con l'ODIHR, ha organizzato una visita del nuovo Difensore civico armeno presso l'istituzione del Difensore civico lituano con l'obiettivo di rafforzare le capacità dell'istituzione attraverso lo scambio di esperienze sui metodi operativi per la trattazione dei ricorsi individuali. Insieme all'Istituzione del difensore civico, l'Ufficio ha organizzato una conferenza dedicata alla situazione dei diritti umani nel Paese, che ha coinciso con la Giornata internazionale dei diritti umani.

Riforme della giustizia penale e del sistema penitenziario. L'Ufficio ha prestato appoggio alla creazione del sito web ufficiale della Camera degli Avvocati e alla pubblicazione di uno studio sui *Sistemi giudiziari in Europa e negli USA*, realizzato dal Centro di formazione

dell'Ufficio del procuratore generale. Con il Consiglio d'Europa, l'Ufficio ha dato avvio ad un'iniziativa di formazione sugli standard europei in materia di diritti dell'uomo destinata ad avvocati e difensori d'ufficio e ha organizzato corsi, congiuntamente all'ODIHR, incentrati sulle attività di indagine nei casi di violenza domestica e crimini sessuali.

L'Ufficio ha organizzato due seminari sull'irrogazione di pene alternative per il personale del Ministero della giustizia, ha sostenuto le attività di monitoraggio presso gli istituti penitenziari da parte della società civile e la pubblicazione del rapporto annuale del Comitato pubblico di monitoraggio. L'Ufficio ha inoltre svolto un ruolo fondamentale in un progetto pilota di tre mesi per il monitoraggio pubblico dei centri di detenzione della polizia.

Diritti dell'uomo nell'esercito. L'Ufficio ha organizzato una tavola rotonda le cui raccomandazioni comprendevano l'introduzione di emendamenti all'attuale legislazione in materia di servizio militare alternativo e la creazione di meccanismi di controllo dell'esercito da parte di civili.

Sensibilizzazione pubblica. L'Ufficio ha contribuito alla produzione di annunci, trasmessi dall'emittente televisiva pubblica, sulla tolleranza, il giusto processo e il divieto di tortura. L'Ufficio ha inoltre aiutato ad organizzare una conferenza in occasione della Giornata internazionale della tolleranza.

Libertà dei mezzi di informazione. L'Ufficio ha organizzato dibattiti pubblici sulla libertà dei media e dell'informazione e ha fornito consulenza sulla legislazione in materia di mezzi di informazione. L'Ufficio ha intrapreso iniziative successive per l'attuazione delle raccomandazioni del rapporto sull'Armenia redatto in luglio dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione.

Iniziative di lotta alla tratta. L'Ufficio ha fornito consulenza e assistenza tecnica per l'elaborazione e la revisione del *Piano d'azione nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani*. Ha tenuto corsi e seminari di formazione sull'attuazione di politiche nazionali di lotta alla tratta. L'Ufficio ha inoltre fornito assistenza tecnica a due ONG che conducono studi sulla tratta.

Migrazione e libertà di circolazione. In risposta alle richieste del Governo e della società civile, l'Ufficio ha fornito consulenza in materia di gestione della migrazione, con particolare accento sulla tutela dei diritti dei migranti, sui rifugiati e il reinserimento, e ha contribuito a migliorare la legislazione in materia di migrazione. L'Ufficio ha commissionato un'indagine sui flussi di migrazione della manodopera da e verso l'Armenia dal 2002 al 2005.

Questioni attinenti alla parità fra i sessi. L'Ufficio ha contribuito ad attuare il *Piano d'azione nazionale per la promozione della donna del 2004* e ha sostenuto i progetti dell'ODIHR volti a promuovere la leadership femminile. L'Ufficio ha inoltre promosso tra i giovani la consapevolezza della parità fra i sessi attraverso un concorso per il miglior tema.

Capo dell'Ufficio:

Ambasciatore Vladimir Pryakhin

Bilancio unificato riveduto: € 1.599.200

www.osce.org/yerevan

Asia centrale

Centro di Almaty

Astana = Astana

Liason Office = Ufficio di collegamento

Centre in Almaty = Centro di Almaty

Almaty = Almaty

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Nel 2006 il Centro ha dedicato particolare attenzione al sostegno al Kazakistan nell'ambito dei seguiti dei suoi impegni internazionali, come la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR). Il Centro si è adoperato per potenziare ulteriormente la cooperazione fra le istituzioni statali e la società civile, incoraggiando entrambe a partecipare all'intera gamma dei suoi programmi.

Accordando priorità alle sue iniziative, il Centro si è concentrato sull'ammodernamento delle attività di polizia e sulla lotta al terrorismo. Si impegnato nella lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo e ha sostenuto l'educazione ecologica e ambientale. Il Centro ha inoltre concentrato la sua attenzione sulla lotta alla tratta di esseri umani.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Sviluppo di forze di polizia moderne. Il Centro ha contribuito allo sviluppo delle forze di polizia kazake attraverso uno scambio di migliori prassi con la polizia di prossimità spagnola e con dipartimenti di polizia del Regno Unito. A sostegno di tali attività il Centro ha organizzato una conferenza nel corso della quale il personale di polizia ha scambiato punti di vista sulle attività di prevenzione dei crimini da parte degli organi preposti nonché sul ruolo delle organizzazioni non governative (ONG) in tale processo.

Distruzione di armi e munizioni pericolose. Dando seguito alle preoccupazioni del Kazakistan in materia di sicurezza e ambiente, il Centro, in cooperazione con l'Ufficio del Coordinatore per le attività economiche e ambientali e con l'Unità di supporto del Foro di cooperazione per la sicurezza, ha continuato a prestare assistenza per lo smaltimento del pericoloso componente del carburante per missili *Melange*.

Lotta al terrorismo. Il Centro ha prestato sostegno alla formazione di funzionari e ufficiali delle forze armate kazake volta a consentire un maggiore rispetto dei diritti dell'uomo nel quadro della lotta al terrorismo.

Rafforzamento della fiducia. Allo scopo di promuovere le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in conformità al *Documento di Vienna 1999*, il Centro ha organizzato

un ciclo di corsi di formazione sul controllo regionale degli armamenti per ufficiali delle forze armate dei paesi dell'Asia centrale.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

ATTIVITÀ ECONOMICHE

Lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. Il Centro ha pubblicato un manuale pratico per imprenditori di piccole e medie imprese sul ruolo e sui doveri degli organi statali nella lotta alla corruzione. Al fine di assistere le autorità a combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, il Centro ha tenuto una serie di tavole rotonde in nove regioni di tutto il Kazakistan, un Paese con una superficie geografica paragonabile a quella dell'Europa occidentale. Tali eventi hanno visto la partecipazione di esperti non solo dell'Asia centrale, ma anche di Stati partner dell'OSCE, come l'Afganistan e la Mongolia.

ATTIVITÀ AMBIENTALI

Promozione della Convenzione di Aarhus sull'ambiente. Il Centro ha provveduto alla redazione di un manuale in cui si illustrano le modalità di organizzazione di udienze pubbliche per diversi tipi di decisioni in materia ambientale, come l'elaborazione di piani nazionali e regionali, le valutazioni di impatto ambientale o la concessione di licenze per attività economiche che potrebbero avere conseguenze sull'ambiente.

Promozione della sicurezza ambientale. Il Centro ha diffuso informazioni sulla sicurezza radiologica fra la popolazione che risiede in aree contaminate presso il sito per test nucleari di Semipalatinsk o nelle zone circostanti. Facendo seguito alla campagna d'informazione nella zona, il Centro ha concentrato l'attenzione sui giovani del distretto di Semipalatinsk, che in un corso estivo di due settimane tenuto ad Almaty hanno appreso norme elementari di sicurezza in tema di radioattività e di comportamento in zone contaminate.

Educazione ad uno sviluppo sostenibile. Il Centro ha intensificato le sue attività nel campo dell'istruzione per uno sviluppo sostenibile e si è dedicato in particolare all'integrazione dei concetti di sviluppo ambientale sostenibile nei programmi didattici del Kazakistan.

Attività nel quadro della dimensione umana

Attuazione di impegni internazionali, riforme elettorali, democratizzazione. A partire da febbraio il Centro ha tenuto una serie di seminari sull'attuazione dell'ICCPR, concentrandosi principalmente sull'armonizzazione della legislazione nazionale e sugli impegni internazionali, con particolare accento sulla libertà di associazione e di assemblea, sulla libertà di credo e di espressione e sulle misure di lotta alla tortura.

Nell'ambito della riforma elettorale, il Centro, in cooperazione con la Commissione elettorale centrale del Kazakistan, ha sostenuto l'ulteriore sviluppo di una legge elettorale in linea con le raccomandazioni dell'ODIHR, attraverso dibattiti e tavole rotonde che hanno visto un'ampia partecipazione di rappresentanti di partiti politici e della società civile.

Il Centro ha continuato sostenere lo sviluppo democratico nel paese. Con l'assistenza del Centro sono state organizzate due conferenze sulla promozione della partecipazione pubblica al processo decisionale parlamentare e sullo sviluppo dell'autogoverno locale.

Attività anti-tratta e parità fra i sessi. Il Centro ha richiamato l'attenzione sui problemi del lavoro forzato e della tratta di minori organizzando, in cooperazione con il Ministero degli affari esteri, una conferenza regionale dell'Asia centrale su tali tematiche. Facendo seguito a missioni di valutazione in diverse regioni, il Centro ha organizzato seminari e corsi di formazione sulla tratta di esseri umani per funzionari locali, funzionari di polizia e giornalisti.

Riguardo al tema della parità fra i sessi il Centro, in cooperazione con esperti nazionali e internazionali, ha promosso l'istituzione di un gruppo di lavoro incaricato della stesura di una legge sulla parità fra i sessi. Il Centro ha inoltre organizzato colloqui informali e tavole rotonde sulla proposta legislativa, che rispecchia ampiamente i principi della *Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne* e che è stato ammessa all'esame del Parlamento nel 2006 per un ulteriore dibattito.

Stato di diritto. In cooperazione con esperti dell'ODIHR il Centro si è concentrato su attività attinenti allo stato di diritto, che hanno incluso i seguiti di un progetto pilota di monitoraggio della durata di due anni destinato a promuovere miglioramenti in seno alla magistratura. Ha formulato inoltre raccomandazioni su disegni di legge in discussione al Parlamento, con particolare riguardo alla libertà di assemblea e ai mezzi d'informazione e ha contribuito a favorire ulteriormente la riforma del sistema penitenziario, promuovendo ad esempio il rispetto dei diritti umani e le condizioni sanitarie dei detenuti, nonché l'introduzione di un monitoraggio pubblico delle carceri.

Sviluppo dei mezzi d'informazione. Il Centro ha continuato a monitorare gli sviluppi relativi ai mezzi d'informazione e a fornire sostegno alla formazione dei giornalisti, in particolare a livello regionale. Le attività di formazione hanno riguardato tra l'altro l'interazione fra i media e le società civile nonché la legislazione sui mezzi d'informazione, che è ora al centro del dibattito pubblico. Al fine di accrescere la cooperazione fra funzionari pubblici e giornalisti il Centro ha condotto un programma di formazione in tutto il paese inteso a migliorare lo scambio di informazioni fra gli organi statali e le imprese attive nel campo dell'informazione.

Capo del Centro:

Ambasciatore Ivar Vikki

Bilancio unificato riveduto: € 1.936.100

www.osce.org/almaty

Centro di Ashgabad

Centre in Ashgabad = Centro di Ashgabad
Ashgabad = Ashgabad

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Il Centro ha intensificato i suoi sforzi per assistere il Turkmenistan nel tradurre gli impegni e i valori dell'OSCE in politiche, ha rafforzato le sue attività di sensibilizzazione e la sua cooperazione con le Nazioni Unite e con i donatori internazionali.

Le attività del Centro hanno continuato a concentrarsi sulla sicurezza delle frontiere, la lotta al terrorismo e al traffico di droga e di armi di piccolo calibro e leggere, la promozione di piccole e medie imprese (PMI), la sensibilizzazione pubblica su questioni ambientali, l'introduzione di una legge sui diritti umani internazionali nel sistema legale nazionale e il sostegno allo sviluppo della società civile. Il Centro ha dedicato particolare attenzione all'istruzione e all'occupazione giovanile. Una serie di casi giuridici individuali sottoposti all'attenzione delle autorità sono stati risolti in maniera positiva.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Sicurezza e gestione delle frontiere. In stretta cooperazione con le autorità turkmene preposte all'applicazione della legge, il Centro ha tenuto un corso di formazione pratica di una settimana sulla gestione delle frontiere presso i valichi di frontiera di Turkmenbashi e Turkmenabat. Quattro esperti internazionali hanno condiviso le loro competenze e le migliori prassi sugli aspetti operativi della gestione delle frontiere e di cooperazione transfrontaliera con funzionari doganali e di frontiera del Turkmenistan.

Lotta al traffico di stupefacenti. Il Centro ha prestato sostegno all'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine nell'organizzazione di un corso di formazione pratica di due settimane per funzionari turkmeni preposti all'applicazione della legge sulle perquisizioni finalizzate all'individuazione di droga nei vagoni ferroviari e nelle navi. Congiuntamente al programma TACIS dell'Unione europea, il Centro ha contribuito all'organizzazione di un corso di formazione pratica di due settimane sulle procedure di screening per le persone e le merci presso i valichi di frontiera.

Promozione del rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Il Centro ha proseguito le attività del suo programma di *Promozione del rafforzamento della fiducia e della sicurezza in Asia centrale* e ha organizzato seminari di due giorni sulla lotta al traffico illecito di armi e sull'individuazione di armi di piccolo calibro e leggere. Sette esperti internazionali hanno trattato questioni quali il miglioramento della sicurezza delle scorte, la distruzione delle scorte in eccedenza di armi di piccolo calibro e leggere e il controllo del traffico internazionale di armi. Essi hanno dedicato particolare attenzione alla minaccia all'aviazione civile derivante dai sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS).

Addestramento delle forze di polizia. Il Centro ha organizzato un corso di formazione pratica di una settimana in materia di polizia di prossimità presso l'Accademia di polizia turca di Ankara e ha facilitato la partecipazione di funzionari di polizia turkmeni di alto grado alla Riunione dei capi di polizia dell'OSCE tenutasi a Bruxelles.

“Lo scopo della polizia di prossimità è creare un Foro in cui i cittadini possano esprimere il loro parere su come le attività di polizia vengono svolte nell'ambito della loro comunità, sui temi che ritengono importanti per garantire la loro sicurezza e avere una forza di polizia che rappresenti i valori di una società democratica e che li tuteli.”

-Ambasciatore Ibrahim Djikic, Capo del Centro di Ashgabad

Il Centro ha continuato a prestare sostegno ai corsi di lingua inglese e di informatica destinati a impiegati statali, scienziati e studenti in tutto il Paese avviati dal programma TACIS in stretta cooperazione con il Servizio doganale statale del Turkmenistan e il Consiglio supremo per la scienza e la tecnologia.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Sviluppo del settore del turismo. Il Centro ha organizzato una conferenza sullo sviluppo sostenibile del turismo incentrata sull'imprenditoria privata. Il Centro ha inoltre fornito sostegno alla pubblicazione di opuscoli turistici sugli antichi siti di Merv e Nisa e una visita di studio nel Regno Unito per esperti del settore turistico turkmeni.

Conferenze sull'economia globale. Il Centro ha organizzato conferenze sull'economia globale presso due università di Ashgabad. Le conferenze hanno trattato temi quali la globalizzazione, lo sviluppo sostenibile e le relazioni economiche internazionali.

Sostegno alle piccole e medie imprese. Il Centro ha pubblicato una raccolta di sei volumi di diritto nazionale sulle attività imprenditoriali e ha sostenuto progetti di formazione per futuri imprenditori.

Il Centro ha inoltre organizzato un viaggio di studi in Lituania per insegnanti di una scuola aziendale privata che opera nell'ambito dell'Unione degli imprenditori. Facendo seguito a tale visita, presso la scuola è stata tenuta una lezione di simulazione di impresa.

Sensibilizzazione sulle questioni ambientali. Il Centro ha fornito sostegno all'attuazione del Piano di azione ambientale del Paese e, in cooperazione con il comune di Khazar, ha organizzato un corso estivo di ecologia rivolto a oltre trenta alunni provenienti da famiglie a basso reddito. Inoltre il Centro ha appoggiato lo sviluppo di centri di risorse per la tutela ambientale per la Società di conservazione del patrimonio naturale del Turkmenistan di Ashgabad e Mary.

Attività nel quadro della dimensione umana

Sostegno della riforma legislativa. Il Centro ha continuato ad offrire consulenza e competenza legale in materia di migliori prassi per la riforma legislativa del Paese, in particolare sulla *Legge sulla migrazione* e sul *Codice di procedura penale*.

Democratizzazione e società civile. Il Centro ha sponsorizzato la partecipazione di rappresentanti della società civile a seminari all'estero e ha sostenuto le attività di organizzazioni non governative giovanili (ONG), quali lo sviluppo di centri di risorse che forniscono accesso ad informazioni e offrono corsi di lingue straniere e informatica, nonché l'organizzazione di corsi estivi giovanili incentrati su questioni inerenti l'istruzione, la salute e la sicurezza.

Attività di divulgazione

L'Unità di informazione del Centro ha accolto oltre 2.500 visitatori fornendo loro informazioni circa l'OSCE, accesso ad attrezzature informatiche e a una piccola biblioteca. Il Centro organizza inoltre presentazioni, seminari e tavole rotonde su temi inerenti l'OSCE.

Promozione dei diritti umani. Tre membri del parlamento turkmeno si sono recati in Francia in visita di studio per incontrare deputati francesi e acquisire familiarità con il processo legislativo francese. Il soggiorno di studio si è incentrato sull'elaborazione di legislazioni conformi agli standard internazionali in materia di diritti dell'uomo.

Il Centro, in cooperazione con il Ministero degli esteri del Turkmenistan, ha organizzato tre seminari sul diritto internazionale in materia di diritti dell'uomo. Tali corsi sono stati incentrati sugli impegni dell'OSCE nel quadro della dimensione umana e sui mezzi per integrare tali impegni nel sistema giuridico nazionale. Hanno preso parte al corso giudici e magistrati, funzionari preposti all'applicazione della legge e legislatori.

Monitoraggio. Il Centro ha offerto oltre 1.200 consulenze legali su questioni quali l'assenza di debite procedure di legge e il mancato rispetto dei diritti di proprietà, le limitazioni alla libertà di circolazione. Il Centro ha inoltre sottoposto casi individuali all'attenzione delle autorità del Turkmenistan.

Promozione dell'istruzione

Il Centro ha favorito la pubblicazione di libri di testo in inglese e un compendio per gli insegnanti di inglese in tre lingue, turkmeno, russo e inglese, nonché materiale informativo per la prevenzione dell'HIV/AIDS, elaborato dai volontari dello U.S. Peace Corps e da esperti locali. Il Centro ha inoltre sostenuto corsi di formazione su questioni sanitarie e ha promosso il programma di master in scienze politiche presso l'Accademia OSCE di Bishkek e altre opportunità di istruzione per gli studenti.

Capo del Centro:

Ambasciatore Ibrahim Djikic

Bilancio unificato rivisto: € 1.211.600

www.osce.org/ashgabad

Centro di Bishkek

Centre in Bishkek = Centro di Bishkek
Bishkek = Bishkek

Confini internazionali
Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Nel 2006 i dibattiti politici e gli sviluppi nella Repubblica del Kirghizistan sono stati dominati dalle questioni relative alle riforme costituzionali, giuridiche ed economiche. Il Centro ha sostenuto tali riforme, concentrando in particolare la sua attenzione sul potenziamento della stabilità politica e sulla riforma giuridica, migliorando la situazione dei diritti dell'uomo e assistendo lo sviluppo dei mezzi di informazione, la sicurezza ecologica, il buongoverno e lo sviluppo dell'economia.

Il Centro ha continuato a impegnarsi per sostenere la riforma della polizia e l'Accademia OSCE di Bishkek. Ha rafforzato le proprie attività di sensibilizzazione e programmatiche nelle regioni potenziando la sua cooperazione con autorità locali e regionali e con istituzioni della società civile grazie a una rete regionale di coordinatori di progetti locali.

Dimensione politico-militare

Programma per la polizia. Il Centro, in cooperazione con pertinenti organi governativi e giudiziari e rappresentanti della società civile, ha contribuito a sviluppare un quadro giuridico e istituzionale per una riforma effettiva della polizia e ha prestato assistenza nella pianificazione, nel coordinamento e nell'attuazione. Il Centro ha inoltre esteso le attività della polizia di prossimità alle regioni, rafforzando le capacità dell'unità di polizia di prossimità del Ministero degli interni e degli agenti di quartiere nelle zone pilota. Il Centro ha inoltre svolto attività di sensibilizzazione organizzando giornate di visita alle strutture della polizia e ha contribuito al rafforzamento delle capacità delle unità antisommossa a Bishkek e a Osh, concentrandosi in particolare sulla necessità di rispettare i diritti dell'uomo nel mantenimento dell'ordine pubblico. Il Centro ha altresì fornito corsi di formazione e attrezzature per incrementare l'efficienza operativa delle unità investigative di polizia, ha potenziato il Centro di pronto intervento dell'OSCE e ha istituito unità di addestramento cinofile.

Sostegno allo sviluppo dei partiti politici. In cooperazione con partner internazionali e locali, il Centro si è adoperato per aumentare il potenziale dei partiti politici offrendo corsi di formazioni su tematiche quali la democrazia e l'amministrazione interna dei partiti, lo sviluppo di filiali regionali e tecniche avanzate per lo svolgimento di campagne elettorali. Il Centro ha appoggiato iniziative volte a formare giovani esponenti di partiti politici e a incoraggiare la partecipazione delle donne alla vita politica.

Sostegno allo sviluppo delle politiche giovanili. Il Centro ha rivolto la sua attenzione al miglioramento dei meccanismi politici e ai processi decisionali nel campo delle politiche giovanili. Si sono tenuti "focus group", tavole rotonde ed eventi nazionali volti a lanciare un ampio dibattito su questioni di attualità e sullo sviluppo di politiche giovanili. Tali attività si

sono tradotte nella pubblicazione di un documento sulle politiche relativo ai problemi della partecipazione dei giovani allo sviluppo del paese.

Soluzione alle tensioni inter-etniche. Con l'aggravarsi delle tensioni nel nord del paese all'inizio dell'anno, il Centro ha favorito la distensione in zone interessate da problemi fra differenti gruppi etnici. L'iniziativa *Costruzione della pace e mobilitazione delle comunità* ha contribuito a superare il potenziale conflittuale e ha convogliato le energie verso le necessità della comunità. Il Centro ha inoltre promosso la pacifica coesistenza multietnica attraverso la pubblicazione di servizi giornalistici nei media e in riviste di larga diffusione.

Attività nel quadro della dimensione economica ed ambientale

Questioni economiche. Il Centro si è concentrato sulla diffusione delle attività di associazioni d'imprenditori in tutto il paese allo scopo di migliorare le iniziative di lobbismo della comunità imprenditoriale a favore della riforma governativa e la comprensione delle questioni fondamentali che interessano il settore privato. Lo sviluppo dell'industria turistica è rimasto un punto prioritario dell'attività del Centro data la sua importanza come fonte di reddito delle zone rurali.

Questioni ambientali. I rischi ambientali rappresentano una grande minaccia per il benessere della popolazione del Kirghizistan. Il Centro ha svolto campagne di sensibilizzazione in merito a questi rischi fra i donatori, organizzando tavole rotonde, documentari e prestando appoggio per il rafforzamento delle capacità a competenti agenzie statali.

Buongoverno. Il Centro ha cooperato con l'Agenzia nazionale per la prevenzione della corruzione di recente istituzione. Il Centro ha incaricato un esperto internazionale di assistere l'Agenzia nello sviluppo di una strategia e di un piano di azione.

Sostegno ai media locali. Il Centro e l'Ufficio distaccato di Osh hanno favorito l'apertura di Centri pubblici per i media in tre province al fine di aumentare le potenzialità dei media locali e di migliorare l'accesso alle informazioni per la popolazione rurale. Il Centro ha sostenuto la riforma della televisione pubblica ed ha contribuito a offrire formazione a giornalisti locali sulla redazione di articoli analitici e ad autorità locali sulle relazioni pubbliche. Il Centro ha inoltre prestato consulenza legale e di mediazione a imprese mediatiche e a giornalisti locali. È stata impartita formazione ad un gruppo di giornalisti in materia di migrazione di manodopera.

Accademia dell'OSCE

Nel suo quarto anno di attività, l'Accademia, che si occupa principalmente di questioni di sicurezza regionale, si sono laureati 21 studenti del terzo corso del Master of Arts in scienze politiche (Asia centrale). L'Accademia ha lanciato il suo quarto corso di Master cui hanno partecipato 25 studenti provenienti principalmente dall'Asia centrale. La durata del corso offerto dall'Accademia è stata prolungata a 14 mesi, con particolare approfondimento della ricerca per la tesi e gli stage.

In luglio l'Accademia ha concluso un progetto di ricerca regionale su *Aspetti giuridici della gestione delle frontiere in Asia centrale*, che è stato pubblicato in un volume.

Attività nel quadro della dimensione umana

Riforma costituzionale e giuridica. Il Centro ha sostenuto la riforma costituzionale e ha promosso la trasparenza, la coerenza e l'inclusività del processo. Ha assistito l'ODIHR e la Commissione Venezia del Consiglio d'Europa, fornendo loro suggerimenti sulla stesura di una nuova costituzione; ha facilitato la discussione delle parti interessate sugli emendamenti e si è adoperata per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al processo costituzionale. Il Centro ha sostenuto inoltre la riforma del sistema elettorale e il rafforzamento delle capacità degli osservatori elettorali nazionali.

Attuazione degli standard internazionali relativi ai diritti dell'uomo. Il Centro ha continuato a sostenere il Centro di formazione per pubblici ministeri, ha formato giovani avvocati in merito alla *Convenzione internazionale sui diritti civili e politici* ed ha facilitato l'accesso della popolazione locale all'assistenza legale gratuita. Il Centro ha avviato attività volte a promuovere i diritti dell'uomo nelle strutture di detenzione temporanea e presso il Centro di riadattamento e riabilitazione minorile di Bishkek.

Promozione dell'equilibrio di genere e lotta alla tratta di esseri umani. Il Centro ha sostenuto uno studio sui bilanci locali dal punto di vista della prospettiva di genere che ha facilitato il rafforzamento delle capacità dei parlamentari locali nella pianificazione del bilancio, nella gestione e nel monitoraggio. Il Centro ha fornito suggerimenti sulla stesura del nuovo programma statale per la lotta alla tratta ed ha sostenuto il riesame di questo documento da parte delle autorità, di ONG locali e di esperti internazionali.

Ufficio distaccato di Osh

Nel 2006 l'Ufficio distaccato OSCE di Osh ha indirizzato le sue attività verso l'attuazione e il consolidamento delle riforme politiche ed economiche intraprese a livello locale e, in cooperazione con autorità locali e la società civile, ha preso in esame le ragioni e le origini delle tensioni locali.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

L'Ufficio ha cooperato con comunità e autorità locali interessate per far fronte alle tensioni lungo la frontiera e nelle aree lungo la frontiera. L'Ufficio ha individuato focolai esistenti ed emergenti di potenziale conflitto e si è adoperato per attenuare le tensioni attraverso la mediazione e il negoziato. L'Ufficio ha inoltre concentrato la sua attenzione sulle relazioni

interetniche avviando iniziative rivolte ai giovani e a giornalisti che si occupano di questioni etniche. Infine l'ufficio ha promosso un dialogo politico fra i rappresentanti dei partiti politici e un pubblico più ampio a livello locale e ha offerto corsi di formazione per filiali esistenti e di recente creazione di partiti politici.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

L'Ufficio distaccato ha operato in stretta cooperazione con autorità locali e imprenditori per promuovere lo sviluppo economico nelle regioni, migliorare sia la legislazione che l'ambiente imprenditoriale e per attirare investimenti. L'Ufficio si è inoltre impegnato per la protezione ambientale nel Sud del paese attraverso il rafforzamento delle capacità e programmi educativi e promozionali.

L'Ufficio ha cooperato con le autorità locali per migliorare le condizioni degli investimenti privati. Il suo intervento in tale campo ha mirato al miglioramento delle relazioni fra Governo e imprese, allo sviluppo delle capacità di analisi di investimento e alla raccolta sistematica e alla distribuzione di informazioni su crediti, investimenti e impresa.

Attività nel quadro della dimensione umana

L'Ufficio ha concentrato la sua attenzione sul rafforzamento della fiducia fra le autorità preposte all'applicazione della legge e il pubblico cercando di migliorare le condizioni di detenzione e di trattamento dei detenuti. Ha inoltre contribuito ad accrescere l'accesso alla giustizia per la popolazione rurale fornendo assistenza legale gratuita. L'Ufficio ha continuato a occuparsi della tratta di esseri umani e ha sostenuto le iniziative volte a promuovere la parità fra i sessi e la prevenzione della violenza domestica specialmente nelle aree rurali.

Capo del Centro:

Ambasciatore Markus Mueller

Bilancio unificato riveduto: € 3.153.200

www.osce.org/bishkek

Centro di Dushanbe

Centre in Dushanbe = Centro di Dushanbe

Dushanbe = Dushanbe

Shartuz = Shartuz

Kurgan-Teppa = Kurgan-Teppa

Kulyab = Kulyab

Garm = Garm

Khujand= Khujand

Confini internazionali

Ufficio distaccato

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Il Centro ha consolidato le sue attività in ambito politico-militare avviando una seconda fase del programma per le armi di piccolo calibro e leggere e per le munizioni convenzionali. Ha inoltre continuato a sostenere le attività di sminamento. Ha istituito una serie di centri di risorse a sostegno di numerosi gruppi economici e affrontato il problema delle scorie radioattive nelle zone settentrionali del Paese. Il Centro si è concentrato inoltre sull'educazione in materia di diritti dell'uomo per i giovani, nonché su questioni attinenti ai mezzi d'informazione e alla parità fra i sessi.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Armi di piccolo calibro e leggere e munizioni convenzionali. Il Centro ha completato con successo la prima fase del suo programma per la distruzione di armi di piccolo calibro e di munizioni convenzionali. Ha individuato un nuovo sito di demolizione a Lohur, a sud di Dushanbe, dove sono state distrutte 34 tonnellate di munizioni durante un corso di addestramento per il rafforzamento delle capacità nell'ambito dello smaltimento di ordigni esplosivi. A Dushanbe il Centro ha creato una struttura per lo smantellamento di armi di piccolo calibro, dove ne sono state distrutte un numero pari a 26.000. Ha inoltre ristrutturato sette siti di stoccaggio di armi di piccolo calibro e leggere e di munizioni convenzionali.

Sminamento. Con il sostegno del Centro, la *Fondation Suisse de Déminage* ha bonificato 307.356 metri quadrati di terreno. Le squadre di sminamento hanno distrutto 1.100 mine antiuomo e 657 ordigni inesplosi.

Il Centro ha sostenuto il Ministero della difesa nell'attuazione dei suoi impegni nell'ambito dell'osservazione e dello scambio di dati previsti dal *Documento di Vienna 1999* dell'OSCE. Ispettori tagiki, con il sostegno del Centro e grazie alla formazione offerta dalla Federazione Russa e dalla Germania, hanno condotto in Francia la loro prima ispezione sulla quota attiva, conformemente al *Documento di Vienna*. Il Centro di verifica del Ministero della difesa del Tagikistan è stato collegato alla rete globale per lo scambio di informazioni dell'OSCE.

Dialogo politico e elezioni. Il Centro ha promosso il dialogo tra il Governo e le organizzazioni confessionali, garantendo un'atmosfera di fiducia reciproca. Il progetto del Centro intitolato *Legge e religione* ha offerto un programma congiunto di formazione e approfondimento delle

conoscenze in campo giuridico e politico alle autorità locali, a membri del clero musulmano e ai partiti politici.

Il Centro ha co-organizzato dieci riunioni del Club per il partenariato sociale, volte a stimolare un dialogo costruttivo tra il Governo, i partiti politici e le organizzazioni pubbliche su importanti temi nazionali. Il Club per il partenariato sociale è una componente fondamentale del Consiglio pubblico, istituito ai sensi dell'accordo di pace del 1997; esso riunisce tutti i partiti politici, le minoranze nazionali e la società civile e funge da organo di rappresentanza, consulenza e coordinamento.

Malgrado le lacune riferite dalla Missione di osservazione elettorale dell'ODIHR, l'OSCE ha sostenuto i *Seminari di istruzione sugli standard elettorali* grazie ai quali si è potuta rilevare una serie di progressi concreti durante le elezioni presidenziali del 6 novembre.

Il Centro ha prestato il suo sostegno all'iniziativa *Educazione civica per i giovani in Tagikistan* e ai *Corsi estivi di educazione civica* che hanno consentito di sensibilizzare i giovani su temi quali i diritti umani e la democrazia. Successivamente ai corsi estivi sono stati formati numerosi gruppi giovanili che hanno divulgato ulteriormente le conoscenze acquisite.

Lotta contro l'estremismo violento. Esperti nazionali hanno partecipato a seminari internazionali sulla lotta al terrorismo e al traffico di stupefacenti e sul miglioramento della sicurezza dei documenti di viaggio. Il Centro ha appoggiato un progetto per far fronte all'estremismo violento e al terrorismo, sensibilizzando la popolazione sulle prassi messe in atto da gruppi estremisti.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Diritti dei lavoratori migranti – sostegno alla riforma fondiaria e alle piccole imprese. Nel quadro del programma per la riduzione della povertà avviato dal Governo il Centro ha sostenuto la creazione di tre reti di informazione di centri di risorse per i lavoratori migranti, per gli agricoltori e per gli imprenditori. Tutti i centri forniscono informazioni, corsi di formazione e assistenza pratica su temi quali le nuove tecnologie agrarie e l'elaborazione di documenti commerciali. Ai potenziali lavoratori migranti è offerta inoltre consulenza individuale.

Rafforzamento delle capacità su questioni ambientali. Il Centro Aarhus, istituito dall'OSCE a Dushanbe, ha fornito assistenza tecnica al Comitato di Stato per l'ambiente e la silvicoltura nell'ambito della stesura della nuova *Legge sulla tutela della natura* e di cinque regolamenti collegati.

Nel quadro del progetto *Sopravvivenza attraverso l'azione*, il Centro ha contribuito a istruire la popolazione di Taboshar nell'utilizzo sostenibile delle scarse risorse di acqua potabile, in modo da evitare l'utilizzo di acque di superficie contaminate da radio-nucleidi.

Prevenzione dell'erosione. Il Centro ha effettuato una campagna di sensibilizzazione a Khatlon sul problema della riduzione dei terreni a seguito del fenomeno dell'erosione. Il Centro ha provveduto inoltre alla messa a dimora di circa 30.000 pioppi e abeti in zone a rischio per ridurre la pressione demografica sull'ambiente locale e prevenire il degrado del suolo.

Sensibilizzazione. Il Centro ha prestato sostegno alle “Pattuglie Verdi”, il cui compito è sensibilizzare i giovani su questioni ambientali. L’iniziativa ha offerto a 70 tra i più impegnati scolari e studenti la possibilità di partecipare al *Campo estivo giovanile nazionale su questioni ecologiche* e al *Foro giovanile internazionale su questioni ecologiche*.

Attività nel quadro della dimensione umana

Diritti dell’uomo. Il Centro ha organizzato un campo estivo che ha consentito di istruire venti studenti universitari provenienti da diverse parti del paese sugli aspetti teorici e pratici della tutela dei diritti umani. In cooperazione con l’ufficio dell’ONU per il rafforzamento della pace in Tagikistan, il Centro ha sostenuto gli sforzi messi in atto dal Paese per acquisire un ruolo guida quale Stato partecipante, integrando i programmi della scuola secondaria con corsi di diritto umanitario. Il Centro ha inoltre collaborato con l’ONG tagika “*Centro per i diritti umani*” nell’ambito del monitoraggio di oltre 100 processi.

Riforma giudiziaria ed elettorale. Il Centro, in collaborazione con altre organizzazioni locali e internazionali, ha organizzato 11 conferenze e tavole rotonde su una serie di temi quali le condizioni di detenzione, l’istituzione di un difensore civico per i diritti umani, l’indipendenza della magistratura, il riesame e l’analisi dei disegni di legge in materia di libertà di coscienza e religione, nonché temi concernenti le ONG e le associazioni pubbliche.

Sviluppo dei mezzi d’informazione. Il Centro ha fornito sostegno ai mezzi di stampa nelle zone più popolate e povere della regione di Khatlon. A Kurghonteppa, l’OSCE ha sponsorizzato il quotidiano indipendente *Bomdod*, che è divenuto un foro di dialogo politico. Il Centro ha inoltre continuato a prestare sostegno all’unico periodico indipendente in lingua uzbeka in Tagikistan, il *Nafosat*. Ha fornito assistenza tecnica alla stampa del primo numero di due nuovi quotidiani, il *Sobytiya* e il *3+1 Kishovarz*.

I due centri d’informazione, creati nel 2004 a Dushanbe e nella Valle di Rasht con il supporto dell’OSCE, hanno accolto una media di circa 400 visitatori al mese. I centri di informazione offrono corsi di formazione per giornalisti e studenti di giornalismo, accesso a Internet e ad altre fonti di informazione nonché supporto tecnico nella ricerca e nella produzione di notizie.

Grazie al portale Internet sulle elezioni, lanciato dall’OSCE, si è reso possibile un migliore accesso alle informazioni di base sulle elezioni presidenziali in Tagikistan, pubblicate sul sito web dell’agenzia di stampa indipendente Asia Plus (www.asiaplus.tj).

Sensibilizzazione sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi. Il Centro ha collaborato con l’Istituto di formazione per i dipendenti statali del Tagikistan e con l’Istituto per il miglioramento delle qualifiche degli insegnanti di scuola secondaria, al fine di includere le questioni attinenti alla parità fra i sessi nei programmi di studio.

Il Centro ha inoltre fornito corsi di formazione sulla parità fra i sessi, cui hanno partecipato complessivamente 100 dipendenti del Governo e 80 insegnanti.

Meccanismi di applicazione dei diritti. Il Centro ha prestato sostegno ad un foro cui hanno partecipato rappresentanti di agenzie governative, di ONG femminili e della comunità internazionale, che ha consentito alle parti coinvolte di definire al meglio le loro rispettive

responsabilità in materia di attuazione del *Piano d'azione nazionale per le questioni attinenti la parità fra i sessi*.

Centri di risorse per le donne. I nove centri di risorse per le donne, sostenuti dall'OSCE, hanno continuato a prestare consulenza legale e psicologica, oltre a svolgere un ruolo di prevenzione attraverso l'organizzazione di eventi come seminari sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi e ai diritti delle donne, nonché corsi per la responsabilizzazione economica delle donne. Il Centro ha contribuito inoltre a rafforzare le capacità dei dirigenti dei centri di risorse.

Lotta alla tratta. Il Centro si è concentrato sul rafforzamento della capacità e sulla cooperazione regionale della Commissione interdipartimentale tagika per la lotta alla tratta di esseri umani con le ONG locali, sostenendo la loro partecipazione a conferenze internazionali e regionali.

Capo ad interim del Centro:

Klaus Rasmussen

Bilancio unificato riveduto: € 3.936.700

www.osce.org/tajikistan/

Coordinatore dei progetti in Uzbekistan

Project Co-ordinator Office in Uzbekistan = Ufficio del Coordinatore dei progetti in Uzbekistan
Tashkent = Tashkent

Confini internazionali

I confini e le denominazioni riportati in questa mappa non implicano un'approvazione né un'accettazione ufficiali da parte dell'OSCE

Il 30 giugno gli Stati partecipanti all'OSCE hanno avviato una nuova forma di cooperazione con la Repubblica di Azerbaijan. Il Centro di Tashkent è diventato l'Ufficio del Coordinatore dei progetti in Uzbekistan.

Il Coordinatore dei progetti in Uzbekistan è stato incaricato di assistere il Governo nei suoi sforzi volti ad assicurare sicurezza e stabilità, occupandosi tra l'altro di lotta al terrorismo, estremismo violento, traffico di droghe illecite e altre minacce e sfide transnazionali; di sostenerlo nello sviluppo socio-economico e nella protezione ambientale; di assisterlo nell'attuazione degli impegni OSCE assunti nel quadro dell'Organizzazione, compresi quelli relativi allo sviluppo della società civile.

L'operazione sul terreno ha continuato il lavoro dell'OSCE volto ad assistere le autorità nella lotta al terrorismo e al traffico di droga ed ha intensificato i suoi sforzi in campo economico e ambientale, concentrandosi in particolare sulla promozione dell'imprenditoria e del buon governo nelle comunità locali. L'OSCE ha inoltre incoraggiato la parità tra i sessi e si è impegnata per contrastare la tratta di esseri umani.

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

Rafforzamento delle capacità. Il Coordinatore dei progetti ha facilitato la partecipazione di funzionari uzbeki a diversi seminari organizzati sotto gli auspici dell'OSCE, concentrandosi su questioni come la lotta al terrorismo, la sicurezza dei documenti di viaggio e la repressione del traffico di droghe illecite. Facendo seguito a tali iniziative, le autorità uzbekhe hanno presentato le loro raccomandazioni per future attività congiunte con l'operazione sul terreno.

Internet café per giornalisti. L'operazione sul terreno ha messo a disposizione accesso a Internet gratuito per rappresentanti dei mezzi di informazione durante la prima parte dell'anno. Giornalisti, professionisti dei media e studenti delle facoltà di giornalismo hanno utilizzato le risorse dell'Internet café e dei corsi di formazione per migliorare le loro capacità informatiche e di navigazione.

Centro legale per giornalisti. Durante l'anno l'operazione sul terreno ha fornito consulenza e assistenza legale per giornalisti e rappresentanti di mezzi di informazione. Gli avvocati del Centro legale sostenuto dall'OSCE hanno tenuto riunioni informative per giornalisti e rappresentanti dei media sulla legislazione inerente ai media, hanno offerto consulenza ai giornalisti sin materia di osservanza della legislazione nazionale prima di pubblicare i loro articoli e hanno offerto assistenza e rappresentanza legale presso i tribunali.

In collaborazione con l'Ufficio di EuropeAid Co-operation, l'operazione sul terreno ha creato un Centro di formazione per pubbliche relazioni per deputati della camera bassa del Parlamento e ha fornito apparecchiature, assistenza alle operazioni e consulenza per lo sviluppo di un centro appropriato. L'operazione sul terreno e l'EuropeAid hanno inoltre pubblicato un volume sulla *Camera legislativa del Parlamento dell'Uzbekistan* e hanno organizzato una visita di studio per parlamentari a paesi dell'Unione europea e in Russia.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

Gestione della migrazione della manodopera. In gennaio l'operazione sul terreno ha appoggiato la partecipazione di una delegazione ad un seminario su *Gestione della migrazione della manodopera in Asia centrale* tenuto ad Almaty. La delegazione era composta di rappresentanti del Ministero degli affari interni, del Centro per efficaci politiche economiche del Ministero dell'economia, del Ministero del lavoro e della protezione sociale e del Centro per le ricerche sociali e di mercato.

Promozione dell'imprenditoria. L'operazione sul terreno ha tenuto corsi di formazione sui principi dell'imprenditoria per giovani in cooperazione con il National Youth Social Movement e ha tenuto un ciclo di corsi di formazione sull'impresa per le donne in cooperazione con il Comitato delle donne dell'Uzbekistan. Nell'ambito del progetto *Promozione dello sviluppo dell'arbitrato e sostegno agli agricoltori dell'Uzbekistan*, l'OSCE, l'Associazione degli agricoltori dell'Uzbekistan e l'ONG *Legal Problems Research Centre*, hanno realizzato corsi di formazione per istruire gli avvocati locali sullo sviluppo dell'arbitrato e sui diritti degli agricoltori. Sulla base degli interventi dei partecipanti, l'OSCE ha elaborato delle raccomandazioni per aiutarli ad affrontare gli ostacoli nello svolgimento della loro attività.

Lotta al traffico di droga. L'operazione sul terreno dell'OSCE ha finanziato la pubblicazione di 1000 copie del *Bollettino di informazioni riguardante la situazione della droga in Asia centrale nel 2005*, che è stato redatto dal Centro nazionale di analisi delle informazioni sul controllo della droga che fa capo al Gabinetto dei ministri dell'Uzbekistan. Tale pubblicazione si basa su informazioni ottenute dai centri nazionali sul controllo della droga nei paesi confinanti.

Questioni di sicurezza nel trasporto regionale. Il Coordinatore dei progetti ha promosso la partecipazione di una delegazione uzbeka al *Foro economico* dell'OSCE dedicato a questioni attinenti ai trasporti. Nel quadro dei seguiti l'ufficio ha pubblicato una guida contenente le norme e i regolamenti del Trasporto internazionale su strada e suggerimenti pratici per autisti uzbeki di autotreni che percorrono tratte internazionali.

Promozione del buongoverno nelle comunità locali. Durante la metà dell'anno, circa 150 rappresentanti delle comunità di autogoverno o Mahallas nella Valle di Ferghana hanno partecipato ad un corso di formazione pilota sui principi della gestione di bilancio, di contabilità e di rapporti finanziari promosso dalla Republican Mahalla Foundation. Questo corso, organizzato dal Coordinatore dei progetti, ha fornito ai partecipanti gli strumenti necessari per amministrare le comunità in modo efficiente e per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti, le opportunità e le responsabilità dei rappresentanti.

Educazione ambientale. L'OSCE ha sostenuto il gruppo di lavoro incaricato di redigere un piano di studi per le scuole secondarie relativo all'educazione ambientale e incentrato sulle questioni relative alla conservazione delle acque.

Attività nel quadro della dimensione umana

Conferimento di poteri alle donne. L'operazione sul terreno, di concerto con il Governo e organizzazioni non governative ed internazionali, ha fatto seguito al corso di formazione intitolato *Miglioramento del meccanismo nazionale sulla parità tra i sessi e lo sviluppo* con una serie di corsi di formazione regionali che hanno rafforzato la capacità dei partecipanti di promuovere le questioni inerenti alla parità tra i sessi. L'Ufficio ha inoltre promosso due documentari televisivi dedicati a esponenti politiche uzbeke, ha organizzato due tavole rotonde nelle regioni sulla *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne* (CEDAW) e ha sostenuto la pubblicazione di 100 copie di un manuale sui *Rapporti nazionali e di monitoraggio sull'attuazione della CEDAW in Uzbekistan*.

Prevenzione della tratta di esseri umani. Da febbraio a luglio, l'operazione sul terreno ha concentrato le sue attività sulla prevenzione della tratta di esseri umani svolgendo campagne di sensibilizzazione in stretta cooperazione con le autorità regionali di polizia. L'operazione sul terreno ha provveduto alla traduzione in uzbeko del *Manuale sui meccanismi nazionali di rinvio* dell'ODIHR.

Rafforzamento delle capacità presso l'istituto del difensore civico. In febbraio l'operazione sul terreno ha sostenuto l'istituzione del difensore civico organizzando seminari relativi alla sua attività e altri pertinenti workshop nelle regioni. L'OSCE ha finanziato la pubblicazione di 1000 copie del manuale *I difensori civici del mondo*, che riporta numerose esperienze di paesi impegnati nella creazione dell'istituto del difensore civico. In cooperazione con il difensore civico uzbeke, l'operazione sul terreno ha organizzato una conferenza sul *Rafforzamento della cooperazione tra difensore civico e Camera legislativa del Parlamento nazionale* con la partecipazione di esperti internazionali.

Sostegno alla formazione giuridica. L'operazione sul terreno ha sostenuto lo sviluppo, la pubblicazione e la distribuzione del manuale *Rimedi legali presso tribunali civili*.

Riforma delle carceri. L'operazione sul terreno ha distribuito 1100 volumi in lingua russa e uzbeke e ha fornito accesso gratuito a Internet per insegnanti e formatori dell'Unità di risorse del Centro di formazione penitenziario, istituito dall'operazione in cooperazione con il Ministro degli Interni nel 2005. Circa 400 membri del personale di differenti istituti penitenziari di tutto l'Uzbekistan si sono avvalsi di queste opportunità.

Coordinatore dei progetti:

Ambasciatore Miroslav Jenca

Bilancio unificato riveduto: € 1.015.300

www.osce.org/tashkent

Assistenza per l'attuazione di accordi bilaterali e multilaterali

Rappresentante presso la Commissione estone di esperti sui pensionati militari

Il compito principale del Rappresentante è quello di partecipare ai lavori della Commissione estone di esperti sui pensionati militari che presenta raccomandazioni al Governo in materia di permessi di soggiorno per membri del personale militare russo in pensione rimasti in Estonia dopo il completo ritiro delle forze armate russe nel 1994.

Attività e sviluppi

Il Rappresentante OSCE ha continuato a prestare assistenza per il riesame delle richieste di residenza, in gran parte temporanee, durante le quattro sedute della Commissione, l'ultima delle quali si è svolta in agosto.

Permessi di soggiorno permanenti. Una legge riveduta sugli stranieri è entrata in vigore l'1 giugno a seguito di un processo di armonizzazione con la direttiva del Consiglio dell'Unione Europea del 2003. Tutti i cittadini di Paesi terzi, compresi i pensionati militari, acquisiscono il diritto alla residenza a lungo termine qualora soddisfino taluni requisiti. Ai sensi della legge riveduta, i pensionati militari non sono più considerati un gruppo a parte e il Comitato per la cittadinanza e la migrazione esamina ora tutte le loro richieste di residenza.

La Commissione ha portato a termine il suo incarico dopo aver esaminato circa 26.400 casi dal 1993, anno in cui è stata istituita; essa è stata pertanto sciolta e ciò ha consentito l'interruzione del suo mandato nel 2006.

Rappresentante OSCE: Uwe Mahrenholtz
Bilancio unificato riveduto: € 101.600

Rappresentante presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari

Il Rappresentante ha continuato a fornire assistenza per l'attuazione dell'Accordo del 1994 tra i governi lettone e russo sulle garanzie sociali ai pensionati militari della Federazione Russa e alle loro famiglie residenti nella Repubblica di Lettonia.

Nel 2006, gli aventi diritto ai sensi dell'Accordo sono stati complessivamente 16.739, vale a dire 463 in meno rispetto al 2005. Alla data dell'entrata in vigore dell'Accordo nel 1994 il numero complessivo delle persone aventi diritto era di 22.320.

Attività e sviluppi

Problemi abitativi. Come negli anni precedenti, anche nel 2006 i dibattiti della Commissione si sono concentrati su questioni inerenti all'eventuale sfratto di pensionati militari e delle loro famiglie dalle abitazioni cosiddette "denazionalizzate". A seguito dell'adozione di una legge che disciplina la restituzione delle proprietà nazionalizzate ai legittimi proprietari o loro eredi, la Lettonia ha disposto un periodo di grazia di sette anni per i locatari di tali proprietà e, allo scadere di tale periodo, ha introdotto condizioni speciali aggiuntive per i pensionati militari e le loro famiglie nonché per terze persone coinvolte. A causa delle restrizioni di bilancio, occorre stilare una lista d'attesa per coloro che hanno richiesto un alloggio sociale e le competenti autorità russe e lettoni stanno collaborando al fine di risolvere eventuali difficoltà.

Avvio positivo del programma di reinsediamento. Per i pensionati militari che desiderano lasciare il Paese e fissare la residenza all'estero, è stato lanciato, l'1 gennaio, un programma di reinsediamento finanziato dalla Lettonia. Alla fine dell'anno tale programma aveva erogato aiuti finanziari per il reinsediamento a 91 persone. Il programma proseguirà nel 2007 e si prevede lo stesso numero di richieste rispetto all'anno precedente.

Rappresentante OSCE: Helmut Napiontek

Bilancio unificato riveduto: € 8.200

ISTITUZIONI

Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR)

L'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i Diritti dell'uomo è la principale istituzione dell'OSCE nel campo della dimensione umana, un ampio concetto che comprende la tutela dei diritti umani, lo sviluppo delle società democratiche (con particolare riguardo alle elezioni, al rafforzamento istituzionale e alla governance), il rafforzamento dello stato di diritto e la promozione di un autentico rispetto e di una comprensione reciproca tra gli individui e tra le nazioni.

L'ODIHR promuove inoltre la tolleranza e la non discriminazione attraverso seminari e programmi educativi sull'olocausto, nonché sopperendo alla scarsità di dati sui crimini ispirati dall'odio.

L'ODIHR conta più di 125 impiegati di 29 dei 56 Stati partecipanti all'OSCE. L'Ambasciatore Christian Strohal, un diplomatico austriaco, è a capo dell'ODIHR dal marzo del 2003.

Per contribuire ad assicurare lo svolgimento di elezioni democratiche l'ODIHR quest'anno ha inviato circa 2.700 osservatori ad effettuare 15 osservazioni elettorali o missioni di valutazione in paesi di recente democratizzazione e in paesi con democrazie di lunga data. Inoltre l'Ufficio ha incoraggiato gli sforzi volti a diversificare maggiormente la provenienza geografica degli osservatori della regione OSCE.

Nell'intento di sostenere le iniziative degli Stati per combattere il razzismo, l'antisemitismo e la discriminazione, l'ODIHR ha lanciato un nuovo sistema di informazioni online che fornisce dati, testi legislativi ed esempi delle migliori prassi utilizzate per combattere l'odio e la xenofobia.

L'ODIHR ha proseguito il suo programma di formazione per i funzionari statali e per la società civile. Sono state tenute riunioni informative dettagliate su questioni relative alla dimensione umana per circa 100 membri dell'organico delle operazioni OSCE sul terreno e sono stati realizzati numerosi corsi di formazione per funzionari governativi e membri della società civile su temi che vanno dalla lotta alla tratta fino al monitoraggio dei processi.

L'ODIHR ha contribuito a preparare e a dare un seguito agli incontri e alle conferenze dell'OSCE nel campo della dimensione umana, inclusa la *Riunione annuale di attuazione nel quadro della dimensione umana*, svoltasi a Varsavia, la maggiore conferenza sui diritti umani tenuta in Europa, cui hanno partecipato circa 1.000 persone inviate dai governi, dalle organizzazioni internazionali e dalle ONG.

Oltre a proseguire il suo consueto programma di pubblicazioni, l'ODIHR ha elaborato un rapporto sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE intitolato *Responsabilità comune: impegni e attuazione*. Il rapporto, scritto in consultazione con tutti gli Stati partecipanti per

adempiere un incarico specifico affidato all'ODIHR dal Consiglio dei Ministri del 2005, contiene una serie di conclusioni e di raccomandazioni cui dovrà essere dato un seguito.

Elezioni

L'ODIHR ha dislocato più di 2700 osservatori per effettuare dieci missioni di osservazione elettorale e cinque missioni di valutazione elettorale. Per diversificare la composizione geografica delle missioni, 70 osservatori a breve termine e 28 a lungo termine sono stati finanziati tramite il Fondo dell'ODIHR per la diversificazione delle Missioni di osservazione elettorale. Questo Fondo volontario è stato creato nel 2001 per assicurare la partecipazione di cittadini provenienti da 19 Stati partecipanti che non sono in grado di distaccare regolarmente del personale da inviare nelle missioni di osservazione dell'ODIHR.

Missioni di osservazione e di valutazione elettorale			
Paese	Tipo di elezione	Data	Tipo di missione
Canada	Legislative	23 gennaio	Valutazione
Belarus	Presidenziali	19 marzo	Osservazione
Ucraina	Legislative	26 marzo	Osservazione
Italia	Legislative	9-10 aprile	Valutazione
Azerbaigian	Replica delle legislative	13 maggio	Osservazione limitata
Montenegro (Serbia e Montenegro)	Referendum	21 maggio	Osservazione
L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	Legislative	5 luglio	Osservazione
Montenegro	Legislative	10 settembre	Osservazione
Bosnia-Erzegovina	Legislative	1 ottobre	Osservazione
Georgia	Municipali	5 ottobre	Osservazione limitata
Lettonia	Legislative	7 ottobre	Osservazione limitata
Bulgaria	Presidenziali	22 ottobre	Valutazione
Tagikistan	Presidenziali	6 novembre	Osservazione
Stati Uniti	Legislative (medio termine)	7 novembre	Valutazione
Paesi Bassi	Legislative	22 novembre	Valutazione

L'ODIHR ha inviato sul campo cinque nuclei di supporto elettorale per aiutare le operazioni sul terreno a monitorare i seguenti eventi elettorali, per i quali non era stata prevista alcuna missione di osservazione o di valutazione: le elezioni legislative straordinarie in Kirghizistan, le elezioni municipali straordinarie in Ucraina, le elezioni municipali nella Serbia meridionale e in Azerbaigian e l'elezione di un governatore in Gagauzia, Moldova.

Riforma e analisi della legislazione elettorale. Nel 2006 sono state pubblicate tredici analisi giuridiche di leggi elettorali, effettuate insieme alla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa. Tali analisi, finanziate da un fondo volontario creato dall'ODIHR nel

2001, contenevano raccomandazioni sull'adeguamento della legislazione agli impegni dell'OSCE.

Seguiti e attuazione delle raccomandazioni. Sebbene dare un seguito alle raccomandazioni sia principalmente e soprattutto responsabilità degli Stati, l'ODIHR sostiene tali sforzi, specialmente in risposta al manifesto interesse degli Stati partecipanti interessati. Nel 2006 sono state realizzate attività in tale ambito in Albania, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Serbia e nel Regno Unito. Tali attività comprendevano l'esame della legislazione elettorale, tavole rotonde, conferenze e dibattiti di esperti.

Sfide emergenti. L'ODIHR ha continuato a individuare le sfide che si presentano alla tenuta di elezioni democratiche, tra i quali figurano le nuove tecnologie e procedure elettorali. I sistemi di votazione elettronici devono mantenere gli stessi standard e principi dei sistemi tradizionali di voto, specialmente per quanto riguarda la trasparenza, la segretezza del voto e la responsabilità personale.

Durante le elezioni comunali svoltesi in Belgio nel mese di ottobre l'ODIHR ha realizzato uno studio di esperti sul sistema di votazione elettronico. Obiettivo dello studio era conoscere più a fondo il funzionamento pratico di tale sistema e valutare mezzi efficaci per controllare le votazioni elettroniche. Analoghi studi sono stati svolti durante le missioni di valutazione compiute negli Stati Uniti d'America e nei Paesi Bassi.

Nel mese di luglio l'ODIHR ha organizzato un incontro tra esperti in votazioni elettroniche e la sua sezione per le elezioni sul tema: *Osservazione delle votazioni elettroniche*, allo scopo di discutere le difficoltà che si incontrano nell'osservazione del processo di votazioni elettroniche e di individuare i settori in cui sia possibile migliorare la metodologia di osservazione dell'ODIHR in considerazione del sempre maggiore impiego di nuove tecnologie nel processo elettorale.

Metodologia. Dalla pubblicazione del suo primo *Manuale di osservazione elettorale* nel 1996, l'ODIHR ha regolarmente aggiornato i dati in esso contenuti per tener conto delle nuove sfide e delle esperienze acquisite in oltre un decennio di osservazione elettorale. Nel 2006 l'ODIHR si è dedicata all'elaborazione di linee guida concernenti l'osservazione delle procedure di registrazione dei votanti e il monitoraggio dei mezzi di informazione durante le missioni di osservazione.

Formazione. L'ODIHR ha lanciato un programma di formazione per osservatori elettorali allo scopo di assicurare un comune approccio nell'attuazione della sua metodologia. Il primo corso di formazione si è tenuto a novembre presso l'Accademia OSCE di Bishkek e vi hanno partecipato osservatori a breve termine provenienti da 19 paesi. L'Ufficio ha inoltre continuato a sostenere gli sforzi dei singoli paesi, preparando osservatori austriaci, tedeschi, norvegesi e russi a partecipare alle missioni elettorali.

Democratizzazione

Nel 2006 l'ODIHR è divenuta l'ufficio di collegamento per l'attuazione dell'*Accordo di cooperazione OSCE-Consiglio d'Europa per l'assistenza alle amministrazioni locali nell'Europa sudorientale* e ha prestato supporto alla Presidenza belga nelle attività relative al suo settore prioritario di azione: la riforma del sistema di giustizia penale.

Stato di diritto. Al fine di promuovere lo stato di diritto l'ODIHR quest'anno ha posto la riforma del sistema di giustizia penale tra gli obiettivi principali del suo programma di lavoro. Nel corso del *Seminario nel quadro della dimensione umana*, svoltosi nel mese di maggio, sono state discusse le sfide che si presentano al sistema di giustizia penale nell'area dell'OSCE e sono state condivise le esperienze delle diverse giurisdizioni. I partecipanti sono arrivati alla conclusione che le minacce alla sicurezza, quali la criminalità organizzata, richiedono adeguate risposte da parte delle istituzioni tenute a garantire il rispetto della legge, tuttavia tali risposte non devono nuocere allo svolgimento di processi corretti e giusti. È stata inoltre espressa la convinzione che la cooperazione e la condivisione delle migliori prassi sia essenziale alla promozione di riforme istituzionali e legislative.

Nel mese di agosto l'ODIHR ha ospitato 25 professionisti nel settore della giustizia penale provenienti dal Kazakistan, dal Kirghizistan, dal Tagikistan e dall'Uzbekistan presso una Scuola estiva di giustizia penale ad Almaty. I partecipanti hanno discusso il modo in cui l'Asia centrale potrebbe trarre vantaggio dall'esperienza di altri paesi dell'OSCE che hanno riformato i propri sistemi di giustizia penale. L'impiego di trattamenti degradanti e inumani da parte delle forze di polizia è un segno evidente della manchevolezza di un sistema di giustizia penale. L'ODIHR ha continuato a promuovere meccanismi preventivi, quali il monitoraggio pubblico dei luoghi di detenzione, e a sostenere le iniziative degli Stati che desiderano migliorare la propria capacità di svolgere indagini in seguito ad accuse di maltrattamenti. Una conferenza sulla prevenzione della tortura, organizzata in maggio insieme alla Missione OSCE in Moldova, ha messo in evidenza la necessità di riforme e ha discusso raccomandazioni pratiche per adottare decisioni politiche in tal senso.

Nella sua funzione di depositario delle migliori prassi l'ODIHR ha iniziato a compilare un manuale di riferimento sul monitoraggio dei processi basato sull'esperienza dell'OSCE, acquisita in particolare dalle operazioni sul terreno in Europa sudorientale. Il manuale descrive gli insegnamenti appresi nello svolgimento di tali attività.

L'ODIHR ha prestato la sua assistenza per l'organizzazione di seminari pratici e di corsi di formazione per avvocati della difesa in Kazakistan, Kirghizistan e nell'Europa sudorientale. Inoltre l'Ufficio ha facilitato lo svolgimento di dibattiti ad orientamento politico sulla riforma dell'avvocatura della difesa in Asia centrale e nel Caucaso meridionale.

Supporto legislativo. L'ODIHR ha continuato a fornire assistenza di esperti agli Stati partecipanti per l'elaborazione di leggi conformi agli impegni OSCE. L'Ufficio ha presentato le sue osservazioni relativamente a numerosi atti legislativi concernenti la tratta di esseri umani, la parità dei sessi, l'estremismo, la riforma della polizia, la libertà di associazione, i partiti politici e la libertà di riunione.

Da un punto di vista metodologico l'ODIHR incoraggia iniziative e attività locali volte a promuovere processi comprensivi e trasparenti. In Ucraina, ad esempio, l'ODIHR e l'Ufficio del coordinatore dei progetti in Ucraina hanno svolto un esame della *Legge sulla prevenzione della violenza domestica* cui ha seguito una tavola rotonda organizzata dalle autorità, alla

quale hanno partecipato organizzazioni della società civile. Si stanno elaborando emendamenti volti a migliorare tale legge.

L'ODIHR sta elaborando linee guida per la legislazione sulla libertà di riunione. Una commissione di nove persone supervisiona la stesura della bozza, che prevedeva consultazioni con esperti nazionali in quattro tavole rotonde: ad Almaty, Belgrado, Tbilisi e Varsavia. Le linee guida forniranno ai legislatori una serie di strumenti pratici che comprendono le opinioni e le migliori prassi di diversi Stati dell'OSCE.

L'ODIHR cura una banca dati legislativa (www.legislationline.org), che aiuta i legislatori ad individuare le prassi positive e ad osservare le tendenze dell'attività legislativa nell'area dell'OSCE. Attualmente si sta ampliando tale banca dati per incorporare del materiale sui procedimenti legislativi e la si sta traducendo in russo.

Governance democratica. L'ODIHR ha continuato ad elaborare una metodologia per migliorare i procedimenti legislativi, incarico affidatole dal *Seminario nel quadro della dimensione umana 2004*. L'obiettivo del 2006 è stato trovare i metodi per migliorare le procedure e le prassi seguite allo scopo di preparare, elaborare, adottare, pubblicare, comunicare e valutare le leggi. L'Ufficio ha esaminato la trasparenza e la completezza dei quadri legislativi esistenti e ha proposto rimedi per i rischi e le lacune individuati.

A seguito di una valutazione pilota delle procedure legislative svolta nel 2005 in Georgia, l'ODIHR e la Missione in Georgia hanno continuato ad assistere il parlamento georgiano a gestire il proprio processo di riforma attraverso il Centro per la riforma parlamentare. Valutazioni analoghe saranno effettuate in Kirghizistan, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Moldova e in Ucraina.

La metodologia per l'autovalutazione dei partiti politici elaborata dall'ODIHR nel 2005 è stata introdotta in Georgia nel 2005 e nel 2006. Il progetto ha dato luogo a una pubblicazione intitolata *Il paesaggio politico della Georgia*. Basata su una ricerca svolta dall'Istituto olandese per la democrazia pluripartitica, dall'ODIHR e dall'Istituto caucasico per la pace, lo sviluppo e la democrazia, questa pubblicazione contiene un'analisi globale della situazione dei partiti politici in Georgia e raccomandazioni per migliorarla.

In base a tali analisi e raccomandazioni l'ODIHR ha tenuto in Georgia un seminario per i partiti politici, che ha trattato la politica regionale, la pianificazione strategica e il finanziamento dei partiti. Il seminario prevedeva anche la formazione di formatori e l'elaborazione di una serie di strumenti. L'ODIHR sta inoltre elaborando un altro strumento in Internet sui programmi dei partiti politici, che ha lo scopo di coinvolgere i cittadini.

Nell'intento di rafforzare le prassi democratiche attraverso metodi locali, l'ODIHR sta cooperando con l'Istituto di Bishkek per la politica pubblica, al fine di migliorare in Kirghizistan la capacità locale di svolgere ricerche e analisi politiche. In tale contesto si provvede alla formazione di ricercatori universitari, si contribuisce a organizzare degli stage presso istituti di ricerca stranieri e si stanno creando le risorse dell'Istituto attraverso la creazione di una nuova biblioteca e abbonamenti supplementari a riviste specifiche.

Partecipazione delle donne nei processi democratici. L'ODIHR svolge programmi specifici nei singoli paesi del Caucaso meridionale e dell'Asia centrale allo scopo di accrescere la partecipazione delle donne nei processi democratici. Nel 2006 tra le priorità dell'Ufficio

figuravano la promozione della cooperazione tra il Governo e la società civile a livello nazionale e locale, il rafforzamento delle capacità e delle competenze nella società civile e nelle strutture governative, lo sviluppo della leadership femminile, l'integrazione degli aspetti della parità tra i sessi nelle decisioni politiche e la prevenzione e la lotta alla violenza domestica.

L'ODIHR ha sostenuto la Coalizione delle ONG per le donne, che ha organizzato in tutta la Georgia attività volte ad accrescere la partecipazione politica delle donne nelle amministrazioni locali. La Coalizione ha collaborato con le candidate di sesso femminile per far sì che l'uguaglianza fra i sessi costituisse parte integrante dei loro programmi elettorali e per sensibilizzare gli elettori in merito alle questioni concernenti la democrazia interpartitica e la partecipazione politica delle donne. Su un totale di 1.734 distretti o seggi municipali, 197 (l'11,36 per cento) sono stati vinti dalle donne.

In Azerbaigian l'ODIHR ha realizzato un programma studiato in cooperazione con la Polizia federale austriaca per assicurare la formazione dei capi dei dipartimenti di polizia di 24 regioni del Paese. In tali regioni si sono tenuti seminari successivi a livello di circoscrizione e di dipartimento. L'ODIHR ha inoltre contribuito all'elaborazione di materiale di formazione sulla violenza domestica per l'Accademia di polizia dell'Azerbaigian.

Migrazione e libertà di movimento. Oltre ad aver avviato nuove iniziative basate sugli incarichi ricevuti dal Consiglio dei ministri del 2005, l'ODIHR ha proseguito in diversi Paesi dell'OSCE i suoi programmi sulla tutela dei diritti umani dei lavoratori migranti e lo studio di efficaci politiche migratorie.

Al fine di facilitare il dialogo e la cooperazione tra gli Stati partecipanti, l'ODIHR ha co-organizzato diverse seminari per funzionari governativi di alto livello dei paesi di origine, di transito e destinazione dei migranti, nonché per esperti internazionali sulla migrazione.

In aprile, l'ODIHR, in cooperazione con il Centro di Almaty, con l'Ufficio aggregato dell'UNESCO ad Almaty e con l'Ufficio del coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha lanciato un progetto di ricerca inteso a contribuire all'elaborazione di una politica migratoria conforme agli impegni assunti dal Kazakistan nel quadro dell'OSCE.

L'ODIHR ha fornito all'Albania l'assistenza di esperti per la modernizzazione del sistema di registrazione civile e l'attuazione del sistema di indirizzi del Paese.

Diritti umani

Lotta alla tratta. La promozione dei diritti delle vittime della tratta e delle persone vulnerabili allo sfruttamento e all'abuso è stata al centro delle attività anti-tratta dell'ODIHR. La tutela delle vittime della tratta è stato uno dei temi principali della *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* tenutasi nel mese di ottobre.

L'ODIHR incoraggia gli Stati partecipanti a creare Meccanismi nazionali di riferimento composti da varie agenzie quale efficace metodo per individuare, tutelare e assistere le vittime della tratta. Allo scopo di promuovere l'osservanza degli impegni OSCE e degli standard relativi al Meccanismo di riferimento, nel 2006 l'ODIHR ha condotto uno studio di

valutazione in Belarus, in Francia, in Kazakistan, in Kirghizistan, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, nella Federazione Russa, in Spagna e nel Regno Unito.

L'ODIHR si adopera per assicurare che i problemi relativi alla tratta vengano presi in considerazione anche negli altri programmi. In settembre, ad esempio, si è tenuta una tavola rotonda regionale che aveva lo scopo di coinvolgere le associazioni rom nelle attività anti-tratta. L'ODIHR ha inoltre iniziato a collaborare con le organizzazioni per i diritti dei migranti allo scopo di formulare strategie per promuovere e tutela i diritti delle persone che potrebbero essere oggetto della tratta.

Diritti umani e lotta al terrorismo. L'ODIHR aiuta gli Stati partecipanti ad assicurare che le loro strategie anti-terrorismo siano conformi agli impegni assunti nel campo della dimensione umana e agli standard internazionali relativi ai diritti umani.

I corsi di formazione sui diritti umani e sulla lotta al terrorismo per funzionari pubblici di grado elevato, iniziati nel 2005, sono proseguiti anche quest'anno con la tenuta di corsi per funzionari della Serbia e del Kazakistan tenuti rispettivamente in giugno e in settembre a Belgrado e ad Astana.

Al fine di integrare tali corsi l'ODIHR ha elaborato un manuale sulla tutela dei diritti umani nella lotta al terrorismo che dovrebbe essere pubblicato nel 2007.

Nel mese di marzo l'ODIHR ha organizzato a Onati, Spagna, un seminario sulla solidarietà con le vittime del terrorismo e, nel mese di novembre, in collaborazione con l'ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha dato vita a un gruppo di studio tecnico sul tema: Diritti umani e cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo, che si è tenuto in Liechtenstein.

L'ODIHR ha inoltre redatto documenti di ricerca sui diritti umani nella lotta al terrorismo e le relative trasgressioni, sulla solidarietà con le vittime del terrorismo e sulla tutela dei diritti umani nel contrastare l'uso di Internet a scopi terroristici.

Formazione e educazione sui diritti umani. In Armenia e in Tagikistan è stato realizzato un programma di formazione studiato dall'ODIHR per le ONG attive nel campo dei diritti umani. Nel mese di ottobre i partecipanti si sono recati in Ucraina per un corso integrativo che ha insegnato loro a formare altre persone in questa materia.

In febbraio l'ODIHR ha concluso il suo programma di formazione per le ONG del Kazakistan, del Kirghizistan, del Tagikistan e dell'Uzbekistan sul monitoraggio dei centri di detenzione preventiva. La parte finale di questo corso di formazione è stata una sessione sulla stesura dei rapporti di monitoraggio e un seminario regionale per le ONG e per rappresentanti governativi sulla prevenzione della violazione dei diritti umani nei luoghi di detenzione

L'ODIHR ha continuato a tenere corsi trimestrali sulla dimensione umana per il personale dell'OSCE. Fino ad oggi l'ODIHR ha provveduto alla formazione di più di 240 membri del personale che operano in tutte le operazioni sul terreno.

Diritti umani e forze armate. L'ODIHR ha lanciato un programma sui diritti umani e le forze armate, basato sul presupposto che i membri del personale delle forze armate saranno più

propensi a rispettare i diritti umani nell'esercizio dei loro compiti se i loro stessi diritti umani vengono tutelati nelle istituzioni in cui lavorano.

L'ODIHR e il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate hanno collaborato ad elaborare un manuale sui diritti umani del personale delle forze armate. Il manuale, che dovrebbe essere pubblicato nel 2007, fornirà esempi di come le strutture militari possano assicurare il rispetto dei diritti umani pur tenendo conto delle realtà e delle necessità della difesa e della sicurezza militare. In tale contesto l'ODIHR e il Centro di Ginevra hanno organizzato due tavole rotonde su questioni concernenti i diritti umani del personale delle forze armate. Il primo si è tenuto in settembre a Berlino ed ha avuto per oggetto l'importanza del concetto del "cittadino in uniforme", quale strumento per salvaguardare i diritti e le libertà del personale delle forze armate. La seconda si è tenuta a Bucarest in ottobre e ha trattato il tema dei sindacati e delle associazioni militari.

Donne e sicurezza. L'ODIHR, in collaborazione con la Missione in Bosnia-Erzegovina e con l'Agenzia per la parità tra i sessi del Ministero per i diritti umani e i rifugiati della Bosnia-Erzegovina, ha realizzato un progetto sull'attuazione in Europa sudorientale della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il principale strumento internazionale per promuovere il diritto delle donne a partecipare alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti, all'edificazione della pace e alla ricostruzione postconflittuale. Il progetto prevedeva due tavole rotonde regionali svoltesi in marzo e in settembre a Sarajevo, che hanno elaborato un programma per l'attuazione regionale della risoluzione.

Nel mese di settembre l'ODIHR e il Fondo delle Nazioni Unite per le donne nella Comunità di Stati indipendenti hanno organizzato ad Almaty una tavola rotonda sull'attuazione della Risoluzione 1325 in Asia centrale. Rappresentanti governativi e ONG hanno formulato raccomandazioni per l'attuazione della risoluzione, inclusa la creazione di un meccanismo per l'interazione tra società civile e una rete regionale di attori interessati.

Nel corso dell'anno l'ODIHR ha offerto assistenza alle autorità moldove nella redazione di una legislazione intesa a combattere la violenza domestica. Ciò ha implicato l'organizzazione di un viaggio di studio in Romania per funzionari governativi e rappresentanti delle ONG, una serie di riunioni di esperti, incontri con il Comitato parlamentare che si occupa della stesura del progetto di legge, nonché un incontro regionale che ha riunito i protagonisti principali, tra cui la società civile, rappresentanti governativi ed esperti dell'Ucraina e della Romania, per discutere il progetto di legge moldovo e per condividere esperienze.

Pena capitale. L'ODIHR provvede al monitoraggio degli sviluppi riguardanti la pena capitale in tutti i 56 Stati partecipanti al fine di facilitare lo scambio di informazioni, accrescere la trasparenza e incoraggiare l'osservanza delle salvaguardie internazionali. La rassegna annuale dell'Ufficio, *La Pena capitale nell'area dell'OSCE*, è stata presentata in occasione della Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana, svoltasi nel mese di ottobre.

L'ODIHR ha appoggiato le iniziative di un gruppo per i diritti umani in Uzbekistan, che ha condotto attività di sensibilizzazione del pubblico in merito all'abolizione della pena di morte.

Monitoraggio dei processi. L'ODIHR ha concluso i suoi progetti di monitoraggio dei processi in Kazakistan e in Kirghizistan. Verranno elaborati rapporti per i governi dei due paesi che conterranno raccomandazioni per migliorare i relativi sistemi di giustizia penale.

Istituzioni nazionali per i diritti umani e difensori dei diritti umani. In riconoscimento del ruolo essenziale svolto dalle istituzioni nazionali per i diritti umani, nonché delle difficoltà incontrate dai difensori dei diritti umani in diverse situazioni, l'ODIHR, in risposta a una raccomandazione presentata a marzo in occasione della *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana*, ha creato un ufficio di collegamento per le istituzioni nazionali a favore dei diritti umani e per i difensori dei diritti umani e ha studiato un programma di attività in tale campo per il 2007.

Tolleranza e non discriminazione

Lotta ai crimini ispirati dall'odio. Una delle principali difficoltà della lotta ai crimini ispirati dall'odio è la mancanza di accurate statistiche. Dopo aver individuato lacune e carenze nella raccolta di dati sui crimini ispirati dall'odio, l'ODIHR ha elaborato alcuni strumenti, tra cui definizioni e moduli per i rapporti di polizia, allo scopo di aiutare gli Stati a migliorare la raccolta dei dati e la legislazione relativa ai crimini ispirati dall'odio.

Un incontro sul tema: *Sopperire alla mancanza di dati relativi ai crimini ispirati dall'odio*, si è tenuta a Vienna nel mese di novembre e ha consentito ai professionisti di tale materia di scambiare le proprie esperienze. Tale incontro ha dato luogo alla creazione di una rete di esperti che saranno disponibili a fornire assistenza agli Stati che desiderino sviluppare metodologie per la raccolta di dati sui crimini ispirati dall'odio.

Nel mese di ottobre l'ODIHR ha avviato il suo sistema di informazioni sulla tolleranza e la non discriminazione (<http://tnd.odhr.pl>), che consente l'accesso a programmi d'azione, statistiche, leggi e informazioni sulle iniziative degli Stati partecipanti e di diverse organizzazioni.

L'ODIHR ha pubblicato il suo primo rapporto su *Sfide e risposte agli incidenti motivati dall'odio nella regione dell'OSCE*, che copre il periodo gennaio–giugno 2006. Tale pubblicazione è stata la prima iniziativa dell'ODIHR volta a fornire un quadro generale delle tendenze relative agli incidenti motivati dall'odio, basata su esempi forniti dagli Stati partecipanti all'OSCE.

Il Programma dell'ODIHR per i funzionari delle forze di polizia sulla lotta ai crimini ispirati dall'odio, realizzato in Croazia nel 2006, ha generato una maggiore consapevolezza della necessità di affrontare tale questione e di cooperare strettamente con le comunità interessate. Nel quadro dei seguiti di tale iniziativa il Ministro dell'interno croato ha deciso di inserire la formazione relativa ai crimini ispirati dall'odio nei programmi nazionali di formazione della polizia. Nel mese di novembre l'ODIHR ha effettuato una valutazione delle necessità in Polonia in vista della futura attuazione di tale programma. In dicembre l'ODIHR ha organizzato un seminario di formazione per formatori a Parigi, che ha fornito un quadro generale dei programmi per la polizia e per i pubblici ministeri realizzati da 14 Paesi.

Libertà di religione o di credo. La Commissione di esperti dell'ODIHR sulla libertà di religione o di credo, composta da 60 membri, che funge da organo consultivo degli Stati partecipanti all'OSCE per la promozione della libertà di religione, fornisce ai singoli Stati assistenza legislativa e commenti su casi specifici. Nel 2006 la Commissione ha risposto alle richieste di analisi legislative presentate da 6 Stati partecipanti: l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Tagikistan, l'Ucraina, la Serbia, l'Albania e la Romania.

La Commissione ha inoltre avviato un progetto inteso a elaborare linee guida per l'insegnamento della religione nelle scuole statali della regione OSCE, al fine di promuovere tra i giovani maggiore consapevolezza e tolleranza della diversità religiosa.

Rispetto e comprensione reciproci. L'ODIHR ha cooperato con organizzazioni, istituzioni ed esperti internazionali, in particolare con la Task force internazionale per la memoria, l'educazione e la ricerca sull'olocausto, allo scopo di sviluppare strumenti ad uso degli educatori. Insieme a Yad Vashem, Israele e 12 esperti nazionali, sono stati elaborati suggerimenti per organizzare giornate in memoria dell'olocausto. Tali suggerimenti sono disponibili in dieci lingue. L'ODIHR, insieme alla Casa Anna Frank di Amsterdam e ad esperti nazionali, ha inoltre elaborato materiale di insegnamento specifico sull'antisemitismo per sette stati dell'OSCE. Tale materiale è stato sperimentato nelle scuole e sarà disponibile per il prossimo anno scolastico.

L'ODIHR ha altresì raccolto e valutato informazioni sulle strategie e le iniziative per promuovere il rispetto della diversità nei sistemi di istruzione convenzionali in tutta la regione dell'OSCE. Le conclusioni di tale valutazione hanno messo in evidenza che le strategie a lungo termine intese a integrare il tema della diversità nell'istruzione convenzionale sono estremamente carenti. Per rimediare a tale situazione sono stati individuati due principali settori di intervento: l'elaborazione di programmi e la formazione degli insegnanti.

L'ODIHR ha inoltre contribuito agli sforzi dell'Organizzazione volti a sostenere l'iniziativa delle Nazioni Unite *Alleanza delle civiltà*.

Rafforzamento delle capacità della società civile. Prima delle tre riunioni di attuazione sulla tolleranza, tenute ad Almaty, Dubrovnik e Vienna, l'ODIHR ha organizzato tavole rotonde preparatorie per le ONG.

L'ODIHR ha continuato ad appoggiare gli sforzi delle ONG che si adoperano per affrontare e monitorare i crimini ispirati dall'odio e le manifestazioni violente di intolleranza, nonché di elaborare rapporti su tale tema. Obiettivo dell'ODIHR è stato il rafforzamento delle reti di ONG in tutta la regione OSCE. Ad esempio, l'ODIHR ha contribuito alla creazione in Slovacchia di un ufficio per le denunce di istigazione all'odio in Internet, ampliando in tal modo il raggio delle attività della Rete internazionale contro l'istigazione all'odio in Internet, una rete di solidarietà della società civile con sede ad Amsterdam.

Nel mese di maggio l'ODIHR e il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani, hanno organizzato una tavola rotonda per discutere misure intese a scoraggiare stereotipi e pregiudizi contro le comunità musulmane nei discorsi pubblici. I partecipanti hanno sottolineato la necessità di assicurare la regolare formazione dei giornalisti a realizzare servizi su questioni inerenti alla diversità, in particolare per quanto riguarda i musulmani e l'Islam. I partecipanti hanno inoltre messo in evidenza il ruolo che i leader politici possono svolgere nell'accrescere la rappresentanza delle comunità musulmane nei dibattiti politici.

Punto di contatto per le questioni relative ai Rom e ai Sinti

Diversi Stati hanno adottato iniziative per eliminare dalle loro società pregiudizi anti-rom, sia adottando norme volte a combattere la discriminazione, sia creando istituzioni che garantiscano il rispetto di tali norme. Alcuni paesi hanno anche studiato strategie nazionali per migliorare la situazione dei Rom e delle popolazioni affini.

L'ODIHR ha facilitato l'esame e la valutazione dell'attuazione del *Piano d'azione per i Rom*. Il Punto di contatto per le questioni relative ai Rom e ai Sinti è stato particolarmente attivo in tale campo, servendosi di conferenze e di altri eventi per riaffermare gli impegni sulle questioni riguardanti i rom, distribuire documentazione concernente la situazione dei Rom in tutta la regione dell'OSCE e per facilitare la partecipazione dei Rom e di gruppi affini a tali eventi. Nel 2006 l'ODIHR si è impegnata in diverse iniziative nell'intento di stabilire come le organizzazioni internazionali possano meglio coordinare le loro iniziative a favore dei Rom. L'Ufficio ha partecipato, ad esempio, alla conferenza internazionale *Attuazione e armonizzazione delle politiche nazionali per i Rom, i Sinti e i nomadi: linee guida per una visione comune*, organizzata dal Governo rumeno a Bucarest. Obiettivo di tale iniziativa, che è stato il risultato degli sforzi comuni di diverse organizzazioni internazionali, era studiare valide misure comuni per migliorare le condizioni di vita dei Rom, dei Sinti e dei nomadi e per formulare raccomandazioni laddove è necessario impegnarsi maggiormente.

Nel 2006 l'ODIHR ha inviato un questionario a tutti gli Stati partecipanti per ottenere informazioni sulle iniziative avviate nel quadro del *Piano d'azione*, nonché sulle difficoltà incontrate dagli Stati nel tentativo di attuarle. L'Ufficio sta elaborando un rapporto che analizza le informazioni ricevute nell'ambito di una più ampia iniziativa intesa a creare una metodologia per esaminare e valutare l'attuazione del *Piano d'azione*.

L'ODIHR si è avvalsa dell'occasione offerta dalla *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* per discutere tale metodologia con i partner interessati. L'Ufficio ha condiviso gli insegnamenti appresi esaminando l'attuazione delle strategie nazionali della Polonia e della Romania in merito ai rom. Nel corso della riunione l'ODIHR ha inoltre facilitato lo svolgimento di una serie di eventi collaterali su temi specifici trattati dal *Piano d'azione*, inclusa la parità fra i sessi, il servizio di polizia nelle società multietniche, la formalizzazione degli insediamenti irregolari, l'agevolazione dell'integrazione dei Rom nei mercati del lavoro e le politiche concernenti i Rom, gli Ashkali e gli Egiziani nel quadro della definizione dello status politico del Kosovo.

Bilancio unificato riveduto: € 13.303.600

www.osce.org/odhir

Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN)

Negli ultimi decenni i conflitti armati fra Stati per rivendicazioni territoriali o di natura economica nella regione dell'OSCE sono diminuiti, ma sono risultati in aumento i conflitti generati da contrasti interni fra diversi gruppi all'interno degli Stati. Le tensioni di carattere etnico, religioso o linguistico, spesso nel quadro delle relazioni fra popolazioni maggioritarie e minoranze, sono sfociate in violenze.

Per far fronte a tale sfida, la CSCE, predecessore dell'OSCE, ha istituito nel 1992 la carica di Alto Commissario per le minoranze nazionali. Il ruolo dell'Alto Commissario è assicurare il preallarme e adottare opportune e tempestive misure per prevenire che le tensioni etniche si traducano in conflitti. Nel suo mandato egli è descritto come uno "strumento per prevenire i conflitti per quanto più possibile nella fase iniziale".

L'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali è lo svedese Rolf Ekeus, che ha assunto il suo incarico l'1 luglio 2001.

Nel corso dell'anno l'Alto Commissario ha continuato a promuovere il dialogo, la fiducia e la cooperazione fra gli Stati partecipanti all'OSCE riguardo a tensioni che coinvolgono le minoranze nazionali, adoperandosi per contenere e disinnescare i contrasti fra popolazioni maggioritarie e minoranze in singoli Stati partecipanti.

Egli ha inoltre proseguito il lavoro su questioni tematiche attinenti alle relazioni interetniche nella regione dell'OSCE, come le attività di polizia e le politiche d'integrazione.

In febbraio l'Alto Commissario ha presentato la quinta serie di raccomandazioni, le *Raccomandazioni sulle attività di polizia nelle società multietniche*, elaborate con il suo patrocinio da esperti indipendenti riconosciuti a livello internazionale. Le Raccomandazioni descrivono in dettaglio un percorso definito per rafforzare la fiducia e la collaborazione tra i servizi di polizia e le persone appartenenti alle minoranze nazionali, offrendo una guida pratica ai responsabili delle politiche, alle forze di polizia, alle comunità minoritarie e alle ONG nazionali per orientare il loro approccio alle attività di polizia e affrontare in tutta la regione la questione dell'interazione tra le forze di polizia e le minoranze in contesti multietnici.

L'Alto Commissario ha inoltre affrontato il tema del giusto equilibrio tra integrazione e rispetto delle diversità: un concetto di fondamentale importanza nel crescente dibattito in atto in molti Stati partecipanti sul tema dell'integrazione. Nell'intento di chiarire tale concetto l'Alto Commissario si è fatto promotore di un approfondito studio sulle politiche d'integrazione in diverse società. Lo studio, che prende in esame le politiche adottate da sette democrazie occidentali e include un'analisi dello stesso Alto Commissario, è stato presentato alla sessione di luglio dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a Bruxelles.

Nello studio si rilevano analogie tra l'obiettivo e l'approccio dell'Alto Commissario e gli obiettivi e approcci dei Paesi esaminati. Da parte sua, l'Alto Commissario considera

l'equilibrio di tale approccio, nonché la necessità di sviluppare società più inclusive, fattori importanti per tutte le società, indipendentemente dall'origine delle diversità, siano esse dovute a fenomeni migratori relativamente recenti o al carattere storicamente multi-etnico di uno Stato.

Durante l'anno l'Alto Commissario ha svolto un ruolo particolarmente attivo in Asia centrale. Nel 2006 il suo lavoro è culminato nella conferenza ministeriale regionale intitolata *La sfida della riforma dell'istruzione nell'Asia centrale multi-etnica*, tenutasi in novembre a Tashkent, Uzbekistan. Nel corso della conferenza gli Stati dell'Asia centrale hanno deciso di dare vita ad un processo istituzionalizzato per il futuro dialogo volto a promuovere la cooperazione pratica per lo sviluppo di corsi di studio e libri di testo, l'insegnamento linguistico, la formazione degli insegnanti, l'aggiornamento, l'apprendimento a distanza e le tecnologie dell'informazione. L'intesa aiuterà gli Stati ad affrontare sfide comuni nel processo di modernizzazione dei loro sistemi d'istruzione, ivi inclusa l'educazione delle minoranze, nonché nell'integrazione delle comunità che presentano affinità etniche e culturali con le popolazioni dei Paesi confinanti.

Rapporti sui singoli Paesi

Croazia. Durante una visita effettuata ad aprile, l'Alto Commissario ha incontrato rappresentanti del Governo e delle minoranze e ha discusso questioni attinenti all'applicazione della *Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali*. Insieme ai suoi interlocutori l'Alto Commissario ha esaminato la situazione della rappresentanza proporzionale nell'amministrazione dello Stato e nella magistratura, la tendenza alla separazione etnica degli studenti in alcuni istituti scolastici della Slavonia orientale, nonché questioni concernenti il rimpatrio dei rifugiati in Croazia. L'Alto Commissario ha rilevato alcuni progressi nel processo di rimpatrio dei rifugiati e ha espresso compiacimento per le iniziative volte a porre rimedio alla separazione degli studenti nella Slavonia orientale. Rivolgendosi alle autorità, egli ha sottolineato l'importanza di promuovere ulteriormente l'integrazione nel campo dell'istruzione e di dare applicazione alle disposizioni della *Legge sui diritti delle minoranze nazionali* relative alla rappresentanza delle minoranze nella magistratura e nella pubblica amministrazione.

Georgia. Durante una visita effettuata nel mese di novembre, l'Alto Commissario ha riscontrato una maggiore attenzione dell'esecutivo nei confronti delle minoranze. Il Governo lo ha informato sulle numerose misure adottate per migliorare la situazione sociale ed economica nelle regioni di Samtskhe-Javakheti e di Kvemo-Kartli, in prevalenza abitate da minoranze armene e azere, rispettivamente. Il Governo ha provveduto alla ristrutturazione di decine di istituti scolastici e scuole materne e alla costruzione di numerose vie di comunicazione. In occasione delle elezioni municipali, le minoranze etniche hanno ricevuto informazioni nella loro lingua madre e la Commissione elettorale centrale ha istituito un numero verde per rispondere in sei lingue alle richieste del pubblico. L'Alto Commissario si è compiaciuto di tali sviluppi positivi e ha incoraggiato il Governo a ratificare la *Carta europea delle lingue regionali e minoritarie* nonché a elaborare una propria legge sulle minoranze nazionali: due importanti impegni assunti dalla Georgia all'atto dell'adesione al Consiglio d'Europa.

Il Governo ha espresso compiacimento per le attività svolte dall'Alto Commissario nel campo della prevenzione dei conflitti e dell'integrazione civile in Georgia, con particolare riguardo ai progetti nelle regioni di Samtskhe-Javakheti e di Kvemo-Kartli. Nel 2006,

L'Alto Commissario ha avviato in quest'ultima regione sei progetti che rinnovano i positivi risultati conseguiti dagli undici progetti già in corso nella regione di Samtskhe-Javakheti. Nel quadro del solo progetto *Gestione delle relazioni interetniche*, ad esempio, 225 funzionari amministrativi della regione di Kvemo-Kartli hanno partecipato a seminari che si proponevano di sensibilizzarli sul carattere multietnico della loro società e di fornire competenze sull'efficace gestione delle relazioni interetniche. In Abkazia, l'Alto Commissario ha completato la prima fase del progetto *Insegnanti per una comprensione migliore*, volto a migliorare le capacità degli insegnanti di lingua georgiana e abkaza, nonché a rafforzare la fiducia tra le due comunità e tra gli insegnanti stessi. I seminari sulle metodologie di apprendimento linguistico tenuti nel corso della prima fase del progetto hanno accresciuto le capacità professionali di circa 100 insegnanti di 33 istituti scolastici dell'Abkazia.

Kazakistan. L'Alto Commissario ha prestato consulenza alle autorità sulle misure più idonee per rafforzare il ruolo della lingua di Stato rispettando al tempo stesso i diritti linguistici delle minoranze nazionali. In giugno, nel quadro della cooperazione in corso con la Commissione per le lingue, l'Alto Commissario ha dato mandato ad un consulente di elaborare raccomandazioni alle autorità su efficaci metodologie a sostegno di un sistema di apprendimento della lingua di Stato sostenibile per la popolazione adulta del Kazakistan. Le raccomandazioni, presentate alle autorità della capitale, serviranno da base per il dibattito sugli ulteriori rapporti di cooperazione fra l'Alto Commissario e la Commissione per le lingue.

Kirghizistan. L'Alto Commissario ha operato a stretto contatto con il Ministero dell'interno al fine di ampliare la cooperazione e la comunicazione tra i servizi di polizia e le persone appartenenti alle minoranze nazionali. A tale riguardo, l'Alto Commissario e il Ministero dell'interno hanno firmato un Memorandum d'intesa che prevede l'assegnazione ai dipartimenti per le risorse umane di funzioni di coordinamento per le questioni attinenti alle minoranze. Tale iniziativa ha fatto seguito alla positiva conclusione di una conferenza intitolata *Modernizzazione della polizia e promozione dell'integrazione: le sfide di una società multietnica*, organizzata in giugno dal Ministero dell'interno con il sostegno dell'Unità OSCE per le questioni strategiche di polizia. Le attività di cooperazione con il Ministero dell'interno hanno incluso inoltre programmi di formazione per la gestione dei delicati rapporti interetnici nel Kirghizistan meridionale.

Nel settore dell'istruzione, l'Alto Commissario ha fornito assistenza alle autorità per l'attuazione del *Rapporto e raccomandazioni 2004 del Gruppo di lavoro sull'integrazione attraverso l'educazione*, e ha prestato sostegno alle pertinenti attività della Sezione per l'educazione multiculturale del Ministero dell'istruzione, della scienza e delle politiche giovanili.

Lettonia. Durante una visita effettuata in Lettonia nel mese di aprile, l'Alto Commissario ha concentrato l'attenzione su questioni attinenti alla riforma dell'istruzione e al processo di naturalizzazione. Egli ha continuato a porre l'accento sulla necessità di assicurare che l'attuazione della riforma del sistema educativo non pregiudichi la qualità dell'istruzione. L'Alto Commissario ha espresso compiacimento per la creazione, nell'ottobre 2005, dell'Agenzia statale per la valutazione della qualità del sistema educativo. Egli ha inoltre sottolineato la necessità di mettere a disposizione tutti i materiali e attività di formazione utili nonché di effettuare con regolarità idonei controlli di qualità negli istituti scolastici interessati. Il numero dei non-cittadini in Lettonia rimane elevato e l'Alto Commissario ha

sollecitato le autorità ad affrettare il processo di naturalizzazione in corso nel Paese. Egli ha posto l'accento sulla necessità che il Governo rivolga attenzione particolare verso coloro che, a causa dell'età o del livello d'istruzione, incontrano difficoltà a soddisfare gli attuali requisiti per la naturalizzazione, in particolare per quanto riguarda le prove scritte di lingua.

L'Alto Commissario ha inoltre raccomandato lo stanziamento di risorse e fondi supplementari a favore della Commissione per la naturalizzazione, al fine di consentire un esame ordinato e tempestivo del crescente numero di richieste.

Nel periodo in esame due esperti incaricati dall'Alto Commissario hanno completato una *Guida di prassi applicative* per gli ispettori linguistici lettoni. La Guida aiuterà il Centro linguistico statale e gli ispettori linguistici ad applicare in modo equilibrato ed efficace la *Legge sulla lingua di Stato*, tenendo conto delle pertinenti normative nazionali e internazionali.

L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. L'Alto Commissario ha seguito l'evoluzione dell'Università dell'Europa sudorientale, creata per offrire agli studenti di etnia albanese una formazione accademica di alto livello in un contesto educativo multietnico. Sin dalla sua istituzione l'istituto universitario ha migliorato in modo significativo la sottorappresentanza etnica nell'insegnamento superiore, registrando l'iscrizione di oltre 5.000 studenti, 75 per cento dei quali di etnia albanese.

Nel 2006 l'Alto Commissario ha portato a termine il *Progetto per un anno di transizione*, che intendeva promuovere l'ammissione di un maggior numero di studenti di etnia albanese alle università statali di Skopje e Bitola. Nel quadro del progetto, che ha avuto una durata di nove anni, sono stati offerti corsi intensivi propedeutici ad esami in lingua macedone in 13 materie a studenti di madrelingua albanese al quarto anno della scuola secondaria. Al progetto hanno partecipato in totale 1.000 studenti di sette scuole superiori ubicate in zone abitate prevalentemente da popolazioni di etnia albanese. In alcune scuole si è registrata una partecipazione dell'88 per cento della popolazione scolastica. L'Alto Commissario prevede di effettuare all'inizio del 2007 un'attenta valutazione dell'impatto del *Progetto*.

Nel 2006 sono stati organizzati tre seminari a Ohrid, Resen e Struga a sostegno del *Progetto*, uno dei più ambiziosi dell'Alto Commissario. I seminari si proponevano di incoraggiare gli insegnanti di etnia albanese a formare una rete di contatti reciproci e a partecipare ad attività di formazione dirette a una maggiore sensibilità per le questioni etniche.

Moldova. Nel mese di marzo l'Alto Commissario si è recato in visita a Chisinau per incontrare importanti esponenti del Governo e rappresentanti della società civile e dei media. In tale occasione egli ha visitato anche la regione autonoma della Gagauzia dove è stato realizzato un progetto di formazione linguistica per i dipendenti pubblici locali e di etnia bulgara. Molti dei progetti avviati dall'Alto Commissario in Moldova riguardano l'istruzione e la formazione linguistica, dato il particolare accento che egli pone su una solida conoscenza della lingua di Stato quale fattore essenziale per la positiva integrazione delle minoranze nazionali nella società generale. L'Alto Commissario ha deciso la prosecuzione del progetto per un ulteriore anno al fine di rispondere in modo più adeguato alle necessità della popolazione locale, con particolare riferimento a coloro che prestano servizio presso la pubblica amministrazione. Oltre alla formazione linguistica l'Alto Commissario intende avviare, insieme alle scuole di giornalismo moldove, un progetto sui media. Obiettivo del progetto è fornire assistenza ai docenti nell'elaborazione e svolgimento di un corso di

redazione giornalistica equilibrata che riferisca su questioni quali l'identità, l'etnicità e i rapporti e conflitti fra le etnie.

Montenegro. Il 10 maggio, prima del referendum sull'indipendenza, il Parlamento della Repubblica di Montenegro ha adottato la *Legge sui diritti e le libertà delle minoranze*. L'Alto Commissario ha partecipato attivamente alla preparazione e redazione della normativa sin dall'inizio dei lavori nel 2003. Nella versione adottata, la legge è giudicata compatibile con gli standard internazionali generalmente accettati, anche se alcune questioni dovranno essere chiarite nel corso della sua applicazione e attuazione.

Dopo un referendum sull'indipendenza e le elezioni di settembre, il Montenegro ha iniziato la stesura di una Costituzione. L'Alto Commissario segue con attenzione tale processo per assicurare che nel documento siano sanciti gli appropriati diritti delle minoranze.

Serbia. Nel corso di due visite a Belgrado, in gennaio e settembre, l'Alto Commissario ha posto l'accento su numerose questioni che riguardano l'integrazione delle minoranze nella magistratura, nelle forze di polizia e nel sistema educativo. Egli ha contribuito a promuovere la cooperazione e l'integrazione nel sistema educativo della Serbia meridionale e ha incoraggiato le autorità a garantire un'adeguata rappresentanza delle minoranze nazionali nella magistratura, per ottemperare all'obbligo del bilinguismo nei procedimenti giudiziari in aree in cui la presenza delle minoranze nazionali supera una determinata soglia.

In relazione alla Vojvodina, che presenta diversità etniche specifiche, l'Alto Commissario ha sottolineato la necessità di intervenire con tempestività in risposta a incidenti interetnici, al fine di prevenire che la scarsa reattività degli organi preposti al rispetto della legge acuisca le tensioni nella provincia. Pur rilevando alcuni progressi, l'Alto Commissario ha sollecitato le autorità a continuare a adottare iniziative propositive con l'obiettivo di compiere ulteriori passi avanti.

Nel corso della sua visita a Belgrado l'Alto Commissario ha ricercato inoltre appoggio al suo impegno di promuovere la riconciliazione in Kosovo

Kosovo. Durante le sue visite in Kosovo, in febbraio e settembre, l'Alto Commissario si è impegnato a ricercare modalità per offrire assistenza alle iniziative internazionali a sostegno dei diritti delle minoranze e per favorire migliori relazioni tra le comunità.

In ottobre, a Stoccolma, Svezia, l'Alto Commissario ha avviato un processo volto a sostenere un approccio sistematico, strutturato e a lungo termine per accertare la verità e conseguire la riconciliazione in Kosovo. Obiettivo di tale primo evento era la ricerca di un linguaggio comune che possa essere utilizzato per discutere di riconciliazione e di questioni attinenti alla giustizia nel periodo transitorio. Fra i partecipanti figuravano esponenti di alto livello dei partiti politici delle comunità albanesi e serbe del Kosovo, componenti della società civile, opinionisti, dirigenti scolastici, nonché rappresentanti dei media e delle associazioni di famiglie.

Uzbekistan. Nel corso di una visita effettuata nel mese di novembre l'Alto Commissario ha ripreso il dialogo con le autorità uzbeke sulle questioni connesse alle minoranze nazionali che rientrano nel suo mandato. Egli si è informato sulla situazione delle minoranze nazionali nel Paese e ha discusso modi e mezzi per prestare assistenza all'Uzbekistan nell'ulteriore

integrazione delle diverse comunità, rispettando i loro diritti all'istruzione e linguistici, nonché altri diritti.

Romania. L'Alto Commissario ha collaborato con le autorità rumene nel quadro di una serie di iniziative legislative concernenti le minoranze nazionali. Ha fornito una dettagliata analisi del progetto di Legge sullo statuto delle minoranze nazionali in Romania, attualmente all'esame del Parlamento. Egli ha inoltre formulato osservazioni relativamente al progetto di Legge sui rumeni all'estero e ha incaricato esperti del suo ufficio di partecipare al dibattito pubblico organizzato dal Ministero degli esteri sulle proposte legislative.

L'Alto Commissario ha appoggiato un'iniziativa rumeno-ucraina che si propone di costituire una missione congiunta di monitoraggio per accertare la situazione delle minoranze rumene in Ucraina e delle minoranze ucraine in Romania. Nell'approvare tale iniziativa quale positivo esempio di cooperazione bilaterale nel campo della tutela delle minoranze, egli ha incaricato due suoi collaboratori di partecipare alla missione di monitoraggio e di fornire assistenza ai due Governi. La prima fase delle attività di monitoraggio si è conclusa positivamente nei mesi di ottobre e novembre. Attività successive sono previste nella primavera del 2007.

Turkmenistan. Nel quadro del dialogo in corso con le autorità di Ashgabad, l'Alto Commissario ha incontrato in marzo la dirigenza del Turkmenistan. In tale occasione egli ha posto l'accento sui diritti che devono essere assicurati alle minoranze nazionali nel complesso processo di edificazione della nazione in corso nel Paese. La visita, che ha incluso la regione settentrionale di Lebap, ha offerto l'occasione per discutere questioni attinenti all'istruzione nonché al programma di reinsediamento di alcuni membri delle comunità minoritarie che risiedono nelle aree confinarie settentrionali.

Turchia. L'Alto Commissario si è recato ad Ankara in dicembre, facendo seguito a precedenti visite che si proponevano di avviare un dialogo con le autorità turche.

Ucraina. Nel corso di una visita effettuata in ottobre l'Alto Commissario ha sollevato questioni attinenti alle relazioni interetniche in Crimea e all'integrazione dei Tatars di Crimea nella società ucraina. Egli ha concentrato l'attenzione su tematiche abitative, infrastrutturali, occupazionali ed educative, nonché su problematiche inerenti ai diritti di proprietà fondiaria dei Tatars di Crimea. L'Alto Commissario valuterà modi e mezzi per contribuire ad affrontare il complesso problema dell'educazione linguistica in Crimea. Un approccio equilibrato che risponda alle esigenze educative di tutte le comunità riveste particolare importanza per l'armonia interetnica. In considerazione della peculiarità della penisola multi-etnica, l'Alto Commissario si adopererà inoltre per avviare in Crimea un dialogo sugli standard e sulle migliori prassi internazionali nel campo delle attività di polizia, basato sulle *Raccomandazioni sulle attività di polizia nelle società multi-etniche*, di recente pubblicazione.

Nella seconda metà dell'anno l'Alto Commissario ha avviato un progetto sulla gestione delle relazioni interetniche in Crimea. Il progetto, che intende promuovere la tolleranza, la fiducia e la cooperazione reciproche, prevede seminari di formazione per dipendenti pubblici e rappresentanti delle comunità etniche locali.

Nel corso della sua visita l'Alto Commissario, oltre alla situazione in Crimea, ha affrontato questioni concernenti le politiche sulla lingua e sulle minoranze in Ucraina. Particolare priorità riveste l'emendamento della legislazione sulle minoranze. L'Alto Commissario

continua a prestare assistenza alle autorità ucraine nei loro sforzi volti ad allineare la legislazione e le prassi dell'Ucraina agli standard europei.

Bilancio unificato riveduto: € 2.766.700

www.osce.org/hcnm

Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione (RFOM)

Il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione è la più recente delle istituzioni dell'OSCE, creata ufficialmente nel 1997 a seguito di una decisione adottata al vertice di Lisbona del 1996. Riconoscendo che la libertà di espressione rappresenta uno dei più importanti diritti umani, è stato affidato al Rappresentante il mandato di garantire negli Stati partecipanti la libertà, l'indipendenza e il pluralismo dei mezzi di informazione.

I suoi compiti principali sono:

- osservare gli sviluppi pertinenti ai mezzi di informazione negli Stati partecipanti all'OSCE, al fine di lanciare il preallarme in caso di violazione della libertà di espressione;
- assistere gli Stati partecipanti, in stretta cooperazione con il Presidente in esercizio, difendendo e promuovendo il pieno rispetto dei principi e degli impegni inerenti alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi di informazione.

Il Signor Miklos Haraszi è il secondo Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e ha assunto tale carica nel marzo 2004. Scrittore ed ex dissidente, il Signor Miklos Haraszi è stato uno dei fondatori del Movimento di opposizione democratica ungherese.

L'ufficio del Rappresentante si trova a Vienna ed ha un organico di 15 persone.

Il diritto alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi di informazione ha continuato a essere minacciato nel mondo intero e anche nella regione dell'OSCE. Diversi giornalisti hanno subito vessazioni o sono stati arrestati, varie pubblicazioni sono state dichiarate illegali, sedi di giornali e stazioni televisive sono state chiuse e siti internet sono stati bloccati. Inoltre, malgrado siano trascorsi più di 15 anni dai grandi mutamenti politici avvenuti nell'Europa orientale, la transizione da servizio di informazione statale a servizio pubblico è rimasta un problema.

Sfortunatamente nella regione OSCE si sono continuate a utilizzare minacce e addirittura assassini come mezzi di intimidazione contro i media. L'assassinio in ottobre di Anna Politovskaya, che aveva ricevuto nel 2003 il Premio OSCE per il giornalismo e la democrazia, ne è stato un tragico esempio. Il Rappresentante ha sollecitato ripetutamente le autorità degli Stati partecipanti all'OSCE a impegnarsi per trovare gli assassini, non soltanto nell'interesse della giustizia ma anche della tutela della libertà giornalistica.

La controversia sulle vignette che rappresentavano il profeta Maometto ha dominato l'agenda del Rappresentante per la gran parte dell'anno. Si sono tenute conferenze a Varsavia, Vienna e Budapest per affrontare la questione della responsabilità, specialmente in relazione alla libertà di religione, che va di pari passo con la libertà di stampa. I partecipanti hanno individuato metodi per promuovere la tolleranza e la comprensione e combattere l'istigazione all'odio senza compromettere la libertà di espressione.

Un altro motivo di preoccupazione in numerosi paesi, specialmente in Europa occidentale e negli Stati Uniti d'America, è stato la perquisizione di stazioni televisive e l'arresto di

giornalisti che rifiutavano di denunciare la fonte di informazioni presumibilmente segrete che avevano pubblicato.

Rapporti sui singoli Paesi. Oltre ad essere intervenuto in una dozzina di casi singoli di violazione della libertà di stampa, il Rappresentante ha continuato le sue visite di valutazione in diversi paesi. Nel mese di aprile si è recato in Kosovo per dare seguito al suo precedente rapporto sui tumulti del marzo 2004 e ha in seguito pubblicato un rapporto sulla situazione della libertà dei media in Kosovo.

L'elevato numero di agenzie di informazione è uno degli ulteriori motivi della fragilità dell'ancora nascente sistema dei mezzi di informazione del Kosovo. Le agenzie di informazione che operano in perdita sono un dato di fatto accettato e ciò si traduce in un giornalismo a buon mercato di qualità discontinua, vulnerabile alle interferenze nei confronti dell'indipendenza editoriale.

A seguito della sua visita di valutazione, il Rappresentante ha anche pubblicato un rapporto sulla situazione della libertà dei mezzi di informazione in Armenia, secondo il quale, per quanto l'Armenia abbia sostanzialmente migliorato la sua legislazione sui media, il pluralismo dei mezzi d'informazione continua ad essere limitato ad alcune pubblicazioni indipendenti, finanziariamente deboli e poco influenti. Per contrasto, l'informazione pluralistica offerta dalle emittenti radiotelevisive rimane limitata ad alcune voci dell'opposizione presenti in alcuni programmi, anche se la televisione statale è stata trasformata in un'emittente pubblica ed esistono numerosi canali privati.

Internet. La libertà dei mezzi di informazione su Internet ha continuato ad essere una delle priorità del programma di lavoro del Rappresentante. Il 30 aprile, si è concluso un progetto durato due anni: *Garantire la libertà dei media su Internet*. Il progetto comprendeva la seconda e la terza Conferenza di Amsterdam su Internet e una nuova pubblicazione *Manuale sulla libertà dei media in Internet*, in inglese e in russo. Grazie a tale progetto, le questioni relative a Internet hanno acquisito un alto profilo nella regione OSCE.

Quest'anno è stato avviato un progetto che ha dato seguito a tali iniziative: *Governance di Internet* nella regione OSCE, e, in tale contesto, si è tenuto un seminario nel mese di dicembre a Parigi. Nella primavera del 2007 dovrebbe essere pubblicato un testo su tale tema, contenente linee guida pratiche.

L'Ufficio ha inoltre partecipato a seminari tenuti nel quadro del *Foro delle Nazioni Unite sulla Governance di Internet*, svoltosi ad Atene e ha preso parte attivamente ad una dinamica coalizione sulla libertà dei mezzi di informazione in Internet, sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Accesso all'informazione. Si avverte negli Stati partecipanti una crescente e legittima domanda di misure di sicurezza più energiche. Tuttavia i governi devono anche rispettare il diritto dei mezzi di informazione a diffondere informazioni di pubblico interesse. Recentemente i giornalisti hanno subito sempre maggiori pressioni a causa di inchieste che riportavano informazioni confidenziali, o per non aver rivelato la fonte di tali informazioni. Tale tendenza minaccia di indebolire la capacità dei media di scoprire e fornire informazioni circa eventuali azioni disoneste, inclusa la corruzione, pregiudicando il suo ruolo di quarto stato.

Il Rappresentante ha svolto un esame approfondito della legislazione e delle prassi esistenti negli Stati partecipanti in merito all'accesso all'informazione, incluse le sanzioni per la pubblicazione di materiale riservato e per il rifiuto di rivelare le fonti di informazione segrete dei giornalisti. Lo studio si proponeva di valutare l'effetto di tali sanzioni sulla libertà dei mezzi di informazione.

Il Rappresentante, che prevede di presentare i risultati del suddetto esame al Consiglio permanente nel 2007, riferirà che in alcuni Stati partecipanti all'OSCE esiste la tendenza di negare ai giornalisti il diritto di pubblicare informazioni riservate. Egli ritiene che la responsabilità per aver diffuso informazioni non autorizzate ricada unicamente sui funzionari pubblici che hanno l'obbligo di mantenere il segreto. Tale esame conterrà anche raccomandazioni per gli Stati partecipanti.

Calunnia e diffamazione. Le disposizioni del codice penale sulla calunnia e la diffamazione vengono spesso utilizzate per mettere a tacere i giornalisti e per prevenire la realizzazione di servizi giornalistici critici. Nel mese di febbraio, durante una conferenza svoltasi a Skopje, sono state condivise le migliori prassi per trattare i casi di diffamazione. È stata adottata una risoluzione che sollecita l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ad abolire la reclusione quale possibile sanzione per il reato di diffamazione. Il Governo del Paese ha in seguito elaborato e approvato emendamenti del *Codice penale*, che il parlamento ha approvato con voto unanime il 10 maggio.

Grazie agli sforzi congiunti del Governo, della Missione in Croazia e del Rappresentante, il 28 giugno sono entrati in vigore emendamenti al *Codice penale* della Croazia, che aboliscono la reclusione quale pena per il reato di diffamazione.

La campagna intrapresa da lungo tempo dal Rappresentante contro le norme di diritto penale sulla diffamazione e contro le sanzioni sproporzionate nei casi di diritto civile ha generato presso governi e legislatori una maggiore comprensione della necessità di cambiamento. Un maggiore numero di paesi ha effettivamente realizzato delle riforme. Sette Stati partecipanti all'OSCE: Bosnia-Erzegovina, Cipro, Estonia, Georgia, Moldova, Ucraina e Stati Uniti d'America, hanno eliminato le disposizioni penali sulla calunnia e la diffamazione dai loro codici penali. Alcuni Stati partecipanti, tra cui la Bulgaria, la Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro, la Romania e la Serbia, hanno abolito la reclusione quale pena prevista nei casi di diffamazione. Il Rappresentante ha condotto tale campagna in cooperazione con il Consiglio d'Europa, che ha anche contribuito a sensibilizzare le istituzioni europee in merito a tale questione.

Autoregolamentazione. Il Rappresentante ha continuato a promuovere la creazione di meccanismi di autoregolamentazione indipendenti dal controllo governativo per i professionisti dei media e gestiti da questi ultimi, al fine di favorire gli standard etici e la qualità dei mezzi di informazione, pur preservando l'indipendenza editoriale. Secondo la sua posizione tali meccanismi di autoregolamentazione, ad esempio i codici deontologici o le commissioni stampa, sono strumenti più affidabili per promuovere il rispetto culturale e la comprensione reciproca che non il varo di norme regolatorie.

Istigazione all'odio e intolleranza. In occasione della conferenza internazionale sull'istigazione all'odio, organizzata il 31 marzo e l'1 aprile a Budapest dall'Università dell'Europa centrale e da altre istituzioni accademiche internazionali, il Rappresentante ha dato vita ad un evento speciale, la *Tavola rotonda dei diplomatici*. Durante il dibattito, i capi

delle missioni della Federazione Russa, degli Stati Uniti d'America, della Francia, della Turchia e della Slovacchia hanno discusso le loro diverse percezioni della legittima limitazione dell'espressione verbale, compiendo un importante passo avanti verso la definizione di una visione comune.

Formazione. L'Ufficio ha continuato la sua positiva serie di progetti di formazione: *Interazione tra i media e i servizi giornalistici statali*. I corsi di formazione si proponevano di insegnare ai funzionari della stampa e delle pubblica informazione nuove tecniche per gestire efficacemente i servizi stampa e prevedevano alcuni moduli relativi alle basi giuridiche dell'interazione con i giornalisti, nonché un quadro generale delle esperienze e delle prassi internazionali in tale campo. I corsi intendevano inoltre migliorare le capacità professionali ed etiche dei giornalisti.

Durante l'estate l'Ufficio, insieme al Coordinatore dei progetti in Ucraina, ha condotto un vasto programma di formazione cui hanno partecipato circa 150 segretari stampa e giornalisti, che si è svolto in diverse città ucraine: Sebastopol, Kharkov, Donetsk e Odessa. Nel mese di luglio, in cooperazione con l'Ufficio di Baku, l'Ufficio del Rappresentante ha organizzato un corso di formazione di tre giorni per giornalisti delle principali agenzie di stampa dell'Azerbaigian e per portavoce e rappresentanti dei servizi stampa dei principali organi governativi. Il seminario faceva seguito a una precedente sessione tenuta a Baku l'anno precedente, organizzata su iniziativa del Ministro degli esteri dell'Azerbaigian. Nel mese di settembre si è tenuto in Kazakistan lo stesso tipo di seminario, organizzato congiuntamente dall'Ufficio e dal Centro di Almaty. I rappresentanti dei servizi stampa ufficiali di Astana, inclusi quelli dell'amministrazione presidenziale, del Governo e del Parlamento, nonché giornalisti di diverse agenzie di stampa del Kazakistan, hanno avuto l'opportunità di discutere in merito allo scambio di informazioni tra i media e le autorità. In seguito al riscontro positivo dei partecipanti l'Ufficio prevede di ampliare nel 2007 il seminario di formazione, inserendovi i temi relativi all'autoregolamentazione.

Nel quadro dei seguiti della *Terza conferenza di Amsterdam su Internet* il Rappresentante, insieme al Consiglio internazionale di ricerca e di scambio, ha elaborato un programma di formazione online per giornalisti del Kazakistan, del Kirghizistan, del Tagikistan e dell'Uzbekistan. I corsi di formazione sono stati tenuti durante l'estate a Osh, Kirghizistan e a Khujand, Tagikistan, da un gruppo di esperti del Consiglio di ricerca e di scambio. Alcuni partecipanti lavoreranno come formatori in progetti analoghi nella regione del Caucaso meridionale, accrescendo in tal modo la sostenibilità della formazione.

Migliorare il pubblico accesso alle informazioni governative a livello regionale, accrescendo la trasparenza e rafforzando le relazioni tra le autorità e i media, è stato il tema principale di un seminario tenuto ad Almaty, Kazakistan, nel mese di novembre, organizzato congiuntamente dal Rappresentante e dal Centro di Almaty.

Assistenza giuridica. Fornire assistenza giuridica agli Stati partecipanti all'OSCE costituisce un altro degli obiettivi prioritari dell'Ufficio. Nel corso dell'anno il Rappresentante ha presentato i suoi commenti in relazione a una serie di leggi o progetti legislative, tra cui la *Legge albanese sui segreti di stato*, il *Codice audiovisivo* della Moldova, la proposta di legge irlandese sulla diffamazione e la privacy, il progetto di direttiva UE sui servizi dei media audiovisivi, la *Legge sui media* del Kazakistan, il progetto di legge sulla diffamazione in Azerbaigian e la legislazione dell'Armenia sulle trasmissioni digitali.

Conferenza sui media e incontro di formazione. La *Conferenza su media e l'incontro di formazione in Asia centrale*, organizzati in collaborazione con il Centro di Bishkek e condotti dalla Fondazione eurasiatica, si sono tenuti il 19 e 20 ottobre. Quest'anno, per rispondere al mutamento delle necessità avvertito dagli Stati partecipanti e dai media, il tema principale è stato: *l'Impresa dei media*. La Conferenza prevedeva sessioni di formazione pratica per i media locali volte a migliorare le capacità di gestione e commerciali. Un evento analogo si è tenuto a Tbilisi il 2 e 3 novembre, anch'esso imperniato sui mezzi di informazione considerati come imprese commerciali.

Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana. Durante la *Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana*, svoltasi a Vienna il 13 e 14 luglio, sono state analizzate le tre principali sfide che minacciano la libertà dei mezzi di informazione. In primo luogo è stata affrontata la questione dell'accesso all'informazione, un presupposto fondamentale per garantire ai cittadini il diritto di essere informati in merito ad avvenimenti di pubblico interesse e di assicurare la responsabilità personale dei funzionari governativi in merito alle proprie parole e azioni. In seguito, un gruppo di oratori di alto profilo ha discusso l'interrelazione tra l'espressione artistica, l'autoregolamentazione e il rispetto per la sensibilità culturale, specialmente alla luce della recente controversia sulle vignette. In terzo luogo, durante l'ultima sessione, sono state discusse le difficoltà amministrative incontrate in alcuni Stati partecipanti dalle agenzie di stampa indipendenti. Mezzi di informazione indipendenti, governativi o privati, possono esistere soltanto se le norme sui requisiti amministrativi ad essi pertinenti, vengono applicate in modo non discriminatorio. I partecipanti hanno concordato che tali norme sui media devono attivamente conformarsi ai pertinenti impegni OSCE e fornire un quadro giuridico che consenta ai giornalisti di svolgere il proprio lavoro senza temere rappresaglie fisiche o amministrative.

Reti di cooperazione. Allo scopo di portare avanti le sue vaste attività di monitoraggio della situazione dei media in tutti i 56 Stati partecipanti, l'Ufficio nel corso degli anni, ha sviluppato nell'intera regione OSCE una rete di stretta cooperazione con altre organizzazioni internazionali, con ONG internazionali, regionali e locali, con giornalisti e associazioni stampa. Tale rete garantisce al Rappresentante la capacità di rispondere rapidamente in caso di violazione della libertà dei mezzi di informazione, gli consente di essere informato in merito alle più recenti proposte legislative e di seguire gli sviluppi della situazione dei media nella regione.

Il Rappresentante ha incontrato i parlamentari di diversi paesi, tra cui membri dell'Assemblea parlamentare e del Parlamento europeo. Ha continuato a cooperare da vicino con il Consiglio d'Europa e con l'UNESCO e ha intensificato i suoi contatti con le istituzioni europee. Il suo Ufficio ha partecipato al primo *Foro* delle Nazioni Unite *sulla governance di Internet* e a una serie di altri incontri nazionali e internazionali.

Alla fine dell'anno è stata pubblicata una dichiarazione congiunta che condanna la violenza contro i giornalisti ed esorta ad accrescere l'autoregolamentazione, firmata dal Rappresentante, dal Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di opinione e di espressione, Ambeyi Ligabo, dal Relatore speciale sulla libertà di espressione dell'Organizzazione degli stati americani, Ignacio J. Alvarez e dal Relatore speciale sulla libertà di espressione della Commissione africana sui diritti umani e dei popoli, Faith Pansy Tlakula.

Bilancio unificato riveduto: € 1.133.800

www.osce.org/fom

Segretariato

Unità di azione contro il terrorismo (ATU)

L'Unità di azione contro il terrorismo costituisce il punto di riferimento delle attività e del coordinamento antiterrorismo dell'OSCE. Creata nel 2002, l'Unità opera a stretto contatto con il Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite e con la sua Direzione esecutiva, nonché con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine e con altri partner internazionali.

In generale, l'Unità persegue tre obiettivi principali:

(1) fornire sostegno al processo politico nell'ambito della lotta al terrorismo attraverso consulenze specializzate e attività di patrocinio. Nel corso dell'anno, in risposta a richieste del Presidente in esercizio, degli Stati partecipanti e del Segretario generale, l'ATU ha elaborato 15 documenti di riflessione e di indirizzo su una serie di tematiche concernenti la lotta al terrorismo, come la lotta all'uso di Internet per scopi terroristici; il rafforzamento della cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo; la lotta all'incitamento al terrorismo e al reclutamento di terroristi; il potenziamento della sicurezza dei documenti di viaggio; il rafforzamento del ruolo della polizia nella lotta al terrorismo; il maggiore coordinamento tra investigatori e procuratori nei casi di terrorismo; il rafforzamento del partenariato pubblico-privato e del ruolo della società civile per prevenire il terrorismo. Molti di tali temi sono stati ripresi nei documenti di tre Consigli dei ministri e rispecchiati in una serie di attività di sensibilizzazione e di rafforzamento delle capacità;

(2) contribuire ad accrescere le potenzialità e capacità degli Stati partecipanti di far fronte alle multiformi e mutevoli minacce terroristiche attraverso l'organizzazione di attività di rafforzamento delle capacità. L'ATU ha organizzato, fornito sostegno o altrimenti facilitato dodici attività di rafforzamento delle capacità a livello regionale, nazionale o su scala OSCE, le più importanti delle quali sono state:

- *Tre seminari di formazione sul rafforzamento della cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo (Vienna, Erevan, Bucarest)*
- *Due seminari di formazione sulla sicurezza dei documenti di viaggio (Belgrado, Vilnius)*
- *Seminario sulla sicurezza dei trasporti urbani (Vienna)*
- *Seminario sulla prevenzione del terrorismo: lotta all'incitamento al terrorismo e alle attività correlate (Vienna)*
- *Seminario di formazione sulla sicurezza dei container/della catena di approvvigionamento (Istanbul)*

(3) promuovere lo scambio di informazioni e il coordinamento in seno all'OSCE e con i partner esterni nell'ambito della lotta al terrorismo. L'ATU ha ampliato ulteriormente la portata e valorizzato la sostanza della *Rete antiterrorismo* e delle riunioni periodiche di coordinamento interno di tutte le strutture dell'OSCE. Ha inoltre svolto numerose consultazioni formali e informali con un numero significativo di organizzazioni internazionali, dando luogo in molti casi ad attività congiunte di rafforzamento delle capacità. Un importante successo dell'Unità è stato l'organizzazione di una tavola rotonda di specialisti

in antiterrorismo delle principali organizzazioni regionali e subregionali, tenuta a Copenhagen il 28 e 29 luglio.

L'ATU dispone di un sito web (www.osce.org/atu) che contiene informazioni sulle attività correnti di lotta al terrorismo dell'OSCE nonché collegamenti ai siti dei principali partner di cooperazione.

Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC)

Il Centro per la prevenzione dei conflitti coordina le attività delle operazioni sul terreno dell'OSCE e le assiste nell'adempimento dei loro mandati. Esso costituisce inoltre il punto di riferimento in seno al Segretariato per lo sviluppo del ruolo dell'OSCE nell'ambito della dimensione politico-militare. In particolare, il CPC è incaricato di sostenere la Presidenza, il Segretario generale e gli organi decisionali nello svolgimento dei compiti dell'OSCE nei settori del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione post-conflittuale.

Il CPC comprende:

- la Sezione per i programmi delle missioni, che analizza gli sviluppi nelle zone delle operazioni per individuare segnali di preallarme di potenziali situazioni di crisi e funge da punto principale di coordinamento e di collegamento con le operazioni sul terreno;
- il Nucleo per il coordinamento dei progetti che presta supporto alle operazioni sul terreno per la pianificazione, lo sviluppo e la valutazione dei loro progetti e programmi;
- l'Unità di pianificazione delle operazioni, che coordina la programmazione operativa in seno al Segretariato, fornisce capacità analitiche, funge da punto di coordinamento per le questioni attinenti alla sicurezza e alla gestione delle frontiere e, attraverso la sua Sala situazioni/comunicazioni, segue gli sviluppi nell'area dell'OSCE e opera da unità di crisi per le emergenze;
- l'Unità di supporto al Foro di cooperazione per la sicurezza, che presta la propria consulenza e competenza nel quadro della dimensione politico-militare della sicurezza.

Sezione per i programmi delle missioni

Nel 2006, l'*Ufficio per l'Europa sudorientale* ha offerto assistenza all'adesione del Montenegro all'OSCE quale 56° Stato partecipante e alla successiva istituzione della Missione OSCE in Montenegro. L'Ufficio ha continuato a seguire con attenzione i processi globali di riforma che l'OSCE promuove nella regione.

L'Ufficio ha favorito due processi regionali di cooperazione: il processo di cooperazione interstatale nei procedimenti per crimini di guerra, avviato nel novembre 2004 a Palic, Serbia, e il processo per il rimpatrio dei rifugiati, che si basa sulla *Dichiarazione di Sarajevo* formulata a livello ministeriale regionale nel gennaio 2005. In relazione a quest'ultima,

L'OSCE ha avviato un processo volto a coordinare le posizioni della comunità internazionale in vista della prossima riunione a livello ministeriale da tenersi in Montenegro nel 2007.

L'Ufficio, con il supporto della Missione in Kosovo, si è adoperato per pianificare il coinvolgimento dell'OSCE in Kosovo a seguito dell'adozione di una decisione sul futuro status. In tale contesto, ha operato in stretto coordinamento con le organizzazioni partner, in particolare con le Nazioni Unite, con l'Unione europea e con la NATO.

L'*Ufficio per l'Europa orientale* ha sostenuto gli sforzi dell'OSCE volti a riprendere i negoziati, interrotti in primavera, per la soluzione pacifica della questione transnistriana. L'Ufficio ha inoltre assistito le operazioni sul terreno in Ucraina e a Minsk nel soddisfare le richieste di progetti da parte delle autorità statali.

L'*Ufficio per il Caucaso meridionale* si è concentrato sull'assistenza alle attività delle operazioni sul terreno volte a dare soluzione ai conflitti irrisolti. L'Ufficio ha contribuito all'organizzazione di numerose visite ad alto livello svoltesi in relazione ai dinamici sviluppi politici nella regione. Ha prestato supporto alla Missione in Georgia nella preparazione di un vasto *Programma di ricostruzione economica* nella zona del conflitto georgiano-osseto e nelle zone adiacenti, nonché nell'elaborazione di un programma di rafforzamento delle capacità della polizia di frontiera georgiana. L'Ufficio ha prestato sostegno ai preparativi per una Missione di valutazione ambientale guidata dall'OSCE nei territori colpiti da incendi nel Nagorno-Karabakh e nelle zone circostanti.

L'*Ufficio per l'Asia centrale* ha prestato sostegno alla Presidenza e al Segretario generale nell'elaborazione di un nuovo mandato e di un memorandum d'intesa per la presenza OSCE in Uzbekistan. Si è impegnato inoltre a rispondere alle tensioni politiche in Kirghizistan e ha contribuito ad una missione di valutazione di esperti organizzata dal CPC in Tagikistan volta a individuare settori per iniziative di assistenza nel campo del rafforzamento della sicurezza e della gestione delle frontiere.

Conformemente al *Piano d'azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi*, il CPC ha elaborato un manuale pratico che intende aiutare i funzionari a tenere in considerazione gli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle loro valutazioni della situazione sul terreno, nonché nell'elaborazione delle politiche e delle strategie. Il manuale individua settori di possibile intervento e include informazioni specifiche sulla situazione relativa alla parità fra i sessi nei singoli Paesi.

Nucleo per il coordinamento dei progetti

Facendo seguito ad un'iniziativa del Segretario generale, il Nucleo si è concentrato sull'elaborazione e concettualizzazione di un sistema di pianificazione basato sui risultati volto ad assicurare che i programmi rispondano agli obiettivi politici e operativi dell'OSCE e perseguano tali obiettivi in modo efficiente ed efficace. Il nuovo approccio è stato applicato in via sperimentale a tre operazioni sul terreno: la Missione in Bosnia-Erzegovina, l'Ufficio di Erevan e il Centro di Bishkek. Basandosi su tale esperienza, il Nucleo ha elaborato uno schema dettagliato per introdurre il nuovo sistema di pianificazione in tutta l'area dell'OSCE e ha sviluppato una serie completa di strumenti e indicazioni pratiche, concludendo il processo di sperimentazione durato un anno. Il nuovo sistema di pianificazione apporterà

miglioramenti al coordinamento dei programmi e servirà da base per attribuire un ordine di priorità ed elaborare attività supplementari finanziate con risorse fuori bilancio.

Oltre a tali importanti attività, il Nucleo ha provveduto attivamente ad aggiornare e distribuire alle operazioni sul terreno strumenti per la gestione dei progetti. Ha raccolto esempi di migliori prassi da numerose operazioni sul terreno, che saranno analizzati e diffusi ulteriormente nel 2007. Conformemente al *Piano d'azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi* il Nucleo ha finalizzato linee guida per integrare gli aspetti legati alle differenze fra i sessi nell'elaborazione e pianificazione dei progetti per le operazioni sul terreno.

Infine, il Nucleo ha continuato a coordinare la valutazione di tutti i progetti delle operazioni sul terreno finanziati con risorse fuori bilancio. Ciò ha riguardato 118 progetti fuori bilancio elaborati dalle operazioni sul terreno, per un importo totale pari a oltre 25,6 milioni di euro.

Unità di pianificazione delle operazioni

Pianificazione operativa, collegamento e analisi. L'Unità di pianificazione delle operazioni funge da punto principale di coordinamento della pianificazione operativa in seno al Segretariato. Nel 2006 l'Unità ha affrontato questioni quali il possibile coinvolgimento futuro dell'OSCE in Kosovo/Serbia nonché la chiusura dell'Ufficio del Rappresentante OSCE presso la Commissione estone di esperti sui pensionati militari. Ha avviato una serie di attività nel quadro dei seguiti, tra cui una visita di valutazione in Kosovo.

L'Unità ha offerto il suo attivo sostegno al Gruppo di lavoro sugli aspetti non militari della sicurezza. In particolare, ha contribuito alla redazione di documenti di riflessione e di rapporti, ad esempio, su un Quadro OSCE per la gestione del settore della sicurezza e su una Rete OSCE di Punti di contatto nazionali per la sicurezza e la gestione delle frontiere. Come negli anni precedenti, l'Unità ha inoltre sostenuto la Presidenza nell'organizzazione della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*. Nel corso della Conferenza del 2006 sono state esaminate le attività dell'OSCE attinenti alla sicurezza ponendo l'accento sul processo di gestione delle crisi, ivi incluse le misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza. Inoltre, l'Unità ha fornito contributi a conferenze concernenti la gestione del settore della sicurezza, la prevenzione dei conflitti, il supporto alla mediazione, la gestione delle crisi, il disarmo, la smobilitazione, la reintegrazione e il preallarme.

Sicurezza e gestione delle frontiere. Nel quadro del contributo offerto alle attività svolte dal Gruppo di lavoro sugli aspetti non militari della sicurezza relativamente all'attuazione del *Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere*, l'Unità ha prestato sostegno alla creazione di una Rete OSCE di Punti di contatto nazionali per la sicurezza e la gestione delle frontiere. Inoltre, in risposta ad una richiesta del Tagikistan, l'Unità ha effettuato due missioni sul campo dirette a fornire assistenza tecnica al Paese per il rafforzamento della sicurezza e della gestione delle sue frontiere, a seguito delle quali ha avviato l'elaborazione di proposte di progetti. L'Unità ha anche facilitato la condivisione delle lezioni apprese e delle migliori prassi, conformemente a quanto previsto dal *Concetto per la sicurezza e la gestione delle frontiere*, organizzando conferenze su tale tema. Ha inoltre fornito assistenza alla Presidenza nell'ambito del *Processo di Ohrid relativo alle frontiere*.

Capacità operativa di risposta 24 ore al giorno/7 giorni alla settimana. L'Unità, attraverso la sua Sala situazioni/comunicazioni, ha continuato a fungere da punto di contatto per tutte le

operazioni OSCE sul terreno, per la Presidenza, il Segretariato e le delegazioni, specialmente oltre il normale orario di lavoro, assicurando un collegamento vitale alle operazioni sul terreno e alle delegazioni nella catena di sicurezza. La Sala situazioni/comunicazioni ha assicurato informative giornaliere, riunioni speciali, riepiloghi bisettimanali a livello regionale e calendari di eventi per il personale del CPC. Ha inoltre fornito assistenza operativa in casi di emergenza, ivi inclusi incidenti e crisi in materia di sicurezza nonché in casi di evacuazione per ragioni sanitarie. Componenti dell'Unità hanno partecipato a riunioni con rappresentanti di altri centri situazione al fine di rafforzare lo scambio di informazioni a livello operativo.

Unità di supporto al Foro di cooperazione per la sicurezza

Nel 2006 l'Unità di supporto ha fornito assistenza per la preparazione, lo svolgimento e le attività sui seguiti del *Seminario sulle dottrine militari*, della *Riunione annuale di valutazione dell'applicazione*, della *Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza*, di due riunioni speciali del Foro di cooperazione per la sicurezza sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sul *Codice di condotta*, nonché di un *Seminario sull'attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite*. Su richiesta del Foro di cooperazione per la sicurezza, l'Unità di supporto ha elaborato una rassegna dello scambio di informazioni sull'attuazione del *Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza* e ha fornito contributi a seminari a livello nazionale e regionale su tale tema svoltisi, tra gli altri, in Svizzera, Slovenia e Bosnia-Erzegovina.

L'Unità di supporto ha fornito sostegno e assistenza agli Stati partecipanti nell'ambito di progetti attinenti alle armi di piccolo calibro e leggere e alle munizioni convenzionali, che hanno incluso progetti relativi alla componente del carburante per missili *Melange*. In aprile, l'Unità di supporto ha partecipato ad una missione di valutazione in Tagikistan volta a pianificare la seconda fase di un progetto in tale campo, a seguito della positiva conclusione della prima fase in novembre. In luglio l'OSCE e la Commissione europea hanno effettuato una visita di valutazione congiunta ad alto livello a Novobohdanivka, Ucraina, finalizzata all'elaborazione di un progetto in loco. L'Unità di supporto ha contribuito a elaborare un progetto per la distruzione di armamenti convenzionali in Moldavia.

È stato firmato un memorandum d'intesa con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo che prevede attività di cooperazione tecnica per l'attuazione di progetti. L'Unità ha inoltre elaborato memorandum d'intesa per progetti diretti ad eliminare scorte di *Melange* in Kazakistan e Ucraina e ha partecipato al comitato di valutazione per l'appalto di progetti in Kazakistan. In marzo sono stati selezionati esperti in materia di *Melange* che sono stati invitati a partecipare al comitato di valutazione.

Il CPC ha contribuito attivamente alla *Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sull'attuazione del Programma d'azione sulle SALW*, tenutasi a New York dal 26 giugno al 7 luglio. Ha organizzato e realizzato un evento OSCE a margine della conferenza e ha prestato sostegno all'elaborazione del rapporto dell'OSCE alla conferenza stessa.

L'Unità di supporto ha partecipato, anche in qualità di organizzatore, a diversi seminari sulle armi di piccolo calibro e leggere. Ha prestato sostegno a un *Seminario sul controllo delle*

intermediazioni di SALW nell'Europa sudorientale e nel Caucaso organizzato congiuntamente dai governi della Germania, della Norvegia e dei Paesi Bassi nel mese di marzo. In giugno, in cooperazione con le autorità locali, l'Unità ha tenuto in Kirghizistan un *Seminario sulla gestione e la sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali*. Ha inoltre contribuito ad organizzare due seminari sulle armi di piccolo calibro e leggere svoltisi in Turkmenistan nel mese di novembre.

L'Unità di supporto ha presentato al Consiglio dei ministri rapporti sui progressi compiuti nell'ambito dei progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle armi convenzionali, corredati da una mostra fotografica, da materiali illustrativi e da un filmato. Ha inoltre prestato sostegno alle delegazioni nella pubblicazione di un Annesso al *Manuale OSCE delle migliori prassi sulle SALW* concernente le procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS).

Il CPC ha continuato ad amministrare la Rete di comunicazioni dell'OSCE, un importante strumento che rientra nelle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza previste dal *Documento di Vienna 1999*. La rete facilita lo scambio di importanti informazioni promuovendo l'apertura e la trasparenza nelle questioni militari. Si è provveduto a potenziare ulteriormente gli aspetti tecnologici della rete e ad adattare i programmi per rispondere alle esigenze degli utenti. Sono state intraprese iniziative di rafforzamento della capacità per ampliare e approfondire le competenze in seno agli Stati partecipanti. Il CPC presiede inoltre il Gruppo OSCE per le comunicazioni, che opera da valido strumento di supervisione per le delegazioni.

www.osce.org/cpc

Dipartimento per le risorse umane (DHR)

Il Dipartimento per le risorse umane, che comprende le Sezioni reclutamento, personale e formazione, assicura che le procedure di selezione del personale avvengano in modo aperto, efficiente e trasparente e che siano soddisfatte in modo appropriato e professionale le esigenze amministrative e formative di tutti i dipendenti, siano essi assunti a contratto dall'OSCE o distaccati da uno Stato partecipante. Nel 2006 il Dipartimento ha ampliato i suoi servizi a includere un Funzionario addetto alla valutazione delle mansioni, consentendo una classificazione complessiva dei posti all'interno dell'Organizzazione.

Il Dipartimento amministra, riesamina e aggiorna costantemente lo *Statuto e Regolamento del personale* dell'OSCE. Nel corso del 2006 sono state adottate tre nuove *Istruzioni per il personale* in materia di ambiente di lavoro professionale, di formazione nell'ambito del Sistema di gestione integrata delle risorse (IRMA) nonché di Accordi per servizi speciali, portando ad una maggiore efficienza e razionalizzazione delle procedure nel settore delle risorse umane.

La *Sezione per il personale* ha operato a stretto contatto con le controparti nelle istituzioni e nelle operazioni sul terreno al fine di individuare misure atte a migliorare la gestione del personale dell'OSCE, promuovendo ad esempio un aumento nei livelli delle retribuzioni locali e una revisione delle indennità di vitto e alloggio, nonché negoziando condizioni più vantaggiose nell'ambito dei programmi di previdenza sociale al fine di trattenere in servizio il personale qualificato.

Il sistema di reclutamento on-line, pienamente operativo, ha consentito alla **Sezione per il reclutamento** di concentrare le sue risorse su tecniche d'intervista strutturate e basate sulle competenze, nonché sulla formazione nell'ambito del reclutamento e della selezione per potenziali componenti delle commissioni d'esame. Nel 2006 il Dipartimento ha pubblicizzato 100 annunci di posti vacanti per posti a contratto, cui hanno risposto 7.580 candidati. Nel corso dell'anno si sono tenute 78 sessioni di selezione del personale presso il Segretariato e sono stati ammessi a colloquio 429 candidati per incarichi presso le operazioni sul terreno e nel Segretariato. Il Dipartimento ha esaminato 2.384 candidature per posti a distacco, portando all'assegnazione di 331 membri del personale/delle missioni presso le operazioni sul terreno, le istituzioni e il Segretariato.

Il *Programma per giovani funzionari* costituisce una nuova attività in seno all'Organizzazione. In maggio il Dipartimento ha avviato un progetto pilota che offre a giovani cittadini degli Stati partecipanti l'opportunità di lavorare in un contesto internazionale. Sono state presentate 191 candidature provenienti da 33 Stati partecipanti. Prestando particolare attenzione all'equilibrio geografico e di genere, il Dipartimento ha selezionato sei giovani funzionari dell'Albania, dell'Azerbaijan, della Grecia, del Kazakistan, del Kirghizistan e del Portogallo per partecipare al programma che ha una durata di nove mesi. A seconda delle competenze, l'intensa e completa esperienza lavorativa include l'assegnazione dei partecipanti al Segretariato e ad un'operazione sul terreno, nonché la frequenza obbligatoria di programmi di formazione specializzata.

Nel 2006, conformemente alla *Strategia di formazione* e al *Piano d'azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi* dell'OSCE, la **Sezione per la formazione** ha organizzato un totale di 86 seminari di formazione, cui hanno preso parte oltre 1.300 persone, raddoppiando la quota di partecipazione registrata nell'anno precedente. Al fine di consentire al personale di integrarsi con facilità ed efficienza nell'Organizzazione, la Sezione ha tenuto presso il Segretariato 13 *Programmi di orientamento generale* ("GO") per oltre 350 funzionari di nuova assunzione. A partire dal mese di gennaio la Sezione per la formazione ha assunto piena responsabilità delle attività di formazione relative al sistema IRMA, organizzando 12 sessioni di formazione presso il Segretariato e a livello regionale, cui hanno partecipato oltre 200 membri del personale. Ha organizzato inoltre 61 seminari supplementari, che hanno incluso il supporto ad attività di formazione pre-missione negli Stati partecipanti, per circa 760 membri del personale.

Dipartimento per la gestione e le finanze (DMF)

Il Dipartimento per la gestione e le finanze offre supporto in materia finanziaria e amministrativa agli Stati partecipanti all'OSCE, al Segretariato, alle istituzioni e alle operazioni sul terreno. Il Dipartimento comprende i **Servizi di conferenza**, i **Servizi finanziari**, il **Supporto alle missioni**, le **Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni**, nonché l'**Ufficio di Praga**.

Supporto alle riunioni e alle conferenze. I Servizi di conferenza prestano supporto alla preparazione e svolgimento di riunioni e conferenze alle diverse Presidenze e agli

Stati partecipanti dell'OSCE, al Gruppo consultivo congiunto e alla Commissione consultiva Cieli aperti, nonché al Segretariato dell'OSCE. Tale supporto include l'assistenza alle riunioni e la redazione dei relativi resoconti, la distribuzione di documenti nonché i servizi di traduzione e interpretariato nelle sei lingue dell'OSCE. Nel 2006 i Servizi di conferenza hanno inoltre co-organizzato una serie di eventi fuori Vienna, come il *Foro economico* di Praga, le *Riunioni sulla tolleranza* di Almaty e Dubrovnik e il *Consiglio dei ministri* di Bruxelles.

Consolidamento delle riforme gestionali. Dopo il lancio del Sistema di gestione integrata delle risorse (IRMA), il Dipartimento si è concentrato quest'anno sul consolidamento delle informazioni e delle procedure, sul riesame e l'aggiornamento delle pertinenti Istruzioni finanziarie/amministrative nonché su intense attività di sostegno e di formazione funzionale a favore delle Unità per l'amministrazione dei fondi delle operazioni sul terreno. L'obiettivo principale era fornire supporto specifico alle missioni in campo finanziario, delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, dell'acquisizione e gestione dei beni e servizi, nonché dei viaggi di servizio.

Le riforme gestionali dell'OSCE sono state avviate nel 2001 in risposta alla rapida crescita dell'Organizzazione e mirano ad offrire migliori prassi nella gestione delle risorse umane, finanziarie, materiali e nel campo delle tecnologie dell'informazione. Il Sistema di gestione integrata delle risorse (IRMA) basato su tecnologia Oracle, offre una piattaforma tecnica comune, mentre il Sistema comune di regolamentazione della gestione stabilisce i regolamenti, le norme e le istruzioni per la gestione di tutte le risorse dell'OSCE.

Sono stati compiuti importanti sforzi per migliorare la redazione dei rapporti on-line (ad esempio sui contributi fuori bilancio e sulle risorse dell'OSCE) presentati agli Stati partecipanti e ai responsabili dei programmi in tutta l'area dell'OSCE. Il "Pannello per i delegati", che si propone di fornire alle delegazioni un agevole accesso a informazioni e a rapporti strutturati, è stato ulteriormente sviluppato e integrato nella struttura di sicurezza delle informazioni dell'Organizzazione.

Il Dipartimento ha svolto inoltre un ruolo fondamentale sostenendo il Segretario generale nell'introduzione del Bilancio per programmi sulla base dei risultati, un approccio che mira a rafforzare l'attuale ciclo di programmazione e redazione del bilancio contribuendo ad attirare l'attenzione degli Stati partecipanti e dei principali amministratori sui risultati piuttosto che unicamente sulle risorse necessarie e sulle attività intraprese. Tale metodologia è adottata in misura crescente da organizzazioni internazionali e da agenzie governative quale strumento per migliorare la responsabilità e la trasparenza nell'utilizzo delle risorse.

La nuova sede di Wallnerstrasse. I lavori di ristrutturazione della nuova sede del Segretariato in Wallnerstrasse 6 – un edificio storico messo a disposizione dell'OSCE dal Governo austriaco – procedono speditamente. I nuovi locali, il cui completamento è previsto nel novembre 2007, offriranno all'OSCE un ambiente di lavoro moderno e accogliente e miglioreranno la sua visibilità riunendo gli uffici di Vienna in un edificio rappresentativo nel cuore della città.

UFFICIO DI PRAGA

Quale sede iniziale del Segretariato della CSCE, l'Ufficio di Praga ha ereditato la raccolta dei testi e dei documenti delle conferenze della CSCE e ha conservato l'archivio cartaceo dei documenti di carattere politico dell'OSCE. Custode della memoria istituzionale della CSCE/OSCE, l'Ufficio funge da centro di documentazione aperto al personale e al pubblico per il reperimento di informazioni storiografiche, riferimenti o documenti fondamentali. Nove anni or sono l'Ufficio è divenuto sede del programma "Researcher-in-Residence" e ha messo a disposizione i suoi archivi a oltre 140 ricercatori di 32 Paesi della regione dell'OSCE, nonché della Cina, della Corea, del Giappone, dell'Algeria, del Marocco, di Israele e dell'Australia. La biblioteca di testi secondari di documentazione è stata arricchita con centinaia di libri, periodici e pubblicazioni specialistiche che contengono articoli e analisi in 35 lingue sulle attività dell'OSCE.

In cooperazione con il Segretariato, l'Ufficio aggiorna la raccolta di documenti in formato elettronico disponibile on-line, distribuisce le pubblicazioni dell'OSCE (come la *Rivista dell'OSCE*, il *Rapporto annuale* e i *Manuali di consultazione – raccolte delle decisioni dell'OSCE*, stampati a Praga) e mantiene aggiornato l'indirizzario dell'Organizzazione. Nel 2006 l'Ufficio ha pubblicato una raccolta di 270 volumi in tutte le lingue di lavoro dell'OSCE contenente documentazioni relative a 17 anni di attività di conferenza. Sono stati inoltre convertiti in formato elettronico una corrispondente raccolta conservata in microfilm nonché diverse migliaia di documenti di interesse storico. Ancora una volta, l'Ufficio ha fornito ampio supporto logistico alla sessione di Praga del *14° Foro economico*.

Sezione per le pari opportunità

Nel 2006 la Sezione per le pari opportunità ha continuato a adoperarsi per l'attuazione del *Piano d'azione per la promozione della parità fra i sessi*, come previsto dalla Decisione N.14 del Consiglio dei ministri del 2004. Come stabilito dal *Piano d'azione*, il Segretariato e le istituzioni, con l'appoggio della Sezione per le pari opportunità, hanno elaborato distinti piani di attuazione contenenti misure concrete, compiti e responsabilità per raggiungere gli obiettivi fissati dal *Piano d'azione*.

Nel mese di giugno la Sezione per le pari opportunità ha analizzato i risultati ottenuti e i limiti incontrati nell'attuazione del *Piano d'azione* e ha redatto il primo rapporto di valutazione, che il Segretario generale ha presentato al Consiglio permanente. Il rapporto ha individuato inoltre alcuni metodi per raggiungere in futuro gli obiettivi del *Piano d'azione*.

Nel corso dell'anno la Sezione per le pari opportunità ha fornito assistenza tecnica a tutti i funzionari di collegamento per le questioni relative alle pari opportunità che operano presso il Segretariato, le missioni e le istituzioni, tramite comunicazioni, coordinamento e i dibattiti svoltisi durante la riunione annuale della rete di comunicazioni. La Sezione ha inoltre elaborato gli Strumenti dell'OSCE per la Promozione della parità fra i sessi, che contengono materiale di riferimento sugli impegni e gli standard internazionali, manuali e linee guida sull'integrazione della parità fra i sessi, nonché diversi specifici documenti e istruzioni dell'OSCE. Tra tali strumenti figura un glossario dei termini attinenti alle pari opportunità, una guida all'integrazione della parità fra i sessi nell'organizzazione di eventi collettivi e una guida per funzionari del Centro per la prevenzione dei conflitti addetti ai programmi delle missioni intitolata: *Parità fra i sessi nell'analisi, nella politica e nella strategia dello sviluppo*. Funzionari della Sezione per le pari opportunità si sono recati sul campo in diverse occasioni per fornire diretto supporto alle operazioni sul terreno. La Sezione ha offerto

assistenza e suggerimenti alla Sezione per la formazione nell'elaborazione di corsi specifici sulle pari opportunità, e durante l'intero anno ha partecipato alla sessione sulla parità fra i sessi del *Programma generale di orientamento (GO)* per i nuovi membri del personale.

Per far conoscere le iniziative a favore della parità fra i sessi non soltanto in seno all'Organizzazione, ma anche tra il pubblico, la Sezione per le pari opportunità ha elaborato due pubblicazioni: un testo in russo e in inglese e un opuscolo con informazioni più specifiche sulla promozione delle pari opportunità e il modo in cui negli ultimi sette anni la prospettiva della parità fra i sessi è stata integrata nell'Organizzazione.

Allo scopo di sottolineare l'impegno dell'Organizzazione nella lotta alla violenza su base sessuale, il Consigliere principale per le pari opportunità ha organizzato un evento pubblico in occasione della Giornata internazionale della donna nel mese di marzo. È stato proiettato un documentario sulla situazione disperata delle donne afgane profughe e vittime del conflitto, cui ha fatto seguito una tavola rotonda presieduta dall'Ambasciatore della Norvegia presso l'OSCE. Sono intervenuti il regista, un rappresentante dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e un Parlamentare austriaco.

La Sezione per le pari opportunità continua inoltre a monitorare l'ambiente di lavoro, in particolare in relazione al pari trattamento e alle pari opportunità per donne e uomini. Ha contribuito ad elaborare la nuova politica sulla vessazione, la molestia sessuale e la discriminazione, pubblicato nel marzo di quest'anno. La Sezione per le pari opportunità ha altresì elaborato un opuscolo per tutto il personale con semplici chiarimenti in merito alle nuove linee di condotta, per far comprendere l'importanza di creare e mantenere un ambiente di lavoro che garantisca pari ed equo trattamento a tutti i membri del personale.

Servizi giuridici

La mancanza di capacità giuridica e di privilegi e immunità nella maggior parte degli Stati partecipanti continua a rappresentare un ostacolo per il regolare svolgimento delle operazioni dell'OSCE. Le Riunioni del *Gruppo di esperti giuridici*, tenute in giugno e settembre nell'Hofburg e a cui hanno partecipato rappresentanti dell'Austria, della Croazia, della Germania, della Polonia, della Turchia, della Russia, della Svizzera, dell'Ucraina, degli Stati Uniti d'America e della Presidenza dell'OSCE, hanno ricevuto l'assistenza dei Servizi giuridici. I lavori del *Gruppo* volti a studiare e a raccomandare soluzioni per rimediare efficacemente alle conseguenze della mancanza di status giuridico internazionale dell'OSCE, nonché di privilegi e immunità, si sono conclusi con successo nel 2006, dando luogo a una Decisione dei ministri che istituisce un gruppo di lavoro a composizione non limitata incaricato di completare l'elaborazione di una convenzione e di presentarla al Consiglio dei ministri tramite il Consiglio permanente.

I Servizi giuridici hanno assunto una dimensione più ampia nel 2006 e, di conseguenza, hanno accresciuto l'assistenza offerta in numerosi importanti settori di attività. Si sono impegnati in modo particolare nella creazione di un adeguato quadro giuridico per l'esecuzione di vasti progetti sui territori degli Stati partecipanti e nell'assistenza offerta alle operazioni e alle istituzioni OSCE sul terreno in merito a questioni giuridiche più complesse.

Ufficio di supervisione interna (OIO)

L'Ufficio di supervisione interna quest'anno ha compiuto grandi passi per accrescere l'ampiezza e la portata del servizio di revisione contabile e per diventare pienamente operativo. Con un organico di revisori abilitati l'Ufficio di supervisione interna rappresenta attualmente un efficace strumento per monitorare l'osservanza del quadro regolamentare, garantire l'adeguatezza dei controlli interni e assistere gli amministratori nel raggiungimento dei propri obiettivi. Un nucleo indipendente di esperti ha condotto una valutazione della qualità dei servizi dell'Ufficio e ha certificato che esso è pienamente conforme agli standard e al codice deontologico dell'Istituto dei revisori dei conti interni. Il regime di revisione interna ed esterna dell'OSCE è stato inoltre rinforzato quest'anno dall'opera del Comitato di revisione, creato dal Consiglio permanente per controllare le questioni attinenti alla governance della revisione contabile e presentare raccomandazioni in merito.

Avvalendosi delle migliori prassi, l'Ufficio di supervisione interna si basa sulle metodologie di valutazione dei rischi per elaborare il suo programma di revisione. Il programma del 2006 ha tenuto conto dei rischi connessi alle attività e alle operazioni, nonché delle priorità dell'Organizzazione e dei lavori di revisione contabile richiesti dall'amministrazione. Benché le attività di revisione intese ad assicurare l'adeguatezza dei controlli e l'osservanza dei regolamenti continuino a costituire la base del programma di revisione interna, l'Ufficio ha esteso le proprie attività per incorporare revisioni e ispezioni dell'amministrazione, valutazioni dei programmi e indagini. Nel 2006 l'Ufficio ha effettuato revisioni in seno al Segretariato, visite a missioni e istituzioni sul terreno e ha pubblicato in totale 23 rapporti contenenti più di 200 raccomandazioni. Ha seguito inoltre l'attuazione di precedenti raccomandazioni contabili per assicurarsi che l'amministrazione le avesse rese operative in modo efficace. Più del 90 per cento delle raccomandazioni formulate negli ultimi due anni sono state adottate e l'amministrazione ha preso provvedimenti per completare l'attuazione delle rimanenti. L'Ufficio ha concluso di recente un esame del quadro deontologico e del *Codice di condotta* dell'OSCE e ha pubblicato le *Linee guida per la politica di prevenzione e di individuazione della frode* e le *Linee guida per riconoscere la frode*, da distribuire in tutta la regione OSCE. Per il 2007 è previsto un intenso programma di formazione presso il Segretariato, le missioni e le istituzioni sul terreno, inteso a promuovere la presa di coscienza della frode.

Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA)

Le attività svolte dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali, con l'assunzione delle funzioni di presidenza dell'*Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza* (ENVSEC, www.envsec.org) da parte dell'OSCE, sono progressivamente aumentate nel 2006, in particolare nel campo della sicurezza ambientale. L'Ufficio ha intensificato inoltre le sue iniziative nel campo della lotta al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo, alla corruzione e alla tratta di esseri umani, nonché nell'ambito di progetti relativi alla migrazione e allo sviluppo delle piccole e medie imprese. Ha pubblicato due importanti documenti: un *Manuale per l'adozione di efficaci politiche sulla migrazione di forza lavoro nei Paesi di origine e di destinazione* e la *Guida OSCE delle migliori prassi per la creazione di un clima favorevole all'imprenditoria e agli investimenti*. Su richiesta della Presidenza, il

Coordinatore ha raccolto informazioni sul settore della sicurezza energetica nell'area dell'OSCE, che ha presentato agli Stati partecipanti. In cooperazione con il Segretariato della Carta dell'energia e con l'Agenzia internazionale dell'energia, l'OCEEA ha organizzato a Bruxelles una conferenza internazionale sul ruolo dei governi e delle organizzazioni internazionali nel settore della sicurezza energetica, che ha portato all'adozione da parte del Consiglio dei ministri di una decisione relativa al *Dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE*, la cui messa in opera richiede l'adozione di una serie più ampia di misure di politica energetica. Con tale decisione, che richiama gli obiettivi del Vertice del G8 di San Pietroburgo, si incarica il Segretariato dell'OSCE di promuovere un dialogo sulla sicurezza energetica.

Foro economico e ambientale. In coordinamento con la Presidenza, l'OCEEA ha condotto a positiva conclusione il 14° *Foro economico* sul tema *Trasporti nell'area dell'OSCE: reti di trasporto sicure e sviluppo dei trasporti per potenziare la cooperazione e la stabilità economica regionale*. Ciò ha portato non solo all'adozione di un'importante decisione del Consiglio dei ministri relativa a un futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE, ma anche ad una serie di concrete attività successive. Tali attività hanno incluso un seminario di formazione sulla sicurezza nei porti, svoltosi ad Anversa, Belgio, un seminario su *Trasporti, sicurezza e tutela ambientale*, organizzato dal Governo norvegese a Tonsberg, Norvegia, due seminari di formazione a Mosca e Belgrado sull'attuazione della *Convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere* della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, nonché un seminario di esperti sui problemi inerenti ai transiti e ai trasporti dei Paesi privi di sbocchi marittimi, in preparazione di una Conferenza dell'OSCE sulle prospettive di sviluppo del trasporto di transito transasiatico ed euroasiatico attraverso l'Asia centrale fino al 2015, prevista per la fine del 2007.

La prima conferenza preparatoria del 15° *Foro economico e ambientale* si è tenuta il 16 e 17 novembre a Bishkek, Kirghizistan, sul tema del degrado del territorio e la contaminazione del suolo. La prima sessione del *Foro* ha avuto luogo a Vienna nel gennaio 2007.

Missione di valutazione ambientale. Dal 3 al 13 ottobre, l'OCEEA ha guidato una Missione di valutazione ambientale nei territori colpiti da incendi nella regione del Nagorno-Karabakh e nelle aree circostanti. Compito della missione era valutare l'impatto a breve e lungo termine degli incendi, individuare misure per neutralizzarne gli effetti nocivi e formulare raccomandazioni per l'avvio di un'operazione ambientale nella regione, come previsto da una Risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU. L'OSCE ha guidato un gruppo composto di esperti locali nominati dalle autorità dell'Armenia e dell'Azerbaijan e di esperti di diverse organizzazioni internazionali.

Sostegno dell'OCEEA alla gestione della migrazione di forza lavoro nella regione della Comunità di Stati indipendenti (CSI). L'OCEEA ha contribuito ad accrescere lo scambio di buone prassi e la condivisione di politiche e iniziative innovative nell'ambito dell'efficace gestione della migrazione di forza lavoro, basandosi sulle raccomandazioni del 13° *Foro economico* e sugli scenari e le tendenze più recenti nell'area dell'OSCE. L'Ufficio ha pubblicato un *Manuale per l'adozione di efficaci politiche sulla migrazione di forza lavoro nei Paesi di origine e di destinazione*, elaborato di concerto con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e con l'Organizzazione internazionale del lavoro. Il *Manuale* funge da strumento pratico per lo scambio di buone prassi e il dibattito a livello politico. Il 6 e 7 dicembre si è svolto a Mosca un primo seminario regionale per il rafforzamento delle

capacità nell'ambito dello sviluppo di efficaci politiche sulla migrazione di forza lavoro, con la partecipazione di dieci Stati membri della CSI. Il *Manuale* è stato accolto favorevolmente dai responsabili delle politiche e dagli esperti in materia di migrazione della regione. Di conseguenza, l'OCEEA sta prendendo in esame la possibilità di organizzare nel 2007 seminari supplementari a livello regionale e nazionale. Il *Manuale* è attualmente disponibile in lingua inglese e russa. Sono previste versioni in altre lingue.

Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani

La lotta alla tratta di esseri umani rimane una priorità delle istituzioni, degli organi e delle operazioni sul terreno dell'OSCE. Nel *Piano d'azione* dell'OSCE sono enunciate le iniziative che gli Stati partecipanti dovrebbero adottare basandosi su un approccio multidimensionale e globale.

L'Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani, conformemente ad una decisione del Consiglio dei ministri del 21 giugno, riunisce in una nuova struttura all'interno del Segretariato le funzioni del Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani e dell'Unità di assistenza antitrattra. L'incarico di Rappresentante speciale e Coordinatore è stato assunto in ottobre da Eva Biaudet, ex Ministro della sanità e dei servizi sociali della Finlandia. Il mandato dell'Ufficio, che deriva da una decisione del Consiglio dei ministri del 2003, è fornire assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, in settori attinenti alla sensibilizzazione, alla programmazione e al coordinamento delle politiche a livello nazionale, al rafforzamento delle capacità nel campo delle riforme legislative e all'efficace cooperazione tra istituzioni governative, società civile e parti direttamente interessate volta a proteggere i diritti delle persone vittime di tratta. L'Ufficio contribuisce inoltre a coordinare le iniziative antitrattra adottate dal Segretariato, dalle operazioni sul terreno e dalle istituzioni dell'OSCE. In conformità al suo mandato, che prevede un approccio globale e basato sui diritti dell'uomo, l'Ufficio continua ad adoperarsi per conferire visibilità e diffondere la consapevolezza in merito a tutte le forme di tratta di esseri umani e a incoraggiare l'adozione di iniziative a livello nazionale e regionale.

Eventi principali del 2006

- L'Alleanza contro la tratta di persone ha organizzato una conferenza ad alto livello sulla *Lotta alla tratta di esseri umani, in particolare di donne e bambini: prevenzione – tutela – azione penale*, svoltasi il 17 marzo. L'Alleanza, avviata nel luglio 2004 su iniziativa del precedente Rappresentante speciale, funge da foro per la cooperazione e lo scambio di informazioni tra istituzioni e organizzazioni internazionali e regionali, nonché con rilevanti organizzazioni non governative. L'evento ha costituito il punto culminante di un progetto congiunto del Rappresentante speciale, del *Programma AGIS* della Commissione europea, del Ministero federale dell'interno austriaco e del Ministero degli affari esteri svedese, in partenariato con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, la Commissione per le migrazioni svedese, la Polizia federale belga e l'Ufficio europeo di polizia

(EUROPOL). La conferenza, svoltasi a Vienna con un'affluenza di quasi 400 partecipanti, ha concentrato l'attenzione sullo scambio di buone prassi e l'elaborazione di raccomandazioni pratiche per prevenire la tratta di esseri umani, assicurare una tutela globale alle vittime e avviare efficaci azioni penali nei confronti dei responsabili. La conferenza ha affrontato i seguenti temi principali: misure specifiche per combattere la tratta di minori mediante attività di rafforzamento delle capacità dei funzionari delle forze dell'ordine; conseguenze psicologiche e fisiche a lungo termine per le vittime di tratta, con particolare riguardo ai traumi subiti; implicazioni per l'azione penale derivanti dallo stato di salute delle vittime di tratta, in particolare donne e bambini.

- La prima conferenza regionale dell'OSCE sul tema della lotta contro la tratta di esseri umani in Asia centrale, *Lotta alla tratta di esseri umani – Una risposta regionale*, tenuta ad Astana il 18 e 19 maggio e organizzata in stretta cooperazione con le autorità del Kazakistan, l'ODIHR, il Centro di Almaty e con altre operazioni sul terreno, ha riunito rappresentanti di agenzie governative, della società civile e di organizzazioni internazionali in un positivo dialogo sulle migliori prassi e su proposte per ulteriori attività di cooperazione. Le riflessioni svolte nel corso della conferenza dimostrano che un modello regionale di eventi sul tema della lotta alla tratta di esseri umani, che dovrebbe essere adottato anche in altre regioni dell'OSCE, può contribuire a promuovere sinergie e una maggiore cooperazione transfrontaliera, reti di contatti, una partecipazione di soggetti locali interessati e un accesso all'esperienza internazionale più ampi. Nel 2007 è prevista nella regione una riunione nell'ambito dei seguiti.
- La conferenza ad alto livello organizzata dall'Alleanza contro la tratta di persone sul tema della *Tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento del lavoro/del lavoro forzato e del lavoro imposto per l'estinzione di debiti: azione penale nei confronti dei responsabili e giustizia per le vittime*, svoltasi a Vienna il 17 e 18 novembre, ha offerto l'occasione per uno scambio di concrete esperienze nazionali atte ad assicurare i responsabili alla giustizia e garantire alle vittime un risarcimento per il danno subito. La conferenza ha posto in rilievo le modalità per far fronte a tutte le forme di tratta nella regione dell'OSCE: tale rilievo è stato rispecchiato nella Decisione del Consiglio dei ministri di Bruxelles sul *Potenziamento degli sforzi volti a combattere la tratta di esseri umani, incluso lo sfruttamento del lavoro, tramite un approccio globale e proattivo*. Con l'adozione di tale decisione gli Stati partecipanti hanno concordato di coinvolgere nuovi attori nella lotta alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento del lavoro, come gli ispettorati del lavoro, i centri di assistenza sociale, le istituzioni sanitarie, la comunità imprenditoriale e altri pertinenti attori, nonché di intraprendere iniziative propositive a tale specifico riguardo. Il Consiglio dei ministri ha incaricato inoltre il Consiglio permanente di esaminare le modalità per potenziare ulteriormente gli sforzi volti a combattere la tratta di esseri umani, anche a scopo di sfruttamento del lavoro, tenendo in considerazione, tra l'altro, gli esiti della Conferenza di novembre.
- L'Ufficio ha pubblicato il suo primo Rapporto annuale, intitolato *Dalla politica alla prassi: lotta alla tratta di esseri umani nella regione dell'OSCE*.

Il rapporto fornisce un quadro generale degli sforzi messi in atto dagli Stati partecipanti e dagli organi dell'OSCE nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani e individua i problemi incontrati nell'attuazione del *Piano d'azione* dell'OSCE. Le conclusioni e raccomandazioni formulate nel documento contribuiranno alle future attività programmatiche e accresceranno la capacità dell'Organizzazione di offrire assistenza agli Stati partecipanti.

Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU)

Obiettivo dell'Unità per le questioni strategiche di polizia è promuovere la democrazia e lo stato di diritto nell'ambito dei servizi di polizia di tutti gli Stati partecipanti. Nel corso dell'anno l'Unità ha dato attuazione a *Programmi di assistenza alle forze di polizia* in diversi Paesi del Caucaso meridionale e dell'Asia centrale, in particolare in Armenia e Azerbaigian, nonché a un *Progetto di assistenza a breve termine* in Georgia. L'Unità ha elaborato inoltre un nuovo *Programma di assistenza alle forze di polizia* per l'Accademia di polizia della Georgia, da attuarsi nel 2007, che pone l'accento sui servizi di polizia di prossimità e sulla gestione delle risorse umane.

Il 2 e 3 marzo, di concerto con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), l'Unità ha ospitato un seminario congiunto sulla *Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale*. Il seminario ha consentito di ottenere risposte più tempestive da parte degli Stati partecipanti al questionario di autovalutazione dell'UNODC relativo alla *Convenzione*. Numerosi Stati hanno fornito inoltre informazioni aggiornate sui progressi compiuti nell'uniformare le loro legislazioni alla *Convenzione*.

Il 24 novembre l'Unità per le questioni strategiche di polizia, la Presidenza e la Polizia federale belga hanno organizzato una *Conferenza dei Capi di polizia* della regione dell'OSCE, della durata di un giorno, che si proponeva di analizzare le crescenti minacce alla sicurezza poste dal terrorismo internazionale, dall'estremismo violento, dalla criminalità organizzata e dal traffico di droga, nonché dall'accumulo destabilizzante e dalla diffusione incontrollata delle armi di piccolo calibro e leggere. I partecipanti di oltre 50 Stati hanno manifestato il loro impegno verso una cooperazione reciproca e hanno concordato di tenere analoghe riunioni dei capi di polizia ogni tre anni.

Il 24 novembre è stato inaugurato il Sistema di informazioni on-line dell'OSCE per le attività attinenti alla polizia (POLIS), elaborato dall'Unità. Il Sistema è composto da un'esauriente banca dati multilingue che contiene informazioni su tutti gli aspetti delle attività svolte in tale ambito nella regione dell'OSCE, ivi incluse l'assistenza alle forze di polizia, le tecniche di formazione e le opportunità di finanziamento. Il sito è accessibile all'indirizzo: <http://polis.osce.org>.

L'Unità per le questioni strategiche di polizia opera in base del principio che le attività di polizia dovrebbero fondarsi su una serie di norme adottate e accettate a livello internazionale, nonché sulle migliori prassi e le lezioni apprese. Sotto la guida del Consigliere superiore per le questioni di polizia e insieme ad esperti di questioni di polizia degli Stati partecipanti, l'Unità ha elaborato una *Guida alle attività democratiche di polizia*. Per l'attualità

dell'argomento, la *Guida* rimane aperta all'inclusione di nuove norme concordate e di futuri esempi di migliori prassi.

L'Unità ha avviato un programma di formazione sul tema *Indagini proattive multiagenzia nel campo della tratta di esseri umani*, diretto a funzionari di polizia, magistrati e rappresentanti di ONG in otto Stati partecipanti. Il programma, unico nel suo genere, mira a sviluppare le competenze investigative necessarie per perseguire casi di tratta di esseri umani senza affidarsi alla testimonianza delle vittime. Nel corso di due settimane i partecipanti hanno indagato in tempo reale un caso simulato di tratta di esseri umani.

Partenariati per la sicurezza e la cooperazione

Interazione con le Organizzazioni e le Istituzioni nell'area dell'OSCE

Nel 2006 l'interazione con altre organizzazioni ha continuato ad essere un aspetto essenziale delle attività svolte dall'OSCE al fine di promuovere la sicurezza e la stabilità nella sua regione. Sotto la direzione della Presidenza belga, l'Organizzazione si è adoperata in modo coerente per rafforzare i legami e approfondire la cooperazione con le Nazioni Unite (UN), l'Unione Europea (UE), il Consiglio d'Europa (CoE), l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) e con altre organizzazioni e istituzioni, in base alle pertinenti decisioni adottate dagli Stati partecipanti.

Il Consiglio permanente, rispondendo all'invito delle Nazioni Unite di intensificare la cooperazione con le organizzazioni regionali, ha adottato il 16 marzo, la *Dichiarazione sulla cooperazione con le Nazioni Unite*, attraverso cui gli Stati partecipanti hanno affermato che l'OSCE è pronta a continuare a svolgere il suo ruolo di intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite e a adoperarsi attivamente allo scopo di perseguire una più intensa cooperazione con le Nazioni Unite.

L'OSCE ha contribuito in modo significativo all'iniziativa ONU per un'*Alleanza delle civiltà*. Il relativo rapporto è stato presentato in giugno dal Presidente in esercizio e dal Segretario generale dell'OSCE.

Durante l'anno è stato intensificato il dialogo con l'UE. La cooperazione con il Consiglio d'Europa si è orientata maggiormente alla pianificazione e attuazione di attività congiunte piuttosto che limitarsi al semplice scambio di informazioni e alla rappresentanza incrociata ad eventi.

L'OSCE ha assunto un ruolo attivo durante l'annuale *Riunione tripartita ad alto livello* con l'ONU e il CoE, ospitata in luglio dall'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra. La riunione, il cui tema centrale era l'opera di pacificazione da una prospettiva regionale europea, è stata preceduta da una riunione a livello di esperti sulle relazioni tra le comunità in situazioni postconflittuali.

Organizzazioni e iniziative internazionali, regionali e subregionali sono state invitate regolarmente a eventi OSCE come le riunioni del *Consiglio dei ministri*, la *Riunione annuale di riesame sulla sicurezza*, il *Foro economico*, la *Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana* e ad altre pertinenti riunioni, mentre l'OSCE è stata invitata a partecipare a numerosi eventi organizzati da organizzazioni partner.

Le tre istituzioni OSCE, le 19 operazioni sul terreno e il Segretariato hanno collaborato intensamente con i loro partner internazionali sia a livello di sedi centrali che sul terreno. La Sezione per la Cooperazione esterna ha agito da ufficio di collegamento per i contatti istituzionali con altre organizzazioni e Stati partner.

Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha partecipato al Gruppo direttivo sul futuro assetto istituzionale del Kosovo insieme a rappresentanti dell'ONU, dall'UE e dalla NATO. Nel corso dell'anno il CPC ha preso parte alle riunioni bilaterali allo scopo di chiarire eventuali impegni successivi. Si è inoltre adoperato per migliorare ulteriormente la cooperazione interstatale nei processi per crimini di guerra, in linea con il *Processo di Palic* e al fine di facilitare, insieme con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), un incontro di esperti a Novi Sad, Serbia, cui hanno preso parte anche esperti dell'UE in qualità di osservatori. Il Centro ha inoltre collaborato strettamente con la Commissione europea e con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati al fine di favorire il ritorno dei rifugiati nel quadro del processo della *Dichiarazione di Sarajevo*.

Nel settore della sicurezza e della gestione delle frontiere, il Centro per la prevenzione dei conflitti ha continuato ad avere rapporti di stretta cooperazione con l'UE, la NATO e il *Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale*, offrendo assistenza ai paesi della regione nell'attuazione nel Documento "the Way forward" del *Processo di Ohrid sulla gestione e la sicurezza delle frontiere*. Al fine di facilitare la condivisione degli insegnamenti appresi e delle migliori prassi sulla moderna gestione delle frontiere, nel 2006 il Centro ha altresì organizzato due conferenze: la prima a Dubrovnik nel mese di luglio e la seconda a Vienna nel mese di ottobre, cui hanno partecipato esperti di 26 organizzazioni internazionali.

Nel mese di aprile il Centro per la prevenzione dei conflitti ha organizzato una riunione a Bishkek, Kirghizistan, presieduta dal Segretario generale dell'OSCE, sulla sicurezza e la stabilità in Asia centrale, che ha attirato più di 40 partecipanti ad alto livello provenienti da un'ampia varietà di organizzazioni internazionali. Nel mese di settembre, in occasione della *Riunione regionale dei Capi missione del Caucaso* svoltasi a Tbilisi, Georgia, si è svolto un altro importante evento con le organizzazioni internazionali, cui hanno partecipato rappresentanti del Dipartimento delle Nazioni Unite per le operazioni di mantenimento della pace, del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), dell'UE, del CoE, della NATO, dell'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (OIM) e del Comitato internazionale della Croce Rossa (ICRC).

L'Unità di azione contro il terrorismo, con il supporto della Danimarca, ha organizzato una tavola rotonda per professionisti dell'antiterrorismo, che ha riunito rappresentanti di sei organizzazioni internazionali e di 13 organizzazioni regionali e subregionali.

Nel 2006, l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha assunto la presidenza dell'Iniziativa per l'ambiente e per la sicurezza (ENVSEC), e mentre l'UNPD, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) e la NATO hanno continuato a cooperare con l'OSCE, due nuovi partner si sono uniti all'iniziativa: la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa e il Centro ambientale regionale per l'Europa centrale e orientale.

Il Consigliere principale per la pari opportunità ha partecipato a diverse riunioni di coordinamento con organizzazioni europee e agenzie specializzate delle Nazioni Unite, tra cui la riunione annuale della Rete organizzativa e istituzionale di informazione sulla parità fra i sessi.

Nel contesto dell'Alleanza contro la tratta di persone, cui partecipano eminenti organizzazioni attive nella lotta alla tratta di esseri umani, il Meccanismo anti-tratta

dell'OSCE ha organizzato una serie di eventi significativi, quali la Conferenza ad alto livello sulla *Lotta alla tratta di esseri umani, in particolare di donne e bambini: prevenzione – tutela e procedimenti giudiziari*, tenuta nel mese di marzo in cooperazione con la Presidenza austriaca dell'UE. La conferenza si è rivelata l'evento culminante di un progetto finanziato dal *Programma AGIS 2005* della Commissione europea.

L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) ha mantenuto stretti contatti con altre organizzazioni quali l'ONU, il CoE e l'UE. L'ODIHR ha avuto un regolare scambio di informazioni con la Divisione delle Nazioni Unite per l'assistenza elettorale, relativamente al monitoraggio elettorale. Le due organizzazioni, insieme a diverse altre, hanno contribuito all'elaborazione della *Dichiarazione di principi per l'osservazione internazionale delle elezioni* e del *Codice di condotta per gli osservatori elettorali internazionali*.

Il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione ha continuato a cooperare con un ampio ventaglio di organizzazioni internazionali e non governative (ONG), tra cui il CoE e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO). Ha inoltre mantenuto stretti contatti con le istituzioni europee e con l'ICTY per le questioni riguardanti i media. L'Ufficio ha partecipato al primo *Foro per la governance di Internet*, tenuto in ottobre, e a una serie di altri incontri nazionali e internazionali. Una dichiarazione congiunta, firmata dal Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, dal relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di opinione e di espressione, dal Relatore speciale sulla libertà di espressione dell'Organizzazione degli stati americani e dal Relatore speciale sulla libertà di espressione della Commissione africana per i diritti umani e dei popoli, ha condannato la violenza contro i giornalisti e ha invitato ad accrescere l'autoregolamentazione.

L'Alto commissario per le minoranze nazionali ha offerto la sua consulenza a Martti Ahtisaari, Inviato speciale del Segretario generale dell'ONU per il processo relativo al futuro status del Kosovo, nell'attuazione delle iniziative internazionali in corso per stabilire un quadro che tuteli i diritti di tutte le comunità presenti in Kosovo.

L'Assemblea parlamentare ha mantenuto contatti con le sue controparti in altre organizzazioni internazionali e interparlamentari, in particolare l'Assemblea parlamentare della NATO, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE), il Parlamento europeo e l'Assemblea parlamentare della Comunità di stati indipendenti (CIS). In diversi casi sono state create delle Troike parlamentari composte dai tre organi parlamentari dell'OSCE, del CoE e dell'UE, al fine di coordinare le iniziative in progetti specifici, quali la promozione e il rafforzamento delle istituzioni democratiche. Una Troika di tal genere si adopera per promuovere il dialogo e lo sviluppo democratico in Belarus. Nel 2007 l'Assemblea parlamentare dell'OSCE presiederà una Troika organizzata a sostegno del *Patto di stabilità*. Alle missioni di osservazione elettorale dell'OSCE, guidate dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE e dall'ODIHR, si sono spesso uniti rappresentanti delle Assemblee parlamentari della NATO, della PACE e del Parlamento europeo.

L'Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza di Minsk ha mantenuto contatti con organizzazioni quali l'UE, il CoE, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'ICRC e varie ONG internazionali, in merito a problemi concernenti gli sfollati e i rifugiati, i prigionieri di guerra, le persone disperse e i detenuti, nonché lo sminamento.

Nazioni Unite

Nel mese di gennaio il Presidente in esercizio dell'OSCE, in un discorso tenuto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha esposto le priorità della Presidenza belga.

Il 20 settembre, la Presidenza greca del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha organizzato una riunione del Consiglio di sicurezza a livello ministeriale su *Cooperazione tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale*, cui hanno preso parte anche il Presidente in esercizio e il Segretario generale dell'OSCE. Il Presidente in esercizio ha rivolto un discorso ai partecipanti, sottolineando il contributo dell'OSCE quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite.

In febbraio l'OSCE ha partecipato alla prima riunione del Comitato permanente del *Processo di riunioni ad alto livello delle Nazioni Unite con organizzazioni regionali e con altre organizzazioni internazionali intergovernative*, il cui compito principale era effettuare i necessari preparativi per gli incontri ad alto livello del Segretario generale dell'ONU. L'OSCE ha inviato i suoi rappresentanti alla 7^a *riunione ad alto livello* tenutasi il 22 settembre a New York per esaminare le sfide e le opportunità della cooperazione, nonché alla seconda riunione del Comitato permanente, che l'aveva preceduta.

La Presidenza belga ha rappresentato l'OSCE alla riunione inaugurale della Commissione delle Nazioni Unite per il rafforzamento della pace, svoltasi il 23 giugno a New York, mentre il Segretario generale ha presentato un discorso alla terza riunione del Gruppo ad alto livello dell'*Alleanza delle civiltà*, svoltasi in Senegal nel mese di maggio.

In considerazione della priorità attribuita dalla Presidenza ai trasporti, l'OSCE ha mantenuto stretti contatti con la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa, tramite progetti di sensibilizzazione e di rafforzamento delle capacità nel settore dei trasporti e attraverso la promozione di convenzioni e standard internazionali.

L'OSCE ha inoltre cooperato strettamente con l'Ufficio dell'Alto rappresentante delle Nazioni Unite per i paesi meno sviluppati, i paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi e i piccoli stati insulari in via di sviluppo, al fine di promuovere il *Programma d'azione di Almaty*, che facilita l'accesso al mare ai paesi privi di sbocchi marittimi.

Le Nazioni Unite hanno ospitato la *Riunione annuale dei funzionari operativi OSCE-ONU*, svoltasi a New York l'8 e il 9 maggio. I partecipanti dell'OSCE hanno incontrato le loro controparti di diversi organi e istituzioni delle Nazioni Unite e hanno discusso varie questioni tematiche e regionali di comune interesse.

Il Centro per la prevenzione dei conflitti ha contribuito alla *Conferenza di riesame* delle Nazioni Unite *sull'attuazione del programma d'azione relativo alle SALW*, che si è tenuta a New York dal 26 giugno al 7 luglio, e in questa occasione ha organizzato un evento collaterale dell'OSCE. Il Centro ha inoltre elaborato un Memorandum d'intesa con l'UNDP per una cooperazione tecnica nell'attuazione dei progetti relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali, che è stato firmato il 2 giugno.

Il Centro per la prevenzione dei conflitti ha altresì contribuito a una serie di tavole rotonde sulla riforma del settore di sicurezza, organizzate dalla Delegazione della Slovacchia presso le Nazioni Unite e tenute a New York.

Nel mese di ottobre una Missione di valutazione ambientale guidata dall'OSCE si è recata nei territori del Nagorno-Karabakh colpiti dall'incendio e nella regione circostante. La Missione ha usufruito dell'assistenza di esperti del Centro per il monitoraggio globale degli incendi, affiliato alle Nazioni Unite, che erano stati selezionati dall'Unità congiunta per l'ambiente dell'UNEP e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, nonché di esperti dell'UNEP stessa, del CoE, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione Europea.

In ottobre il Consigliere principale per le questioni di polizia ha avuto un incontro con il Consigliere di polizia del Dipartimento delle Nazioni Unite per le operazioni di mantenimento della pace, con il Direttore della Divisione di polizia e con il Sottosegretario generale delle Nazioni Unite per l'incolumità e la sicurezza. L'Unità per le questioni strategiche di polizia ha continuato a adoperarsi per la promozione e l'attuazione della *Convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità transnazionale organizzata* e ha ospitato il 2 e 3 marzo un seminario organizzato insieme all'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC). L'Unità e l'UNODC hanno inoltre collaborato all'elaborazione di una serie di strumenti di valutazione dei sistemi di giustizia penale.

Nel campo della lotta al terrorismo l'OSCE ha approfondito i legami con le Nazioni Unite, in particolare con il Comitato anti-terrorismo e la sua Direzione esecutiva, con il Comitato per le sanzioni contro Al Qaida e i talebani e il suo Nucleo di monitoraggio, nonché con l'UNODC. In primo luogo l'Unità di azione contro il terrorismo ha collaborato a stretto contatto con l'UNODC, con il Comitato anti-terrorismo delle Nazioni Unite e con la Direzione esecutiva delle Nazioni Unite per la ratifica degli strumenti universali anti-terrorismo e l'elaborazione di una legislazione anti-terrorismo.

L'Unità di assistenza anti-tratta ha contribuito a numerose conferenze ed eventi dell'UNODC, quali il Seminario UNODC-OSCE sui meccanismi di raccolta delle informazioni, organizzato in preparazione dei lavori della *Conferenza degli Stati Parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale* tenutasi in marzo e in ottobre. Nel mese di febbraio l'Unità ha contribuito alla riunione di esperti sugli *Indicatori della tratta*, organizzata a Ginevra dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani. L'Unità ha inoltre contribuito al Seminario dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) tenuto a Mosca nel mese di marzo, allo scopo di elaborare un *Piano d'azione nazionale*.

Il Consigliere principale per le pari opportunità ha partecipato a diverse riunioni di coordinamento con il Fondo delle Nazioni Unite per le donne (UNIFEM), l'UNDP e il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, tenute presso l'Ufficio delle Nazioni Unite di Bratislava e ha preso parte al Comitato di valutazione dei programmi regionali, incaricato di scegliere i progetti per combattere la violenza nei confronti delle donne, che saranno finanziati da UNIFEM. Il Consigliere ha inoltre rappresentato il Segretariato OSCE in diverse conferenze sull'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza. Ha intensificato i contatti con il Consigliere per le pari opportunità del Dipartimento delle Nazioni Unite per le operazioni di mantenimento della pace e ha partecipato alla revisione di materiale attinente alla parità fra i sessi insieme alle sue

controparti delle Missioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite e ai funzionari di collegamento per le pari opportunità dell'esercito e della marina di diversi Stati membri.

In occasione del *14° Foro economico* sui trasporti nell'area dell'OSCE, l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha rafforzato la sua cooperazione con i partner delle Nazioni Unite, quali la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa e in particolare con l'Ufficio dell'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per i paesi meno sviluppati, i paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi e i piccoli stati insulari in via di sviluppo.

È proseguita la stretta cooperazione tra l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e l'UNODC, in merito al *Programma globale contro il riciclaggio di denaro* e al *Programma globale contro la corruzione*. Nel mese di settembre le due organizzazioni hanno tenuto a Vienna un seminario per pubblici ministeri dell'Europa centrale e orientale e un altro in Montenegro, con l'aiuto della Missione OSCE in Montenegro. L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha inoltre contribuito al *Programma globale dell'UNODC contro la corruzione*, tenendo due riunioni di esperti finalizzate a esaminare la bozza della *Guida tecnica per promuovere l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione*, che dovrebbe essere pubblicata nel 2007.

Il 24 e il 25 ottobre si è svolto a Vienna un Seminario congiunto UNODC/OSCE sulla lotta alla minaccia delle droghe illecite nell'area dell'OSCE. Nel corso dell'evento, che ha riunito esperti delle capitali e delle organizzazioni internazionali, è stata esaminata la minaccia delle droghe illecite, sono state discusse le conseguenze del traffico di eroina afgano ed è stata sottolineata la necessità che gli stati collaborino a stretto contatto e rendano operativi gli strumenti giuridici internazionali.

L'ODIHR ha co-organizzato un seminario tecnico con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani su "Diritti umani e cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo", tenuto a Vaduz, Liechtenstein, nel mese di novembre. L'ODIHR ha creato altresì un ufficio di collegamento per le istituzioni nazionali che si occupano dei diritti umani e per i difensori dei diritti umani, allo scopo di formulare un programma di attività congiunte con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite.

L'ODIHR ha contribuito all'elaborazione degli Strumenti dell'UNODC per la valutazione dei sistemi di giustizia penale e ha co-sponsorizzato una serie di seminari tenuti a Mosca sugli standard internazionali di etica e di responsabilità personale per i pubblici ministeri e per i giudici. L'ODIHR ha inoltre contribuito alle attività della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa e a una tavola rotonda tenuta a Baku nel mese di giugno su "Parità dei sessi e prospettive di crescita" per la regione in cui viene realizzato il *Programma speciale delle Nazioni Unite per le economie dell'Asia centrale*.

L'ODIHR e l'UNIFEM per la Comunità di Stati indipendenti hanno tenuto una tavola rotonda regionale ad Almaty nel mese di settembre sull'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza.

L'Alto Commissario per le minoranze nazionali ha mantenuto i contatti con i Segretariati delle Nazioni Unite a New York e a Ginevra, nonché con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e

l'UNDP. Il Segretariato delle Nazioni Unite ha manifestato interesse a utilizzare l'esperienza dell'Alto Commissario OSCE per la creazione di strutture volte a prevenire i conflitti, in particolare strumenti pratici di prevenzione dei conflitti. L'Alto Commissario ha avuto uno scambio di informazioni con l'esperto indipendente delle Nazioni Unite su questioni attinenti alle minoranze, nonché con il Consigliere speciale delle Nazioni Unite per la prevenzione del genocidio e ha continuato a cooperare con il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite per le minoranze.

Nel mese di febbraio, sotto la leadership del Rappresentante speciale per le pari opportunità dell'Assemblea parlamentare, un gruppo di donne dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha partecipato alla 50^a Sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla situazione delle donne e ha organizzato un evento collaterale su *Donne e politiche di sicurezza*.

Unione europea

La Presidenza finlandese dell'UE, in un discorso al Consiglio dei ministri dell'OSCE nel mese di dicembre, ha sottolineato che l'UE continua a considerare l'OSCE un attore indispensabile nel teatro della sicurezza europea e ha manifestato l'impegno dell'UE nei confronti dei valori, delle norme e dei principi dell'organizzazione in tutte le tre dimensioni della sicurezza.

Nel mese di febbraio il Ministro federale degli affari esteri austriaco ha rivolto un'allocuzione al Consiglio permanente nel contesto della presidenza austriaca dell'UE, evidenziando il dovere immediato di rafforzare la fiducia di tutti gli Stati partecipanti nell'OSCE, quale organizzazione internazionale centrata sul singolo essere umano. Il Ministro ha esortato a mettere a punto una Dichiarazione sulla cooperazione tra l'UE e l'OSCE.

Il Presidente in esercizio e il Segretario generale hanno preso parte in maggio e in novembre alle riunioni delle Troike ministeriali OSCE-UE svoltesi durante ciascuna presidenza UE. In febbraio e in ottobre si sono tenute due riunioni del Comitato politico e di sicurezza dell'UE con la Troika degli ambasciatori dell'OSCE, durante le quali sono stati affrontati una serie di problemi regionali e questioni di comune interesse, nonché il tema della cooperazione OSCE-UE.

Nei discorsi rivolti al Comitato politico e di sicurezza dell'UE in marzo e in novembre il Segretario generale ha invitato l'UE ad impegnarsi attivamente nel quadro dell'OSCE, che rappresenta un prezioso strumento per il dialogo e la cooperazione. Nel corso dell'anno inoltre il Segretario generale ha avuto una serie di incontri bilaterali con la Commissione Europea e con il Segretariato del Consiglio dell'UE, cui hanno partecipato alti funzionari dell'UE che si occupano delle questioni inerenti all'Asia centrale, al Caucaso meridionale, alla Moldova e ai Balcani.

Diversi funzionari dell'UE hanno informato il Consiglio permanente in merito alle attività della Missione UE di assistenza alle frontiere della Moldova e dell'Ucraina, alle attività nei Balcani e all'allargamento dell'UE. Nel mese di marzo è stata organizzata a Vienna una riunione informale del Comitato dell'UE per gli aspetti civili della gestione delle crisi. In giugno l'UE ha ospitato la *Riunione annuale dei funzionari operativi OSCE-UE*.

Dal 5 al 7 luglio l'OSCE e la Commissione Europea hanno effettuato una visita di valutazione congiunta ad alto livello a Novobohdanivka, in Ucraina, al fine di elaborare un progetto per la distruzione di armi di piccolo calibro e leggere e di munizioni convenzionali.

Il Centro per la prevenzione dei conflitti ha partecipato a un seminario sulla cooperazione allo sviluppo in Asia centrale, organizzato a Berlino nel mese di dicembre dalla futura Presidenza tedesca dell'UE. Ha inoltre mantenuto regolari contatti di lavoro con l'Ufficio del Rappresentante speciale dell'UE per l'Asia centrale.

L'Unità di assistenza anti-tratta ha contribuito alla *Conferenza di esperti sulla tratta di esseri umani* della Commissione Europea, organizzata dal Ministero dell'interno austriaco e dall'UE nel mese di giugno. In gennaio e in febbraio ha avuto degli incontri con la Commissione Europea e ha contribuito al seminario sulla sicurezza urbana insieme al parlamento europeo, nonché a un seminario di formazione per le delegazioni dell'UE in tutto il mondo organizzato da EuropeAid.

L'Unità di azione contro il terrorismo ha proseguito il dialogo con il Consiglio dell'UE e con la Commissione Europea su temi di interesse comune, quali lo scambio di informazioni e il coordinamento. Tale dialogo può generare basi più solide per la futura cooperazione dell'Unità di azione contro il terrorismo con l'UE.

Il *Programma di assistenza legislativa* dell'ODIHR per l'Asia centrale prevedeva la cooperazione dell'Unione europea e il finanziamento da parte di quest'ultima. Nel mese di ottobre l'ODIHR, il Centro di monitoraggio europeo sul razzismo e la xenofobia e la Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza hanno organizzato un incontro di lavoro sui problemi derivanti dalla carenza di dati sui crimini ispirati dall'odio. Le stesse agenzie hanno partecipato ad una *Riunione in materia di attuazione della tolleranza* organizzata dall'ODIHR nel mese di novembre a Vienna. L'ODIHR ha concluso inoltre il progetto finanziato dalla Commissione Europea: "*Rom, usate il vostro voto in modo intelligente!*"

Nel corso dell'anno l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali ha mantenuto stretti rapporti con la Commissione Europea, in particolare con il Commissario e la Direzione generale per l'allargamento.

Consiglio d'Europa

L'OSCE e il CoE hanno compiuto progressi nei quattro settori prioritari individuati dalla *Dichiarazione sulla cooperazione* del 2005: la lotta al terrorismo, la tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, la lotta alla tratta di esseri umani e la promozione della tolleranza e della non discriminazione nei confronti delle minoranze nazionali. Le due organizzazioni hanno discusso tali tematiche durante la terza e la quarta Riunione del Gruppo di coordinamento OSCE-CoE in marzo e in settembre, durante le quali gli uffici di collegamento dell'OSCE e del CoE hanno presentato rapporti elaborati in collaborazione. A seguito di tali iniziative è stato organizzato un seminario di esperti tenutosi a Vienna il 19 e il 20 ottobre, il primo importante evento congiunto delle due organizzazioni nel quadro della lotta al terrorismo:

Il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Segretario generale dell'OSCE e un rappresentante dell'Assemblea parlamentare hanno partecipato alla *15^a Riunione ad alto livello OSCE-CoE*,

nel corso della quale è stata discussa la cooperazione tra le due organizzazioni in merito a diverse questioni regionali e tematiche.

Su invito della Presidenza belga dell'OSCE si è svolta a New York il 21 settembre la *16^a Riunione "2+2" ad alto livello OSCE-CoE*. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza della cooperazione OSCE-CoE e del suo futuro potenziamento e hanno espresso la loro ferma volontà politica di migliorare le sinergie tramite la programmazione congiunta delle attività. Essi hanno inoltre affrontato il tema della cooperazione nel campo dell'osservazione elettorale.

Nel 2006 i due Segretari generali hanno continuato ad avere strette relazioni di lavoro e hanno tenuto una serie di riunioni bilaterali a margine di diversi eventi dell'OSCE e del CoE. Nel mese di maggio il Segretario generale dell'OSCE ha rivolto un discorso alla Sessione annuale del Comitato dei ministri del CoE a Strasburgo.

La *9^a Riunione annuale "3+3"* a livello di funzionari superiori si è tenuta a Vienna nel mese di giugno e ha avuto per oggetto una serie di questioni tematiche di comune interesse, tra cui i quattro settori prioritari.

La prima riunione OSCE-CoE sull'attuazione dell'*Accordo di cooperazione sull'assistenza alle amministrazioni locali nell'Europa sudorientale*, firmato dai due Segretari generali nel 2005, si è svolta a Strasburgo nel mese di marzo.

L'ODIHR e la Commissione di Venezia hanno stabilito un quadro formale per l'esame della legislazione in materia di elezioni. L'ODIHR ha inoltre mantenuto strette relazioni di lavoro con diverse direzioni generali del CoE riguardo alla lotta al terrorismo, ai diritti umani, alla parità fra i sessi e alle questioni giuridiche.

L'ODIHR e il CoE hanno creato una base informale per lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività connesse alla parità fra i sessi e alla partecipazione delle donne ai processi democratici. L'ODIHR ha preso parte in qualità di osservatore alla *36^a Riunione del Comitato di direzione del CoE per l'uguaglianza tra donne e uomini*, svoltasi nel mese di novembre.

Per quanto riguarda le comunità rom, l'OSCE e il CoE hanno co-organizzato una tavola rotonda a Salonicco, Grecia, nel mese di novembre.

L'ODIHR e il CoE hanno cooperato al fine di elaborare i profili dei singoli Paesi in relazione alle capacità anti-terrorismo, servendosi della banca dati del CoE e dell'ODIHR, Legislationline.

Il CoE e l'OSCE hanno partecipato a una serie di eventi comuni volti a sostenere gli standard e gli impegni delle due organizzazioni nel settore della tratta di esseri umani, con particolare riferimento ai diritti delle vittime. L'Unità di assistenza contro la tratta ha partecipato a due seminari del CoE in settembre e dicembre, mentre il CoE ha contribuito alla *Conferenza ad alto livello sulla tratta di bambini e l'applicazione della legge*, nel mese di marzo, nonché alla *Conferenza dell'OSCE sulla tratta per sfruttamento lavorativo*, tenutesi ambedue a Vienna nel mese di novembre.

Hanno avuto luogo diversi incontri tra l'OSCE-ODIHR e la Commissione Europea del CoE contro il razzismo e l'intolleranza, con la partecipazione dell'osservatorio dell'UE per i fenomeni di razzismo e xenofobia e dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani. L'OSCE ha inoltre contribuito all'elaborazione della Guida del CoE sul dialogo interculturale.

L'Alto Commissario dell'OSCE ha continuato a cooperare con il Comitato consultivo per la *Convenzione quadro sulla tutela delle minoranze nazionali* e con il Commissario del CoE per i diritti umani. Il Segretariato del CoE e l'Alto Commissario prevedono di pubblicare congiuntamente nel 2007 un documento sulle norme relative ai diritti delle minoranze. L'Alto Commissario ha continuato la sua cooperazione con la Commissione di Venezia su temi quali i diritti degli apolidi e delle minoranze, il doppio voto per le persone appartenenti alle minoranze nazionali e l'esame delle norme relative alle minoranze in alcuni Stati partecipanti all'OSCE.

Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord

In ottobre, poco prima della *Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE* e del *Vertice della trasformazione* della NATO, svoltosi a Riga nel mese di novembre, il Presidente in esercizio dell'OSCE ha rivolto un discorso al Consiglio dell'Atlantico del nord presso la sede centrale della NATO a Bruxelles. Il 14 settembre il Comandante supremo delle forze alleate in Europa, Generale del corpo dei Marines degli Stati Uniti James L. Jones, ha presentato una relazione al Consiglio permanente su taluni aspetti della Missione NATO in Afghanistan.

Durante le consuete riunioni dei funzionari operativi, svoltesi a gennaio, aprile e ottobre, i rappresentanti delle due organizzazioni hanno scambiato le proprie idee su temi quali la governance democratica del settore di sicurezza/riforma della difesa, l'attuale cooperazione nel quadro dell'ENVSEC, le questioni regionali e il dialogo mediterraneo.

Il Consigliere principale per le pari opportunità ha presentato le attività dell'OSCE nel quadro dell'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza in occasione di un seminario organizzato dalla NATO e dall'esercito danese nel mese di aprile.

Organizzazione internazionale per le migrazioni

L'OIM ha continuato ad essere un partner importante per l'OSCE sia sul terreno, sia a livello istituzionale.

Nel mese di dicembre L'OIM, l'ILO e l'OSCE hanno co-organizzato a Mosca e co-finanziato un seminario concernente il *Manuale della migrazione lavorativa* per i Paesi della CIS.

L'ODIHR e l'Ufficio dell'OIM di Mosca hanno messo a punto un progetto che prevede di fornire di informazioni e l'assistenza di esperti al programma statale sulla regolarizzazione dei migranti e nel mese di marzo hanno organizzato un seminario sulla futura attuazione del programma per l'Agenzia russa che si occupa delle migrazioni e per i rappresentanti di altre agenzie governative pertinenti

Comitato internazionale della Croce rossa

I contatti fra l'OSCE e l'ICRC sono proseguiti a livello di sede centrale con la visita al Segretariato OSCE del Consigliere diplomatico dell'Unità di diplomazia umanitaria nel mese di gennaio, in occasione della quale egli ha incontrato i rappresentanti dei vari dipartimenti.

Altre organizzazioni e iniziative internazionali, regionali e subregionali

Nel mese di aprile il Presidente in esercizio ha partecipato al *Vertice dei Capi di stato della conferenza di Vilnius*. In maggio il Segretario generale ha rappresentato l'OSCE al *9° Vertice dei Capi di Stato e di Governo del processo di cooperazione dell'Europa sudorientale*, tenutosi a Salonicco, Grecia, e al *Vertice dei Capi di Stato del GUAM (Georgia, Ucraina, Azerbaigian e Moldova)* svoltosi a Kiev, Ucraina, in occasione del quale è stata creata l'Organizzazione per lo sviluppo democratico ed economico del GUAM. Nel mese di giugno il Presidente in esercizio e il Segretario generale hanno partecipato al *Foro per il dialogo e la partnership del Mar Nero*, tenutosi a Bucarest, Romania. In ottobre il Segretario generale ha rivolto un discorso alla *Conferenza* organizzata in occasione del *10° anniversario dell'Iniziativa di cooperazione dell'Europa sudorientale*, e nel mese di novembre la Presidenza ha preso parte al *Vertice annuale dei Capi di Governo dell'Iniziativa centroeuropea*, tenutosi a Tirana, Albania.

In settembre e dicembre il Segretario generale ha avuto incontri bilaterali con il Segretario esecutivo della CIS e in dicembre con il Segretario generale dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO). Rappresentanti del Centro per la prevenzione dei conflitti, dell'Unità di lotta al terrorismo e dell'Unità di assistenza anti-tratta hanno reso visita alle sedi centrali della CIS e della CSTO a Minsk e a Mosca.

La CIS, il GUAM, la CSTO, la Cooperazione economica del Mar Nero e il *Patto di stabilità* hanno accolto l'invito di partecipare al *Consiglio dei ministri dell'OSCE* a Bruxelles nel mese di dicembre.

Attraverso i contatti bilaterali e la condivisione delle migliori prassi, l'Unità di lotta al terrorismo ha cooperato con il Centro anti-terrorismo della CIS, con l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva, con il Gruppo degli otto, con l'associazione internazionale per l'energia atomica e con l'Organizzazione marittima internazionale.

Per quanto riguarda il settore della sicurezza energetica, l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha stabilito contatti con diverse organizzazioni, quali il Segretariato per la Carta dell'energia e l'Agenzia internazionale dell'energia. L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha inoltre cooperato con l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) su temi quali la lotta alla corruzione e la promozione degli investimenti. Nel mese di dicembre l'OSCE è stata ammessa a partecipare in qualità di osservatore al Gruppo eurasiatico dei 7 membri per la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, nonché alla quinta riunione plenaria dell'OCSE, tenutasi a Mosca.

La Sezione per le pari opportunità ha scambiato informazioni ed esperienze con il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale relativamente alle questioni attinenti alla parità fra i sessi, attraverso la Rete organizzativa e istituzionale di informazioni sulle pari opportunità, cui partecipano organizzazioni internazionali, agenzie specializzate, nonché

organizzazioni regionali ed europee, africane e asiatiche, come le banche di sviluppo e il CoE.

L'Unità per le questioni strategiche di polizia ha mantenuto regolari contatti con le controparti dell'iniziativa del *Patto di stabilità*, al fine di combattere la criminalità organizzata e ha partecipato ad incontri programmatici. L'Unità ha inoltre preso parte a una riunione sulla lotta contro le droghe illecite, organizzata nel quadro della Presidenza russa del Gruppo degli otto e ha mantenuto i contatti con l'Iniziativa di cooperazione dell'Europa sudorientale, che ha sede a Bucarest.

L'Unità per le questioni strategiche di polizia ha studiato le possibilità di cooperazione sul tema della pornografia infantile durante un incontro con il Direttore degli affari internazionali di polizia del Centro internazionale per i bambini dispersi e sfruttati.

L'ODIHR e il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate hanno collaborato alla creazione di un manuale sui diritti umani del personale delle forze armate.

Istituzioni finanziarie internazionali

L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha continuato a collaborare con organizzazioni quali la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, in merito a temi quali il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo, la migrazione, lo sviluppo delle imprese, le piccole e medie imprese, la buona governance e la formazione professionale.

Organizzazioni non governative

Il Presidente in esercizio dell'OSCE ha attribuito particolare importanza alla cooperazione con le ONG. Oltre ad aver organizzato una riunione con le ONG nel mese di gennaio, il Presidente in esercizio ha avuto incontri con i rappresentanti di organizzazioni della società civile durante le sue visite ufficiali negli Stati partecipanti.

Il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE hanno intensificato la cooperazione con le ONG nel corso dell'anno. Numerose ONG hanno contribuito alle attività dell'OSCE e in alcuni casi sono state direttamente coinvolte nei progetti in qualità di partner.

Nel mese di aprile l'Accademia internazionale per la pace, in cooperazione con il Segretariato dell'OSCE e con il supporto del Ministero degli affari esteri austriaco, ha organizzato un seminario sul tema: *Instaurare una partnership tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali per prevenire le crisi, risolvere i conflitti e rafforzare la pace*.

Cooperazione sul terreno

EUROPA SUDORIENTALE

Insieme all'Alto Commissario ONU per i rifugiati e alla Commissione europea, le missioni OSCE in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro hanno dato attuazione ad un importante progetto, la *Dichiarazione ministeriale di Sarajevo sul rimpatrio dei rifugiati*. Il Centro per la prevenzione dei conflitti ha fornito sostegno, nell'ambito delle strategie

integrate di gestione delle frontiere, al progetto regionale *Assistenza comunitaria per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilizzazione* (CARDS), finanziato dall'Unione europea.

La ***Presenza in Albania*** ha facilitato la cooperazione transfrontaliera congiunta con la Missione di amministrazione interinale delle Nazioni Unite e con la Forza NATO in Kosovo, nonché con il Servizio di polizia del Kosovo. Ha svolto il ruolo di importante partner esecutivo per l'Alto Commissario in relazione al progetto di screening preliminare dei richiedenti asilo e dei migranti e ha cooperato con la Commissione europea nell'ambito della riforma elettorale e del rafforzamento delle capacità della società civile e delle ONG.

La ***Missione in Bosnia-Erzegovina*** ha monitorato otto procedimenti processuali per crimini di guerra trasferiti alla Corte di Stato della Bosnia-Erzegovina dall'ICTY. Avvalendosi di un contributo dell'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale, la Missione ha avviato un *Programma di rafforzamento legislativo* per il Parlamento statale.

La ***Missione in Croazia*** ha intensificato la cooperazione con l'UNDP aprendo uffici distaccati nelle medesime località e collaborando ad un progetto di assistenza ai rifugiati per la stagione invernale. Insieme alla Commissione europea ha patrocinato l'adozione di un quadro giuridico per lo sviluppo della società civile.

La ***Missione in Montenegro*** ha collaborato al programma dell'UNODC di lotta al riciclaggio di denaro assistendo l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE nell'organizzazione di seminari nazionali sulla lotta al riciclaggio di denaro e la soppressione del finanziamento del terrorismo.

La ***Missione in Serbia*** ha collaborato con l'ICTY per dare attuazione alla legislazione in materia di criminalità organizzata e ha completato il programma *Rapporto sull'ambiente*, con il sostegno dell'UNESCO. L'Agenzia europea per la ricostruzione ha finanziato la messa in opera del *Piano d'azione* dell'OSCE per l'integrazione dei rom e, insieme all'Ufficio UE di assistenza doganale e fiscale, ha prestato assistenza alla Missione nell'ambito del suo programma di gestione delle frontiere. La Missione ha avviato un'iniziativa congiunta con la Società finanziaria internazionale intesa a introdurre i principi della governance societaria nelle imprese serbe.

La ***Missione in Kosovo*** ha firmato un'intesa con il Dipartimento dell'amministrazione civile delle Nazioni Unite sulla transizione anticipata della presenza internazionale in Kosovo, guidata dall'ONU, a una solida presenza sul terreno dell'OSCE. La Missione ha collaborato con il Consiglio d'Europa nell'ambito della tutela delle minoranze e dei diritti dell'uomo.

La ***Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto***, con il supporto finanziario dell'Agenzia svedese per lo sviluppo internazionale, ha organizzato un corso di formazione volto a migliorare le competenze nella gestione del personale presso gli uffici del difensore civico.

EUROPA ORIENTALE

L'***Ufficio di Minsk*** ha co-sponsorizzato una conferenza internazionale sulle attività antitratte, organizzata dall'OIM.

La **Missione in Moldova** ha collaborato con l'UNODC e con l'UNICEF nell'ambito di iniziative antitrattra, con l'Alto Commissario ONU per i rifugiati e con l'UE su questioni attinenti alla Transnistria, nonché con il CoE in materia di democrazia locale, elezioni e diritti umani. Ha intrattenuto regolari contatti con l'ICRC in merito alle condizioni dei detenuti in Transnistria e Moldova.

Il **Coordinatore dei progetti in Ucraina** ha cooperato su base ad hoc con l'Ufficio di collegamento NATO in Ucraina nell'ambito dell'assistenza al reinsediamento del personale militare smobilitato. Insieme all'OIL, ha dato attuazione a programmi per la lotta contro l'abuso dei minori e ha collaborato con la Commissione europea nell'elaborazione di un elenco elettronico dei votanti prima delle elezioni parlamentari di marzo.

CAUCASO MERIDIONALE

Nel Caucaso meridionale l'Ufficio di Baku e la Missione in Georgia hanno cooperato con la NATO e cofinanziato il Progetto di *monitoraggio dei fiumi* del Caucaso meridionale relativo al bacino fluviale Kura-Araks.

L'**Ufficio di Baku** ha cooperato con l'UNDP e con l'UNIFEM su questioni attinenti alla parità fra i sessi. Ha intrattenuto regolari contatti con i rappresentanti dell'UE e ha continuato a collaborare strettamente con il CoE in merito alla legislazione sulla libertà di riunione.

La **Missione in Georgia**, di concerto con l'UNDP e con l'Alto Commissario ONU per i rifugiati, ha proseguito l'attuazione di un programma di ricostruzione delle infrastrutture nella zona del conflitto georgiano-osserto, finanziato dalla Commissione europea con un contributo di 2,5 milioni di Euro. La Commissione europea ha inoltre assicurato un contributo di diversi milioni di Euro per un *Programma OSCE di riabilitazione economica* avviato nel 2006 in tale regione.

L'**Ufficio di Erevan** ha cooperato con l'UNDP, la più vasta rappresentanza ONU in Armenia. Rappresentanti della delegazione della Commissione europea hanno partecipato attivamente al Gruppo di lavoro internazionale sulle elezioni in Armenia, presieduto dall'Ufficio. Il Gruppo di lavoro internazionale sulle attività antitrattra è stato copresieduto dall'UNDP, dall'OIM e dall'Ufficio.

L'**Ufficio del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per il conflitto oggetto della conferenza OSCE di Minsk** ha fornito assistenza alla Missione di valutazione ambientale guidata dall'OSCE e svoltasi con la collaborazione del Centro di monitoraggio globale degli incendi, l'UNEP, l'Ufficio ONU per il coordinamento degli affari umanitari, il CoE, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea.

ASIA CENTRALE

Il Centro per la prevenzione dei conflitti ha cooperato con l'UNODC in materia di sicurezza e gestione delle frontiere in Asia centrale al fine di conseguire un impatto operativo sul flusso di narcotici provenienti dall'Afganistan. Ha inoltre operato in stretto coordinamento con il *Programma di gestione delle frontiere e azione contro la droga* dell'Unione europea.

Il **Centro di Almaty** e la NATO hanno prestato sostegno congiunto ad attività in campo ambientale. L'OIM e il Centro hanno attuato un regolare scambio di informazioni. Il Centro

ha cooperato con la Banca mondiale e ha finanziato attività di gestione delle acque, di concerto con la Banca asiatica di sviluppo.

Il *Centro di Ashgabad* ha intrapreso programmi congiunti con il *Programma TACIS* dell'Unione europea.

Il *Centro di Bishkek* ha organizzato un corso di formazione per futuri operatori delle operazioni OSCE sul terreno, con l'intervento di un formatore del Centro tagiko di sminamento dell'UNDP. Ha cooperato con la Commissione di Venezia nel campo della riforma costituzionale.

Il *Centro di Dushanbe* ha cooperato con l'UNDP, con l'Ufficio ONU in Tagikistan per il rafforzamento della pace, nonché con l'UNEP e con la NATO. Ha continuato a finanziare il Centro OSCE-OIM di documentazione per i lavoratori migranti, con sede a Dushanbe. Ha inoltre operato a stretto contatto con l'ICRC per la formazione del Gruppo di lavoro sulla riforma penitenziaria.

Il *Coordinatore dei progetti in Uzbekistan* ha collaborato con l'UE nell'ambito di numerosi progetti, ivi inclusi un manuale per la camera legislativa e un centro di documentazione parlamentare. Ha elaborato un progetto sulla parità fra i sessi in cooperazione con la Banca asiatica di sviluppo, la Banca mondiale e l'Ambasciata svizzera.

Interazione con i Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione e con Organizzazioni e Istituzioni esterne all'area dell'OSCE

I Partner mediterranei per la cooperazione sono: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia.

Nel 2006 la Presidenza del Gruppo di contatto mediterraneo è stata esercitata dalla Spagna.

I Partner asiatici per la cooperazione sono: Afghanistan, Giappone, Repubblica di Corea, Mongolia e Thailandia.

Nel 2006 la Presidenza del Gruppo di contatto asiatico è stata esercitata dalla Slovenia.

Relazioni con i Partner per la cooperazione

RAPPORTO DELLA PRESIDENZA DELL'OSCE

La Presidenza belga si è costantemente adoperata per accrescere il livello di coinvolgimento dei Partner per la cooperazione nelle attività generali dell'OSCE, promovendo il dialogo e la partecipazione dei Partner ai pertinenti organi e forum dell'Organizzazione. Tale obiettivo è stato conseguito invitando i Partner per la cooperazione a partecipare alla maggior parte delle riunioni del Consiglio permanente. Essi hanno inoltre partecipato alle riunioni del Foro di cooperazione per la sicurezza, su invito della Presidenza di turno. I Partner sono stati altresì invitati a tutte le conferenze e a tutti i seminari principali organizzati periodicamente o ad hoc

dall'OSCE. Da parte sua, il Presidente del Consiglio permanente ha partecipato a tutte le riunioni dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo, informando i Partner per la cooperazione sui pertinenti sviluppi in seno all'OSCE. Rappresentanti della Presidenza hanno partecipato attivamente alla *Conferenza OSCE-Tailandia 2006 sulle sfide alla sicurezza globale: dalla povertà alla pandemia*, nonché al *Seminario mediterraneo annuale dell'OSCE*.

Allo scopo di imprimere nuovo slancio e dare sostanza concreta al dialogo dell'OSCE con i Partner per la cooperazione, la Presidenza belga, con il sostegno delle Presidenze slovena e spagnola dei rispettivi Gruppi di contatto, ha intrapreso decise iniziative per promuovere la creazione di un Fondo di partenariato. Anche se nel 2006 non è stato possibile raggiungere un consenso a tale riguardo, il dibattito ha evidenziato l'importanza che i Partner mediterranei ed asiatici annettono alla creazione di uno strumento idoneo a sviluppare la loro cooperazione con l'OSCE.

La Presidenza ha prestato particolare attenzione alle questioni attinenti alla tolleranza e alla non discriminazione. A seguito della controversia sorta dopo la pubblicazione sui media di caricature del profeta Maometto, egli ha convocato due riunioni informali: sulla promozione del rispetto reciproco e della libertà di espressione nell'area dell'OSCE e sui valori intrinseci della libertà dei mezzi d'informazione. Nell'elaborare due documenti di riflessione, nei mesi di febbraio e marzo, la Presidenza ha tenuto debito conto dei validi contributi offerti a entrambe le riunioni dai Partner per la cooperazione.

Nel 2006 una serie di eventi ha interessato l'Afganistan, un Partner asiatico per la cooperazione che confina con tre Stati partecipanti dell'Asia centrale. Il 30 e 31 marzo il Presidente in esercizio si è recato a Kabul, dove ha incontrato il Presidente Hamid Karzai. La visita ha fatto seguito ad un intervento rivolto il 14 marzo al Consiglio permanente dell'OSCE dal Ministro afgano per la lotta al narcotraffico, Habibullah Qaderi. Il 14 settembre, il Comandante supremo delle forze alleate NATO in Europa, Generale James L. Jones, è stato invitato ad illustrare al Consiglio permanente alcuni aspetti relativi alla missione NATO in Afganistan.

Su invito degli organizzatori giapponesi, la Presidenza belga ha inviato un suo rappresentante al seminario sul *Rafforzamento delle comunità nelle società multietniche dei Balcani occidentali*, svoltosi a Tokio il 22 marzo, per rendere una dichiarazione a nome dell'OSCE.

Alla vigilia del Consiglio dei ministri di Bruxelles, Pierre Chevalier, Inviato speciale della Presidenza belga dell'OSCE per il 2006, ha presieduto le consuete riunioni della Troika ministeriale dell'OSCE, del Segretario generale e del Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE con i Capi delegazione dei Partner per la cooperazione. Le due riunioni si sono concentrate sul lavoro svolto nel corso dell'anno e sulle prospettive per una maggiore cooperazione futura, traducendosi in importanti proposte per un ulteriore potenziamento del dialogo tra i Partner e l'OSCE.

RAPPORTO DELLA PRESIDENZA DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE

Nel 2006 gli Stati partecipanti all'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione hanno compiuto notevoli sforzi congiunti per dare nuovo slancio alle loro relazioni. In qualità di Presidenza del Gruppo di contatto asiatico, la Slovenia ha posto l'accento su questioni di interesse comune, assicurando al contempo un dibattito mirato.

Attività del Gruppo di contatto asiatico. Sotto la Presidenza slovena il Gruppo di contatto ha tenuto cinque riunioni durante l'anno, concentrando l'attenzione su questioni di interesse comune nelle tre dimensioni. I dibattiti svoltisi in seno al Gruppo hanno avuto per oggetto problematiche concernenti la sicurezza umana, l'economia e l'ambiente, la lotta al terrorismo e la sicurezza e gestione delle frontiere.

Conferenza OSCE-Tailandia. L'evento di maggior rilievo dell'anno è stato la *Conferenza OSCE-Tailandia 2006 sulle sfide alla sicurezza globale: dalla povertà alla pandemia*. Si è trattato del secondo appuntamento del genere tenutosi a Bangkok, a testimonianza del ruolo attivo della Thailandia quale Partner asiatico. Nella sua duplice veste di Presidenza del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione e della Rete per la sicurezza umana, la Slovenia si è dimostrata pronta a integrare i temi della sicurezza umana nel dibattito con i Partner asiatici.

La conferenza ha evidenziato come la povertà e le pandemie siano due esempi classici di minacce globali alla sicurezza che riguardano tutte e tre le dimensioni della sicurezza dell'OSCE e che richiedono un approccio sistematico e multidisciplinare. I partecipanti alla conferenza hanno rilevato inoltre che, pur non essendo un'organizzazione che opera nel campo dell'assistenza allo sviluppo o sanitaria, l'OSCE potrebbe contribuire in modo significativo alla riduzione dei rischi alla sicurezza posti dalla povertà e dalle pandemie, basandosi sul suo specifico approccio.

Nel suo discorso di apertura Dimitrij Rupel, Ministro degli esteri della Slovenia, ha rilevato che la minaccia posta dalle pandemie è reale e tangibile e che la soluzione risiede in un'azione sistematica e concertata. Egli ha inoltre individuato nello sviluppo economico e nella cooperazione gli elementi principali per risolvere il problema della povertà. La globalizzazione dei mercati offre opportunità al mondo imprenditoriale, ma è compito dei Paesi e delle organizzazioni regionali e internazionali ridurre o eliminare gli ostacoli posti a tali iniziative.

Evento a margine della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, organizzato dai Partner asiatici. Per la prima volta i Partner asiatici hanno dato vita ad un evento sulla sicurezza umana, a margine della *Riunione* annuale di Varsavia *sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana*, svoltasi in ottobre. L'evento si proponeva di approfondire le conoscenze sulla sicurezza umana nell'ambito dell'OSCE. I partecipanti hanno avanzato proposte per l'elaborazione e l'attuazione di appropriati progetti atti a promuovere la sicurezza umana da parte degli Stati partecipanti all'OSCE e dei suoi Partner.

Il regime OSCE delle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza. In ottobre, al fine di illustrare il funzionamento concreto del regime OSCE delle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza previsto dal *Documento di Vienna 1999*, la Slovenia ha organizzato una visita dei Partner asiatici alla Prima brigata delle forze armate slovene e ai Ministeri della difesa e degli affari esteri della Slovenia. I partecipanti hanno preso parte ad una simulazione di un'ispezione ai sensi del *Documento di Vienna 1999*. Nella stessa occasione i Partner asiatici hanno anche visitato la sede centrale del Fondo fiduciario internazionale per lo sminamento, dove sono stati informati in modo approfondito sulle attività svolte sotto l'egida del Fondo. La visita ha consentito ai Partner asiatici di approfondire ulteriormente la conoscenza degli impegni OSCE nel quadro della dimensione politico-militare.

RAPPORTO DELLA PRESIDENZA DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE

Quadro generale. Iniziato all'insegna dell'attenzione per il tema della migrazione, dopo il successo del Seminario mediterraneo 2005 di Rabat, l'anno ha visto invece prevalere l'importanza dei temi della tolleranza e dell'integrazione, a seguito della controversia per la pubblicazione sui media di caricature del profeta Maometto. Sotto la guida della Presidenza spagnola, il Gruppo ha inoltre esaminato modi e mezzi per riordinare e strutturare il proprio lavoro, prevedendo prassi definite per migliorare la continuità e la coerenza. Nello stesso tempo è stata prestata la dovuta attenzione alle questioni politico-militari e a quelle economico-ambientali.

La Presidenza spagnola del Gruppo di contatto si è adoperata in modo sistematico per informare i Partner mediterranei per la cooperazione sulle diverse attività dell'Organizzazione, offrendo anche un maggiore accesso, ove possibile, ai pertinenti documenti OSCE. Sono aumentate inoltre le iniziative per coinvolgere i Partner mediterranei nel lavoro dell'OSCE.

Attività del Gruppo di contatto mediterraneo. Nel 2006, come negli anni precedenti, il Gruppo di contatto mediterraneo ha effettuato nove riunioni su temi concernenti le tre dimensioni della sicurezza, precedute da incontri preparatori dei Punti di contatto. Le riunioni del Gruppo di contatto hanno ospitato i seguenti oratori: il Presidente emerito dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, il Rappresentante speciale per le tematiche mediterranee, il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, che ha illustrato gli esiti del *Foro economico* di Praga, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, che ha svolto una relazione sul *Processo di Budapest* e sul *Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere*, il Direttore del Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie, i Rappresentanti speciali del Presidente in esercizio per la tolleranza e la non discriminazione (in due occasioni, dato l'interesse dei Partner mediterranei per tali questioni), un rappresentante della Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza, i Coordinatori del Foro per le armi di piccolo calibro e leggere e per le scorte di munizioni convenzionali, nonché un esperto del Consiglio d'Europa in materia di dialogo interculturale e interreligioso. L'ultima riunione ha incluso inoltre un rapporto del Presidente sul lavoro svolto dal Gruppo di contatto, nonché una relazione sul 2007 da parte del Presidente finlandese entrante.

Seminario sulla diplomazia multilaterale. La Spagna, in cooperazione con l'Istituto per la pace degli Stati Uniti e con il Segretariato, ha organizzato dal 6 all'8 marzo, presso l'Istituto diplomatico di Madrid, un Seminario sulle capacità negoziali avanzate e sulla diplomazia multilaterale. Il seminario ha concentrato l'attenzione sui negoziati multilaterali nel contesto dell'OSCE, accrescendo la consapevolezza dei partecipanti sul lavoro e sul ruolo specifico dell'Organizzazione nell'ambito della promozione della sicurezza europea, con particolare riguardo alla prevenzione dei conflitti e al preallarme.

Evento a margine del Foro economico. Il 23 maggio la Spagna ha organizzato un evento a margine del Foro economico di Praga rivolto ai Partner mediterranei. Discorsi programmatici sono stati presentati da un esperto del Ministero spagnolo dei trasporti e dal capo della delegazione della Commissione europea presso l'OSCE. L'evento si è concentrato sul ruolo dei trasporti nell'ambito dell'integrazione regionale e della cooperazione transmediterranea.

Non tutti i Partner mediterranei erano purtroppo presenti. Ad eccezione di una delegazione, scarso interesse è stato dimostrato per un seminario sulla verifica degli accordi in ambito politico-militare che il Ministero spagnolo della difesa intendeva organizzare a Madrid e Toledo il 21 e 22 novembre.

Seminario mediterraneo dell'OSCE. L'evento principale del 2006 è stato il *Seminario mediterraneo* annuale, svoltosi il 6 e 7 novembre e ospitato per la quarta volta dall'Egitto a Sharm el Sheik. Il seminario di quest'anno, intitolato *Il partenariato mediterraneo dell'OSCE: dalla raccomandazione all'attuazione* si è concentrato su tre temi principali: la dimensione economica e umana della migrazione, il ruolo dell'OSCE e dei Partner mediterranei nel promuovere la tolleranza e la non discriminazione, e modi e mezzi per migliorare il dialogo mediterraneo.

Il dibattito nella prima sessione ha evidenziato la necessità di combattere la migrazione clandestina, riconoscendo al tempo stesso che la migrazione legale offre benefici sostanziali ai paesi d'origine e di destinazione. È stata avanzata la proposta di tradurre in lingua araba, con fondi messi a disposizione dalla Spagna, il *Manuale OSCE/OIM/OIL sull'adozione di efficaci politiche sulla migrazione di forza lavoro nei Paesi di origine e di destinazione*. Un'ulteriore proposta ha riguardato l'elaborazione di un codice di condotta sulla migrazione.

Nel corso della seconda sessione i partecipanti hanno convenuto che importanti progressi potrebbero essere realizzati nell'ambito dell'OSCE attraverso l'educazione, i media, l'assistenza legale e l'ampliamento del *Programma per la tolleranza e la non discriminazione* dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo. Molti hanno rilevato inoltre la necessità di coinvolgere la società civile al fine di divulgare e dare attuazione agli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana. A tale riguardo, motivo di rammarico è stato il mancato seguito dato ad una proposta del Paese ospitante di organizzare un evento parallelo con le ONG dell'area mediterranea, a causa di problemi logistici e finanziari.

Per quanto riguarda il futuro del dialogo mediterraneo, molti partecipanti hanno convenuto che la fase iniziale volta ad accrescere la conoscenza dell'OSCE da parte dei Partner mediterranei si sia conclusa e sia giunto il momento di passare dalle raccomandazioni all'attuazione. Sono state avanzate a tale riguardo numerose proposte per un più concreto dialogo futuro con i Partner mediterranei.

RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

Nel 2006 il Segretariato ha continuato a prestare supporto e consulenza alla Troika, con particolare riguardo al rafforzamento delle relazioni con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. Ciò ha incluso l'organizzazione congiunta della *Conferenza OSCE-Tailandia* in aprile e del *Seminario mediterraneo* in novembre.

Il Segretario generale ha effettuato una serie di visite negli Stati partner per consultazioni sull'ulteriore rafforzamento delle relazioni con l'OSCE.

In gennaio, su invito del Governo giapponese, si è recato in visita a Tokyo dove ha tenuto consultazioni con personalità di rilievo del Ministero degli esteri e dell'Agenzia per la difesa. In tale occasione egli ha illustrato l'ampia gamma di attività e i più recenti sviluppi nell'ambito dell'OSCE e ha avuto uno scambio di idee su come rafforzare la cooperazione tra l'OSCE e il Giappone. Il Segretario generale ha tenuto inoltre una conferenza pubblica con

l'obiettivo di diffondere nel mondo accademico e nei media giapponesi una più approfondita conoscenza dell'Organizzazione.

In marzo, su invito del Governo egiziano, il Segretario generale si è recato al Cairo, dove ha incontrato il Ministro degli esteri Ahmed Ali Abu El Gheit e altri funzionari del Ministero. La visita ha avuto come tema centrale le questioni della tolleranza e della non discriminazione, a seguito della controversia sorta dopo la pubblicazione sui mezzi di comunicazione di caricature del profeta Maometto, nonché il rafforzamento delle relazioni tra l'Egitto e l'OSCE. In tale occasione il Segretario generale ha incontrato anche rappresentanti della Commissione egiziana per i diritti dell'uomo e del Consiglio per le relazioni estere.

In aprile, a margine della *Conferenza OSCE-Tailandia*, il Segretario generale ha incontrato il Ministro degli esteri thailandese Kantathi Suphamongkhon. Nel corso dei colloqui sono stati discussi modi e mezzi per dare seguito alla conferenza, nonché le future iniziative di cooperazione tra la Thailandia e l'OSCE. In tale occasione il Ministro Suphamongkhon ha ribadito l'impegno del suo Paese di mantenere efficaci relazioni con l'Organizzazione, promovendo in particolare il rafforzamento delle relazioni con il Foro regionale ASEAN.

In ottobre il Segretario generale si è recato a Ulaanbaatar, su invito del Ministro degli affari esteri della Mongolia, Naymaa Enkhbold. La visita, la prima di un Segretario generale dell'OSCE in Mongolia, ha coinciso con l'ottocentesimo anniversario della fondazione dello Stato. Il Segretario generale ha intrattenuto colloqui con il Presidente della Mongolia, con il Presidente del Parlamento, con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro della giustizia e degli affari interni. Gli interlocutori hanno espresso il forte interesse e l'impegno della Mongolia verso un ulteriore rafforzamento del partenariato e della cooperazione con l'OSCE e hanno ribadito la disponibilità del loro Paese ad ospitare una futura conferenza OSCE in Asia.

Il Segretario generale ha ospitato inoltre una serie di visite di funzionari della Mongolia e della Repubblica di Corea, tra cui il Ministro della giustizia della Mongolia e personalità di rilievo del Ministero per l'unificazione e della Commissione per i diritti dell'uomo della Repubblica di Corea. Gli incontri hanno fornito l'occasione per approfondire la conoscenza delle attività dell'OSCE e per esaminare eventuali, future iniziative congiunte. Il Segretario generale ha beneficiato del sostanziale apporto di alcuni Stati partner nell'elaborazione del contributo dell'OSCE all'iniziativa ONU per un *Alleanza delle civiltà*, secondo il mandato previsto dal Consiglio dei ministri di Lubiana.

Particolare attenzione alle relazioni con i Partner per la cooperazione è stata dedicata anche a livello di esperti. Il 24 ottobre il Segretariato e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine hanno organizzato un Seminario congiunto di esperti sulla lotta alla minaccia rappresentata dalla droga, incentrato, tra l'altro, sul traffico di stupefacenti originato in Afghanistan.

I Partner per la cooperazione hanno inoltre partecipato ad alcune attività organizzate dalle operazioni OSCE sul terreno. Il 14 luglio si è tenuta una riunione tagiko-afgana sulla cooperazione ambientale, per iniziativa dai partner dell'Iniziativa per l'ambiente e la sicurezza – l'OSCE, il Programma ONU per lo sviluppo e il Programma ONU per l'ambiente – e della Commissione di Stato tagika per la tutela dell'ambiente e le foreste. Nel corso della riunione è stato elaborato un programma di attività congiunte dell'Afganistan e del Tagikistan in campo ambientale. Abduvohit Karimov, Presidente della Commissione di

Stato tagika per la tutela dell'ambiente e le foreste, e Mustapha Zaher, Direttore generale dell'Agenzia nazionale afgana per la tutela dell'ambiente, hanno esaminato i problemi di natura ambientale che minacciano la sicurezza ecologica dei due Stati e hanno elaborato contromisure per far fronte a tali minacce e garantire la stabilità attraverso una gestione comune e sostenibile delle risorse naturali e una cooperazione su questioni ambientali. Il 2 ottobre, esperti di polizia della Mongolia hanno partecipato ad un simposio sulle migliori prassi e sugli insegnamenti appresi nel campo della polizia di prossimità, organizzato dall'Unità per le questioni strategiche di polizia, dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali e dal Centro di Bishkek.

Interazione con organizzazioni esterne all'area dell'OSCE

Nel 2006, il dialogo con organizzazioni esterne alla regione dell'OSCE è stato caratterizzato da una serie di visite ad alto livello e dalla partecipazione incrociata ad eventi.

Dopo il Consiglio dei ministri di Bruxelles, Pierre Chevalier, Inviato speciale della Presidenza belga, ha reso visita al Segretariato dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai al fine di discutere possibili modalità per rafforzare le relazioni con l'OSCE. I colloqui si sono concentrati sulle recenti attività delle due organizzazioni in Asia centrale e sulle rispettive iniziative per combattere il terrorismo.

In occasione della visita effettuata in Egitto nel mese di marzo, il Segretario generale ha incontrato Amre Moussa, Segretario generale della Lega degli Stati arabi. All'incontro, in cui è stata rilevata la necessità di rafforzare le relazioni reciproche, ha fatto seguito una riunione a livello operativo che ha individuato potenziali aree suscettibili di una più intensa cooperazione.

Il 25 marzo il Segretario generale ha reso visita al Segretariato generale dell'Organizzazione della Conferenza islamica a Jeddah, Arabia Saudita, su invito del Segretario generale, Ekmeleddin Ihsanoglu. Durante la visita entrambe le parti hanno posto l'accento sull'esigenza di una maggiore cooperazione per promuovere la tolleranza e la non discriminazione e combattere l'islamofobia. Riferendosi al *Programma d'azione* decennale adottato all'ultimo vertice della Conferenza islamica svoltosi alla Mecca, il Segretario generale della Conferenza ha espresso vivo interesse per l'esperienza acquisita dall'OSCE nel campo dell'osservazione elettorale, della prevenzione e soluzione dei conflitti e del buongoverno.

Nel mese di giugno il Segretario generale ha partecipato e presentato un contributo scritto alla 33^a Sessione della Conferenza islamica dei ministri degli affari esteri, svoltasi a Baku, Azerbaigian. In tale occasione egli ha inoltre intrattenuto colloqui bilaterali con il Segretario generale Ihsanoglu.

Numerosi esperti OSCE sono stati invitati a partecipare, nel corso dell'anno, a pertinenti eventi organizzati da organizzazioni regionali esterne all'area dell'OSCE.

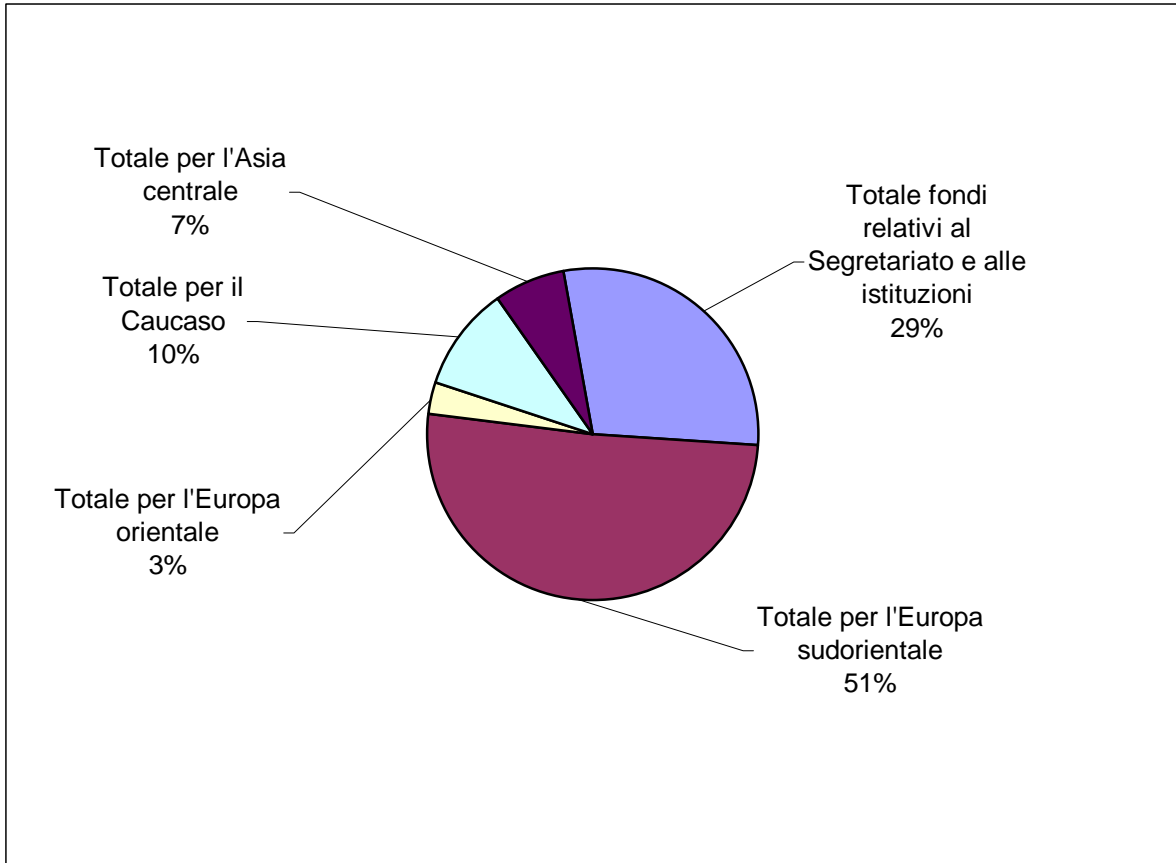
Durante l'anno, rappresentanti di organizzazioni esterne all'area dell'OSCE sono stati invitati a partecipare con regolarità a importanti eventi OSCE, come il *Consiglio dei ministri*, la *Conferenza OSCE-Tailandia* e il *Seminario mediterraneo dell'OSCE*, nonché ad altri pertinenti eventi, in particolare sul tema della lotta al terrorismo. Una serie di organizzazioni esterne alla regione dell'OSCE, come l'Unione africana, il Foro regionale ASEAN, la Lega

degli Stati arabi e l'Organizzazione della Conferenza islamica hanno partecipato a un seminario sulla *Creazione di partenariati per la prevenzione delle crisi, la soluzione dei conflitti e il rafforzamento della pace tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali*, organizzato a Vienna il 4 e 5 aprile dall'Accademia internazionale per la pace, in cooperazione con l'OSCE.

Bilancio unificato riveduto 2006

Fondo	Bilancio riveduto PC.DEC 786	% del Totale
<i>I. FONDI RELATIVI AL SEGRETARIATO E ALLE ISTITUZIONI</i>		
Segretariato	29.589.600	18,19%
Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR)	13.303.600	8,18%
Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN)	2.766.700	1,70%
Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione (RFOM)	1.133.800	0,70%
Totale fondi relativi al Segretariato e alle istituzioni	46.793.700	28,76%
<i>II. FONDI RELATIVI ALLE OPERAZIONI SUL TERRENO</i>		
<i>Europa sudorientale</i>		
Missione in Kosovo	32.954.700	20,25%
Compiti in Bosnia-Erzegovina	18.077.000	11,11%
Missione in Croazia	8.359.700	5,14%
Missione in Serbia	8.585.000	5,28%
Presenza in Albania	3.800.000	2,34%
Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto	10.386.200	6,38%
Missione in Montenegro	917.300	0,56%
Totale per l'Europa sudorientale	83.079.900	51,06%
<i>Europa orientale</i>		
Missione in Moldova	1.622.500	1,00%
Coordinatore dei progetti in Ucraina	2.323.600	1,43%
Ufficio di Minsk	874.200	0,54%
Rappresentante presso la Commissione estone di esperti sui pensionati militari	101.600	0,06%
Rappresentante presso la Commissione congiunta lettone-russa sui pensionati militari	8.200	0,01%
Totale per l'Europa orientale	4.930.100	3,03%
<i>Caucaso</i>		
Missione in Georgia	11.690.600	7,18%
Ufficio di Erevan	1.599.200	0,98%
Ufficio di Baku	1.733.000	1,07%
Gruppo di pianificazione ad alto livello	146.100	0,09%
Processo di Minsk	499.700	0,31%
Rappresentante personale del Pie sul conflitto oggetto della conferenza di Minsk	986.900	0,61%
Totale per il Caucaso	16.655.500	10,24%
<i>Asia centrale</i>		
Centro di Almaty	1.936.100	1,19%
Centro di Ashgabad	1.211.600	0,74%
Centro di Bishkek	3.153.200	1,94%
Coordinatore dei progetti in Uzbekistan	1.015.300	0,62%
Centro di Dushanbe	3.936.700	2,42%
Totale per l'Asia centrale	11.252.900	6,92%

Totale per i fondi relativi alle operazioni OSCE sul terreno	115.918.400	71,24%
TOTALE BILANCIO	162.712.100	100,00%



Nazionalità	Personale reclutato internazionalmente nelle operazioni sul terreno									Personale reclutato internazionalmente nel Segretariato e nelle Istituzioni					Personale reclutato localmente nel Segretariato e nelle Istituzioni					
	Centro di Bishkek	Centro di Dushanbe	Coordinatore dei progetti in Uzbekistan	Ufficio di Baku	Ufficio di Minsk	Ufficio di Erevan	Conferenza di Minsk	Coordinatore dei progetti in Ucraina	Totale operazioni sul terreno	Segretariato, Vienna	Libertà dei mezzi di informazione, Vienna	ACMN, l'Aia	ODIHR, Varsavia	Totale personale intern.le Segretariato	Tot. generale pers. recl. internaz.	Segretariato, Vienna	Libertà dei mezzi di informazione, Vienna	ACMN, l'Aia	ODIHR, Varsavia	Totale Servizi Gen., Segr. e Istit.
Albania								1	1	0		0	1	2	2					2
Andorra								0	0	0		0	0	0						0
Armenia					1			6	1	0		1	2	8						0
Austria	1			1				32	8	1	1	3	13	45	68					68
Azerbaijan								4	1	0	0	0	1	5						0
Belarus		1						5	1	1	1	3	6	11	1					1
Belgio								8	7	1	1	1	10	18	1					1
Bosnia-Erzegovina								13	0	0	2	0	2	15	11					11
Bulgaria		1			1			26	7	0	0	0	7	33	1		1			2
Canada								12	7	0	0	5	12	24	3					3
Croazia								6	2	0	0	0	2	8	8					8
Cipro								0	0	0	0	0	0	0						0
Repubblica Ceca						1		13	2	0	0	0	2	15	6					6
Danimarca		1						4	1	0	0	1	2	6	2					2
Estonia	1							5	0	0	0	1	1	6						0
Finlandia								5	3	1	0	1	5	10	2					2
Francia	1		1		1	1		38	9	1	0	5	15	53	6					6
L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia								1	0	0	0	0	0	1	2					2
Georgia								3	1	0	1	2	4	7	3					3
Germania	1	1		1		1	1	59	15	1	1	8	25	84	3	1				4
Grecia								5	2	0	0	0	2	7						0
Ungheria						1	1	14	1	1	0	0	2	16	2	1				3
Santa Sede								0	0	0	0	0	0	0						0
Islanda								0	0	0	0	1	1	1						0
Irlanda								11	5	0	0	0	5	16	2		1			3
Italia	1	2		1				50	8	0	0	3	11	61	7					7
Giappone								2	0	0	0	0	0	2						0
Kazakistan						1		1	2	0	0	3	5	6						0
Kirghizistan								1	3	0	0	0	3	4						0
Lettonia								0	1	0	0	1	2	2						0
Liechtenstein								0	0	0	0	0	0	0	1					1
Lituania		1						7	0	0	0	1	1	8						0
Lussemburgo								0	1	0	0	0	1	1						0
Malta								0	1	0	0	0	1	1						0
Moldova	1	1				1		7	3	0	2	1	6	13				1		1
Monaco								0	0	0	0	0	0	0						0
Montenegro								0	0	0	0	0	0	0						0
Paesi Bassi						1		13	3	0	2	2	7	20	3		4			7
Norvegia		1						16	1	0	0	1	2	18						0
Polonia						1		18	2	0	1	6	9	27	2	1		53		56
Portogallo								2	1	0	0	0	1	3						0
Romania								17	3	0	0	1	4	21	1					1
Federazione Russa	1	2				1		13	12	1	0	2	15	28	8					8
San Marino								0	0	0	0	0	0	0						0
Serbia								0	1	0	0	0	1	1	6					6
Slovacchia			1					7	3	0	0	0	3	10	1					1
Slovenia								5	0	0	0	0	0	5						0
Spagna								19	10	0	0	0	10	29	2					2
Svezia					1		1	18	5	0	3	1	9	27						0
Svizzera	1							2	2	1	0	1	4	6	1					1
Tagikistan								3	1	0	0	0	1	4	1					1
Turchia								17	5	0	0	0	5	22	3					3
Turkmenistan								0	1	0	0	0	1	1						0
Ucraina	1	1				2		9	3	0	1	0	4	13	2		1	1		4
Regno Unito		1		1	1	1		38	12	1	1	8	22	60	13		1			14
Stati Uniti d'America	2	2		1	1		1	94	15	0	1	5	21	115	9		1			10
Uzbekistan								2	0	0	0	3	3	5						0
Totale	11	15	2	4	5	8	6	4	632	173	10	18	71	272	904	183	3	9	55	250

Sezione stampa e pubblica informazione
Segretariato OSCE
Kärntner Ring 5-7
A-1010 Vienna, Austria
Tel.: +43 1 514 36 180
Fax: +43 1 514 36 105
info@osce.org
www.osce.org

ISITUZIONI OSCE

Assemblea parlamentare
Raadhusstraede 1
1466 Copenhagen K,
Danimarca
Tel.: +45 33 37 80 40;
Fax: +45 33 37 80 30
E-mail: osce@oscepa.dk

Ufficio per le istituzioni
democratiche e i diritti
dell'uomo
19 Aleje Ujazdowskie,
00-557 Varsavia, Polonia
Tel.: +48 22 520 06 00;
Fax: +48 22 520 06 05
E-mail: office@odih.pl

Alto Commissario OSCE
per le minoranze
nazionali
Prinsessegracht 22
2514 AP L'Aia, Paesi
Bassi
Tel.: +31 70 312 55 00;
Fax: +31 70 363 59 10
E-mail: hcnm@hcnm.org

Rappresentante OSCE per
la libertà dei mezzi di
informazione
Kaerntner Ring 5-7
A-1010 Vienna, Austria
Tel.: +43 1 512 21 45-0;
Fax: +43 1 512 21 45-9
E-mail: pm-
fom@osce.org

OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO

EUROPA SUDORIENTALE

Presenza OSCE in
Albania
Sheraton Tirana Hotel &
Towers
1st Floor, Tirana, Albania
Tel.: +355 4 235 993;
Fax: +355 4 235 994
E-mail:
Post.Albania@osce.org

Missione OSCE in
Bosnia-Erzegovina
Fra Andjela Zvizdovica 1
71000 Sarajevo, Bosnia-
Erzegovina
Tel.: +387 33 752 100;
Fax: +387 33 442 479
E-mail: info.ba@osce.org

Missione OSCE in
Croazia
Florijana Andraseca 14
10000 Zagabria, Croazia
Tel.: +385 1 309 66 20;
Fax: +385 1 309 66 21
E-mail: osce-
croatia@osce.org

Missione OSCE in
Kosovo
Beogradska 32, 38000
Pristina, Kosovo, Serbia

Tel.: +381 38 240 100;
Fax: +381 38 240 711
E-mail:
press.omik@osce.org

Missione OSCE in Serbia
Cakorska 1, 11000
Belgrado, Serbia
Tel.: +381 11 367 24 25;
Fax: +381 11 360 61 19
E-mail: [ppiu-
serbia@osce.org](mailto:ppiu-serbia@osce.org)

Missione OSCE in
Montenegro
Bulevar Svetog Petra
Cetinjskog 147
81000 Podgorica,
Montenegro
Telephone: +381 81
406401
Fax: +381 81 406431
E-mail: omim@osce.org

Missione OSCE di
monitoraggio a Skopje
incaricata di prevenire
l'allargamento del
conflitto
QBE Makedonija
Building, 11 Oktomvri
Str. 25,
MK-1000, Skopje
L'ex Repubblica
Jugoslava di Macedonia
Tel.: +389 2 3234 000;
Fax: +389 2 3234 234
E-mail: info-
mk@osce.org

EUROPA ORIENTALE

Ufficio OSCE di Minsk
Prospekt Gasety Pravda
11, Minsk 220116,
Belarus
Tel.: +375 17 272 34 97;
Fax: +375 17 272 34 98
E-mail: office-
by@osce.org

Missione OSCE in
Moldova
Str Mitropolit Dosoftei
180, 2012 Chisinau,
Moldova
Tel.: +373-22-887809;
Fax: +373 22 22 34 96
E-mail:
Moldova@osce.org

Coordinatore dei progetti
in Ucraina
16 Striletska St., 01034
Kyiv, Ucraina
Tel.: +380 44 238 04 06;
Fax: +380 44 238 04 08
E-mail: osce-
ukraine@osce.org

Rappresentante OSCE
presso la Commissione
congiunta lettone-russa
sui pensionati militari
Mahlerstrasse 12/5/651,
A-1010 Vienna, Austria
Tel.: +43 1 514 36 207;
Fax: +43 1 514 36 22
E-mail:
helmut.napiontek@osce.org

CAUCASO MERIDIONALE

Ufficio OSCE di Baku
4, M. Magomayev lane,
2nd floor
Icheri Sheher

Baku AZ1004,
Azerbaijan
Tel.: +994 12 497 23 73;
Fax: +994 12 497 23 77
E-mail: office-
az@osce.org

Missione OSCE in
Georgia
Krtsanisi Governmental
Residence, Krtsanisi St.
0114 Tbilisi Georgia
Tel.: +995 32 202 303;
Fax: +995 32 202 304
E-mail: po-ge@osce.org

Rappresentante personale
del Pie sul conflitto
oggetto della conferenza
di Minsk
4 Freedom Square, GMT
Plaza, 1st Floor
0105 Tbilisi, Georgia
Tel.: +995 32 99 87 32;
Fax: +995 32 98 85 66
E-mail: prcio@osce.org

Ufficio OSCE di Erevan
89 Teryan St., Erevan
0009, Armenia
Tel.: +374 10 54 10 62,
63, 64; Fax: +374 10 54
10 61
E-mail: [yerevan-
am@osce.org](mailto:yerevan-am@osce.org)

ASIA CENTRALE

Centro OSCE di Almaty
67 Tole Bi Street, 2nd
Floor
Almaty, 480091,
Kazakistan
Tel.: +7 3272 79 37 62;
Fax: +7 3272 79 43 88
E-mail: [almaty-
kz@osce.org](mailto:almaty-kz@osce.org)

Centro OSCE di
Ashgabad

Turkmenbashy Shayoly
15
744005 Ashgabad,
Turkmenistan
Tel.: +993 12 35 30 92;
Fax: +993 12 35 30 41
E-mail:
info_tm@osce.org

Centro OSCE di Bishkek
139 St. Toktogula
Bishkek, 720001,
Kirghizistan
Tel.: +996 312 66 50 15;
Fax: +996 312 66 31 69
E-mail: pm-kg@osce.org

Centro OSCE di
Dushanbe
12, Zikrullo Khojaev str.
734017 Dushanbe,
Tagikistan
Tel.: +992 372 24 58 79,
+992 372 24 33 38
Fax: +992 372 24 91 59
E-mail: cid-tj@osce.org

Coordinatore OSCE dei
progetti in Uzbekistan
Afrosiyob Street 12 b, 4th
Floor
700015 Tashkent,
Repubblica di Uzbekistan
Tel.: +998 71 120 44 70;
Fax: +998 71 120 61 25
E-mail: osce-cit@osce.org

ABBREVIAZIONI

ACMN	Alto Commissario per le minoranze nazionali
AP	Assemblea parlamentare
ASEAN	Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale
ATU	Unità di azione contro il terrorismo
CE	Commissione europea
CEC	Commissione elettorale centrale
CEDAW	Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna
CSI	Comunità di Stati indipendenti
CPC	Centro per la prevenzione dei conflitti
CSCE	Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa
CSTO	Organizzazione del trattato per la sicurezza collettiva
ENVSEC	Iniziativa OSCE/ONU per l'ambiente e la sicurezza
EUROPOL	Ufficio europeo di polizia
FSC	Foro di cooperazione per la sicurezza
GUAM	Georgia, Ucraina, Azerbaigian e Moldovia
ICRC	Comitato internazionale della croce rossa
ICTY	Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia
IRMA	Sistema di gestione integrata delle risorse
JCC	Commissione congiunta di controllo
JPKF	Forze congiunte di mantenimento della pace
KFOR	Forza NATO in Kosovo
MANPADS	Sistemi di difesa antiaerea portatili
MP	Membro del Parlamento
NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del nord
OCEEA	Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE
ODIHR	Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OIL	Organizzazione internazionale del lavoro
OIM	Organizzazione internazionale per le migrazioni
ONG	Organizzazioni non governative
ONU	Nazioni Unite
PACE	Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
Pie	Presidente in esercizio
PISG	Istituzioni provvisorie di autogoverno del Kosovo
PMI	Piccole e medie imprese
SALW	Armi di piccolo calibro e leggere
TACIS	Programma di assistenza tecnica per la Comunità di Stati indipendenti
Trattato CFE	Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa
UE	Unione europea
UNDP	Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo
UNEP	Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
UNIFEM	Fondo delle Nazioni Unite di sviluppo per le donne
UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine

[Back cover]

L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa si adopera per la **stabilità**, la **prosperità** e la **democrazia** in 56 Stati, attraverso il dialogo politico su valori condivisi ed iniziative pratiche che raggiungono esiti durevoli.

Sezione stampa e pubblica informazione
Ufficio del Segretario generale
Segretariato OSCE
Kaerntner Ring 5-7, 4° piano
1010 Vienna, Austria

Tel: +43-1 514 36 180
Fax: +43-1 514 36 105
email: info@osce.org
www.osce.org